

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



~~Sig. Camillo Francesco~~
MONDONIO D'ASTI

Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



*Tutti sono soddisfatti,
ma il merito e' soltanto
della marca O.G.*

Una tazza di caffè arricchita dall'infusione dell'Estratto di Caffè Olandese marca "O.G." è l'aromatico coronamento di una visita gradita o di un trattamento familiare. L'ospite invitante dimostra il suo buon gusto e quello invitato il suo sincero gradimento. La cameriera poi è orgogliosa delle lodi che le vengono tributate da tutti e due.



Questa marca Vi
garantisce la ge-
nuinità assoluta del
prodotto.

ESTRATTO CAFFÈ
OLANDESE

O.G.

S.A. HELVETIA-VARESE (Lombardia)

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Parrocchiani miei diletteggianti,

A quella del nostro caro Venerabile Domenico Savio unisco la mia povera voce per offrirvi come stenna il Giornalino della Parrocchia. Vi piace? Ne ringrazio il Signore con voi. Non vi piace forse anche solo per il motivo che potrà sembrare un lusso per la nostra piccola Parrocchia? No, non è un lusso, ma una necessità: a questa conclusione son venuto, o Carissimi, dopo maturo esame, e non prima d'averci pensato per diversi anni a prendere questa decisione.

Or l'uno or l'altro, come sapete, per motivi, che voglio stimare plausibili, non può intervenire all'unica S. Messa della Domenica; altri o per comodità d'orario o per maggior vicinanza quasi abitualmente si recano altrove a sentirla. Ebbene anche a questi, per mezzo del Giornalino, potrà giungere di tanto in tanto la parola calda e affettuosa del loro Parroco. Tutti quanti poi potrete avere come a portata di mano il pane spezzato della divina parola in brevi e succose istruzioni bellamente intercalate da pensieri sul Vangelo delle Domeniche, fatti edificanti ed appunti sulla vita degli Eroi di nostra Santa

Religione: il tutto corredato da artistiche illustrazioni. Finalmente dalla Nota Agraria avrete modo di apprendere come e quando più propriamente si debbano eseguire i lavori della campagna.

E... ditemi un po': quante volte scrivete durante l'annata ai vostri parenti lontani? Al vostro desiderio di scriver loro tante e tante volte verrà incontro il Bollettino Parrocchiale, che giungerà ogni mese nelle case dei vostri cari parenti a portarvi un soffio del loro caro Mondonio, a ridestare tanti ricordi, a farli rivivere per qualche istante in seno alle proprie famiglie.

Ah! Una boccata d'aria del paese natio quanta gioia infonde e quanto affettuoso incitamento a volerci sempre tutti bene! E scriveremo loro delle nostre gioie, dei nostri dolori annunziando chi è venuto colla sua nascita ad allietare la nostra famiglia, chi è giunto finalmente a realizzare il suo sogno d'amore, chi ha lasciato questa misera valle di lacrime per raggiungere in cielo il premio delle sue fatiche; li terremo al corrente degli avvenimenti più importanti della Parrocchia li pregheremo vivamente di u-

nirsi con noi nella generosità verso questo caro Giornalino, che mensilmente pubblicherà le offerte per il suo mantenimento, diremo loro finalmente che noi tutti di Mondonio qualche cosa dobbiam pur fare ad onore del nostro Domenico Savio, il cui nome soave brilla ormai come faro ideale in mezzo a tutta la Gioventù Cattolica e le cui virtù eroiche furono tanto splendidamente illustrate dalla augusta parola del Sommo Pontefice.

Vogliate dunque gradire, o Carissimi questo Giornalino, che, più che la mia, desidera entrare nelle vostre case come la Voce del nostro caro Santetto; aiutatelo nella proporzione delle vostre forze, e il Signore ve ne sappia merito per la vostra buona accoglienza benedicensi in tutte le vostre azioni e confortandovi colla sua grazia a compiere sempre in tutto e per tutto la Sua santa volontà, come costantemente e dal più profondo del cuore vi augura

il vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco.
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(1 Gennaio - 20 Dicembre 1933)

Nascite e Battesimi:

Serra Luciana Carla di Luigi

e Pocafasso Adele: 9-15 gennaio — Serra Pietro Natale di Luigi e Delmastro Irene: 2-7 giugno — Musso Umberto Guido Giacomo Vladimiro di Ugo e Del Prete Luigia: 25 luglio - 3 agosto — Arato Maria Angela di Luigi e Corno Amalia: 19-24 settembre — Fresia Saverio Giovanni di Luigi e Pianta Ortensia: 6-12 novembre — Valenza Clemente di Giovanni e Savio Rosa: 3-10 dicembre..

Gli Angeli del Signore stendono le loro ali sulle culle di questi cari neonati.

Matrimoni:

Serra Giacomo Luigi fu Francesco e Agagliate Luigia in civile Rosa Clelia Luigia di Sebastiano: 12 febbraio.

Sinceri auguri e rallegramenti per la nascita della loro cara Lorenzina.

Morti:

Serra Marianna fu Giacomo d'anni 72 moglie di Savio Carlo: 17 febbraio — Serra Rosa fu Giacomo d'anni 71 moglie di Molino Giovanni: 9 maggio — Musso Eurosia fu Secondo di anni 72 moglie di Boglietti Emilio deceduta in Chieri: 22 maggio — Agagliate Sebastiano fu Carlo d'anni 73 marito di Musso Epifania: 19 ottobre — Fresia Giovanni di fu Carlo d'anni 78: 18 dicembre.

Alle desolate famiglie vivissime condoglianze.

Il Signore, che a tutti diede la grazia di ricevere i SS. Sacramenti, si degni di accoglierli in Paradiso.

COMPAGNIE FIGLIE DI MARIA E DONNE DEL S. ROSARIO

Nelle elezioni, che annualmente si tengono dopo i Vespri della Immacolata Concezione, riuscirono elette a maggioranza di voti Priora delle Figlie di Maria la Sig.na Alfonsina Musso e Vice-Priora la Sig.na Rosina Roggero; Priora delle Donne del S. Rosario la Sig.a Savio Francesca e Vice-Priora la Sig.a Serra Verena.

DA RICORDARSI IN GENNAIO

5 — Primo Venerdì — Messa, Benedizione, Comunione generale e fervorino in onore del S. Cuore.

15 — S. Maurizio, Protettore del Piemonte.

20 — S. Sebastiano — Messa alla Cappella a ore 10 indi Benedizione nella Chiesa Parrocchiale.

LIBRO D'ORO DELLA PARROCCHIA

Ringrazio vivamente quanti finora mi hanno aiutato a rendere sempre più bella la nostra

cara Chiesa e in modo speciale l'Egregio Sig. Boglietti Secondo per il dono dell'artistica vetrata del finestrone centrale, la Sig. Felicina Deideri per il prezioso e veramente ben riuscito coprialtare ed il Carissimo Sig. D. Trione che ai tanti benefici di cui già ci ha colmati aggiunge ancor questo di aprire per il primo con una vistosa offerta la rubrica delle

Offerte per il Giornalino

Rev.mo Sig. D. Stefano Trione L. 100.



IL PRIMO GIORNALE DEL MONDO

E' L'OSSERVATORE ROMANO, giornale della S. Sede.

In esso ogni cattolico può trovare tutto ciò che può desiderare in un giornale:

Encicliche, discorsi, funzioni papali

Notizie dalla Città del Vaticano

Notizie politiche dell'Italia e dell'estero

Dall'estero informazioni vastissime, superiori a quelle di ogni altro giornale

Commenti profondi e sicuri sugli avvenimenti di attualità

Articoli di soda istruzione: di religione, di storia, d'arte, di scienza...

E tutto ciò senza esagerazioni, senza travisamenti, senza... ciarlatanerie.

E' un giornale diffuso in tutto il mondo. E' stimato e letto non solo dai prelati, dai religiosi, dai sacerdoti, dai governanti, dai diplomatici... ma anche dal popolo, e dagli stessi avversari.

Che cosa ci vuole di più per convincere un cattolico ad abbonarsi, a leggerlo, a meditarlo?

Dal vero

Orologio... o testa?

Menico (*uomo puntuale... che però arriva sempre più tardi alla Messa*) — Oh! poffarbacco! la Messa è già all'Elevazione! mi rincresce...

Luigi (*uscendo di Chiesa*) — Oh! Menico. Come mai così tardi alla Messa?

Menico — Cosa vuoi, la colpa è dell'orologio.

Luigi — Anche il segretario di Washington, presidente degli Stati Uniti, un giorno che arrivò tardi all'ufficio scaricò la colpa sull'orologio.

Menico — Eh! gli orologi... son sempre in ritardo.

Luigi — Ma Washington gli rispose freddamente: «Ebene, o voi cambiate l'orologio o io cambio il segretario».

Quel giorno Menico decise di cambiare orologio. Ma sarebbe meglio che cambiasse... testa.

I preti sono dei buoni a nulla?

Questa è riportata da un giornale di Parigi:

«Due ecclesiastici erano saliti su di un tram, nella periferia della città. Un viaggiatore, che parlava forte, stava appunto dottorando sulla... ignoranza e incapacità dei preti, e cercava di infondere le sue convinzioni... laiche ad alcuni interlocutori.

— D'altra parte — diceva egli, fulminando con uno sguardo... terribile le due sottane, — tutti sanno che quelli che si fanno preti sono dei buoni a nulla, incapaci di fare un altro mestiere.

I due sacerdoti scambiarono un sorriso discreto, che finì d'infiammare l'oratore.

— Sì, voi... Che cosa avreste fatto voi se non foste stati sacerdoti?

L'uno d'essi trasse fuori il suo biglietto di visita, e presentandolo con un leggero atto di saluto disse ad alta voce:

— Sacerdote Augusto Renaud, già allievo della «Scuola Centrale», Capitano d'artiglieria di riserva, attualmente Vicario...

Il secondo si presentò: — Fra Colombeau, dei Frati Minori Cappuccini; al secolo Capitano di Fregata Achille Lefèvre, antico allievo della Scuola navale...».

Il giornale che riporta il fatto conclude:

«Una sola cosa ci rincresce: di non poter offrire in un cliché ai nostri lettori il palmo di naso dell'interlocutore».

Ignoranza... e bontà

In una cittadina, un pomeriggio di domenica, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, celebra una sua festa nella bella chiesa parrocchiale. Un tizio entra in un caffè della piazza, e vedendo al banco la figlia del padrone, che egli sa appartenente alla Gioventù Cattolica e che porta con fierezza il distintivo, le domanda stupito:

— Come mai, signorina, una giovane cattolica come lei non è in chiesa alla Messa?

— Alla Messa, dopo mezzogiorno? — domanda la giovane, che non può trattenere il riso.

Il cliente diventa rosso, rosso... e la brava figliuola, per divergere il discorso si affretta a spiegare che la mamma non sta bene e che papà ha dovuto partire, e ch'essa, purtroppo, deve stare al banco, ma che però ha già fatto stamattina la sua parte... per tutto il giorno...

In fatto di Messa si vede ahimè! che il povero uomo non deve assistervi troppo sovente!

Spunto Missionario

Il caso di Luigi... che può diventare quello di tanti altri

Luigi si interessa assai delle Missioni e legge volentieri tutto ciò che tratta di cose Missionarie. Non è necessario dire ch'egli è un buon cattolico. Se è vero ciò che è stato detto (ed è certamente vero) che l'amore alle Missioni è il termometro della fede in un anima, come in una popolazione, è chiaro che Luigi è un buon cattolico. Egli difatti ama le Missioni... con tutto se stesso.

* * *

Un giorno leggendo una Rivista Missionaria Luigi venne a conoscenza dei seguenti dati: Nello scorso anno 1932-33 le offerte alla Propagazione della Fede hanno subito una diminuzione di quattro milioni e mezzo sulle offerte dell'esercizio precedente. Luigi ne rimase sorpreso e addolorato. E' vero che la gravità della cosa veniva mitigata dal fatto che quella diminuzione rappresenta già... un progresso, perchè l'esercizio precedente aveva segnato sull'esercizio dell'anno prima un regresso di... ben dodici milioni. E' vero ancora che in quel conto mancano ancora le offerte di tre Consigli Centrali della Cecoslovacchia e le offerte Ungheresi, non ancora incassate. E' vero pure che la crisi spiega la diminuzione, specialmente la gravità della crisi in America (nonostante la quale gli Stati Uniti tengono ancora il primo posto, con quasi dodici milioni, cioè circa la quarta parte delle offerte inviate a Roma). Ma tant'è, Luigi non riusciva a darsi pace. E andava dicendo tra di sè:

— «La crisi! Ma la crisi c'è anche nelle Missioni, e peggio che da noi. Poveri Missionari, poveri miei cine-

sini e miei moretti! La crisi non dovrebbe essere una ragione di più per cercare di aiutare meglio le Missioni, di cui sono aumentati i bisogni e di cui diminuiscono i proventi? Da noi ci sono ancor molti che, nonostante la crisi, tirano innanzi, forse meno bene di prima, ma, insomma, alla meno peggio. Non sarebbe bene che tutti costoro studiassero il modo di tagliare un poco nei divertimenti, nelle spese superflue o non assolutamente necessarie, per dare di più alle Missioni? Non è il caso di fare anche un po' di sacrificio? Certe cose che nei tempi delle vacche grasse potevano essere considerate come necessarie, oggi, nei tempi delle vacche magre, possono venir ritenute come superflue e abolite a favor delle Missioni».

E così ragionando seco stesso Luigi venne a questa conclusione, che, quanto sia sensata, ognun vede:

— «Ma che fò io la predica agli altri? Comincia da te stesso, Luigi mio caro! Sì, lo voglio proprio fare... lo farò!».

Rese partecipe della cosa la moglie, e, col suo aiuto, riuscì... facendo un pò più di economia in cucina... limitando i divertimenti ai figli... gli ornamenti alle figlie... insomma arrabattandosi in tutti i modi... riuscì, dico, a radunare un gruzzoletto, che, unito alla cifra ordinaria, da lui stanziata ogni anno per le Missioni, andrà ad aumentare le offerte della Propagazione della Fede e a diminuirne un poco la crisi.

* * *

Buoni cattolici che amate sul serio le Missioni (e siete tanti!) meditate un po' sul caso di Luigi! meditate seriamente, a fondo! Non vi pare che quello possa diventare anche il vostro caso? Non vi pare che dobbiate imitare anche voi la generosità di quel buon cattolico?

Santa Bernardetta

Bernardetta è stata dichiarata Santa il giorno dell'Immacolata. La povera, semplice, umile fanciulla è stata esaltata nella gloria luminosa della basilica di S. Pietro. Il Papa si è inginocchiato davanti a Lei, davanti a Lei si sono inginocchiate decine di migliaia di persone venute da tutte le



parti del mondo, specialmente dalla Francia. E l'inno innalzato a Lei si è unito all'inno innalzato a Maria Immacolata, a Colei ch'essa vide, fin da questo mondo, dolce e sorridente.

Che cosa sono le grandezze del mondo di fronte alla grandezza di questa piccola fanciulla?

A Lei, che la piccolezza ha fatto tanto grande, rivolgiamo la nostra preghiera, e a Gesù che così l'ha esaltata il nostro ringraziamento.

Jesu tibi sit gloria, Qui Te revelas parvulis: Gesù a Te sia gloria, che ti riveli ai pargoli.

Bernardetta e il sorriso della Vergine

Il conte *Bruissard* racconta:

«Io mi trovavo a Cauteret nel momento in cui si parlava tanto delle apparizioni di Lourdes. Io non ci credevo e non credevo neppure all'esistenza di Dio: ero un traviato e, ciò che è peggio, un ateo... Risolsi di prendere la piccola Visionaria in flagrante delitto di menzogna. Mi recai da Bernardetta e arrivando da lei, la trovo sulla porta, occupata a raccomandare delle calze. Dopo qualche parola sulle apparizioni:

— Insomma — le dico — come sorrideva questa bella Signora?

La piccola pastorella mi guardò con stupore, poi, dopo un momento di silenzio:

— Oh! signore, bisogna essere del cielo per fare quel sorriso là!

— Non potreste ripeterlo per me? Io sono un incredulo e non credo alle vostre apparizioni.

Il viso della fanciulla si oscurò:

— Allora, signore, voi mi credete una mentitrice?

Io mi sentii disarmato. No, Bernardetta, non era una mentitrice. E fui sul punto di mettermi in ginocchio e domandarle perdono.

— Poichè voi siete un peccatore — essa riprese — io voglio rifare il sorriso della Vergine.

La fanciulla si levò molto lentamente, giunse le mani e atteggiò il volto a un sorriso celeste, quale io non avevo mai visto su labbra mortali. Il suo viso si illuminò di un riflesso che mi commoveva e mi turbava. Essa sorrideva ancora con gli occhi rivolti al cielo: io restavo immobile davanti a lei, certo di aver visto il sorriso della Vergine sul volto della veggente.

E da allora, io porto in me, nell'intimo della mia anima, questo ricordo divino. Ho perduto mia moglie e le mie due figlie... Ma mi sembra di non essere solo al mondo. Io vivo col *sorriso della Vergine* ».

Azione Cattolica

**Ai buoni che non si iscrivono
all'Azione Cattolica**

**A CHE SERVE
L'AZIONE CATTOLICA ?**

— *A che serve l'Azione Cattolica?
ad aumentare i nostri impegni, i no-
stri fastidi, che son già tanti.*

Certo l'Azione Cattolica non ti riempie il portafoglio e neppure... lo stomaco. Se vuoi ragionare così, ascolta un mio consiglio: comprati il libro intitolato... *il cuoco perfetto*. Ti servirà più che tutto il resto. Ma allora non parliamo più di anima, di vita spirituale...

A CHE SERVE.

Eppure bisogna parlarne. L'anima è ciò che abbiamo di più importante, e la vita spirituale, cioè la vita dell'anima, vale immensamente più della vita di questo povero corpo. L'Azione Cattolica vale appunto per il bene della anima, per la maggior espansione e perfezione della vita spirituale in noi, nella società, nel mondo. Non è bello, non è magnifico tutto questo? E nota che a curare la nostra vita spirituale siamo obbligati, tanto che Dio ce ne chiederà conto. Ad una maggior ricchezza materiale possiam rinunziare; a quella spirituale, no. L'Azione Cattolica è oggi, senza dubbio, il mezzo migliore per acquistare questa maggior ricchezza di vita spirituale.

I FASTIDI.

I fastidi? Son proprio tanto grandi quelli dati dall'Azione Cattolica? Eccoli: Un po' di sacrificio finanziario nel pagare la tessera, qualche rinuncia per partecipare alle adunanze e alle varie altre iniziative di bene, disciplina nell'adattarsi al regolamento... Sono cose impossibili queste? E poi... e poi... c'è la necessità di una vita cristiana più viva... più fulgente... E' questo che ti spaventa? Ma a questo sei già obbligato, anche senz'essere

nell'Azione Cattolica. E l'Azione Cattolica ti dà un modo, anzi il miglior modo, per adempiere al tuo obbligo. Non è bene questo?

Buoni cattolici, che armati del che serve? e tanto paurosi dei fastidi, tardate ad iscrivervi all'Azione Cattolica, non vedete che è il vostro dubitare a servirvi proprio a nulla e a creare dei fastidi all'Azione Cattolica che per volontà del Papa deve estendersi a tutti i veri cattolici? Suvvia! fate il passo, che tanto temete, e vi troverete contenti!

L'uomo che ha più figliocci è Hindenburg, il quale è padrino di 25.000 piccoli tedeschi. Egli non sa dire di no agli ex-combattenti che lo pregano di voler tenere il loro figlio al fonte. E a tutti fa un regalo, che, per quanto piccolo, assume discrete proporzioni quando si moltiplica per 25.000.

In questo fatto ciò che è molto bello è la condiscendenza buona del grande uomo e la riconoscenza dei piccoli.

Bontà e riconoscenza: rare e preziose gemme!

Abbasso il rispetto umano!



Vinci, calpesta, schiaccia una buona volta il rispetto umano. E' vile paura. Sii cristiano sul serio e praticante.



La Scienza che ci salva



La remissione dei Peccati.

Luigi — Buona sera, signor Curato.

Curato — Grazie. Eccoci ad un anno nuovo: altro tempo che ci è concesso per fare del bene. E' un dono del Signore, il tempo, e se sapessimo riempirlo con opere buone...

Luigi — ... oh certo, Iddio non mancherebbe di ricompensarci! Ed ora, signor Curato...

Curato — C'intratteremo di un'altra verità rivelata da Dio, cioè della

remissione dei peccati.

Luigi — Remissione dei peccati... è come dire che i peccati possono essere perdonati.

Curato — Bravo! Gesù, come voi sapete, venne al mondo per istruire le genti e per togliere i peccati e fondò la Chiesa, docente, la quale è formata...

Luigi — ...dagli Apostoli e dai loro successori, cioè dal Papa e dai Vescovi uniti con lui.

Curato — Questi devono continuare la missione di Gesù, ossia continuare ad istruire le genti e a togliere i peccati. Il potere di perdonare i peccati a chi è pentito venne esercitato dagli Apostoli; essi, poi, lo trasmisero ad altri e questi ad altri ancora e così di seguito fino ai giorni nostri; e i Vescovi dei nostri giorni alla lor volta lo trasmetteranno ad altri.

Luigi — Sicchè fino alla fin del mondo ci sarà nella Chiesa il potere di rimettere i peccati a chi è pentito.

Curato — Certamente. Purtroppo ci saranno sempre peccatori, ma, grazie alla misericordia di Gesù, non mancherà mai il mezzo per cui chi è pentito possa ottenere il perdono.

Luigi — Ma, signor Curato, anche le colpe più gravi possono essere perdonate?

Curato —

Tutti i peccati,

per quanto gravi e numerosi, possono essere perdonati, purchè il peccatore sia pentito e sia disposto a fare quanto impone la Chiesa di Gesù Cristo. La

Chiesa rimette i peccati in virtù del Sangue di Gesù Cristo: ora la virtù del Sangue di un Dio è infinita.

Luigi — Già, non ci pensavo. Ma allora, mi dica, in qual modo esercita la Chiesa il potere di rimettere i peccati?

Curato —

I mezzi principali

istituiti da Gesù Cristo proprio al fine di rimettere i peccati sono i sacramenti del Battesimo e della Penitenza.

Luigi — Cioè quelli che si chiamano sacramenti dei morti perchè alle anime morte per il peccato restituiscono la vita della grazia.

Curato — Bravo, avete detto bene.

Luigi — Però mi sembra di avere inteso che si può ottenere la remissione dei peccati anche solo domandandone perdono a Dio.

Curato — Infatti ho detto che il Battesimo e la Penitenza sono i *mezzi principali*, non i soli, per ottenere il perdono dei peccati. Voi avete inteso parlare di un altro mezzo che si chiama

contrizione perfetta.

Luigi — Ora me ne ricordo.

Curato — Avere contrizione o dolore perfetto significa detestare i peccati commessi non perchè peccando si è meritato un castigo, ma perchè si è offeso Iddio che è sommo Bene.

Luigi — Proprio così.

Curato — Orbene, chi concepisce un atto di dolore perfetto per i peccati commessi, purchè abbia il proposito di confessarli la prima volta che si accosterà al sacramento della Penitenza, ne ottiene senz'altro il perdono da Dio.

Luigi — Dunque appena, per disgrazia, avessi commesso un peccato, potrei essere perdonato.

Curato — Certamente, purchè subito lo detestiate e facciate il proposito di confessarlo.

Luigi — E' davvero grande la bontà di Dio, se con tanta facilità possiamo ottenere il suo perdono.

Curato — Così dovete concludere, cercando con la vostra condotta di non rendervi mai indegno della misericordia di Dio.

IL VI COMANDAMENTO



**D. Bosco sarà dichiarato Santo
il giorno di Pasqua**

**La figura di D. Bosco
“ grande come il mondo „**

In questi giorni tutto il mondo è in subbuglio.

Perchè?

Per la conferenza del disarmo? per le vicende della Russia o del Giappone?

Nossignori!

Per la Canonizzazione di Don Bosco!

Quelle cose là interessano soltanto diplomatici e politici.

Questa interessa tutti: grandi e piccoli, popoli selvaggi e civili, l'Europa e l'America, anzi il cielo e la terra.

D. BOSCO HA AVUTO TORTO.

Un giorno D. Bosco parlava col suo segretario e il discorso era caduto sulla sua morte e sugli effetti che essa avrebbe prodotto. E siccome D. Berto parlava di un pianto generale, D. Bosco rispose:

— Ebbene, se morisse D. Bosco la gente direbbe: « oh poverino è morto anche lui! » e poi tutto sarebbe finito.

Invece fu il contrario. E D. Bosco ebbe torto. Cioè, si dimostrò santo anche in questo, perchè i Santi sono umili e credono sempre di non essere ancora abbastanza buoni (al contrario di noi che temiamo sempre di esserlo troppo).

Il fatto è che alla sua morte tutto il mondo si commosse, e una folla immensa visitò e accompagnò la sua salma. Il fatto è che fin dal momento stesso della sua morte molte persone furono consolati dall'apparizione della sua anima. Tra l'altre, a Grado, nell'Adriatico, non lontano da Venezia, una religiosa che pregava, in quella medesima ora vide l'anima di Lui entrare in Paradiso, accolta con gioia trionfale.

CIO' CHE HA DETTO IL PAPA.

E il Papa lo conferma ancora una volta con la massima solennità, a nome della Chiesa e di Gesù Cristo, dichiarandolo Santo. E ancora una volta (l'ha già fatto tante altre volte) fa di Lui l'elogio più grande che si possa fare di un uomo, elogiando proprio quei doni ch'Egli ci teneva tanto a tener nascosti. Parla della sua intelligenza « luminosa, vivida, perspicace, vigorosa che, se si fosse avviata nel campo propriamente detto degli studi e delle scienze, certo vi avrebbe lasciato profonda traccia, come del resto qualche traccia vi ha lasciato ». Ed aggiunge:

« Non meno di 70 sono le sue pubblicazioni mandate alle stampe ed alcune di esse hanno raggiunto, lui vivente, numero favoloso di copie, fino ad un milione e più ».

Elogia il suo « cuore d'oro », la sua volontà « veramente gigante, indomita e indomata », il suo stesso corpo « che un po' per il felice temperamento, un po' per fausto conoscenza delle durezze della fatica, un po' per volontà e disciplina di penitenza, aveva acquistato una resistenza al lavoro veramente mirabile ».

Ammira poi la sua opera: da 18 a 20 mila tra Salesiani e Salesiane, mille le Case e 70 le Ispettorie; mille e mille le chiese, le cappelle, gli ospizi, i collegi; centinaia di migliaia gli alunni presenti e milioni gli ex alunni; centinaia di migliaia, se anche non arrivano al milione, i cooperatori; sedici le Missioni propriamente dette.

E posto tutto questo si capisce come il Papa possa concludere: « Ecco adunque come ci appare in un meraviglioso scenario quella sintesi che rievoca davanti allo spirito nostro grande come il mondo, la figura di D. Bosco redivivo, reduce in mezzo a noi ».

— « Oh! poverino, è morto anche lui », diceva D. Bosco. E tutto sarebbe finito lì.

— « E' redivivo, reduce in mezzo a noi — dice il Papa — ed è grande come il mondo, letteralmente grande come il mondo ».

E tale è anche il suo trionfo, esaltato in tutte le lingue, da tutte le razze, in tutte le nazioni.

CIO' CHE FA D. BOSCO.

D. Bosco oggi dal Cielo approva. Non teme più per la sua umiltà, non si schermisce più. Ora è fisso in Dio e di là manda le sue grazie, compie i suoi prodigi. Li compie specialmente nell'epoca della sua canonizzazione. Il giorno di Pasqua, sarà il giorno della sua glorificazione. La glorificazione sua si unisce così alla gloria di Gesù risuscitato: in un solo *alleluja* si congiungerà la lode a Dio per il Divino Risorto e per l'Uomo innalzato ai più alti onori della Santità.

La glorificazione sua si unisce ancora al coronamento dell'Anno Santo, che si chiuderà appunto il lunedì di Pasqua: la distribuzione accresciuta dei benefici della Redenzione, che avverrà in quel giorno, passerà per le mani di D. Bosco. E' il Papa che così vuole, e ciò che il Papa vuole, Dio vuole.

Il 28 gennaio, tre giorni prima di morire, dopo ricevuta la Comunione, D. Bosco disse sottovoce: « E' tosto la fine »; e a D. Bonetti: « Di' ai miei giovani ch'io li attendo tutti in Paradiso ».

Ed è in Paradiso che D. Bosco dà l'appuntamento a noi tutti: sta a noi l'accettarlo... e guai a chi manca... pena l'inferno!

Da Nairobi (Kenya): Il Padre Wolters missionario avendo udito che alcuni indigeni da lui convertiti stavano per morire, in seguito a fiera pestilenza scoppiata a Kampala, volle andare ad amministrare loro gli ultimi Sacramenti. Contraeva la peste e dopo due giorni moriva, martire della carità e della fede.

Onore all'eroe!

S. Antonio Abate

17 Gennaio

Nacque in Egitto da nobili genitori. Circa i diciotto anni udì le parole del Vangelo: Se vuoi essere perfetto, va e vendi quanto hai e dàlo ai poveri, e tenutele come dette a sè abbandonò ogni cosa di mondo e si ritirò a vivere eremiticamente in un deserto. Solo si



permetteva di visitare i religiosi che vivevano esemplarmente negli eremi circoscriviti per osservare le virtù ed imitarle, così che tanto ne avvantaggiò nella perfezione, da divenire grande maestro nelle cose spirituali. Ebbe a sostenere innumerevoli assalti dal demonio, ma sempre li superava; ed esortava i suoi discepoli a non temere il tentatore, nemico sì debole che a un segno di croce vien posto in fuga.

Giunto al fine della vita, povero di sostanze e ricco di meriti, pieno di ineffabile consolazione, riposò in pace.

La sig.na Dorem Smith, scrittrice di romanzi ben conosciuta e convertitasi al cattolicesimo nel 1927, è entrata nelle carmelitane di Wels. Qualche mese fa aveva pubblicato un romanzo assai noto intitolato *La porta aperta*.

E la sua anima fu veramente una porta aperta alla Grazia che vi riportò il massimo trionfo.

PENSIERO EVANGELICO

Domenica I dopo l'Epifania

Rito Romano

«... e lo trovarono nel tempio»

Gesù dodicenne, salito con Maria e Giuseppe al tempio, vi rimase a loro insaputa, cosicché quando essi, tornando da Gerusalemme a Nazareth, giunsero verso sera al primo luogo di ritrovo e si accorsero della sua assenza, accorati tornarono a Gerusalemme a cercarlo.

Gesù intanto stava nel tempio in mezzo ai dottori, ascoltandoli ed interrogandoli: là essi dopo tre giorni di ricerca lo ritrovarono.

Gesù, la Sapienza del Padre, il Maestro divino che fra poco dirà al mondo la sua parola di verità e di amore si accomuna a tutti gli Israeliti e si fa discepolo umile ed attento agli insegnamenti dei maestri della legge.

Perché? Egli è maestro anzitutto col l'esempio, affinché come egli ha fatto anche noi facciamo.

Raccogliamo l'esempio di Gesù e come Gesù andiamo anche noi al tempio per completare con la frequenza alla sacra predicazione la nostra istruzione religiosa.

Rito Ambrosiano

Come nel Rito Romano.



Domenica II dopo l'Epifania

Rito Romano

«... tu invece hai serbato il vino migliore fino ad ora»

Al principio della sua vita pubblica Gesù fu invitato ad un banchetto nuziale in Cana. Venuto a mancare il vino, dietro le insistenze di Maria, sua madre, Gesù mutò miracolosamente in vino l'acqua contenuta in sei anfore di pietra.

Allorché il capo del banchetto ebbe assaggiata l'acqua convertita in vino, lodò lo sposo di avere contro l'usanza comune riservato per la fine del banchetto il vino migliore.

In questo primo miracolo è ben rappresentata la diversa economia di Gesù e del mondo.

Gesù promette il vino generoso, cioè la vita eterna, dopo il vino meno buono delle amarezze e delle delusioni di questa vita. Invece il mondo comincia col darci il buon vino, cioè il piacere, ma, quando ci ha inebriati con esso, ci abbandona in preda al rimorso e alla disperazione di non aver compiuto il nostro dovere.

Rito Ambrosiano

Come nel Rito Romano.



Domenica III dopo l'Epifania

Rito Romano

«... Non ho trovata tanta fede in Israele»

E' il lamento che Gesù si lasciò sfuggire dinanzi alla fede ardente del centurione di Cafarnao, pagano, che faceva così vivo contrasto con l'incredulità di tanti Israeliti.

E Gesù potrebbe ripeterlo anche oggi questo lamento.

Mentre nelle terre di missione si nota una fioritura meravigliosa di anime che abbracciano con slancio la fede di Gesù Cristo, nei nostri paesi tanti cristiani, nati e vissuti in famiglie cristiane, sono freddi, diffidenti, direi estranei dinanzi a Gesù. Diamo noi a Gesù la nostra fede operosa, intensa, la nostra dedizione completa, e consoliamo il suo Cuore divino colla nostra vita intemerata, col nostro apostolato.

Rito Ambrosiano

«... Va, il figlio tuo vive...»

Gesù da Gerusalemme, attraverso la Samaria, era tornato in Galilea a Cana, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Colà un regolo, cioè un ufficiale del re Erode, venne a pregare Gesù di scendere a Cafarnao, ove il figlio stava morendo. E Gesù, commosso dalla sua insistenza, gli disse: Va, il figlio tuo vive. Ed il fanciullo fu sanato in quello stesso istante.

Una sola parola di Gesù basta a risanare il figlio del regolo a 30 Km. di distanza, perché chi la pronunzia è lo stesso Verbo di Dio che ha pronunziato

il « fiat » onnipotente della creazione.

A noi imitare il regolo e la sua famiglia nel loro atto di fede in Gesù: credette lui e tutta la sua casa; a noi accogliere in tutta la sua efficacia lo splendore nuovo, che questo miracolo aggiunge alla nostra fede, onde renderla sempre più profonda e vigorosa.



Domenica di Settuagesima

Rito Romano

« ... Ma perchè state qui tutto il giorno senza far nulla? »

Ecco il rimprovero che il padre di famiglia rivolse agli operai dell'ora undecima che ritrovò ancora disoccupati sulla piazza, ove aveva già assoldato altri operai all'ora terza, sesta e nona. Ciononostante inviò ancor essi nella sua vigna.

Venuta la sera il padrone della vigna ordina al fattore di dare a ciascun operaio la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi, e tutti riceverono un denaro. Quelli che avevano lavorato tutto il giorno restarono delusi nelle loro speranze e mormoravano contro il padre di famiglia. Ma egli rispose ad uno di essi: « Amico, non ti fò torto; non hai pattuito con me per un denaro? Piglia il tuo e vattene. Non posso io fare quel che voglio delle cose mie? ».

E Gesù terminava la parabola dicendo: « Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi... ».

Il lamento che il padre di famiglia rivolse a quei disoccupati Gesù non potrebbe rivolgerlo anche a noi?

Quanto tempo non perdiamo noi in cose futili mentre potremmo tanto bene occuparlo nel servizio di Dio!

« Tu ogni ora trascuri altrettanta gloria eterna, quanta corrisponde alle opere buone che nel frattempo avresti potuto fare » (S. Bonaventura).

Rito Ambrosiano

Come nel Rito Romano.

~~~~~  
La bontà di Maria corre in nostro aiuto prima ancora di essere invocata.

Riccardo da S. Vittore.

## Conversione di S. Paolo

25 Gennaio

Saulo, tuttora spirante minacce e stragi contro i discepoli del Signore sulla via di Damasco è investito da una luce celeste e caduto per terra ode una voce dirgli: « Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?... ». Tremante ed attonito risponde alla voce della



grazia: Signore, che vuoi che io faccia?... e pronto adempie il comando di Dio che lo elegge strumento a portare il Suo nome dinanzi alle genti, e ai re, e ai figliuoli d'Israele, divenendo così di tratto da persecutore dei cristiani l'Apostolo delle genti, il glorioso S. Paolo.

Egli seminò il Vangelo in una gran parte dell'impero romano e la Chiesa lo onora con San Pietro, e ne celebra la Conversione per proporlo modello ai peccatori e ringraziar Dio di averglielo dato come Dottore, essendo egli stato l'autore di quelle ammirabili *Lettere* nelle quali splende di tanta luce l'amore di Gesù per noi.

## **Buona Gioventù**

### **Un amico e un ideale**

Tra due compagni di lavoro:

— Come mai tu leggi questa roba che sa di prete?

— Perchè è interessante. E' il bollettino della mia parrocchia. Tieni, guarda pure...

Sono soli nella stanza del lavoro, e allora l'altro prende in mano il periodico.

— Una volta anch'io mi interessavo di queste cose... della parrocchia...

— E ora perchè non più?

— Eh! non è facile, nel lavoro! Ci sono dei giorni in cui sono così disgustato... così arrabbiato...

— Ti comprendo, ma come mai non cerchi di reagire, di cambiar vita?...

— Non è la voglia che mi manchi. Ma oramai io sono talmente sfiduciato che non mi è più possibile fare un movimento, prendere un'iniziativa...

— Avresti bisogno di un amico, di un ideale.

— Un amico... sì, sarebbe ciò che mi ci vorrebbe... Un ideale... dici bene. Ma dove vuoi che io vada a pescarli?...

— Vuoi che diventi io il tuo amico?

— Ma sai che sei un bel tipo? Se lo vuoi tu...

— E ti darò anche l'ideale. Verrai con me al *Circolo Cattolico* della mia parrocchia, dove ci sono tanti operai come noi, che non han timore di sporcarsi a stringerci la mano.

— Ma sì, verrò, per farti piacere. Io sono contento, sai, di andare con te. E poi sarà contenta anche mia mamma, che mi rivedrà praticare la chiesa, i sacramenti...

I due nuovi amici se ne ritornano dal lavoro contentissimi, l'uno per aver fatto un'opera buona, e l'altro per aver trovato ciò di cui abbisognava da tanto tempo.

## **Gentilezza e carità cristiana**

In una Associazione della Gioventù Cattolica Femminile. Le socie parlano della situazione delle proprie compagne.

— Lucia R..., tu sai, non ha più lavoro. L'ho incontrata io stamattina e dal viso triste si vedeva quant'essa ne soffra.

— Ah! essa non lavora più?... Che cosa faceva?

— La cucitrice in un laboratorio. E' stata lasciata a casa perchè manca il lavoro, e non è ancora riuscita a trovare un'occupazione.

— Ma... e suo padre non lavora?

— Suo padre è appena uscito adesso dall'ospedale per una bronchite, e sua madre non può pensare a cercar lavoro fuori di casa con i quattro bambini che le restano ancora da accudire.

— E allora?...

— Allora bisogna fare qualchecosa...

— Appunto, mi sono state date 20 lire per i poveri... eccole.

E due belle monete d'argento tintinnano sul tavolo.

Allora tutte aprono le loro borsette e vi racimolano delle monete che vengono a costituire un piccolo gruzzolo.

— Quanto c'è?

— 20, 30, 40, 50... 63 lire. Mettiamo 65 lire per fare cifra rotonda — dice la presidente.

— Oh! sarà ben contenta la nostra amica.

Gli occhi di tutte si accendono di gioia al pensare alla contentezza della buona Lucia.

— Bisogna mettere una parolina cortese.

— Sì, sì; scriviamo:

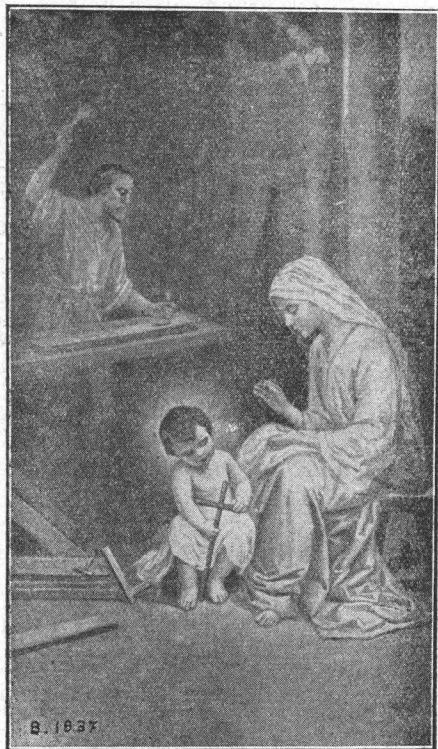
« *Le Giovani Cattoliche alla loro sorellina Lucia* ».



Dare udienza alla passione, anche assopita, anche vinta, è esporsi a un gran rischio.

## La Sacra Famiglia.

Essa è la famiglia modello e serve di esempio a tutti i componenti della famiglia: *ai coniugi* nei mutui doveri, *ai genitori* nei doveri verso i figli, *ai figli* nei doveri verso i genitori.



Insegna ai coniugi i loro doveri vicendevoli: rispetto, amore, fedeltà, aiuto. Chi più li ha praticati di Maria e Giuseppe? Il loro era il mutuo affetto di due santi, anzi dei due più grandi santi che mai siano stati. Era affetto che si fondava in Dio e giungeva fino alle più ardue cime del sacrificio. Sposi cristiani, imitate in questo Maria e Giuseppe!

Insegna ai genitori i doveri verso i figli: l'educazione, l'istruzione, l'amore soave e forte. Maria e Giuseppe han vissuto per Gesù, sacrificando per Lui la propria esistenza; l'hanno amato con tenerezza senz'essere deboli, e con fermezza senza essere duri. Ge-

nitori cristiani, così dovete amare i vostri figli!

Insegna ai figli i doveri verso i genitori: Gesù per trent'anni ha obbedito a Giuseppe e Maria, che erano infinitamente meno di Lui, perchè Egli era Dio ed essi erano creature. Li ha rispettati, li ha amati, quanto potè il suo cuore, centro di tutti i cuori. Così, figli, dovete amare i vostri genitori!

Alla *Sacra Famiglia*, modello e protettrice di tutte le famiglie, innalziamo costante e fervida la nostra preghiera e la nostra devozione, affinché sia benedetta la nostra casa con tutti quelli che vi abitano, stretti da un unico vincolo di origine e di affetto.



## 80 CHILOMETRI A PIEDI per ricevere la Cresima

Dall'Agenzia *Fides*:

« Desiderava di ricevere la Cresima insieme ai suoi compagni, nel giorno destinato, un buon negro della Prefettura Apostolica della Nigeria del Nord,... ma aveva smarrito il certificato di Battesimo, senza del quale non sarebbe stato cresimato. Non si turbò per questo: nottetempo, da solo e senz'armi, in una regione dove le belve si incontrano con tanta facilità, percorse più di 80 chilometri a piedi per andare alla ricerca del documento. Il giorno dopo, all'ora fissata, egli si trovava cogli altri, raggiante per essere giunto in tempo... »

*E pensare che ci sono dei cosiddetti cattolici... che correrebbero quasi altrettanto per non dare quella piccola offerta che si richiede loro per le Missioni!*



Per conseguire il pallio eterno, poco ne gioverà l'aver cominciato a correr bene se nel più bello ci stancheremo.

S. Gregorio Magno.



## LA NOTA AGRARIA

L'autunno non è stato ovunque favorevole alle semine del grano. Le insistenti piogge della seconda quindicina di ottobre e dell'inizio del mese di novembre hanno fortemente ostacolato i lavori di semina ed in molte plaghe nociuto alla germinazione della semente ed all'attecchimento delle giovani piantine. Gli agricoltori che hanno protratto le semine o per loro volontà o per ragioni di forza maggiore, non sono riusciti a seminare che una parte dei terreni in precedenza destinati al frumento.

Ai primi di dicembre abbiamo visto molti seminati, ove il ristagno dell'acqua già aveva provocato la morte di un buon numero di piantine. L'andamento stagionale dell'autunno e dell'inizio dell'inverno influirà indubbiamente sullo stato dei seminati e certamente vedremo all'inizio della primavera le piantine bisognose di essere aiutate con concimi nitrici. I seminati che avranno meno sofferto, saranno senza dubbio quelli il cui terreno venne profondamente lavorato ed accuratamente sistemato. Il frumento è nemico giurato dell'acqua stagnante, e purtroppo molti agricoltori dovranno anche quest'anno constatarlo, quando il terreno scoperto dalla neve farà loro vedere che molte piantine sono morte per asfissia.

Fino dal mese di gennaio è necessario somministrare al grano Nitrato di Calcio, abbondando nella somministrazione per i seminati molto radi. Di Nitrato di Calcio bisognerà spanderne



Ecco chi hai in cuore quando sei in peccato mortale.

Caccialo con una buona Confessione!

Q.li 1,50/2 per ettaro, in 5/6 volte, con un intervallo di 10/15 giorni tra una somministrazione e l'altra.

Un altro ottimo concime, che con sicuri risultati può sostituirsi al Nitrato di Calcio, è il Nitrato Ammonico. Il Nitrato Ammonico, essendo un concime metà nitrico e metà ammoniacale, non è consigliabile usarlo nelle ultime nitrature.

Una ottima formula di concimazione, da adottarsi specialmente nelle aziende che difettano di mano d'opera e che non possono quindi procedere a molti spandimenti di Nitrato di Calcio, è la seguente:

Nel mese di gennaio Q.li 1 di Nitrato Ammonico; nel mese di febbraio e marzo Q.li 1 di Nitrato di Calcio, da spandersi in due, tre volte.

In primavera l'agricoltore ricordi che il frumento va accuratamente pulito dalle cattive erbe, che dividono col grano il nutrimento, l'aria e la luce.



## SE CI FOSSE UN DIO !

Due giovani di un Circolo Cattolico, naso in aria, e gambe veloci, camminano per la via di una città, scorrendo della loro Associazione.

Un facchino, che fermatosi, sbuffando, ad asciugarsi il sudore, stenta a rimettere in moto un carretto stracarico, grida ad alcuni operai che passano:

— Se ci fosse un Dio, e fosse buono come dicono, non mi maltratterebbe così...

Allora i due giovanotti afferrano le sbarre del carretto, e dicono a loro volta:

— Di', amico! noi siamo Giovani Cattolici e per provarti che esiste un Dio e ch'Egli è buono: andiamo! Via!...

E il carretto si rimette a camminare...

---

Casa Editoriale Bollettini Parrocchiali  
Casella Postale N. 61 - Chieri (Torino)

---

Con espressa revisione ecclesiastica

---

P. ENRICO IBERTIS. O. P. Dir. Resp.

---

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE  
di G. Martano

---

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

Manzo, solo manzo  
da quasi 70 anni  
concentra la Comp.  
Liebig per il suo Pu-  
ro Estratto di Carne.

*J. Liebig*

**VOI CHE RIFIUTATE UN  
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-  
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei  
vasetti che non portano la firma **Liebig**  
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.  
Solo questa firma  
garantisce l'autenticità del prodotto.



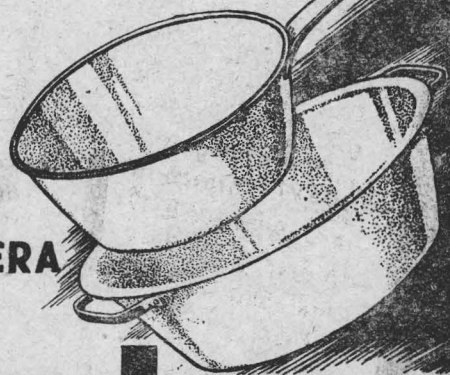
**PURO ESTRATTO DI CARNE**  
**LIEBIG**  
**IL PRODOTTO CLASSICO**

COMP.<sup>IA</sup> ITALIANA LIEBIG S. A.  
MILANO



*Mani  
candide ..... recipienti  
intatti*

**ASSICURA  
A CHI LO ADOPERA  
IL**



**SUPER-IRIDE**

**SUPER-IRIDE**  
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDARoba

**COLORANTE CHE RECA  
SEMPRE BENEFIZI E  
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON  
SENSO VI CONSIGLIANO  
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a  
mezzo delle Organiz-  
zazioni Cattoliche un  
grazioso opuscolo o-  
maggio della Lana Polo  
per i lavori a maglia.  
PrenotateVi intanto  
presso il Lanificio V. E.  
Marzotto-Valdagno (Vi-  
cenza) per aver gratis  
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a  
maglia. La Lana Polo per la resistenza della  
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la  
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-  
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle  
tarne, è quella che meglio si presta alla  
confezione di indumenti, utili, duraturi e di  
bella figura.

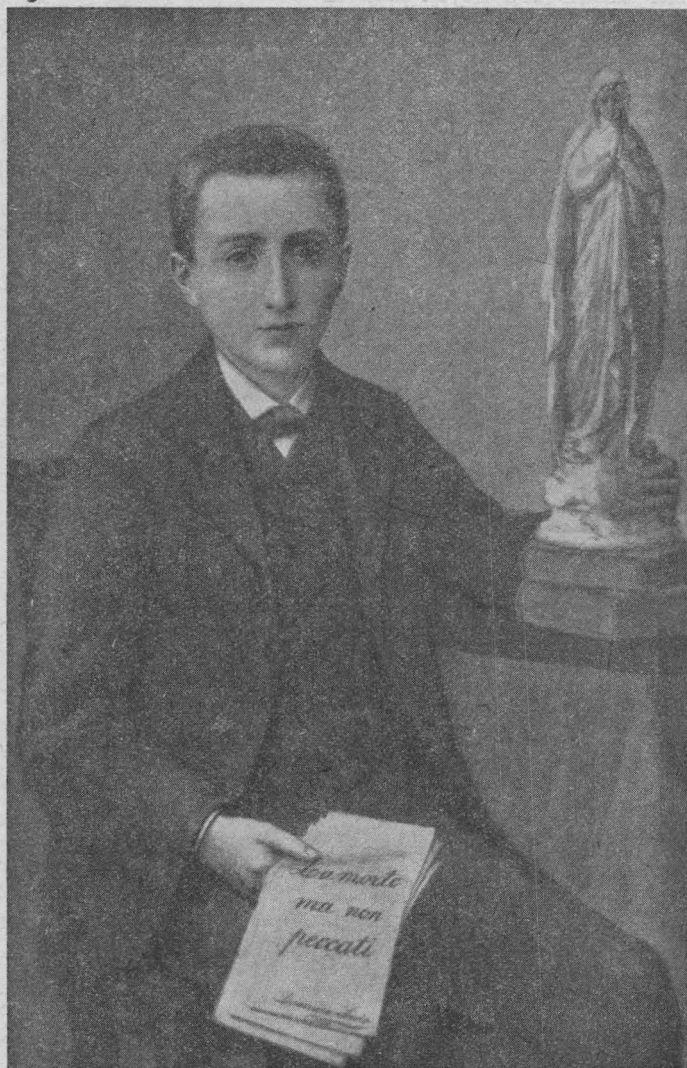
Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti  
ai diversi indumenti che volete confezionare.  
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre  
la marca "POLO,"



**INATTACCABILE DALLE TARME**



# LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



~~Sig. Carossa Francesco~~  
MONDONIO D'ASTI

**Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI**



# UNA BUONA TAZZA DI CAFFÈ VI E' GARANTITA DALLA MARCA O.G

Aggiungete sempre al caffè un  
pò di Estratto Olandese "O.G.",  
marca caprone. Otterrete un caffè  
gustoso, aromatico e salutare in  
sommo grado. L'"O.G.", modifica  
gradevolmente il colore del caffè  
coloniale. Da brava massaia usate  
sempre l'"O.G.",



Questa marca Vi  
garantisce la ge-  
nuinità assoluta del  
prodotto.

## ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE

# O · G

**S.A. HELVETIA-VARESE**

( LOMBARDIA )

# La voce di Domenico Savio

## Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Parrocchiani miei diletteissimi,

Una sorpresa veramente gradita è stata per me l'accoglienza gioiosa e gentile che avete fatta alla strenna offertavi nella « Voce di Domenico Savio ». Grazie dal più profondo del cuore, e, vi ripeto, il Signore ve ne sappia merito ricolmandovi di tutte quelle grazie, che Egli scorge utili per la vostra salvezza. Vi conosco gentili e posso sicuramente affermarlo dopo diciotto anni che vivo con voi e per voi, ma la mia aspettativa era di gran lunga minore della dimostrazione, che di un subito mi avete data e colle numerose offerte e colle affettuose lettere d'incoraggiamento e colle lusinghiere espressioni, che mi hanno proprio intimamente commosso. Avete osservato come erano contenti i nostri bambini di portare in tutte le famiglie le soavi sembianze e la Voce del nostro caro Venerabile? Anch'essi colla loro gioia incontenibile hanno dimostrato tanto e tanto compiacimento per il Giornalino. Oh! come è bello volerci bene così tutti insieme grandi e piccoli, vicini e lontani nel nome di Domenico Savio! Sulla culla di Betlemme risuonò l'augurio: Pace in terra agli uomini di buona volontà, e, perchè l'augurio si avveri, da parte mia e coll'aiuto del Signore farò del mio meglio affinchè voi tutti vi possiate trovare ognor contenti di me, ed il vostro cuore gentile non potrà fare a meno di corrispondere pur sem-

pre affettuosamente alla buona volontà del

vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco.

Prevosto.

### DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(20 Dicembre 1933 - 22 Gennaio 1934)

#### Nascite e Battesimi:

Musso Natale Enrico di Onorio e Garesio Giuseppina: 26-31 dicembre

Sulla culla fiorita accanto al simpatico Mario vegli sempre l'Angelo del Signore.

#### Morti:

Massaglia Elena d'anni 79 moglie di Agagliate Sebastiano deceduta in Torino: 28 dicembre — Cerruti Carlo fu Giuseppe d'anni 81: 3 gennaio.

Il Signore doni loro la pace dei giusti.

La Famiglia Cerruti porge vivissimi ringraziamenti al Parroco, al S. F. Agricoltori ed a quanti vollero onorare col loro intervento i funerali del caro Estinto.

#### CRONACA DELLA PARROCCHIA

Di distribuire il Giornalino in Parrocchia sono stati incaricati Savio Mariannina, Deideri Battistino e Luigi, Agagliate Sebastiano, Cerruti Agostina e Pierina, Deideri Angela, Molino Francesco, Biglino Giuseppe, Serra Rosina, Fresia Maddalena e Teresa,



## Abbasso la Bestemmia

### Bestemmiatori, leggete qui!

Il fatto seguente è vero, tanto che si potrebbero dire i nomi.

Due viaggiatori erano\* in treno, seduti l'un di fronte all'altro. Uno era un ottimo cattolico, l'altro un bestemmiatore.

I due dopo un poco attaccarono discorso, parlando del più e del meno. Ma si sa che la botte dà il vino che ha, e quindi il bestemmiatore non poteva fare a meno di intercalare ad ogni istante qualche parolaccia contro Dio e contro la Madonna.

Il suo interlocutore non era uomo da trovarsi in impiccio per questo, e con delicatezza, ma con fermezza, richiamò il suo compagno al dovere.

— Cosa volete — rispose l'altro — ho l'abitudine e non posso trattenermi.

— Ma è una cattiva abitudine e dovete correggervi.

— E' inutile che tenti, è troppo radicata. E poi che male c'è, che cosa deve importare a voi?

Quello tacque, cioè, meglio, continuò a parlare di un po' di tutto. Ma, insensibilmente, prese a intercalare ogni tanto il suo discorso con qualche ingiuria contro il suo interlocutore, contro suo padre, contro sua madre...

L'altro incominciò a sgranare gli occhi, a agitarsi, a sbuffare, a stringere i pugni... Ad un tratto però non ne poté più e scattò:

— Ma insomma per chi mi prendete? chi vi ha insegnato l'educazione? perchè mi insultate così?

Pacificamente quegli rispose:

— Che volete, è una abitudine, io son fatto così, non posso correggermi... e aggiunse due o tre ingiurie più grosse delle precedenti.

L'altro andò in bestia e avrebbe preso per il collo il suo avversario se

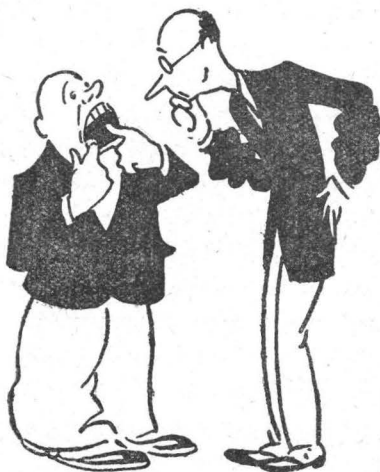
non fosse stato tenuto in freno dalla sua rispettabile statura.

— Voi vi arrabbiate così perchè ho detto alcune parole contro di voi e le persone che avete care. E non v'importa poi nulla d'insultare a vostra volta Dio, ch'è più di tutti, e tutto ciò che gli uomini dabbene hanno di più caro e di più prezioso. A voi gli insulti non piacciono, e avete ragione. Ma credete voi che piacciono a Dio e a quelli che sono dalla parte di Dio?

E quando questo cattolico per davvero racconta il fatto, assicura che da quel momento il bestemmiatore perse la cattiva abitudine.

Nel solo anno 1933 in Inghilterra si sono avute 12.000 conversioni al cattolicesimo. Un giornale protestante, deplorando il fatto, li ha chiamati 12.000 « forzati ».

Sissignori: forzati dalla verità e bellezza della fede cattolica!



**Dottore** — Poveretto! avete una lingua molto sporca!

— Chi fa cattivi discorsi, chi bestemmia ha una lingua ben più sporca! Ha una lingua d'inferno!

## Spunto Missionario

### Una riflessione di Giuseppe che può servire anche per gli altri.

Giuseppe non solo è un entusiasta delle Missioni, ma è uno zelatore, un propagandista dell'idea Missionaria. Egli usa dire che i fatti valgono più delle parole e l'azione più del sentimento. A che vale intenerirsi davanti ai sacrifici dei Missionari, infiammarsi di fronte alle necessità degli infedeli se poi non si movesse un dito per aiutare gli uni e gli altri? Senza disturbarsi non si fa nulla al mondo. E' dunque necessario disturbarsi anche un poco per le Missioni.

E lo vedeste Giuseppe quando, come Delegato per le Missioni nella sua Parrocchia, tiene le sue adunanze, compie il giro di Propaganda nelle famiglie, mette a posto e ordina per bene i suoi schedari e i suoi registri!

Sembra un ministro nell'esercizio delle sue funzioni. E difatti egli si sente anche un poco ministro di quel Dio per la cui gloria e onore fa tutto quel lavoro. I Missionari, i Sacerdoti sono ministri per davvero, egli lo è per la collaborazione che presta a loro.

\* \* \*

Il numeri sono la ossessione di Giuseppe. Quando per caso una colletta riesce inferiore a quella dell'anno precedente, Giuseppe ne fa una mezza malattia, e, se non trova altro rimedio, finisce quasi sempre di rimetterci del suo.

Un giorno Giuseppe lesse su di un giornale Missionario questa notizia:

*«I Protestanti danno per le loro Missioni più di UN MILIARDO; i Cattolici negli anni ordinari danno 100 milioni e in tempo di crisi assai meno».*

Giuseppe ne fu trascolato. I protestanti mille milioni e i cattolici solo cento milioni! I cattolici danno un decimo dei protestanti! Ma a chi Nostro Signore ha detto: «Andate e predicate il Vangelo all'universo mondo»? Ai cattolici o ai protestanti? I protestanti non erano ancor neppure nati allora, e anche adesso non sono che figli ribelli al Padre. E allora? Allora bisogna che le cose cambino e comincino a cammi-

nare secondo che esige il retto ordine: i Cattolici prima e gli altri dopo.

E qui Giuseppe stava già per arrabbiarsi contro tanti Cattolici, che da quest'orecchio non ci sentono mai, e gli venivano già in mente i nomi di Tizio... Caio... Sempronio..., vivi e vegeti nella sua Parrocchia, quando gli sopravvenne questo pensiero:

— E' proprio vero che è facile battere il *mea culpa* sul petto degli altri. Incomincerò da me stesso: Più sacrificio, più zelo, più preghiera e amor di Dio.

E così fece. Incominciò a far più economia per conto suo e a raddoppiare la sua cifra per le Missioni. Moltiplicò la propaganda, trovò dei propagandisti ausiliari, fece delle lotterie e feste di beneficenza... insomma si mise in quattro... anzi, se si può dire, in otto... in dieci.

E quando sentiva dire: — Ma non potrebbe quel brav'uomo lasciarci un momento in pace? — egli se la godeva un mondo. Tanto più che c'era chi aggiungeva: — Dite quel che volete, ma in fondo è un brav'uomo e non gli si può dir di no.

E così il paese di Giuseppe raddoppiò quasi l'offerta annua alle Missioni e giunse a figurare tra i primi della Diocesi.

\* \* \*

Cattolici che avete letto, corrispondete allo zelo e alle fatiche di chi organizza tra di voi il lavoro per le Missioni? Siete anche voi propagandisti? Se sì, bene. Se no, non avete capito che Nostro Signore vuole *tutti Missionari*, e che chi non fa per gli altri non fa abbastanza neppure per sé.



Bossuet ha detto che il peggior difetto dello spirito consiste nel vedere le cose non come sono ma come si desidererebbe che fossero.

Vedendo quanto il difetto sia diffuso, si dovrebbe concludere che il mondo ama di più i difetti peggiori.

★

Noi non dobbiamo riflettere sui difetti degli altri se non quel tanto che è necessario per preservarcene noi stessi.

M. Leczinska.

## BOTTE E RISPOSTE

— Voi preti la vedete sempre al rovescio degli altri.

— E' perchè noi la vediamo al dritto.

★

Un tale, credendo di far dello spirito, andava dicendo:

— Se io avessi un figlio ignorante o sciocco ne farei un prete.

Un altro tale gli rispose:

— Si vede che tuo padre non la pensava come te.

E la cosa fu confermata dal fatto che il saputello pensò assai a capire.

★

Per la via passavano due preti.

Da un lato della strada Prosdocimo diceva piano a Pafnuzio:

— Chi sa perchè i preti non vestono come gli altri, non sposano come gli altri, non vivono come gli altri? Non sono anch'essi uomini come tutti gli altri?

Dall'altro lato della strada Pacomio borbottava a Policarpo:

— I preti non dovrebbero essere come gli altri. Invece purtroppo, sono come gli altri e peggio degli altri!

La risposta la diede senza saperlo uno dei due preti che in quel momento andava dicendo al suo compagno:

— Guarda di andare ben dritto per la tua strada perchè a destra e a sinistra c'è fango.

★

Vicino alla porta della parrocchia un.. grande spirito scrisse:

— I preti? la piaga *incurabile* della società!

— Sicuro proprio *incurabile*! — rispose il parroco a chi, con dispiacere gli faceva notare lo scritto. — Essa resiste a tutte le... cure dei mangiapreti, tanto che questi muoiono mentre la Chiesa resta a far del bene. Curiosa piaga questa che vive immortale e dà la vita agli altri.

*Abbasso i preti!* scrisse uno sul muretto della propria casa.

La risposta stavolta la diede la morte, che giunse troppo presto, tanto che il prete, chiamato in fretta, non giunse più a tempo.

E (se il Signore non gli usò misericordia) chi andò a basso, giù nell'inferno, fu proprio lui, lo scherzatore.

★

— I preti sono troppi.

— E quelli che ne dicono male assai di più, cioè più che troppi.

★

— I preti pensano solo a se stessi — diceva un uomo.

In quel momento giungeva un povero, e io gli domandai:

— Qual'è la prima porta a cui andate a bussare nel paese?

— Quella del Parroco, si capisce — rispose il povero.

★

In una stazione c'erano due treni: una *viaggiatori* e uno *merci*. Sul primo erano molti preti che tornavano da un convegno. Sull'altro era un carico di... *asini*, che andavano al mercato.

Un giovanotto, mentre stava per salire in treno, disse forte:

— In questa stazione non ci sono che dei preti e degli asini.

Ma un ferroviere gli disse cortesemente:

— Scusi signore, lei è forse un prete?

— Niente affatto.

— Allora lei sbaglia treno. Salga pure sull'altro.

Quel tale perse la voglia di... *ragliare*.

◆◆◆◆◆  
INTENZIONE DELLO APOST. DELLA PREGHIERA: Per la gioventù da formarsi all'Azione Cattolica.

INTENZIONE MISSION.: Perchè si convertano a Cristo i popoli dell'Arcipelago della Malesia.



# Azione Cattolica

## Quali vantaggi porta?

— *Quali vantaggi mi porta l'Azione Cattolica? Vale la pena di iscriversi?*

Chi ragiona così ordinariamente intende riferirsi ai vantaggi materiali. Sembra impossibile che molta gente non sia capace di pensare a nient'altro che al proprio stomaco e alla propria borsa. Come parlare a costoro di *spirito*, di *Azione Catt.*, che è il regno dello spirito? La Chiesa, e per conseguenza l'Azione Cattolica, non è mica una banca o una cooperativa di consumo...

Cerchiamo tuttavia di dire qualche cosa che rischiari le idee.

### Vantaggi diretti.

Un tizio una volta mi disse: «Perché l'Azione Cattolica non mi fa fare il ribasso sulle ferrovie?». Mi venne la voglia di rispondergli: «E perché non anche al cinematografo... e magari al ballo o al caffè concerto?». Invece gli ho risposto: — Perché quello non è il suo scopo. Non vai mica dal ciabattino a comperare il pane o dal fornaio a comperare le scarpe. Così non devi andare dall'Azione Cattolica per averne vantaggi finanziari, e simili.

L'Azione Cattolica tende *direttamente* e *principalmente* al bene spirituale: alla istruzione religiosa, alla formazione della volontà, alla pratica della vita cristiana.

### Vantaggi indiretti.

A una smorfia del mio interlocutore, aggiunsi:

— Tuttavia non si può dire che l'Azione Cattolica sia totalmente estranea al benessere anche temporale. Se *direttamente* essa cerca il bene spirituale, *indirettamente* essa contribuisce anche al benessere materiale.

Il tizio pareva non capirci troppo, e allora io continuai:

— Lasciamo pure stare da parte per adesso le molteplici opere di beneficenza e di carità che si incentrano nell'Azione Cattolica, che pure offrono tanti vantaggi, e consideriamo solamente quello che è lo scopo proprio e specifico dell'Azione Cattolica. Essa insegna anzitutto a essere onesti, anzi a cercare di perfezionarsi sempre più nell'onestà. Ora ti pare che l'onestà con-

tribuisca proprio nulla al benessere di questo povero mondo? Pensa un poco: Se in una famiglia i figliuoli non spreccassero i denari in bettole e in vizi... se le figlie non dessero fondo a dei patrimoni per adornarsi e imbellettarsi e frequentare ritrovi molto dispendiosi e poco seri, se gli stessi genitori facessero tutti e sempre una vita morigerata e cristiana... non ti pare che le finanze della famiglia andrebbero molto meglio?

A questo... trattato di economia famigliare di nuovo genere, il mio amico si arrischiò a dire:

— Certo, certo: non hai torto.

Allora io ripresi l'aire e continuai: — Non ti pare che allora anche il mondo andrebbe meglio? Anzi, te la immagini, la bella vita che sarebbe se anche tutte le classi sociali capissero questo? Pensa un po': se il ricco capisse il dovere di aiutare il povero, secondo che insegnò G. Cristo, e il povero quello di non invidiare e insidiare il ricco...

— ...e se i padroni e gli operai... — interruppe l'amico che già capiva.

— Sicuro, sicuro... e se anche i popoli si ispirassero di più al Vangelo, deponessero gli egoismi, che sono la causa della crisi e delle guerre...

— Hai proprio ragione — esclamò allora l'amico — ... hai mille ragioni!

E allora io aggiunsi a mo' di conclusione: — L'Azione Cattolica vuole proprio questo: far trionfare Gesù Cristo e il suo Vangelo nella società, perché tutti, individui, famiglie, nazioni, ne ricevano il maggior vantaggio spirituale e materiale. Siamo ancora lontani dalla meta, ma vogliamo, dobbiamo lavorare per avvicinarsi sempre più.

### Ai lettori.

*Se le cose stanno così, vale la pena di iscriversi all'Azione Cattolica?*

Ogni uomo sensato (e voi avete tanto buon senso) non può far a meno di rispondere di sì.

E per confermarcene meditiamo le parole di Leone XIII: «La Chiesa, sebbene per natura abbia direttamente di mira la salute delle anime e la eterna felicità del Cielo, tuttavia anche nella vita temporale reca tanti vantaggi... che non avrebbe potuto procurarne di più e maggiori, se fosse stata istituita pei beni terreni».



# La Scienza che ci salva



## La remissione dei Peccati.

Luigi — Buona sera, signor Curato. Mi pare che la Quaresima, che incomincia appunto in questo mese, sia proprio il tempo della remissione dei peccati, di cui l'altra volta mi parlava.

Curato — Sicuro, Luigi, la Quaresima è tempo di contrizione sincera e di ritorno a Dio, il quale, nella sua misericordia, accoglie le nostre penitenze e ci rimette i peccati.

Luigi — Tanto più volentieri, dunque, ascolterò quanto mi vorrà dire ancora su questo argomento.

Curato — Anzitutto, bisogna che comprendiate bene...

### ... che cos'è il peccato.

Commette peccato colui che, violando una legge, *offende Dio*, il quale vuole che si osservi tanto la legge che Egli ha promulgato, quanto ogni legge giusta — ecclesiastica o civile — data in suo nome.

Luigi — Si capisce: come se io disubbidisco a mio padre, l'offendo, così offendo Dio, se mi rifiuto di compiere quanto mi comanda.

Curato — Iddio infatti, creatore e padrone assoluto del mondo, ha pieno diritto di esigere ubbidienza dagli uomini. Quando commettiamo un peccato, *diciamo di no* a Dio, col fatto, s'intende, non a parole...

Luigi — Certo, chi gli dicesse di no anche a parole, sarebbe poco meno di un demonio.

Curato — Ebbene, col fatto noi diciamo: Chi è Dio che mi comanda di santificare le feste, di non bestemmiare, di non rubare...? No, non voglio fare quanto mi comanda.

Luigi — Quanti, purtroppo, noi vediamo continuamente regolarsi a questa maniera!

Curato — Il peccato, poi, è di due specie...

Luigi — Ah sì, ricordo; ...

### originale e attuale.

Curato — Bravo, avete detto bene. Originale è il peccato che commise Adamo e tutti ereditiamo da lui; attuale, quello che commettiamo noi, con la nostra cattiva volontà, trasgredendo la legge di Dio. Il primo viene imputato a

tutti gli uomini perchè Adamo, che lo commise volontariamente, quale *capo dell'umanità* racchiudeva nella sua volontà la volontà di tutti i suoi discendenti.

Luigi — Ma in che consiste, infine, il peccato originale?

Curato — In ciò, che tutti gli uomini nascono privi della grazia originale che, secondo le disposizioni di Dio, dovrebbero avere, ma non hanno.

Luigi — Tutti gli uomini, dunque, senza eccezione, nascono privi di quella bellezza soprannaturale che rende figliuoli di Dio?

Curato — C'è una eccezione...

### ... Maria Santissima.

Conveniva infatti che il Figliuolo di Dio, facendosi uomo, sceglieresse una madre degna di Sè; ora se Maria SS. anche per un momento fosse stata soggetta al peccato originale, non sarebbe stata degna di esser Madre di Dio, ch'è la santità stessa.

Luigi — E' chiaro.

Curato — Ebbene, Iddio, in previsione dei meriti che Gesù Cristo avrebbe acquistato per tutti gli uomini, non permise che il demonio possedesse neppure per un momento l'anima di Maria Vergine: ella fu esente dal peccato originale, *senza macchia* fin dal primo istante della sua esistenza. Perciò la Madonna si chiama...

### ... Immacolata Concezione.

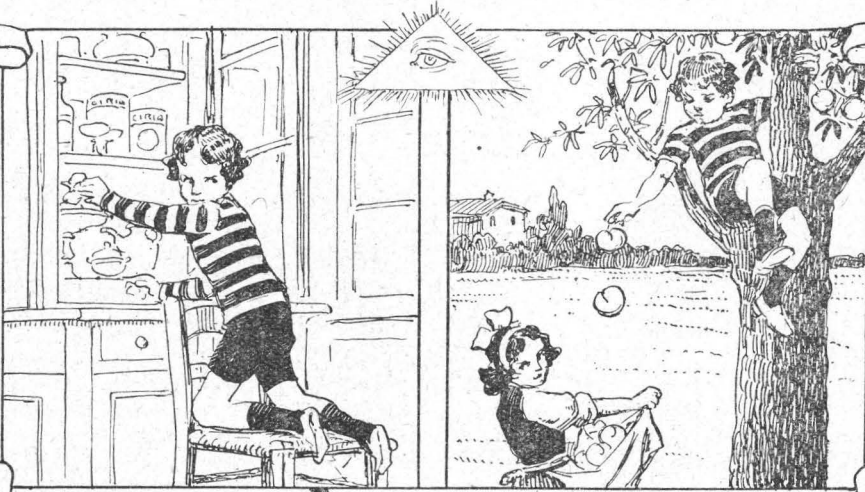
Luigi — Ora comprendo il perchè di questo nome e con quanta ragione la Chiesa celebri solennemente sì grande privilegio della Madonna.

Curato — Tutti gli altri uomini, invece, nascono con nell'anima la macchia del peccato originale: tutti in disgrazia di Dio e figli di ira. Ma anche per essi c'è rimedio: l'acqua del santo Battesimo scende a purificare le loro anime, la macchia originale viene cancellata e torna a risplendere in esse la bellezza della grazia.

Luigi — Come dobbiamo essere riconoscenti a Dio di averci fatti suoi figliuoli nel santo Battesimo!...

Curato — ...e attenti a comportarci sempre in modo conforme a questa preziosa qualità.

# VII: NON RUBARE



Dai piccoli furti.....



ai grandi.....



## PENSIERO EVANGELICO

*Domenica di Sessagesima*

Rito Romano

### « E nella pazienza fruttificano »

*Sono le parole colle quali Gesù termina la spiegazione della parabola della semente:*

*Il seme caduto in buon terreno, secondo la spiegazione data da Gesù agli Apostoli, è figura di coloro che, udita la buona parola, vi corrispondono e perseverando pazientemente danno frutto. Non si può corrispondere alle grazie divine senza un'attiva cooperazione da parte nostra, specialmente fra le angustie e le contrarietà della vita; eppure solo in questo modo possiamo dare frutto cioè meritarcì il Paradiso.*

Rito Ambrosiano

Come nel Rito Romano.



*Domenica di Quinquagesima*

Rito Romano

### « Il Figliuolo dell'uomo... sarà schernito, flagellato e ucciso »

*Salendo Gesù verso Gerusalemme, prese in disparte i dodici Apostoli e disse loro: « Ecco che noi ascendiamo a Gerusalemme e si adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al Figlio dell'uomo, che sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito e flagellato e gli sarà sputato in faccia. E, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e risorgerà il terzo giorno.*

*Questa profezia ci è proposta alla vigilia stessa della Quaresima come per dirci: durante tutto questo sacro tempo, abbiate davanti agli occhi la passione di Nostro Signore, tutto quello che Egli ha sofferto per i nostri peccati; e prendete delle risoluzioni in proposito.*

Rito Ambrosiano

### « No, disse egli, perchè strap-pando la zizzania, sradichere-te anche il grano »

*In una delle sue parabole Gesù paragonava il regno dei cieli ad un uomo il quale seminò buon grano nel suo campo. Ma di nottetempo un nemico vi seminò loglio e se ne parti. Quando i*

*servi riferirono al padrone quanto era avvenuto questi proibì loro di andarlo a sradicare dicendo: « Lasciate che l'uno e l'altro crescano sino alla mietitura, allora raccoglierete prima il loglio e legatolo in fasci lo brucierete; il grano poi lo riporrete nel mio granaio ».*

*Così anche noi dobbiamo evitare la precipitazione colla quale si corre rischio di fare il male o di fare male il bene.*



*Domenica I di Quaresima*

Rito Romano

### « Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo »

*E' un mistero dell'amore infinito di Gesù, che ha voluto in tutto essere simile a noi all'infuori del peccato.*

*Egli già conosceva di scienza divina le arti subdole ed insidiose del maligno spirito, ma volle ancora conoscerle di scienza sperimentale, sperimentando in sé stesso l'invito al male da parte del demonio.*

*La tentazione non poteva penetrare nell'anima di Gesù, nè abbatte la resistenza. Vi era in sua difesa la salvaguardia onnipotente della Divinità unita all'umana natura di Gesù in modo personale, così da formare una sola persona: la persona del Verbo, fatto carne per amor nostro.*

*Tuttavia la tentazione di Gesù rimane sempre per noi una prova d'amore, un conforto, un esempio.*

*Una prova d'amore: è l'amore che ha indotto Gesù a farsi simile a noi in quello che per noi è umiliante e doloroso: la suggestione e i continui assalti dell'angelo del male.*

*Un conforto: se Gesù stesso fu tentato non dobbiamo meravigliarci se anche noi avremo a soffrire delle tentazioni. Esse, vinte da noi in virtù della grazia da Gesù meritatici con la sua vittoria, saranno un giorno per noi corona di gloria, mentre oggi nella lotta servono ad affinare ed a rafforzare la nostra virtù.*

*Un esempio: Gesù ha vinto il demonio. Anche noi dobbiamo saperlo vin-*

*cere. La vittoria sta nella nostra volontà.*

Rito Ambrosiano  
Come nel Rito Romano.



*Domènica II di Quaresima*

Rito Romano

**«...Si trasfigurò davanti a loro»**

Gesù, dopo aver descritto a vivi colori la via dolorosa che lo attendeva a Gerusalemme, volle confermare la fede dei discepoli incerti ed impauriti dalle sue rivelazioni, di cui non avevano compreso l'intimo significato. «Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, li menò in disparte su un alto monte e si trasfigurò davanti a loro. Il suo viso risplendeva come il sole, e le sue vesti erano candide come la neve».

I tre Apostoli contemplarono estatici quel divino spettacolo, finché Pietro fuori di sé dalla gioia, senza sapere quel che si dicesse, esclamò rivolgendosi al Divin Maestro: «Se vuoi, facciamo qui tre tende, una per te, l'altra per Elia, l'altra per Mosè» (che intanto s'erano uniti a Gesù e conversavano con lui).

Era solo un raggio della divinità di Gesù, ma era così meraviglioso da estasiare i tre fortunati Apostoli. Che sarà dunque la visione perfetta che Dio riserva ai beati del Cielo?

Come aveva ragione il Beato, presto Santo, Cottolengo di esclamare: «Brutta terra, bel Paradiso»!

Rito Ambrosiano

**«... Mirate i campi che già biondeggiano per la messe»**

Una doppia messe appariva in quel momento allo sguardo di Gesù. La messe materiale che si stendeva biondeggiante intorno al pozzo di Giacobbe sotto gli occhi ammirati del Divin Maestro e degli Apostoli, ma soprattutto quella spirituale che dinanzi all'occhio di Gesù, a cui non faceva velo la lontananza nello spazio e nel tempo, si delineava pure abbondantissima: le anime di quei buoni samaritani; le anime di tutti gli uomini.

Gesù vedeva questa messe ricchissima, ma lamentava la mancanza di operai.

Oggi potrebbe ripetere lo stesso lamento e si rivolge a noi per invitarci qualunque sia il posto da noi occupato ad essere gli operai della nostra ora, nella società.

## S. Biagio Vescovo e Mart.

3 Febbraio

Nacque a Sebaste d'Armenia da nobili genitori, ma pagani. Datosi all'arte della medicina, si convertì presto al cristianesimo e per le sue preclare virtù fu fatto Vescovo della sua città



natale. La venerazione del popolo che lo circondava e come medico e come santo ingelosì e persecutori. Trovato dal preside Agricola, governatore della Cappadocia, fu prima orrendamente flagellato, poscia scarnificato con pettini di ferro e finalmente nell'anno 316 fu decapitato in odio alla fede, durante la persecuzione di Licinio.

E' invocato nei mali di gola, per aver salvato dalla soffocazione un bambino; e il miglior modo per onorarlo, oltre che ricevere la benedizione della Chiesa in questa giornata, è la pratica della temperanza cristiana, nulla concedendo di soverchio alla gola.

## Fin dove può giungere l'ignoranza religiosa

Nel giorno dell'Epifania.

Una signora, che ama dirsi *tanto buona, tanto filantropica*, che partecipa a tutte le opere di bene, dai balli di beneficenza alla società *Protettrice* (...degli animali, si capisce) che scalda anche un po' i banchi delle chiese (tanto che qualcuno — maligno! — la chiama *una bigotta*) e che appunto per questo si crede in diritto di dare dei buoni consigli persino al suo Parroco: eccovi un tipo interessante ben degno di esservi presentato!

Nel giorno dell'Epifania, dunque, costei si rivolge al suo Parroco e gli dice:

— Signor parroco, oggi è *santa Epifania*.

— Oh!

— Una grande santa, sicuro! Sa che cosa dovrebbe fare Lei? Dovrebbe mettere una bella statua in Chiesa. Le darei anch'io qualcosina. Già si sa da tutti che io partecipo a tutte le opere buone...

— Una statua...?!

— Sicuro, una grande statua, con sotto la scritta: *Santa Epifania, madre dei tre Re Magi, pregate per noi!*

Il buon parroco, di fronte all'ignoranza di quella persona *tanto buona, tanto benefica*, non ebbe neppure il coraggio di sorridere e si limitò a dirle con tutta calma:

— Signora, mi permetto di invitarla all'istruzione *parrocchiale* che faccio ogni domenica nella funzione del pomeriggio. Sto appunto trattando della vita di Gesù, della sua infanzia e anche dell'Epifania. Può darsi che circa questa Ella abbia a cambiare un po' idea...

La donna se ne andò senza aver capito troppo il perchè di quell'invito del parroco, il quale viceversa pensava che non si insiste mai abbastanza sul *dovere* dell'istruzione religiosa.

Non vi pare che quel parroco avesse troppo ragione di pensare così? E che quella donna avesse troppo poco ragione di dirsi *tanto buona*?

~~~~~  
I popoli che bestemmiano allontanano Dio, e quindi il benessere, la prosperità, la pace.

Le famiglie che bestemmiano non possono attirare le grazie di Dio e andranno in rovina.

Gli individui che bestemmiano si rendono Dio nemico, e andranno all'inferno.

* * *

L'uomo che bestemmia non può essere buon cittadino, perchè chi non rispetta Dio, non rispetterà ne la legge, nè il prossimo.

L'uomo che bestemmia non può essere buon padre di famiglia perchè dà scandalo ai figli.

L'uomo che bestemmia fa del male a sè e agli altri.



Gaudente, tu pensi solo a cogliere nella vita *fiori* quanto più puoi!

Ricorda che la morte ti è vicina, e che in morte solo il bene *conta* e *rimane*.

La matita rossa e la calza di lana

Giungo da X... dove mi sono recato a cercare degli oggetti a buon mercato per la mia Fiera di beneficenza.

Stanco, sfinito, faccio appena in tempo a saltare sul treno di Parigi.

Totalmente solo e in uno scompartimento riscaldato!...

Mi accomodo in un cantuccio e, cullato dal ritmo sonnacchioso della corsa, mi addormento dolcemente.

O felicità di vivere...

* * *

Una stazione...

Quale?... Non so.

Ma, ecco, salgono due viaggiatrici.

Addio, sonno!

La prima, tutta affaccendata... Pacchi a destra... Pacchetti a sinistra... Pacchetti dappertutto!

Arrischia un'occhiata nel mio scompartimento... Un'altro sguardo... Indecisione...? Un prete!.. Si tira indietro...

Finalmente si risolve e siede davanti a me. Preferisce questo al pericolo di essere assassinata in uno scompartimento vuoto.

E' curioso come la gente abbia fiducia in noi!

La seconda viaggiatrice ha seguito la prima. Pacifica e discreta non ha avuto alcuna titubanza. Occupa il posto disponibile e tranquillamente vi accomoda la piccola esile persona.

* * *

Un fischio... il treno riparte.

Io cerco di fare altrettanto e di ripartire per il paese dei sogni.

Ma non c'è verso... in nessun modo!.. Non posso riaddormentarmi.

E' molto difficile non porsi una domanda di fronte a una persona che improvvisamente invade il vostro scompartimento.

Specialmente per il giornalista che non dorme affatto e che sento far capolino dal fondo della mia subco-scienza.

Indovino ciò che gli ha fatto impressione: è il contrasto.

* * *

Le viaggiatrici — siamo indulgenti — hanno, ambedue, attorno ai venticinque anni.

Piccola e vanesia, abito verde bigliardo molto stridente, quella che si è seduta davanti a me non fa che accomodare i suoi pacchi, la valigia, le valigette, e un mondo di involti.

Con una totale illogicità mette i grossi sui piccoli. Soprattutto la valigia, con gli spigoli in cuoio, mi tiene piuttosto in ansietà.

Calcolando la traiettoria, alla prima scossa, me la vedo giungere sulla testa in ragione del quadrato delle distanze.. Non voglio morire ancora...

* * *

La viaggiatrice estrae giornali su giornali... e che giornali!... Di tutti i colori... di tutti i formati... di tutte le razze...

Ad un tratto s'arresta.

La signorina ha cambiato idea.

Apri la borsetta, si guarda nello specchio... da una parte... dall'altra... si incipria il naso... si dà il rossetto... si mette del bianco... aggiunge dell'azzurro... Tutta la sua cucina è in moto. Io, quantunque pittore e amico della pittura, penso che esageri. Questa egregia signora non ha il senso dei « valori ».

* * *

Calmatasi un pochino, ma sempre sull'attenti, ripiglia il giornale. Non per molto...

Adesso si preoccupa del cappello.

Oh... quel cappello... Se si può chiamare cappello quella specie di piattino da frutta che porta, in equilibrio instabile, sul lato ovest della testa aureolata di capelli d'oro.

Un orecchio deve certamente soffocare, e l'altro battere i denti... se mi è lecito esprimermi così.

Anche tra gli orecchi l'eguaglianza non è che una parola vana...

* * *

Nuovo sguardo allo specchio.

Evidentemente c'è qualcosa che non va. Oh, come è difficile determinare l'angolo giusto che il piccolo cappello deve fare con la spalla! 90 gradi, è troppo... 85... troppo poco. Tutti i mariti dovrebbero studiare al Politecnico per aiutare la moglie a risolvere il problema.

In questo momento — con intenzione — la signora in verde biliardo si ferma e mi guarda.

La mia aria indifferente e da buon uomo la rassicura. Evidentemente crede che questo prete non veda nulla... Deve biasciare qualche *pater-nostro* e domandarsi come se la caverà tra poco nella Metropolitana.

Una mossa per arrivare alla valigia mi preoccupa.

Ne toglie una scatola di pastiglie

menta Vichy e se ne offre due.

A me, nulla...

Il mio subcosciente, seccato abbandona l'esame...

* * *

All'estremità del sedile l'altra giovane è come in casa sua.

Figura fine e seria... profilo di medaglia... abito azzurro mare, classico, distinto...

Non legge... Lavora a maglia.

Fa la calza, come la faceva la mia vecchia mamma... col mignolo in aria, con un lungo ago su di un telaio quadrato.

Lavora dolcemente, pacificamente.

Un sorriso, che corrisponde a un intimo pensiero, si scorge talora sull'angolo delle labbra.

Lavora una minuscola calza da bambino. La lana candida e spugnosa, passa con regolarità tra le sue dita dischiuse.

E a poco a poco vedo nascere la calza... Prende forma... s'arrotonda senza cucitura... e diventa una vera piccola calza.

La ammira a distanza, con amore...

Anch'io...

Sogno il minuscolo piede così delicatamente tornito che entrerà in questa dolce cosa.

Non è per il suo bimbo. Non deve essere sposata. Porta al dito un anello non matrimoniale.

Allora... per chi lavora?

Forse per me?... per la mia famosa fiera di beneficenza di martedì prossimo? Sarebbe una cosa ben gentile!...

Perchè no?...

* * *

Durante una lunga ora, il contrasto si accentua sempre più. La signorina di faccia continua. Ha divorato quattro giornali... quattro mente Vichy, consolidato il suo cappellino... ricondotto alla ragione il ciuffo opposto che, all'aria libera, tentava di prendere il largo.

L'azzurro-mare ha terminato la calza. Le cinge un nastro di seta rosa, che la rende ancor più graziosa.

* * *

Bim... bim... bum... patatrà!...

Un urto formidabile... fracasso di ferraglia e di respingenti che si comprimono gli uni contro gli altri.

— Un deragliamento!... — grida e strilla la signorina in verde bigliardo alzandosi atterrita, in mezzo alla mon-

tagna di pacchetti e valigiette che oscilla contemporaneamente da ogni lato!

Ma no... non è un deragliamento.

E' il macchinista che probabilmente, per distrazione, ha bloccato i freni un po' troppo repentinamente, in vista della stazione.

L'altra giovane non si è mossa. Pone la calza in un pezzo di carta velina: la valigetta dischiusa mi lascia intravedere altre piccole calze, dei gomitolini di lana...

* * *

E penso: se veramente avessimo deragliato... se queste due giovani anime fossero state proiettate insieme, improvvisamente, al tribunale di Dio!...

Vedo quella in verde biliardo offrire, tutta tremante, l'impiego della sua ultima ora...

La sua matita rossa... l'equilibrio del suo cappello... la frivoltà delle sue letture.

E l'altra in azzurro mare che non ha perso un istante del tempo tanto prezioso, offrire con gli occhi bassi l'ultima calza bianca, compiuta per uno di quei fanciulli dei quali Gesù Cristo ha detto: *Ciò che farete a uno di questi piccoli, lo avrete fatto a me.*

Sulla bilancia divina, o matita rossa, come peseresti poco!

Ma tu, piccola calza di lana, come e quanto peseresti davvero!

Povera verde-biliardo!

Se io sapessi il suo indirizzo, le manderei questa meditazione ch'essa mi ha ispirato e che forse non conoscerà mai.

Eppure sarebbe necessario che sapesse...

(dal francese)

Pierre l'Ermite.



MAMME, ATTENTE !

— Vieni, Totò, andiamo dalla zia Nena e le portiamo questo bel mazzo di fiori, perchè oggi è la sua festa.

— Mamma, prendi anche le caramelle per il caso mi venisse voglia di piangere.

E così quella mamma troppo... dolce è servita per benino.

La Nuova Santa.

Dopo la S. Bernardetta Soubirous, la fortunata veggente di Lourdes, che il giorno stesso della Immacolata Concezione fu iscritta dal Sommo Pontefice nell'albo dei Santi, un'altra stella fulgidissima si accendeva nel firmamento della Chiesa e della santità, la Domenica 14 Gennaio colla canonizzazione della beata Giovanna Antida Thouret.

La nuova Santa nacque li 27 Novembre 1765 in un piccolo villaggio, in quel di Besanzone, e ben presto diede prove mirabili di bontà di compassione, di abnegazione di sè e di grande spirito di sacrificio per gli altri.

Nel Novembre del 1787 entrava novizia tra le *Figlie della Carità* a Parigi.

Ma sopravvenne ben presto la bufera della Rivoluzione colla relativa soppressione degli Ordini Religiosi ed essa fu costretta a ritornare nel mondo: e quando la sua Comunità venne ristabilita Giovanna Antida era già stata da Dio ispirata a fondare una nuova famiglia col programma di dirigere le anime al bene con la istruzione e di sollevare i corpi dalle malattie con la carità.

E così l'umile suora Giovanna An-

tida Thouret divenne la fondatrice e la madre delle *Suore della Carità* — bi-
gio esercito oggi, di oltre ottomila suore che a suo esempio consacrano la loro vita per amore di G. C. a favore



del prossimo.

Morì in età di anni 60 la sera del 24 Agosto 1826.

L'*Internazionale dei senza Dio*, non spirando più vento favorevole nella Germania di Hitler, ha trasportato la sua sede da Basilea a Strasburgo, col consenso, si dice, delle autorità repubblicane francesi.

Curiose queste autorità che danno la via libera agli avversari di ogni autorità!

« La Chiesa non dev'essere ricacciata nelle sacristie » ha dichiarato il Cardinal Bertram, Arcivescovo di Breslan, in un discorso agli universitari cattolici. E ha concluso che questa dev'essere l'opera della Azione Cattolica: far trionfare la dottrina della Chiesa in tutti i campi e in tutti i luoghi, alla luce del sole.

LA NOTA AGRARIA

Il prezzo del grano ha spinto gli agricoltori ad avere la massima attenzione per questa coltura. Anche i più restii alle innovazioni si sono convinti che la moderna tecnica granaria va seguita, se si vogliono ottenere abbondanti produzioni.

Ma il grano non è la sola coltura praticata nelle aziende; molte altre colture erbacee e colture erboree le più svariate, contribuiscono insieme al grano a formare il bilancio di ogni agricoltore.

Perchè qualche agricoltore è del parere di attendere con ogni cura alla coltivazione del grano e di quasi abbandonare a se stesse le altre? Il nostro Lettore ci segua in questo ragionamento e non potrà che darci ragione.

Sta bene, diciamo noi, avere i massimi riguardi ed anticipare i massimi capitali per le colture che rendono, ma abbandonare colture come il prato, la vite, l'ulivo ed altre ancora, significa peggiorare il bilancio della propria azienda, perchè se il prato viene erpicato — ben letamato e ben concimato ci produrrà Q.li. 50/60 di fieno per ettaro, se viene invece abbandonato non darà più all'agricoltore che una produzione di 15/20 quintali. Ogni crisi si supera attraverso sforzi e sacrifici; l'agricoltore che sempre ha conosciuto i sacrifici e soprattutto la vita economica e laboriosa, sarà indubbiamente il primo ad uscire da questa situazione.

Dopo queste brevi parole di incitamento e di fede nel domani, intratterremo brevemente il Lettore sulle principali operazioni agrarie di questo mese.

* * *

Si intensifichino in questo mese i lavori di potatura delle piante da frutto, asportando tutti i ramoscelli secchi o comunque attaccati da malattia. Si proceda inoltre alla spazzolatura dei tronchi e dei rami ed alla pennellatura delle parti raschiate con poltiglia cupro-calce al 3% (solfato di rame 3% calce 3%), oppure con una soluzione al 5% di solfato di ferro e calce. Per chi non avesse ancora effettuato la concimazione dei fruttiferi, si concimi subito ogni pianta con Kg. 0,700 di Perfosfato Minerale e Kg. 0,300 di Solfato Ammonico.

* * *

Nei seminati di grano si continuino le nitrature con Nitrato di Calcio.

* * *

E' abitudine degli agricoltori di concimare il prato in primavera o a fine inverno. Verso la metà di questo mese coloro che non hanno ancora concimati i prati, spargano per ogni ettaro i seguenti quantitativi di concime: *Perfosfato Minerale* Ql. 6-7; *Solfato Ammonico* Q.li 1,50.

* * *

L'ulivo è pure pianta che, al pari delle altre, va curata e concimata a dovere, sia per le ragioni già dette, sia anche per il prezzo attuale dell'ulivo. E' pianta questa che va potata ogni anno se si vuole che annualmente si carichi il frutto. Nell'eseguire la potatura si dovranno pulire i tronchi e i rami, nonchè togliere quelle parti di tronco attaccate dalle carie. Il tronco ed i rami si pennelleranno, a potatura e pulitura eseguita, con una soluzione al 20% di Solfato di Ferro e Calce.

Verso la fine di questo mese ogni pianta di ulivo si concimerà con Kg. 2-3 di Perfosfato Minerale e Kg. 1,50-2 di Solfato Ammonico.



Quando Gesù entra in qualche luogo vi entra con la sua croce e le sue spine e ne fa parte a quelli che l'amano.

Bossuet.



PER PASSARE IL TEMPO

SCIARADA

Usa la cucitrice il mio *primiero*:

Nome di donna e di città il *secondo*;

Principio del saper è inver l'*intiero*

Soluz. al numero seguente

Casa Editoriale Bollettini Parrocchiali
Casella Postale N. 61 - Chieri (Torino)

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu
ro Estratto di Carne.

Liebig

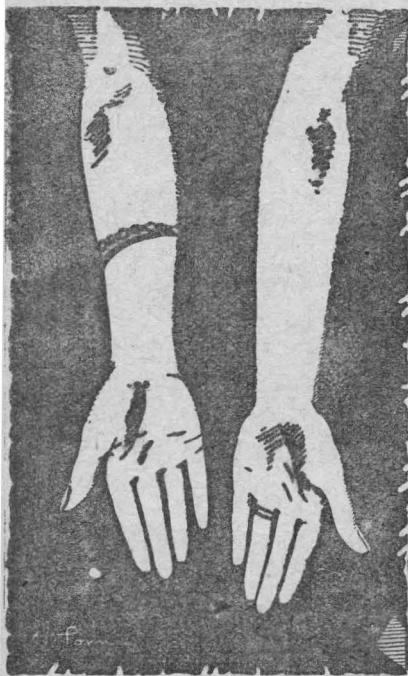
**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



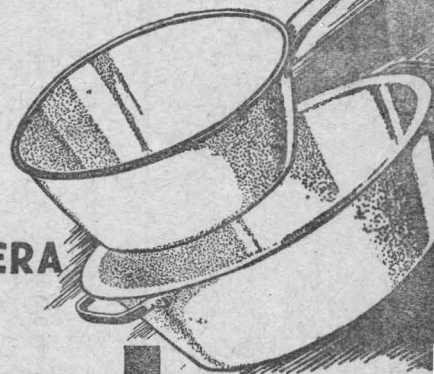
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide.....recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RIGENERA IL VOSTRO QUOTIDIANO

**COLORANTE CHE REGALA
SEMPRE BENEFIZI
NON DANNEGGIA MA**

La Lana Polo - inattaccabile dalle tarne - deve essere la compagna insuperabile di tutte le appassionati del lavoro a maglia !

**IL LAVORO A MAGLIA È FACILE E DIVERTENTE
PROVATEVI !**

1.0 SUGGERIMENTI PRATICI

Alle principianti che lavorano la lana è consigliabile tenersi a forme semplici e a punti correnti: è indispensabile lo studio preliminare della lana da usarsi (LA LANA POLO SARA' SEMPRE LA PRESCELTA) e della qualità e grossezza dei ferri in rapporto a ciascun modello. I ferri migliori sono quelli in metallo leggero; le punte, se troppo aguzze, possono essere smussate mediante sfregamento contro carta smerigliata. Per la lavorazione delle calze e nell'applicazione di disegni variopinti adoperare i ferri puntati alle due estremità, in maniera che il lavoro possa eventualmente essere tolto dal ferro ad ogni mutamento di colore.

Le principianti lavorano tutte la maglia in modo diverso. Con il medesimo numero di punti, adoperando la stessa lana, una combina un pezzo di lavoro largo e corto e l'altra lo eseguirà stretto e lungo. E' consigliabile, prima d'iniziare la lavorazione, di avviare 20 maglie con la lana prescelta ed il punto adottato e di eseguire 20 giri di lavoro. Misurando poi in centimetri la lunghezza e la larghezza di codesto campione, sarà facile dedurre il numero dei punti e dei giri necessari per raggiungere le determinate proporzioni.

Per eseguire una camicetta in lana, le misure da prendersi sono: lunghezza totale della camicetta, il giro delle anche e del busto, la lunghezza da una spalla all'altra, la lunghezza della manica dal sottobraccio, il giro del collo. Con l'aiuto di queste misure è facile preparare un modello di carta utilissimo nel guidare il lavoro di una principiante.

(Continuazione al prossimo numero)



LANA POLO
INATTACCABILE DALLE TARME.

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu-
ro Estratto di Carne.

J. Liebig

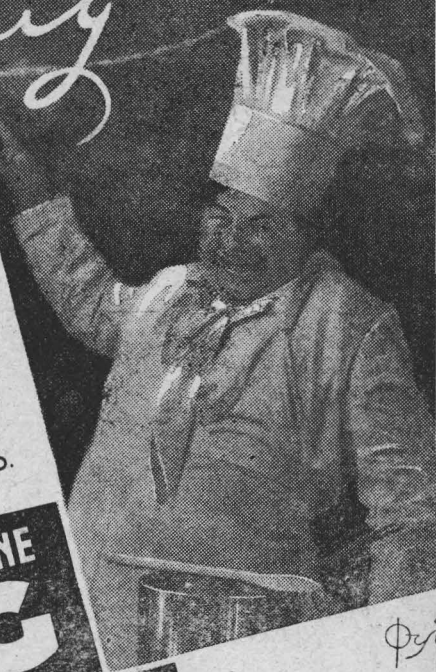
**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



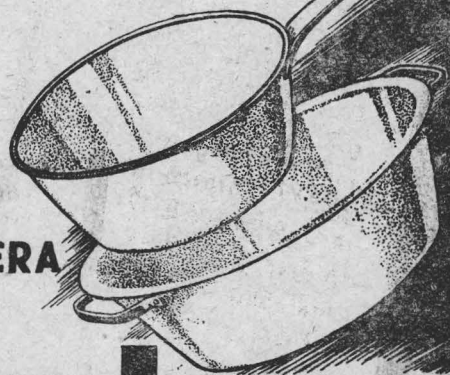
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

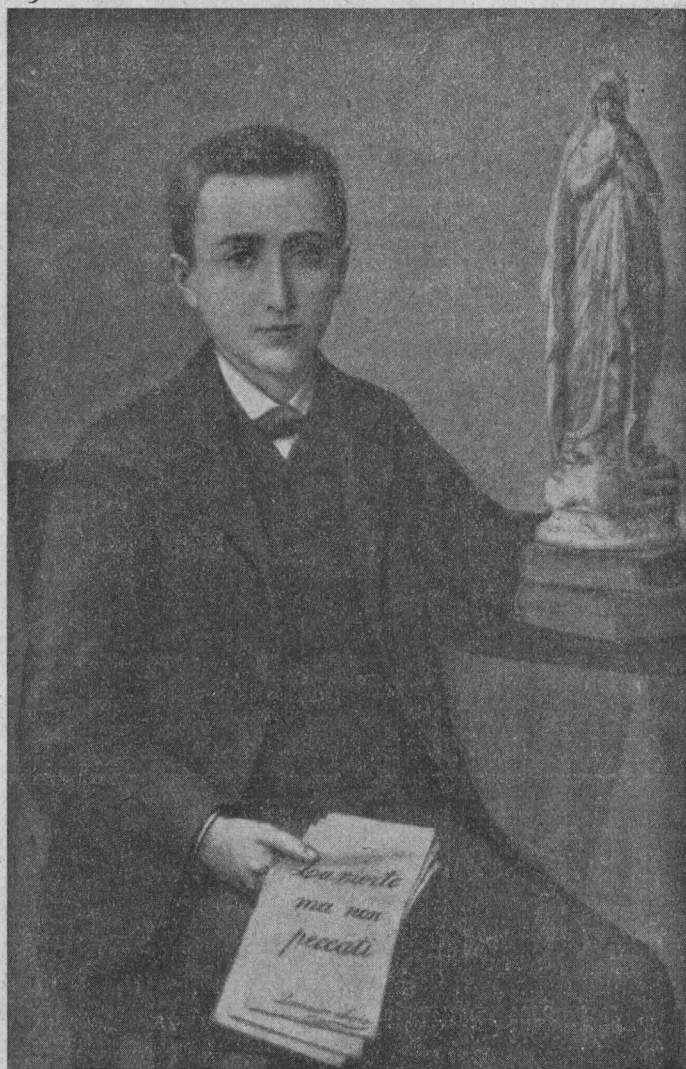
Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



LA GRANDE NOVITA' DEL 1934
 La calzatura igienica per eccellenza
SUPERGA AEREX
 la scarpa che respira
 perchè consente la libera e normale
 circolazione dell'aria intorno al piede.



Art. 1107	Art. 1108
da L. 6,75	da L. 6,--
a > 7,50	a > 7,50



LA SCARPA CHE RESPIRA

Ecco il marchio di garanzia di un prodotto inimitabile.

CONCORSO

Partecipate anche voi al facile grandioso concorso "Superga Aerex,,. Chiedete norme scrivendo a: Concorso Superga. - Casella Postale N. 423 - Torino.

2500 operai lavorano negli stabilimenti che producono le calzature SUPERGA "AEREX,, prodotto italiano.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Biglietto di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Umberto Rossi Vescovo e Principe di Asti al Parroco di Mondonio:

«Saluto con viva compiacenza il scrivere del giornalino "La Voce di Domenico Savio" che sarà ad un tempo per i fortunati Fedeli della Parrocchia di Mondonio la voce del loro Parroco e la voce del loro prossimo Beato, due voci che si fondono in una sola per insegnare a tutti la via del cielo.

Al saluto unisco di tutto cuore la mia Pastorale Benedizione.

† UMBERTO Vescovo »

Miei carissimi Parrocchiani,

Sempre più e sempre meglio! Il saluto augurale e la paterna benedizione di Mons. Vescovo riescono come a coronamento delle prove innumerevoli, che continuano a giungermi della festosa e, direi anzi, entusiastica approvazione, che ha suscitata in tutti il nostro Giornalino. Sempre avanti adunque nel Signore, sempre avanti nel nome di Domenico Savio, che hanno voluto ispirare sì belle espressioni e sentimenti tanto benevoli a nostro riguardo! E vedete, miei cari, come la parola del Vescovo, là dove Egli ci chiama fortunati, bellamente s'intreccia con quella dei nostri cari innocenti. Pochi giorni or sono una delle nostre bambine arrivando a Mondonio, portata in braccio dalla mamma che

ritornava da una gita al paese natìo, alla vista del monumento del nostro caro Santetto, subito pensò di ripagarsi dicendo: Ma quelli di... non ce l'hanno Savio Domenico?!... Cara e santa innocenza, che nella tua semplicità così bene sai cantar la gloria, di cui ci possiamo chiamar fortunati!

Non dobbiamo però, o Carissimi, accontentarci di questa fortuna, e, cioè, più che vantarci della comune patria con Savio Domenico qui in terra, dobbiamo procurare, imitandone le virtù, di diventare suoi concittadini in Paradiso. Il suo programma di vita, tutto compreso nel motto brevissimo *«La morte, ma non peccati»* ce ne insegna la via, e questo è appunto il segreto che vi confida per raggiungere la vera fortuna, questa la sicura garanzia di eterna felicità che vi offre il

vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE

(22 Gennaio - 22 Febbraio)

Morti: Serra Antonio fu Baldassarre d'anni 74 deceduto in Castelnuovo Don Bosco: 22 Gennaio. Il Signore gli sia largo della sua misericordia.

VARIE

** Il Conte Cav. Uff. Federico Radicati di Primeglio e Schierano dei

Conti di Cocconato, Procuratore del Re e la Contessa Ida Foglia annunziavano in data 31 gennaio il matrimonio della loro figlia Contessina Vincenzina col Dottore Pietro Negri, Tenente Medico.

** La Sig.a Maestra Elvira Parigi, per invogliare la scolaresca a gareggiare nello studio e nella diligenza, ha provvisto la scuola di Mondonio di una graziosa medaglia al merito, della quale sono già stati insigniti gli scolari: Penasso Elvira, Cerruti Agostina, Crosetto Enrichetta, Garesio Giacomo, Deideri Angela, Fresia Teresina, Serra Giacinto, Serra Celestina, Parigi Dario, Agagliate Sebastiano e Molino Francesco.

** Si ricorda che durante la Quaresima per speciale concessione nella nostra Diocesi si possono prendere da coloro che digiunano anche latticini a colazione e latticini e uova a cena. Però i fedeli sono esortati a compensare questa benigna concessione con qualche opera buona.

** Con animo profondamente commosso ringrazio vivamente quanti con gentile interessamento mi domandano notizie della mia cara sorella Gemma degente all'Ospedale Martini, ed in modo particolare le brave ragazze, che con tanto delicato sentimento si riuniscono a far la novena ai piedi della Madonna del S. Rosario nel momento della difficile operazione.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Deideri Catterina in Viale L. 5 — Penasso Carlo 3,50 — Deideri Giovan-

ni fu Battista 2,50 — Agagliate Carlo 3,40 — Molino Domenico 3,10 — Molino Francesco 3,10 — Valenza Giuseppe 2,80 — Deideri Lino e Giuseppina 10 — Contessa Gemma Radicati 3,30 — Serra Giuseppe fu Carlo 5 — Molino Maria in Deideri 5 — Deideri Battista fu Carlo 3 — Guala Nerina 5 — Bertello Giovanni e Angelo 3 — Rag. Agagliate Giuseppe 10 — Gramaglia Giuseppe e Delfina 5 — S. T. 50 — Garesio Francesco e Famiglia 5,40 — Serra Dott.ssa Casilda 10 — Savio Cav. Luigi 10 — Maestra Lucia Bosso Santamaria 10 — Savio Luciano 5 — Savio Battista e figlia Rina 5 — Serra Rosa in Agagliate 3 — Renata 5 — Agagliate Cristina in Poesio 2,40 — Musso Giovanni fu Battista 3,20 — Quaglini Natalina 3 — N. N. 10 — Alloatti Savio Valentina 10 — Savio Clara ved. Bertoglio 5 — Savio Giuseppe fu Luigi 10 — Castella Giuseppe 5 — Musso Carolina nata Boglietti 10 — Savio Teresa in Candelo 3 — Penasso Vincenza ved. Capello 5 — Penasso Paola in Vanara 4 — Penasso Vincenzo 3 — Molino Luigi e Luigia 5. — Da Monaco Principato: Musso Alberto 10 — Deideri Giacomo fu Carlo 10.

A tutti rinnovati vivissimi ringraziamenti anche per le gentili espressioni con cui vollero accompagnare la loro offerta.

DA RICORDARSI IN MARZO

2 — Primo venerdì del mese — Funzioncina in onore del Sacro Cuore, Comunione generale, Fervorino.
19 — S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine — Festa di Precetto.

25-31 — Settimana Santa — Si raccomanda di essere puntuali all'orario che sarà a suo tempo pubblicato specialmente per la Procesione del Giovedì Santo e la Via Crucis del Venerdì Santo. Tutti i Chierichetti devono farsi un dovere d'intervenire a tutte le Sacre Funzioni della Settimana.

Come un cacciatorpediniere svedese ha rimesso a galla una goletta arenata

Un cacciatorpediniere svedese ha partecipato in un modo assolutamente nuovo ai lavori per rimettere a galla la goletta «Kajsa». Questa si era arenata nel Baltico e gli sforzi dei piloti per strapparla dal banco di sabbia erano riusciti vani. Il cacciatorpediniere «Munin» passando a tutta velocità accanto alla goletta, ha suscitato delle onde molto alte, per rimetterla a galla, e vi è perfettamente riuscito.

Un metodo nuovo? Per le cose materiali forse, ma per risolleare le anime arenate nel peccato basta un segno di croce del sacerdote, ed ecco che le acque rigeneratrici del perdono rimettono a galla la navicella arenata.

Il missionario del Madagascar e biologo insigne Padre Cambonet, avendo decapitato ottanta farfalle, ha osservato che quelle senza testa vivono di più di quelle con la testa.

Ciò capita anche tra gli uomini: molte volte quelli senza testa s'impongono più di quelli che hanno la testa sul collo.

C'è però una differenza: le farfalle non ne hanno colpa; gli uomini, invece, sì.

MONTI E TOGNETTI

Monti Giuseppe, muratore, aiutato da Gaetano Tognetti, a Roma, nel 1868, minò la caserma Sersistori che serviva agli zuavi pontifici, presso S. Pietro. Arrestati, furono condannati a morte. All'annunzio della ferale sentenza Monti si preparò al grande passo accostandosi al Sacramento della Penitenza. Tognetti resisteva alla voce della grazia. Finalmente anch'egli si piega e cade ai piedi d'un Padre Passionista, esclamando:

— Io son cristiano, voglio morir cristiano. Solo domando la grazia di non veder Monti che io odio e di non morire accanto a lui.

Un'ora dopo invece questo uomo diceva:

— Padre, mi conduca da Monti, perchè possa conciliarmi con lui.

Che cosa era avvenuto? Un miracolo dell'Eucarestia.

Ecco come si cambia un'anima quando Gesù viene con la sua grazia: Illumina e fortifica e all'odio fa sottrarre l'amore, il perdono per i nostri nemici.

La scomparsa della prima donna dell'Opera di Nuova York

La soprano signora Santa Biondo, prima donna al «Metropolitan Opera House» è scomparsa misteriosamente alla vigilia del suo debutto al «Metropolitan», lasciando detto soltanto che «essa non voleva più vivere una vita di menzogna».

Quanti cristiani avrebbero il coraggio d'abbandonare una vita di menzogna e scomparire per rinascere ad una vita di verità e di conformità al loro carattere di cristiano? Cristiano inteso nel senso di fedele seguace di Gesù Cristo?

Come i pifferi di montagna

Del seguente fatto fui io testimonia.

Si era dopo la guerra, negli anni in cui il socialismo faceva del grande fracasso, credendo in questo modo di comandare e di fare il bene del prossimo. Nella piazza di una cittadina di provincia un deputato socialista (di cui potrei anche fare il nome) stava concionando col solito repertorio di frasi rimbombanti, a cui non credevano che i gonzi. Sulla piazza si trovava molta gente, perchè era giorno di festa e di mercato.

Ad un tratto venne a passarvi un sacerdote circondato da un bel gruppo di giovani. A quella vista il deputato socialista prese fuoco, e cominciò a sfogare i suoi nobili ardori in questo modo:

— I preti! Sono degli ignoranti e dei fannulloni! Da ragazzo io fui a scuola dai preti e non vi ho mai imparato nulla, perchè quei fannulloni più che dei *padrenostri* e delle *avemarie* non mi insegnavano...

Allora uno dei giovani che accompagnavano il sacerdote, non si trattenne dal chiedere il contraddittorio. E, salito su di un tavolino di caffè, cominciò con calma e scandendo le parole:

— Prendiamo atto della *laurea di asinità* di cui ha voluto autodecorarsi il mio onorevole contraddittore. Se lo dice lui possiamo credergli...

Fu un subisso. Gli applausi non finivano più. E il merlo socialista dovette svignarsela.

Quel giovane era l'ing. Giovanni Malesani, valoroso tenente in guerra, morto poi, poco appresso, da santo, dopo una vita santa (che fu anche raccontata in un volumetto delle *Letture Cattoliche*).

Io allora non conoscevo il Malesani, che si trovava nella cittadina per caso, ma ricordo che riportai un'indimenticabile impressione della bella fievolezza cristiana del giovane. E ricordo

pure che pensai: — E' proprio un fatale destino di quelli che gridano contro l'ignoranza dei preti. Finiscono sempre come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

DUE COSE...

— Che state facendo?

— Eh! vedete, padre Filippo (San Filippo Neri), sto spaccando legna.

— Benissimo. E perchè?

— Per la fabbrica dell'appetito!

— Solamente per questo?

— E anche per bere qualche bicchiere di vino da rinforzare queste povere braccia a tener su la mazza.

— Eh! non c'è male, amico mio. Ma è solamente per questo che lavorate?

— E per che altro? Ah! ho capito: Anche per guadagnare il pane a mia moglie ed ai miei figli.

— Solamente per questo?

— E per che altro adunque?

— E il *Paradiso* caro mio? E il bel *Paradiso*? Va bene lavorare per guadagnare il pane, ma conviene lavorare, cioè offrire a Dio le vostre fatiche, per guadagnare il *Paradiso*. Ricordatevi sempre neh! *Pane e Paradiso*... Ed era già lontano il buon santo, e volgendosi ancora indietro verso il bravo operaio e alzando due dita, gridavagli ancora: Due cose neh! *Panè e Paradiso! Panè e Paradiso!*

Il sig. I Arpi, direttore e fondatore del giornale L'Ateo di Barcellona, ha pubblicato una ritrattazione e una professione di fede dopo aver fatto un corso di esercizi in una casa religiosa. Ha pure compiuto il matrimonio religioso, dopo dieci anni che era sposato solo civilmente. Come si vede la fede continua ad avere le sue vittorie. Chi ha detto che essa era morta?

Spunto Missionario

Anime di Catechisti Africani

Da « Missioni della Consolata »:

« Mi trovavo in carovana e stavo pregando a tarda sera alla luce di una lampada da campo, quando mi sentii salutare per nome:

— Buona sera, *Muàre* Michelina!

— Oh sei tu, Francesco? - Era il catechista fidato dei Missionari di Gai-ciàngiro.

— Ti aspettavo, sai? — aggiunsi vedendolo un po' triste e pensieroso.

— *Muàre* — mi rispose — perchè mi aspettavi?

— Forse che l'occhio di una mamma non sa leggere nel cuore di un figlio? Non ho forse veduto la tristezza nel tuo viso?

— Sai che cosa ho, *Muàre*? — mi disse allora Francesco sedendosi vicino a me — Ho che desidero tanto di andarmene in Paradiso. Il mio unico bambino è morto l'altro ieri. Forse se mio figlio fosse guarito, sarebbe poi diventato un cattivo cristiano. Dio è padrone di tutto. Sia fatta la sua santa volontà. Però sento che quaggiù tutto è vanità e dolore. Sarebbe meglio per me che il Signore mi prendesse e potessi andare a raggiungere il mio piccolo Carlo!

— Senti Francesco — risposi dolcemente — la vita è brutta per tutti e certamente si starà poi meglio lassù nella pace eterna. Ma intanto dobbiamo aspettare perchè il Signore così vuole. Perchè non impiegheremo bene il nostro tempo, io come Suora Missionaria, tu come catechista della Missione? Com'è grande e bella la nostra vocazione! Vivremo per fare la volontà di Dio e intanto faremo del bene intorno a noi, a questi poveri tuoi fratelli ancora immersi nell'ignoranza, senza fede nè speranza cristiana. Ci riposeremo poi in Paradiso quando piacerà al buon Dio, non è vero? Vedi, c'è stato un Santo che diceva così: « Se avessi già un piede in Paradiso e vedessi sulla terra un'anima che potesse avere bisogno di me per salvarsi, lascierei il Paradiso e tornerei sulla terra a lavorare e soffrire per quell'anima »...

Man mano che parlavo, vedevo che

la faccia di Francesco si rasserenava. Quando ebbi finito, mi disse:

— *Muàre*, hai ragione. Tornerò stasera stessa a Gai-ciàngiro, devo lavorare ancora molto per la salvezza dei miei fratelli Aghekoio. Ti prometto che non sentirò più tristezza nè stanchezza...

E si avviò risoluto sul sentiero che menava alla Missione. Quando fui sola, pianii vergognandomi di me stessa...

Suor Michelina (Kenya) ».



IL DRAMMA DELLA SETTIMANA SANTA

Il carattere dominante della liturgia di questa settimana è il carattere drammatico nel senso più nobile della parola.

A cominciare dalla Domenica delle Palme con la processione delle palme ed il dialogo musicale della Passione fino all'Alleluja di Pasqua è tutta una rappresentazione di scene, di azioni atte a commemorare la passione e la morte del Signore e ad elevare l'anima nostra.

Se abbiamo tempo non priviamoci di queste sacre funzioni che fa la Chiesa. Saliremo così più vicini al Calvario, più vicini al grande Martire, dal quale sgorgano rivi di Sangue a lavare tutti i nostri peccati.



Una giovinetta cinese priva di braccia fa da portinaia all'orfanotrofio cattolico di Hong-Kong, servendosi dei piedi per compiere l'ufficio affidatole. E tratta tanto bene i poveri piccoli che, abbandonati come lei dai genitori, si presentano all'orfanotrofio per trovarvi sostentamento e affetto.

La generosità della giovinetta senza mani, deve valere ad eccitarci alla generosità verso le Missioni più di cento mani stese a domandare.

Come due vecchie conobbero la Giov. Femm. Cattolica

Due vecchie! Sicuro: 78 e 80 anni!

Esse abitavano in un sobborgo di grande città, in una soffitta bassa, angusta, puzzolente...

Nessuno veniva a loro, ed esse non avevano più nessuno.

* * *

Ma una sera di nebbia una fanciulla sorridente e radiosa venne a loro come un'apparizione. Non era un angelo, ma era ministra degli angeli. Con i risparmi accumulati nell'economia di tanti piccoli piaceri essa andava a consolare i poveri. E in luogo dei piccoli piaceri sacrificati essa trovava un godimento ineffabile che rendeva i suoi occhi più luminosi, che irradiava di una luce celestiale il suo volto di Madonna.

* * *

Una idea germogliò nella sua piccola testa di fanciulla, e passò come una fiamma nei suoi occhi. Essa da sola non bastava: bisognava organizzare qualche cosa, per mettere un po' di dolcezza e di gioia in quelle due esistenze che andavano spegnendosi... in tante altre esistenze che nella sua città, nella sua parrocchia, trascinarono una vita senza pane e senza sorriso.

Andò con più entusiasmo quel giorno alla sua Associazione che portava un nome di fuoco: *Cor ardens!* La piccola fiamma dei suoi occhi diventò presto una grande fiamma perchè accese pure gli occhi delle sue compagne. Quella sera l'Associazione si illuminò come un angolo di paradiso investito in pieno dalla luce di Dio.

E da quella sera veniva fondata nell'Associazione la *Conferenza di San Vincenzo* per la visita ai poveri.

* * *

Durante molto tempo essa andò con

una compagna dalle due vecchie. Deponevano il soprabito, il cappellino, i guanti e poi si mettevano un piccolo grembiule, lavoro delle loro mani. E scopavano, raschiavano il muro, turlavano le fessure, incollavano della tappezzeria... E ravviavano, accomodavano, servivano le due povere creature, che incominciavano a prendere figura più umana...

Quando la ripugnanza era più grande esse ci facevano sopra una risata argentina e ci si mettevano con più voglia.

Una sera però le due vecchie erano un po' scure. Se ne capì il motivo quando una uscì a dire:

— Come possiamo ricompensarvi di tutto questo?

— Ricompensarci? Niente affatto!

— Ma... e allora?

— E allora... guardate questo piccolo distintivo, nonne care. Qui sopra c'è una croce e c'è scritto: «*Azione Cattolica - Gioventù Femminile*». Vuol dire che noi lavoriamo per la Gioventù Femminile Cattolica, cioè per quel Gesù che è morto per noi... e vuol dire pure che penserà egli a pagarci...

~~~~~  
**INTENZIONE DELL'APOST. DELLA PREGHIERA:** Per coloro che per la crisi economica quanto mai aspra si trovano disoccupati.

**INTENZIONE MISSION.:** Perché le Missioni tra i Copti e gli Egiziani fioriscano.

~~~~~  
Il delinquente pensa a cambiar barba sovente per sfuggire alla giustizia umana.

Il vero cristiano invece deve pensare... a cambiar vita, a migliorarsi, se non vuole cadere sotto i rigori della giustizia divina. Ciò si attende da noi in Quaresima... preparandoci per la S. Pasqua!

Azione Cattolica

Anno Santo, cattolici, Azione Cattolica

L'estensione, l'importanza e la necessità della Azione Cattolica sono state messe sempre più in rilievo e sono state dimostrate dall'Anno Santo.

* * *

L'anno Santo ha dimostrato l'estensione veramente mondiale dell'Azione Cattolica. A Roma sono giunti pellegrinaggi da tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le lingue, da tutte le parti del mondo, anche dall'Africa, anche dall'Asia Orientale. Ebbene il nucleo più forte e più bello di ogni pellegrinaggio era costituito dai fedeli della Azione Cattolica. Questa si è così rivelata veramente *universale* come la Chiesa, veramente *cattolica* come la Chiesa.

* * *

Da questi pellegrinaggi è risultata anche l'enorme *importanza* che va assumendo nel mondo l'Azione Cattolica. Dappertutto essa conta nomi di personaggi illustri, di scienziati, di artisti, di governanti, di professionisti. E accanto a questi in cristiana armonia i poveri, gli umili, specialmente gli operai portano il contributo del loro numero, della loro fede ardente, della loro carità e del loro apostolato. L'Azione Cattolica si fa sentire dappertutto, dappertutto essa conta: e non è più possibile ignorarla e trascurarla.

* * *

L'Anno Santo ha dimostrato ancora la *necessità* dell'Azione Cattolica. Esso ha fatto vedere che i cattolici che valgono di più nella vita religiosa, caritativa, sociale sono quelli organizzati nell'Azione Cattolica, perchè questa è coordinatrice e suscitatrice di energie.

E ciò per un motivo umano e per un motivo divino.

Per un motivo umano, perchè è certo anche umanamente che è l'*uniformità* di direttive e di disciplina che fa l'unione, ed è l'unione che fa la forza. Per un motivo divino, perchè è certo che oggi le grazie particolari di Dio sono riservate all'Azione Cattolica, perchè questa, per bocca del Papa, è voluta, è comandata da Dio.

Cattolici che avete letto! Siete già iscritti all'Azione Cattolica? Buon per

voi. Rallegratevi di trovarvi così in grado di potere portare anche voi il vostro contributo a questo grande bene che si fa in tutto il mondo.

Non siete ancora iscritti all'Azione Cattolica? Correte subito ad iscrivervi. Se non lo fate, non vi accorgete che è tutto il mondo a darvi torto?

IL MESE DI S. GIUSEPPE

Il più stupendo panegirico di San Giuseppe è tutto qui, in tre parole: *Uomo giusto, Sposo di Maria, Padre putativo di Gesù.*

A questo mondo non c'è uomo più grande di S. Giuseppe. Un tale facendo l'elogio di Filippo re di Macedonia diceva che egli fu il padre del grande Alessandro. Ma dove va la grandezza del padre di Alessandro di fronte a quella del padre putativo di Colui che riempie tutti i secoli?

A questo mondo non c'è uomo più ricco di S. Giuseppe. I tesori più preziosi che aveva Iddio, il Suo Figlio e la Mamma del Suo Figlio, furono ceduti a S. Giuseppe come cosa sua.

A questo mondo non c'è uomo più potente di S. Giuseppe. Quaggiù Egli partecipò all'autorità di Dio Padre e furono a Lui soggetti il Figliuolo di Dio e la Figliuola prediletta.

Andiamo adunque con *fiducia* al trono di San Giuseppe: andiamo con *amore* e cerchiamo di ricopiare in Lui tutte le virtù più belle, specialmente nel mese a Lui dedicato.

La Germania ha proibito la diffusione di 291 tra giornali e periodici stranieri provenienti da Stati diversi. Non discutiamo sul fatto. Osserviamo: se la politica ha le sue ragioni, perchè non si ammette da tutti che anche la religione, anche la morale hanno le loro ragioni, e ben più gravi, ben più universali, ben più urgenti? In questo appunto sta il perchè dell'Indice dei libri proibiti.

Chi se ne ride, fa ridere.



La Scienza che ci salva



La remissione dei Peccati.

Luigi — Buona sera, Signor Curato.

Curato — Buona sera, Luigi. Mi piace la vostra assiduità a queste conversazioni.

Luigi — Veda, signor Curato, ogni giorno più mi convinco, anche per gli esempi dei molti che vivono senza pensare a Dio, della necessità di costruirsi nella fede.

Curato — Andando avanti, la vostra convinzione si radicherà anche più.

Orbene, oltre il peccato originale, c'è il

peccato attuale,

cioè il peccato che si commette volontariamente da chi ha l'uso di ragione.

Luigi — Allora, non è capace di peccare chi non ha l'uso di ragione?

Curato — Non è capace: sia che non l'abbia ancora acquistato, come i bambini, sia che non l'abbia mai avuta o l'abbia perduta, come i dementi o i pazzi.

Luigi — Sembra chiaro: tutti costoro non distinguono il bene dal male e non sanno quel che si fanno.

Curato — Però, fate attenzione, commetterebbe peccato chi facesse compiere azioni cattive o dire parolacce e bestemmie al bambino o al pazzo.

Luigi — Ora mi dica, signor Curato...

In quanti modi

si può commettere il peccato attuale?

Curato — In quattro modi, cioè in *pensieri*, — pensando volontariamente a cose contrarie alla legge di Dio (p. es. contrarie alla fede, alla carità, alla purezza) e compiacendosi in esse —; in *parole*, — parlando contro la carità, la religione... —; in *opere*, — violando i precetti negativi (rubando, uccidendo...) —; in *omissioni*, — violando i precetti positivi (non andando a Messa, non facendo la Pasqua...).

Luigi — E i peccati sono, poi, tutti ugualmente gravi?

Curato — No. Dal punto di vista della gravità, si distinguono in

mortali e veniali.

Il peccato mortale è una disubbidienza alla legge di Dio — in *materia grave*, — fatta con *piena avvertenza*, — e *deliberato consenso*.

Luigi — Tre condizioni, dunque, ci vogliono perchè si dia un peccato mortale.

Curato — Sicuro. La prima è che si tratti di materia grave. Grave: o *in sè*, — come il rubare mille lire, il bestemmiare, il tralasciare la Messa in giorno festivo —; o *per le circostanze*.

Luigi — Come sarebbe a dire?

Curato — Per es. il rubare un ago, in sè non è grave; ma il rubare l'ago a un sarto che ha solo più quello e che si sa dovrà perdere una giornata di lavoro prima di averne un altro, è peccato grave per la circostanza speciale.

Luigi — Ho capito. Ma non mi pare sempre facile conoscere se la materia è grave o leggera.

Curato — Per saperlo basta accertarsi di quel che dettano in proposito o la Sacra Scrittura o la Chiesa nelle sue definizioni e nel suo insegnamento ordinario o la persuasione generale dei buoni cristiani.

Luigi — Va bene. Su questa prima condizione del peccato mortale non mi restano dubbi.

Curato — Vi aspetto un'altra volta per parlarvi delle altre due condizioni.

Luigi — Signor Curato, la ringrazio e le auguro buona sera.

Curato — Grazie, altrettanto a voi e alla vostra famiglia.

Nel giardino Zoologico di Londra una tartaruga, che ha la bellezza di 120 anni, dorme da quattordici mesi, e si dice che dormirà ancora dell'altro. Buon prò le faccia!

L'additiamo... all'invidia di tanti nomi tartaruga che, pur dormendo sempre, pensano di non dormire mai troppo.

VII: NON RUBARE

NON RECAR DANNO



AI CAMPI SEMINATI
VIGNETI ALBERI



UCCIDENDO ANIMALI
DOMESTICI ECC...



PAGAR GIUSTA MERCEDE
AGLI OPERAI



PAGARE I DEBITI.

L. 11/61

PENSIERO EVANGELICO

Domenica III di Quaresima

RITO ROMANO

« Beati quelli che ascoltano la divina parola e la osservano »

Così rispose Gesù ad una donna, che, rapita dai suoi divini insegnamenti, aveva esclamato non certo senza un po' d'invidia:

« Beato il seno che l'ha portato e le mammelle che hai succhiate ». E Gesù voleva dire: Oh sì è beata la madre mia, ma essa è beata non tanto perchè mia madre, quanto piuttosto perchè ha saputo conformarsi sempre nella fede e nell'opera alla divina parola, ascoltandola con fede e mettendola in pratica ».

La fede è il principio, la radice della giustificazione. Essa trova nella divina parola, letta e studiata sui libri oppure ascoltata in chiesa nell'assistenza alla sacra predicazione, il suo naturale alimento. Tuttavia la fede non basta da sola. Perchè essa porti i suoi frutti e cresca in grande albero deve essere accompagnata dalle buone opere, che della fede sono il necessario complemento: onde Gesù chiama beati non coloro che si contentano di ascoltare la divina parola, ma coloro che, dopo averla ascoltata la mettono in pratica.

Imitiamo dunque la nostra buona Madre Celeste nella diligente attenzione alla divina parola e nella pratica costante dei divini comandamenti e come Essa saremo anche noi beati.

RITO AMBROSIANO

Come nella Domenica di Passione.
Rito Romano.



Domenica IV di Quaresima

RITO ROMANO

« Allora Gesù prese i pani e, rese le grazie, li distribuì »

E' questa la prima moltiplicazione dei pani e dimostra in modo meraviglioso la bontà e la potenza del Salvatore, riempiendo il nostro cuore di fiduciosa speranza anche nelle presenti gravissime difficoltà, che sta attraversando la nostra povera umanità. Ma un insegnamento particolare ci è offerto

dall'odierno Vangelo: il dovere della riconoscenza.

Se è vero che la riconoscenza è il mezzo migliore per guadagnarci il cuore dei nostri benefattori ed animarli a concederci sempre nuovi benefici, dobbiamo essere riconoscenti soprattutto verso Dio, da cui ci viene ogni bene sia naturale sia soprannaturale. E' l'esempio di Gesù che prima di distribuire il pane miracoloso, rende grazie a Dio del grande miracolo, esempio che dovrebbe essere il nostro modello a ricordarci la pratica bellissima di tante famiglie profondamente cristiane, che innalzano la loro preghiera a Dio prima e dopo i pasti, meritandosi così l'abbondanza delle divine benedizioni.

RITO AMBROSIANO

« Signore, io credo ». E prostratosi l'adorò.

Così si conchiude lo stupendo episodio della guarigione del cieco nato.

E' una vera e propria inchiesta quella che fanno i Giudei a proposito di questo miracolo. Dapprima sono i vicini e i conoscenti, poi gli stessi Farisei si interessano del fatto e da tutto il complesso delle ricerche risulta con chiara evidenza la veracità del miracolo operato da Gesù.

Ma l'ostinazione dei Farisei non ha limiti e non aprono gli occhi neppure dinanzi all'evidenza dei fatti, giustificando le parole che dirà Gesù: « Sono venuto in questo mondo a fare il giudizio, affinché quelli che non vedono veggano, e quelli che vedono diventino ciechi ».

Apriamo noi pure come il cieco gli occhi alla verità e gridiamo con tutto il cuore la nostra fede a Gesù: « Signore, io credo ».



Domenica di Passione

RITO ROMANO

« Chi osserva i miei comandamenti non vedrà morte in eterno »

La moltitudine dei Giudei raccolta attorno a Gesù era divisa in varie fazioni. Se vi erano gli amici di Gesù

che ascoltavano con fede le sue parole di vita eterna, vi erano anche, e più numerosi, i nemici, capitanati come sempre dai Farisei, gli implacabili avversari di Gesù.

Il Divin Maestro affronta a viso aperto i nemici, rimproverando energicamente la loro malafede ma, nello stesso tempo si ricorda degli amici suoi e per confermarli nella fede fa ad essi questa magnifica promessa.

I suoi amici, quelli che sapranno osservare i suoi comandamenti non vedranno la morte in eterno. La vita dell'anima loro divenuta partecipe della stessa vita divina per mezzo della grazia si cambierà con la morte nella vita piena ed immortale della gloria.

Questa promessa di vita ci sia stimolo a curare con più amore la vita dell'anima nostra col fuggire il peccato, la morte dell'anima, e col frequentare i sacramenti, principio di grazia e di vita soprannaturale.

RITO AMBROSIANO

« **E Gesù pianse...** »

Commovente è il racconto della risurrezione di Lazzaro, l'amico di Gesù. La sua casa a Betania era divenuta per Gesù e per gli Apostoli un luogo di riposo, un asilo di pace e là, in quella dolce intimità familiare, essi andavano a ritemperare le loro forze per l'apostolato. Onde si capisce facilmente come Gesù, il cui cuore era aperto a tutte le dolci affezioni dell'amicizia, abbia pianto, avvicinandosi alla tomba del suo amico e vedendone le due sorelle in lacrime ed abbia compiuto poi il grande miracolo.

Noi dobbiamo contemplare con gioia e commozione il pianto di Gesù, che ci manifesta la profonda umanità del suo Cuore divino. Egli è Dio, ma anche uomo: lancia nel creato migliaia di mondi e si commuove dinanzi al dolore di una famiglia.

Quale conforto nei nostri dolori dev'essere il saperli compatiti e sostenuti dall'amore di Gesù.

★

Domenica delle Palme

RITO ROMANO

« **Osanna al figlio di David; benedetto Colui che viene nel nome del Signore** »

Allorchè Gesù fu vicino a Gerusalemme e arrivò al monte Oliveto, man-

dò due discepoli nel villaggio che era dirimpetto a loro, affinché gli conducessero l'asina col suo puledro, che avrebbero trovata colà. Così fecero. Ritornati i due discepoli coll'asina e il puledro; posero sui due animali i loro mantelli e fecero montare sopra Gesù.

Altri della folla che seguiva Gesù tagliarono rami dagli alberi e li gettarono per la via. Le turbe incominciarono a gridare: « *Osanna al figlio di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore; osanna nell'alto dei cieli* ».

Gesù è per venire in noi con la comunione pasquale. Prepariamoci nel nostro cuore un ingresso trionfale. Venga in noi come re... Ma vi rimanga sempre re e Signore!

Imitiamo questa moltitudine nel suo entusiasmo non nel suo prossimo rinnegamento!...

RITO AMBROSIANO

« **Maria... unse i piedi di Gesù e glieli asciugò coi suoi capelli** »

E' Maria Maddalena, la peccatrice pubblica che vuole in questo modo testimoniare tutta la sua gratitudine a Gesù per averle perdonati i peccati.

Gesù si trovava in quell'occasione in casa di Lazzaro che aveva poco prima risuscitato dai morti e cenava coi suoi discepoli. Ad un tratto s'avvicina a Gesù Maria di Magdala con un vaso di unguento profumatissimo col quale unge i suoi piedi. Giuda, che era ladro ed avaro, ne ebbe orrore e cominciò a mormorare contro la donna che aveva compiuta così nobile azione.

Ma Gesù la difese dando un profondo significato a quell'azione: « *Lasciatela fare: e ciò le valga pel giorno della mia sepoltura. Che i poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avrete me* ».

Ad imitazione di Maria Maddalena non temiamo di compiere buone azioni per paura delle chiacchiere. Ricordiamoci che Gesù stesso sarà disposto a fare le nostre difese.



A chi vuol servire Dio a modo suo si posson ripetere le parole di S. Giovanni della Croce: « *A che serve offrire a Dio una cosa quand'Egli ne chiede un'altra?* ».

S. Benedetto abate

21 Marzo

Di famiglia patrizia romana, nacque in Norcia nel 480, e studiò a Roma.

Di costumi angelici, giovane di anni si rifugiò al Sacro Speco di Subiaco, col proposito di richiamare i religio-



si a santa vita comune, scrivendo a tale scopo quella Regola che per luce di santità, spirito di penitenza e perfetta concezione di vita cristiana nel motto: *ora et labora*: prega e lavora, gli meritò il nome di Patriarca dei Monaci d'Occidente.

Fondati i primi Monasteri, lasciò Subiaco per sfuggire insidie nemiche eresse la Badia di Monte Cassino che fiorisce ancora oggi — nobile centro di irradiazione di studii e di civiltà per tutto il mondo.

Vi morì il 21 marzo 543, e il suo sepolcro, ristorato da pochi anni è una delle più pregevoli e squisite opere d'arte.

GIOVENTU' CATTOLICA

Da un giornale francese:

Un giovane presidente di Azione Cattolica lavora alla miniera come aiuto-geometra. Posizione con un avvenire ben limitato e guadagno più che modico.

Un amico gli offre un buon posto di segretario presso il municipio di N.

Posto sicuro, lavoro interessante, retribuzione discreta e tranquillità assicurata.

Il presidente di Azione Cattolica rifiuta.

— Ma ciò è incomprendibile — gli si dice.

E il giovane spiega:

— Se io accettassi, non potrei per l'avvenire fare nulla di serio per l'Azione Cattolica, perchè io non rientrerei in casa che alle 7,30 di sera, mentre ora, ritornandovi alle quattro posso consacrare il mio tempo libero al nostro movimento.

* * *

— Sciocco! dirà qualcuno.

— Sì, della medesima sciocchezza di quei santi che hanno sacrificato tutto per CIO' CHE PIU' VALE: l'anima e le anime!

Per il cristiano, dopo che Gesù Cristo ha disteso le sue mani per morire sulla Croce, ogni sofferenza è una croce, da portarsi per amore di Gesù.

LA SETTIMANA SANTA

I tre baci

Nell'ultimo atto del dramma della Passione ci sono tre baci. Questi tre baci, il P. Lhande, con un linguaggio magnifico, li evocava, ieri, nella mia chiesa, dove tutto un popolo si pigiava.

* * *

Difatti, ci sono tre baci.

C'è il bacio di Giuda.

Fu il primo.

Immaginiamo facilmente il Cristo l'Amore, l'altissimo Amore, che guarda avanzare verso di lui losco individuo... i suoi occhi chiari in fondo a quelli di lui...

— Ti saluto, o Maestro!...

E Giuda lo baciò.

Il bacio, questa cosa suprema, inventata dal cuore di Dio, come questo medesimo cuore inventò il fiore, simbolo, anch'esso, d'Amore e di bellezza... il bacio che serve a questo tradimento!... Il bacio venduto per un po' di sudicio denaro, divoratore e rettile di tante anime che, un giorno, furono belle, e sognarono sacrificio, ideali e cieli azzurri...

— Ti saluto, o Maestro!...

Povero e infelice Giuda!... Il solo fra gli uomini per il quale sembra inutile pregare!...

Perché non incontrasti Pietro sul tuo cammino, quando andasti ad impiccarti!... Pietro, più debole di te... Pietro, che ha tradito tre volte, e che si è redento attaccandosi, poi, al collo e all'amore del suo Dio.

* * *

C'è un secondo bacio nella Passione.

E' il bacio della Maddalena.

Oh!... Maddalena, come tu incarni l'umanità, e come mi riconosco nella tua miseria.

Tu fosti divorata dal bisogno di amare e di essere amata.

Il tuo cuore di creatura si è aperto all'amore, come gli occhi al sole... come il fiore alla luce del mattino.

Tu ne avesti tanta fame, di questo amore, che ti sei ingannata... Che tu hai preso subito quello che la vita ti presentava, e che si sei gettata giovane e piena di vita, nelle braccia di quello che è la miseria e la vergogna del cuore degli uomini.

E poi, ad un tratto, tu incontri il Cristo.

E tu lo riconosci!...

Allora, è il vaso d'alabastro... Sono i profumi preziosissimi... Sono i tuoi capelli... i tuoi bei capelli, così profanati e poi, così purificati! Sono le tue lagrime soprattutto...

E mentre gli apostoli, paurosi, si salvano in tutte le direzioni, tu, con semplicità, ti metti ai piedi della croce; confondi le tue lagrime, i tuoi baci, la tua preghiera, al sangue che, a goccia a goccia, cade dai «suoi piedi adorati».

— Oh!... mio Signore e mio Maestro — dovevi mormorargli con fervore — il mio amore soltanto, povera e colpevole Maddalena, è più forte dell'odio di tutti costoro insieme.

E il profumo di questa offerta saliva, saliva fino al cuore di Colui che agonizzava, e, nonostante l'atroce sofferenza, gli era una dolcezza nell'oceano di amarezza.

* * *

C'è un terzo bacio...

Oh! questo bacio...

E' il bacio della Vergine Maria.

Il Vangelo non ne parla, ma ne siamo tanto sicuri!

Quando la turba giudaica ebbe lasciato il Calvario e il Cristo fu fatto scendere dalla croce... quando Maria ricevette nelle sue braccia quel cadavere sul quale si era sfogato il furore della terra e degli inferni... allora, tutti si scostarono. Il bacio che dovette posare la Madre sulla fronte del Figlio!... Bacio davanti al quale, nell'invisibile, si chinarono gli angeli:

— Qual dolore, è simile al mio dolore!...

Ed ora, mi rivolgo a te, battezzato, che leggi queste righe.

In questa settimana, anche tu, hai dato al Cristo il bacio della tua fede.

Quale bacio gli hai dato?

Il bacio di Giuda?...

No!... Non posso immaginare un uomo della mia razza, che viene a compiere liberamente questo sacrilegio sul povero crocefisso della sua parrocchia.

Il bacio di Maria?...

Eh!... Nessuno può pretenderlo... Essa è l'Immacolata!

Soltanto, forse, e tuttavia così lontani, poiché essi portano in sé, addormentata, assopita, ma pure virulenta, la taba originale... soltanto i più piccoli bambini, i venuti questa settimana fra le braccia delle madri, ad adorare la croce, hanno potuto dargli, al Cristo, il purissimo bacio di Maria.

* * *

Quale bacio, gli hai tu dato?

Oh! sento la tua risposta.

Tu gli hai dato il bacio della Maddalena... il bacio di colui che nel passato ebbe i suoi falli... falli il cui ricordo è vivo nell'anima.

Se tu hai avuto per il tuo Cristo, questo bacio di Maddalena, la tua Settimana Santa è stata buona, perchè essa è stata di pentimento, di speranza e d'amore...

Il sangue del Salvatore è sceso su di te, come un giorno scese su di lei...

Tu hai trovato il Maestro, come essa l'ha trovato, al mattino di Pasqua, nel giardino.

E malgrado l'odio ostinato degli uomini tu respiri oggi, a pieni polmoni, l'Amore e la Resurrezione.

Ma, io penso!...

Resta un'altra ipotesi?

Questo bacio mistico di cui tu hai l'ineffabile disposizione, forse... sì; forse, non l'hai tu dato... nemmeno il Giovedì Santo!... nemmeno il Venerdì Santo, nel lutto di tutta la terra!...

L'hai lasciato perdersi... svanire,, annichilire.

Tu avevi il drappo della Veronica!... Tu avevi il sole!... Tu avevi l'amore!...

E non te ne sei servito. E non hai offerto nulla,,

Tu sei rimasto uno qualunque, stanco, forse, nella folla anonima e grigia, che guarda come guardano le cose.

Tu, battezzato!...

Tu, comunicato!...

Tu, cresimato!...

Oh!... come ti compiangio!

Tu, che non hai pensato a nulla... nemmeno a questo!... Quando tutta la dolcezza del cielo deve essere qualche cosa come un bacio senza fine...

PIERRE L'ERMITE.

Certi ruderi romani famosi oltre che per l'antichità... anche per i gatti che li popolano sono stati liberati da una ottantina di questi animali, a cui seguiranno altri, fino al numero di duecento. Essi saranno inviati, dietro richiesta, a Littoria.

Provvedimento giusto: è meglio che anche i gatti si guadagnino onestamente da vivere piuttosto che attendere... la pappa in elemosina. E ciò starebbe bene anche per molti uomini.

QUARESIMA

Vero! Ci sono di quelli che al sentire a parlar di «Quaresima» provano i brividi e sentono in cuore come un senso di malinconia.

A che servono, vanno dicendo, tante penitenze? A che servono tanti digiuni?

Rispondo io. Le vostre penitenze, i vostri digiuni servono per la remissione dei peccati: servono per un aumento di grazia: servono per un acquisto di gloria.

E vi par poco?

Non dite più: lungo come la Quaresima; ma dite piuttosto: sia più lunga la Quaresima, che ci dà modo di fare tanto bene all'anima nostra.

La Chiesa in questi giorni non cessa di ripeterci: « Ecco ora il tempo accettabile, ecco i giorni di salute ».

IL GAUDENTE



dice: « Godiamocela mentre siamo in tempo! » e non solo lo dice, ma lo fa.

Bella teoria... che fa venir voglia di camminare a quattro gambe!



S. Tommaso d'Aquino

7 Marzo

Nacque verso il 1226, studiò a Monte Cassino dove ben presto rivelò prodigioso ingegno. Contrastato dapprima nella sua vocazione, finì di ottenere poi l'assenso dei genitori ed entrare nell'Ordine Domenicano.

Di illibatezza gigliale, di erudizione vasta quanto lo scibile di allora, creò la scolastica, nel le *Somme*, nei *Trattati* che ancora sono le basi della filosofia cattolica.

E' definito il *Dottore Angelico* e meritò di sentirsi un giorno dimandare da un Crocefisso: *Tommaso, hai scritto bene di bene: che cosa vuoi in premio?* Al che Egli rispose: *Nulla all'infuori di Te, o Signore.*

Morì a Fossanova il 7 Marzo 1274 mentre si recava al Concilio di Lione inviato di Gregorio X; fu canonizzato nel 1303 da papa Giovanni XXII e dichiarato Dottore dal papa S. Pio V nel 1567.

NEBBIONE INGLESE

In questi giorni si dovette registrare ancora qualche giornata di nebbia che paralizzò il movimento marittimo ed ebbe purtroppo il suo contributo di vittime umane. Secondo notizie trasmesse dall'«United Press» l'oscurità quasi completa ha paralizzato e ostacolato il traffico ferroviario, automobilistico e la navigazione. Un transatlantico di 45000 tonnellate, l'«Aquitania» s'è incagliato poco dopo esser partito dal porto di Southampton.

Anche la Chiesa in questo periodo pasquale dovrà registrare delle giornate di nebbia nell'anima di certi suoi figli? Ci sono delle anime para-

lizzate, anime che non possono andare a Dio a causa delle nebbie della ignoranza, del vizio. Ci sono anime che partono, fanno i primi passi, vorrebbero compiere il loro dovere, ma il rispetto umano le trattiene.

Ebbene vi ha un sole che disperde queste nebbie, che dà forza e coraggio: è la parola di Dio, la predicazione quaresimale. Attraverso alla parola di Dio arriva a noi il sole della Fede, e — dice l'Apostolo — «senza Fede è impossibile piacere a Dio».

Un buon giornale in una parrocchia è una continua Missione.

S. S. Leone XIII.

LA NOTA AGRARIA

Molte e molte attenzioni si sono dedicate alla coltura del grano, alle piante fruttifere, agli ortaggi ed ai prati da vicenda, ma purtroppo altri settori della produzione agraria sono ancora considerati come dei figli bastardi. Il granoturco ad esempio, che pesa sulla bilancia della nostra agricoltura con una produzione di oltre 30.000.000 di quintali, fra maggengo e cinquantino, è una delle colture più trascurate dai nostri agricoltori. In ogni podere del territorio pianeggiante della nostra penisola, il granoturco è poco o tanto, coltivato. Perché non si sente da parte degli agricoltori la necessità di migliorare la produzione unitaria di questo cereale?

Esaminando i dati di produzione di diverse annate agrarie, subito ci colpisce un fatto: la grande instabilità di produzione di granoturco fra una annata e l'altra. Nel 1931, ad esempio, si ebbe una produzione nel Regno di 19 milioni e mezzo di quintali e nel 1932 una produzione di oltre 30 milioni. Avversità climatiche indubbiamente e principalmente la siccità, ostacolarono nel 1931 la vegetazione del granoturco. Ma si è visto in altri campi dell'agricoltura, che se non è possibile vincere le avversità del clima, è però possibilissimo ridurre al minimo i malefici effetti. Della ruggine e della stretta, per accennare a due avversità che in passato decimavano i raccolti di frumento, si è riusciti a contenerne i danni, attraverso la adozione di varietà di frumento resistenti e precoci e con

abbondanti ed equilibrate concimazioni.

Anche per il granoturco la scienza ha posto a disposizione degli agricoltori varietà precoci e resistenti alla siccità. Si incominci quindi a provare queste nuove varietà nei vari ambienti agrari, fermando la attenzione su quelle che meglio si prestano al clima ed al terreno delle varie zone. Nei lavori e nella concimazione, stà il resto del segreto delle alte e costanti produzioni unitarie di granoturco.

Il granoturco vuole un profondo lavoro di aratura di almeno 40 centimetri, le radici potranno allora maggiormente approfondire i proprii tentacoli e resistere alle estati siccitose. Col lavoro di aratura si interrerrà il letame, ben maturo e in quantità di almeno Q.li 300 per ettaro. Dopo l'aratura si spargeranno i concimi chimici e cioè: Q.li 6 di Superfosfato Minerale e Q.li 1,50 di Solfato Ammonico, oppure Q.li 1,50-2 di Fosfato Biammonico.

Le zappature dovranno essere almeno 2 o 3. La zappa ha la punta d'oro, dice il proverbio. Con le zappature si favorisce l'entrata nel terreno dell'acqua di pioggia e si evita che l'acqua accumulata negli strati profondi, venga asportata con l'evaporazione. Durante le zappature è necessario stimulare la vegetazione spargendo in una o due volte un quintale di Nitrato Ammonico.

Con questi accorgimenti, non diciamo sia possibile vincere in pieno la siccità, ma sosteniamo che le piante saranno in condizioni privilegiate di vegetazione e quindi nella possibilità di resistere alle avversità climateriche.



Ecco di chi ti fai schiavo quando commetti il peccato mortale!

PER PASSARE IL TEMPO INDOVINELLO

Qual'è la città che col suo nome dice: Adesso proibisco.

Soluz. al prossimo numero.



Soluz. del num. preced.: *Filo-sofia.*

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. Dir. Resp.

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE

di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



**La Lana Polo - inattaccabile dalle tarme - deve essere
la compagna insuperabile di tutte le
appassionate del lavoro a maglia!**

**IL LAVORO A MAGLIA È FACILE E DIVERTENTE
PROVATEVI!**

2.0 SUGGERIMENTI PRATICI.

Iniziando una camicetta con lana molto sottile le maglie saranno avviate con lana doppia. Se il bordo è a punto giarrettiera (tutti i giri al diritto) e il resto a punto calza (un giro al diritto e il ritorno al rovescio) è necessario aumentare una maglia ogni 20 maglie nel primo giro del punto calza. Non fate mai un nodo lavorando la maglia per riattaccare i due capi di una lana spezzata, unite due fili insieme, lavorateli, indi fissatene le estremità con un ago da lana. Codesta aggiunta non deve possibilmente trovarsi nel bel mezzo del lavoro perchè starebbe male.

Un indumento di maglia non vestirà mai bene se, nella lavorazione, gli orli non sono rifiniti esattamente. Procedere a questo modo: la prima maglia di ogni ferro non viene mai eseguita — viene cioè passata dal ferro sinistro al ferro destro, mentre l'ultima maglia del ferro, viene sempre eseguita al diritto, anche se la restante lavorazione del ferro fosse al rovescio. In tal modo l'orlo viene rinforzato da una specie di cappio che comprende i due giri (andata e ritorno) e che serve nel conteggio dei medesimi.

Gli aumenti e le diminuzioni saranno sempre eseguiti dopo la prima maglia del ferro.

(Continuazione al prossimo numero)



LANA POLO
INATTACCABILE DALLE TARME.

il super-iride basta da solo

perchè è una
tintura completa
che non richiede
aggiunte di sale,
aceto od altro.
Questa è una
garanzia per la
qualità e per la
riuscita.



RIFIUTARE LE
MOLTE SCADENTI
IMITAZIONI



Nessun pericolo di chiazze
o di coloritura non uniforme.

48 GRADAZIONI DI TINTE
RESISTENTI AL SOLE ED AL BUCATO

IN VENDITA OVUNQUE

SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER-IRIDE Soc. An. - PRATO

Rev.mo D. Trione Stefano
Via Cottolengo, 32

TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



UNA BUONA TAZZA DI CAFFÈ VI È GARANTITA DALLA MARCA O.G.

Aggiungete sempre al caffè un
pò di Estratto Olandese "O.G.",
marca caprone. Otterrete un caffè
gustoso, aromatico e salutare in
sommo grado. L'"O.G.", modifica
gradevolmente il colore del caffè
coloniale. Da brava massaia usate
sempre l'"O.G.",



Questa marca Vi
garantisce la ge-
nuinità assoluta del
prodotto.

ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE

O.G.

S.A. HELVETIA - VARESE

(LOMBARDIA)

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

PAX VOBIS! La pace sia con voi!
Ecco l'augurio che vi faccio per la prossima Pasqua, ed eccovi l'unica via da scegliere perchè l'augurio si avveri, come tanto ardentemente desidero: compiere cioè per bene, ma tutti, tutti, tutti il precetto della Chiesa, la quale ci comanda in questi giorni di inginocchiarci ai piedi del confessore pentiti delle nostre colpe e di ricevere nel nostro cuore quel buon Gesù, che tanto, che tutto ha fatto per noi e per la nostra salvezza. Oh! come sarà davvero di buon augurio, colla pace nel cuore, colla pace nelle famiglie, colla pace in tutta la Parrocchia, il poter pregare il Grande Maestro del nostro caro Savio Domenico, che appunto nel solenne giorno di Pasqua verrà innalzato alla gloria degli altari, affinchè nella sua ascesa suprema voglia condurre per mano il suo piccolo Grande Discepolo! Tutto il mondo è pieno del nome di D. Bosco, ed affinchè anche il nostro Giornalino risuoni di questo nome. eccovi in versi dialettali un breve episodio di Giovannino Bosco da me appreso sulle ginocchia del mio caro papà, che gran parte di voi ha conosciuto.

GIOANIN E 'L BESTEMMIATOR

Ant la stagion che s'fla dritt,
Cioè, ma spiego, quand j'era citt,
Me pover papà di tant in tant
M'contava còsta d'un malparlant:

Ad disneuv ani, sai nen andòu,
Don Bosc l'ha faje bassé la còu

A 'n prepotent d'un ciarlatan,
Che 'l bertavlava 'n po' da vilan.

Ma... adess a m'ven: l'è prope a Cher
Che chiel l'ha faje 'mpajé i bicer
Sensa dè man a la pistola,
Ma mac disendje queica parola.

Li 'vsin un ôlm aut 'me 'n ciòchè
S'ausava drit, bon da rampiè;
Bon da rampiè?... bon per un gat
O 'n farinel lest come 'n rat.

Dunque l'hai dije con gentilèssa:
Veuлло acceté la me scomèssa?
Chiel a l'è bon a fè di saut,
Ma 'nsima a st'erbo chi 'l va pù aut?

Veuлло ch'i gieugo? veuлло? l'acceta?
Ma a 'n patt, monsù, 'n moment,
[ch'aspeta:

« Se chiel al vinc, e se je smia,
Fasso 'l fagott, m'na vado via;

Ma se 'l perd chiel, me car amis,
L'ampaja i piatt per n'autr pais».
Sù, sù pròvòma, ch'al monta pura,
Che 'l guarda d'fè bela figura!

E già a la sima còl om stransiava
'L perdiva 'l fià e tra chiel pensava:
A l'è impossibil montè pù 'n sù,
Pover paisanott! pover feramiù!

Da li 'n moment, nostr paisanott!?...
Smiava 'nsl'erbo 'n bel passarott!
E quand l'è stait mòtben pù 'n sù,
L'ha 'ncora fait... l'erbo fòrcù!...

Che nas!... che nas!... pover ciarlatan!
Tutti batio a Giòanin le man,
E prima 'ncora che 'l fujssa giò
Nostr ciarlatan... a j'era pù!

Vèdde? Don Bosc a l'era bon
Anche da giòvò a dè d'lession;
L'è pà per nen che ai so comand
Tutti a còrijo quand l'era grand.

Chiel a vòria ch'a stejso brav
E a conoscià di cheur la ciav,
Chiel a s'fasia 'n dover d'coscienza
D'dovrè 'l bel tratt e la passienza

La divossion d' l'Ausiliatris,
Me cara gent, mi son d'avis,
Don Bosc vòria 'n tutte le cà
Per salvè i grand e le masnà.

Savio Domenico l'è so scolè,
E tutti quanti veulo adòtè
So mott: *La mort, ma mai fè d'nal*,
D' l'Ausiliatris s' taco al faudal.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

VARIE

(22 Febbraio - 22 Marzo)

** Appena lette le bellissime espressioni, colle quali Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vescovo presenta il nostro caro Santetto nella sua Lettera Pastorale della Quaresima 1934, interpretando i sentimenti di tutti i miei Parrocchiani, m'affrettai a telegrafare: « Parroco parrocchiani Mondonio giubilanti esaltazione Vostra Pastorale loro fulgida gloria Domenico Savio vivamente ringraziano invocando benedizione - Don Origlia »; e subito ricevetti questa consolante risposta: « Invoco protezione Domenico Savio gloria Mondonio Diocesi intera ringrazio invio benedizione - Rossi Vescovo ».

** Tanti ringraziamenti alla Sig.a Romano Marianna nata Musso per il

dono alla Chiesa di due eleganti vasi porta-fiori in lamina dorata. Per essere inaugurati attendono due mazzi di fiori in lamina dorata e argentata. Chi vorrà regalarli?

** Li 2 marzo nell'Ospedale di Biella, di cui era Direttore Spirituale, si spegneva, colpito da polmonite fulminante, il carissimo Can. Giuseppe Riva ben noto a tutti i Mondonesi. Solo un mese prima era stato qui fra noi per la sepoltura dello zio Cerruti Carlo, e, nel ripartire, mentre mi metteva fra mani una bella offerta per il Giornalino che gli tornava tanto gradito, così mi salutava pronunziando le sue ultime parole con me: Si ricordi, Sig. Prevosto, che io voglio sempre essere di Mondonio e in qualunque evenienza pensi che anch'io sono di Mondonio.

** A Supplente provvisorio di questa Collettorìa Postale è stato nominato il Sig. Musso Alessandro di Luigi.

** Li 11 marzo a Pino d'Asti nella Famiglia dei Sig. Bruno Palmino e Rosetta nata Deideri nipoti del Parroco Rev.mo Cav. Luigi Bruno il Signore ha regalato una sorellina alla piccola Secondina.

** Nella impossibilità di ringraziare personalmente, come vorrei, tutti i miei Parrocchiani grandi e piccoli, vicini e lontani, che con tanto affetto si sono interessati della mia salute durante la non breve ed anche non lieve influenza, che mi ha tenuto a letto per diversi giorni e reso inoperoso per due settimane, mi servo del Giornalino per inviare un grazie proprio di cuore invocando su tutti le benedizioni del Signore e la protezione di Domenico Savio.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Serra Luigi fu Carlo 3,40 — Savio Carlo e Giovanni 3,30 — S. C. Torino 5 — Garesio Sebastiano fu Ciacinto 3,30 — Serra Giovanni fu Giuseppe 2,40 — Molino Emilia in Boccardo 5 — Deideri Giuseppe fu Battista 2,40 — Deideri Pietro 2,50 — Musso Luigi fu Secondo 4 — S. L. Mondonio 2,70 — Musso Alessandro 2,80 — Savio Clara e Teresa 2,50 — Pocafasso Bernardo 2,40 — N. N. Mondonio 5 — Fratelli Gramaglia 4,40 — Serra Giacomo fu Cesare 25,60 — Giachino Giuseppina in Delmastro 4 — Garesio Francesco fu Giacinto 2,80 — Candelo Simone 3,40 — Serra Giacomo fu Celeste 2,40 — Penasso Vittorio 2,90 — Penasso Giovanni fu Francesco 2,90 — Valenza Rosina in Peira 5 — Savio Gaspare 5 — Corio Biagio 10 — Clara Di Naro Savio 10 — Fresia Edvide 5 — Serra Silvia in Fresia 5 — Famiglia Carossa Ignazio 5.

A tutti tantissime grazie.

DA RICORDARSI IN APRILE

- 1 — Pasqua di Risurrezione.
- 6 — Primo venerdì — Solite funzioni in onore del Sacro Cuore
- 15, 16, 17 — SS. Quarant'Ore — Domenica a sera conferenza per soli uomini.
- Lunedì mattina fino a ore 7,30 ingresso alla Chiesa per Confessioni e Comunioni riservato ai soli uomini.
- Martedì a ore 7 Comunione Generale. A Dio piacendo, avremo a predicarci le SS. Quarant'Ore il Parroco più giovane della Vicaria, il Molto Rev.do Sig. Teol. Agostino Marocco Prevosto di Cerreto.
- 25 — Rogazioni di S. Marco.

Un apostolo di dodici anni

Alla vigilia di Natale del 1933 un fanciullo bussava alla porta di una missione del Vicariato Apostolico del Ruanda (Congo Belga) tenuta dai Padri Bianchi. Un missionario va ad aprire e si vede dinanzi un giovinetto di 12 anni.

— Che vuoi a quest'ora? — gli chiede il Padre.

— Guarda Padre — risponde con un sorriso —; sono i nuovi catecumeni che ti conduco.

Il Missionario alza la lampada e nella semi-oscurità intravede un gruppo di guerrieri. Erano 24 uomini guadagnati allo studio della Religione dal piccolo apostolo.

Pensiamo qualche volta ad innalzare una preghiera, a offrire qualche soldino, perchè la Chiesa possa formare dei santi Sacerdoti, formare degli Apostoli pieni di zelo per la salvezza delle anime?



La più bella delle bandiere

Il Maresciallo De Vioménil era a' suoi ultimi giorni. Uno dei pietosi che lo assisteva, desideroso, senza dubbio, di fargli cosa grata gli veniva ricordando le sue glorie passate e gli diceva che forse egli deplorava in quel momento di non essere caduto sul campo di battaglia, all'ombra della bandiera.

Il Maresciallo che aveva tra le mani un crocifisso, con uno sforzo supremo si sollevò alquanto sul suo letto di morte, e mostrandolo al suo interlocutore: « Signore, gli disse, non è questa la più bella delle bandiere? ».

Il cristiano che non si ignora, sa che il più bel simbolo della sua fede è la croce e con la croce in mano non si trova mai solo.

Quanti sono i cristiani che ignorano che la loro bandiera è la croce?

Quanti sono quelli che portano sempre a testa alta con sè questa bandiera, senza arrossire?

Nuova invenzione

Il Prof. Kobert E. Cornish, assistente in biologia nella Università di California, asserisce di avere trovato una nuova macchina per richiamare in vita gli individui, vittime di asfissia, anegamento etc. Speriamo che non sia un'americanata.

Ma i Cristiani sanno che G. C., il Maestro divino, ha dato all'umanità un mezzo per richiamare alla vita, gli individui, vittime dell'asfissia delle passioni, degli scandali... cioè la Confessione. Approfitiamone in questo tempo utile per soddisfare al Precetto Pasquale.

La fede di Foch

Quando Clemenceau fu presidente del Consiglio per la prima volta nel 1906, il posto di direttore della Scuola di guerra francese rimase vacante. A chi affidarlo? Clemenceau chiamò il generale Foch e gli disse:

« Ho udito parlar molto di voi. E' un peccato che siate clericale ».

Otto giorni dopo Foch era di nuovo chiamato da Clemenceau il quale riprese non meno bruscamente la conversazione interrotta:

« Siete sempre clericale? ».

« Signor Presidente, credo di aver già risposto a questa domanda ».

« Peccato, peccato che siate clericale! Bah! Sarete ugualmente direttore della Scuola di guerra ».

Una solida amicizia ha in seguito legato questi due uomini, nelle cui mani la Provvidenza metteva la fortuna della Francia.

Quanti uomini arrossiscono di confessare la loro fede! Quanti uomini per paura di un sorriso beffardo si astengono dal compiere i propri doveri religiosi. Eppure gli esempi di uomini illustri per fede, scienza, valore non mancano.

La morsicatura di un insetto

Un bambino di Legnano sei mesi fa era stato punto al collo da un insetto. La piccola lesione, apparentemente lieve, non venne medicata. Il piccino però, accusava spesso dei dolori e del gonfiore. Poco tempo fa, i famigliari, allarmati dal progredire del male, lo portavano all'ospedale ove malgrado le cure prodigategli, il bimbo decedeva per grave infezione formatasi in seguito all'antica puntura dell'insetto.

Quanti giovani, quante giovinette muoiono alla grazia, per una ferita ricevuta nell'infanzia e non curata! Sarà stata una compagnia cattiva, una cattiva lettura o magari un cattivo esempio in famiglia... che sono rimasti come una puntura nel cuore e han cagionato la rovina morale.

E purtroppo ci sono ancora tanti genitori che non si preoccupano affatto che i loro figli, dono del Signore, crescano non solo forti e sani nel corpo, ma ancora nell'anima. E poi e poi... si hanno dispiaceri... e si versano lacrime.

Re cavaliere e Re cattolico

La tragica morte del Re del Belgio ha commosso tutto il mondo. Egli era il « re cavaliere » e specialmente « il re cattolico ». Dimostrò il suo valore in tempo di guerra, specialmente nel tempo doloroso della occupazione tedesca in cui il Belgio, con il suo re, si impose all'ammirazione del mondo. Dimostrò la sua fede cattolica in ogni circostanza di sua vita. Il suo popolo lo amò, tanto che *un milione* di persone passò riverente e in preghiera davanti alla sua bara. Lo amarono i cattolici anche dell'estero per la sua vita veramente cristiana. Il Papa stesso ebbe per lui parole di lode e di ammirazione e partecipò al funerale che per lui, come Sovrano cattolico, si celebrò nella Città del Vaticano, nella Cappella Sistina.

Spunto Missionario

Forme pratiche di cooperazione missionaria parrocchiale

Dalla « Rivista dell'Unione Missionaria »:

1. Cooperazione spirituale:

- a) Preghiera collettiva e individuale;
- b) SS. Comunioni, Adorazioni, Funzioni sacre;
- c) Offerta di sacrifici e sofferenze;
- d) Preghiera e coltura delle vocazioni missionarie.

2. Cooperazione morale:

- a) Propaganda missionaria, orale e scritta;
- b) Stampa missionaria;
- c) Predicazione missionaria;
- d) Conferenze, teatro, cinema missionario.

3. Cooperazione mista:

- a) Iscrizione alle Opere Missionarie;
- b) Feste, Giornate e Convegni Missionari.

4. Cooperazione materiale:

- a) Raccolta di offerte (offerte libere, adozioni, battesimi, salvadanai, lotterie e fiere pro missioni, iniziative varie);
- b) Laboratori Missionari parrocchiali;
- c) Raccolta di medicinali;
- d) Raccolta di rifiuti pro missioni.

* * *

Come vedete i modi per aiutare le Missioni sono tali e tanti che chi non sapesse trovare la maniera di metterne in pratica almeno qualcuno dimostrerebbe proprio di mancare di buona volontà. E quando manca la buona volontà è inutile cercare delle scuse.

La libertà non vale se non per l'uso che se ne fa.

G. Goyau.

★

Pasqua significa passaggio: è Gesù che vuole passare nelle nostre anime con una buona Comunione Pasquale.

Anche questo è fatto

L'uomo sta per confessarsi. Finalmente è arrivata la sua volta!

Il confessore stanco e affaticato ascolta le frasi banali e solite dell'uomo che non ha fatto il suo esame di coscienza e cerca di istillare un po' di dolore in quel cuore freddo e indifferente. L'altro ascolta distratto e aspetta con impazienza l'assoluzione.

« Ego te absolvo... ». E' tutto quanto egli voleva. Le condizioni poco importanti: l'annuale formalità è compiuta. Egli si alza e va a comunicarsi. E ciò vale per tutto l'anno.

E quest'uomo crede di essere un buon cristiano, perchè ciò che « deve » a Dio l'ha dato... così come all'esattore. E poi, punto e basta... Nè più... nè meno...

Consigli di toeletta

La bellezza del corpo senza quella dell'anima è un qualche cosa di freddo e di antipatico. La bellezza dell'anima invece dona a un viso anche non meno bello qualche cosa di misteriosamente dolce e soave che attrae.

Vuoi un viso senza grinze?

Usa la crema infallibile che fa scomparire le rughe cagionate al tuo cuore, al tuo carattere da una parola acerba, da una dimenticanza: usa cortesia a chi ti afflisce.

Vuoi un colorito roseo e bello?

Conserva nel profondo dell'anima tua l'innocenza e la purezza del cuore; sulle tue labbra il sorriso della benevolenza; nelle tue parole la dolcezza della carità.

Vuoi uno specchio?

Se vuoi apparire bello davanti a Dio e agli uomini, specie quando hai da uscire di casa, da trattare con persone, da intraprendere qualche affare, è necessaria la riflessione.

Questa è la toeletta che ogni cattolico può fare tutti i giorni. Spesa minima: un solo centesimo di buona volontà.

VARIE COSE INUTILI

Inutili le migliori prediche e le migliori istruzioni della domenica, se tornando a casa i fedeli leggono dei giornali o leggeri, o indifferenti, o immorali, o che dicono tutto il contrario.

Inutili le migliori scuole, anche fatte da religiosi o religiose, se tornando a casa i figliuoli vi trovano dei giornali che dicono tutto il contrario.

Inutili le opere di apostolato, di carità, di istruzione ed educazione cristiana, se a casa si trovano giornali che distruggono ciò che quelle hanno edificato.

Inutili i sacrifici dei cattolici se con l'altra mano comperano giornali che ignorano e combattono il cattolicesimo.

La cosa più utile

E' la Buona Stampa.

La Buona Stampa è la prima Opera.

Essa è utile, non solo, ma necessaria, indispensabile.

Nessuno è privato del beneficio della Redenzione se non lo rifiuta per orgoglio o per soddisfare le sue passioni.

INT. DELL'APOST. DELLA PREGHIERA: Perchè i frutti dell'Anno Santo maturino su tutta la terra.

INT. MISSIONARIA: Perchè nella Palestina e nella Siria i dissidenti ritornino all'Unità della Chiesa e nell'Asia Minore le antiche Chiese cristiane risorgano.

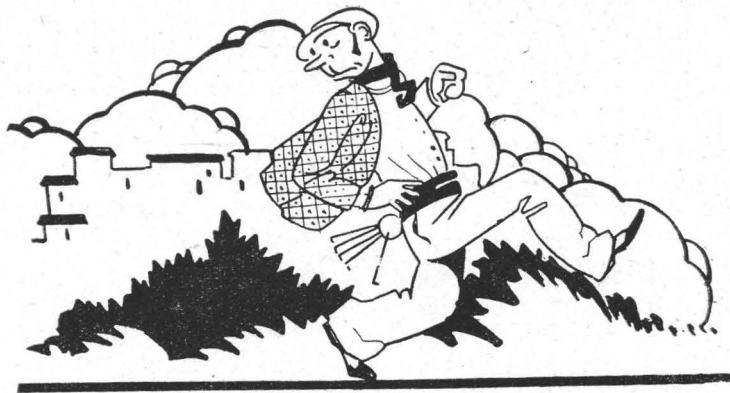
La confessione di un giovane

Un giorno non lontano un giovane studente scriveva piangendo:

« Ho letto, divorato una quantità di volumi di fango. Oh! lo confesso ad eterna maledizione degli infami scrittori: Non furono tanto i teatri o i cattivi compagni a rubarmi la fede, quanto la lettura di libri perversi e di giornali immorali! Quei libri, quei romanzi hanno spento nella mia anima la scintilla della fede che aveva accesa la mia povera mamma, troppo presto morta ».

Dopo le tenebre la luce! Il povero giovane rovinato, comprese l'orrenda miseria del suo stato, e pensò a riabilitarsi.

Ricordiamolo: La moralità fu sempre patrimonio sacro e inviolabile dei popoli.



Fuggi quanto vuoi: il rimorso — voce di Dio —
ti segue ovunque.

Confessati bene, fa Pasqua e avrai pace.

Azione Cattolica

Conservare - Conquistare

Ecco lo scopo, attuale, urgente, necessario del nostro apostolato.

CONSERVARE.

Che cosa?

Lo *spirito* e la *vita cattolica* nelle nostre parrocchie, nelle nostre popolazioni.

Conservare la fede, vera, viva, pronta; la fede dei nostri padri, dei nostri Santi, dei nostri eroi; la fede quella che è l'anima della nostra nazione e della nostra patria; la fede che è la forza, la unità, la fecondità, la vita delle nostre famiglie; la fede che è l'anima della nostra anima.

Conservare lo spirito di fede, che fa dirigere la nostra vita in senso cristiano, che fa vedere Dio in tutto, che fa giudicare in senso cattolico tutte le questioni individuali, famigliari, sociali.

Conservare la pratica della fede: la Messa domenicale, l'istruzione parrocchiale, la Pasqua... anzi, di più, la frequenza alla chiesa, ai sacramenti... anzi, più ancora, la vita totalmente, francamente cristiana.

CONQUISTARE.

Che cosa?

Conquistare le anime alla fede e alla vita cattolica.

Conquistare quelli che son sempre stati lontani.

Riconquistare quelli che si sono allontanati.

Far risplendere la luce delle verità rivelate in tanti intelletti ciechi, indifferenti, ottenebrati dall'errore o dal vizio.

Ravvivare e riscaldare tante anime fredde, addormentate, sopite e anche tante anime ostili, perdute.

Far ritornare la vita cattolica negli individui e nella società, far rivivere Gesù Cristo in mezzo a noi.

* * *

Che cosa ci vuole per compiere tutto questo?

Per conservare, per conquistare ci vuole un esercito.

Per le conquiste dello spirito ci vuole un esercito spirituale cioè un esercito di uomini spiritualmente forti, spiritualmente agguerriti, spiritualmente combattivi.

Ci vogliono dei cattolici integrali che

uniti in organizzazione sappiano agire sempre più sulla società, coll'esempio, coll'azione. Ci vogliono degli uomini organizzati che sappiano sempre più istruire e formare se stessi per poter operare sugli altri, che sappiano operare sugli altri santificando se stessi.

Qual'è quest'esercito meraviglioso?

E' l'AZIONE CATTOLICA: essa è organizzazione ufficiale, autorizzata, efficace, necessaria dei veri Cattolici di apostolato. A questo esercito partecipano tutti, non solo gli uomini, ma anche le donne, anche i fanciulli. La forza principale ne è la gioventù, speranza della Chiesa, sua gioia e sua forza.

Cattolici che avete letto, non sentite la necessità di fare parte di questa Azione così bella, così santa, così divina?



Diciotto sciatori divorati dai lupi in Siberia

Si ha notizia da Mosca di una terrificante tragedia che avrebbe sorpreso una compagnia di sciatori militari sovietici durante il percorso da Irkusk a Mosca, attraverso la Siberia centrale. Gli sciatori si proponevano di coprire a piccole tappe la immensa distanza di 6000 chilometri che separa le due località. Giunti quasi alla fine della lunga fatica, venivano sorpresi da una violenta bufera di neve ed aggrediti alle spalle da numerose bande di lupi affamati, i quali uccidevano e divoravano diciotto sciatori.

Il racconto di due superstiti, raccolti feriti ed in condizioni pietose, è terrificante. La neve, nella località in cui la lotta disperata si svolgeva, era tutta arrossata dal sangue, mentre i lupi si allontanavano trascinando coi denti i miseri resti dei corpi dei compagni.

Fa pena, certo, la lettura di questa terrificante notizia. Ma io dico che è meglio, mille volte meglio, essere divorati da questi lupi che essere abbrancati da certi altri lupi, i quali riducono a brandelli l'anima.

Attenti ai libri, ai divertimenti, ai cattivi compagni. Possono essere lupi rapaci!



La Scienza che ci salva



La remissione dei Peccati.

Curato — Caro Luigi, buona sera.

Luigi — Buona sera, signor Curato. Quasi non osavo venire da Lei, giacchè in queste feste Pasquali La vedo così occupato. Le prime Comunioni, le Confessioni degli uomini...

Curato — Eh caro, queste sono le consolazioni di noi Sacerdoti. E' così bello lavorare per dare Iddio alle anime, che al pensarci quasi non sentiamo fatica.

Dunque volevo dirvi questa sera qualche cosa intorno ai danni del peccato mortale.

Luigi — Oh mi spieghi, per piacere, perchè mai il peccato grave

...si chiama mortale.

Curato — Semplicissimo. Vedete, come l'anima dà la vita al corpo, così la grazia di Dio dà la vita all'anima. Il corpo, dal quale si è separata l'anima è morto; l'anima che per il peccato grave ha perduto la grazia di Dio, è *spiritualmente morta* essa pure.

Luigi — Ma come può darsi, quando si sa che l'anima è immortale, cioè non può morire?

Curato — Certo, un'anima senza la grazia non è morta in sè, ma è morta agli occhi di Dio, morta alla vita soprannaturale. E la causa di questa morte è il peccato grave: ecco perchè lo si chiama mortale.

Luigi — E' proprio grande il danno che produce il peccato mortale, se ci priva di un tesoro così prezioso qual'è la grazia di Dio.

Curato — E non ci priva soltanto di quello. Ma anche di tutti

i meriti.

che avevamo potuto acquistare, magari in lunghi anni, compiendo opere buone in grazia di Dio.

Luigi — Ma non pare che Iddio sia ingiusto col non tener più conto dei meriti che può avere acquistato colui, il quale in un brutto momento lo ha offeso?

Curato — Affatto. Supponete che uno attentasse alla vostra vita e continuasse in tale disposizione: non è vero

che in tal caso voi dimentichereste un qualche piccolo beneficio che potrebbe avervi fatto?

Luigi — Già, in quel momento non potrei pensarci.

Curato — Ebbene: colui che ha abbandonato Dio per riporre il suo ultimo fine, la sua felicità nella creatura, ha, per così dire, commesso un attentato contro Dio e non merita che Iddio tenga conto dei suoi meriti per poi premiarli.

Luigi — Ho capito. Anzi, da quanto ha detto, mi pare di poter concludere che al peccatore non rimanga nemmeno

la capacità
di farsi nuovi meriti,

come al cadavere non rimane la capacità di operare.

Curato — Avete detto bene. Questa incapacità di farsi nuovi meriti è un altro danno causato dal peccato mortale. Un ultimo danno, poi, sta in ciò che colui il quale ha commesso il peccato mortale

merita l'inferno.

Luigi — Almeno questo dovrebbe far riflettere tanti che trascorrono la vita in disgrazia di Dio.

Curato — Nell'inferno le anime dei peccatori avranno la *morte eterna*, perchè là soffriranno continuamente così orribili patimenti che la loro, più che vita, sarà morte.

Luigi — La ringrazio, signor Curato, di quanto mi ha detto e m'impegnerò di impedire che nella mia famiglia si abbia ad offendere Dio e a perdere la sua amicizia.



Dio lascia qualche volta allentare le redini della Provvidenza, ma non le abbandona mai.

J. De Maistre.



3.o Comandamento della Chiesa:

« Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua ».

VII: NON RUBARE



USURAIO



NEGOZIANTE DISONESTO



GUADAGNO SUPERIORE ALL'ONESTO



FRODE NEL PESO

PENSIERO EVANGELICO

Domenica di Pasqua

RITO ROMANO

« Voi cercate Gesù di Nazareth, crocifisso. E' risorto non è qui ». Marco XVI-6.

Ecco come fu conosciuto per la prima volta il fatto della Risurrezione di Gesù:

Terminato il grande Sabato delle solennità pasquali alcune pie donne si recarono al sepolcro, per completare l'opera dell'imbalsamazione del corpo di Gesù. Partirono di buon mattino. Giunte presso il sepolcro videro la grande pietra che lo rinserrava rimossa. Entrate nella tomba apparve loro un angelo, che parlò così:

« Voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove lo avevan deposto. Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precederà in Galilea; quivi lo vedrete come vi ha detto ».

Quelle donne spaventate fuggirono dal sepolcro e non osarono dir nulla.

La Risurrezione di Gesù non prova soltanto la divinità della sua missione, ma anche la divinità della sua persona, e perciò, con tutta la certezza della nostra ragione, con tutta la sommissione della nostra fede, diciamo a Gesù con l'apostolo Tomaso: « Mio Signore e mio Dio! ».

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano



Domenica in Albis

RITO ROMANO

« Venne Gesù e stette in mezzo a loro, dicendo: La pace sia con voi ». Giov. XX-26.

Gesù appare due volte agli Apostoli radunati nel Cenacolo: il giorno di Pasqua e otto giorni dopo quando vi è anche Tomaso, che non ha voluto credere alle parole degli altri. Anche questa volta Gesù stando in mezzo ai suoi apostoli dice: « La pace sia con voi ». Poi, rivolto a Tomaso: « Metti qua il tuo dito, guarda le mie mani, avvicina

la tua mano e mettila nel mio costato e non essere incredulo, ma fedele ».

Gli rispose Tomaso, esclamando: « Signor mio e Dio mio... ».

E Gesù: « Tomaso, hai creduto, perchè hai visto: beati coloro che, pur non vedendo, hanno creduto ».

L' Evangelista termina, dicendo: « ... queste cose sono state scritte, affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e credendo abbiate vita nel nome di Lui ».

Nelle due apparizioni di Gesù agli Apostoli testè narrate, Gesù ripete per ben tre volte l'augurio: « La pace sia con voi ».

Non mai come adesso si è sentito vivo il bisogno della « Pace di Cristo nel Regno di Cristo »; invochiamola da Gesù risorto e ricordiamo che la pace di Cristo non è una pace « come quella del mondo, fatta di parole, di discussioni... interminabili che finiscono sempre in nuovi allontanamenti reciproci; ... ma consiste nella conquista del vero, nella tranquillità delle coscienze, nel possesso della verità »

Pio XI.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica II dopo Pasqua

RITO ROMANO

« Io sono il buon Pastore ».

Giov. X 11-16.

Che bella immagine adoperò Gesù Cristo per descrivere l'ufficio suo rispetto alle anime nostre!...

Gesù disse ai Farisei:

« Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle; laddove il mercenario e chi non è pastore o al quale non appartengono le pecore, quando vede venire il lupo, abbandona le pecore e scappa; e il lupo le afferra e le disperde. — Io conosco le mie pecorelle ed esse conoscono me; come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e per le mie pecore dò la vita. —

« Ho altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche quelle bisogna che io guidi e daranno ascolto alla mia vo-

ce e si farà un solo ovile e un solo Pastore».

Anche fra noi «un altro Gesù Cristo» ripete oggi le stesse parole: «Io sono il buon Pastore». Egli è il Sacerdote. Or bene se noi vorremo essere veramente le pecore di Gesù dovremo essere docili alle parole del nostro Pastore, dovremo essere riconoscenti verso di Lui, apprezzando i suoi sacrifici e coadiuvandolo nelle sue opere apostoliche.

RITO AMBROSIANO

«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo».

Giov. 1-29.

Dopo il ritiro di 40 giorni nel deserto Gesù ritorna sul luogo ove Giovanni battezzava. Quando il Battista Lo vide venire a sè, gridò: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo».

Così affermava la divina missione di Gesù anzi soggiungeva: «Ho veduto lo Spirito discendere come una colomba sopra di Lui... ho veduto e ho testimoniato essere Egli il Figlio di Dio».

Ecco l'innocenza, la santità che viene a purificare il mondo dal peccato!

Gesù si presenta a noi sotto l'emblema della dolcezza e della mansuetudine per insegnarci che queste due virtù sono indispensabili per poter operare un qualche bene al nostro prossimo.



Domenica III dopo Pasqua

RITO ROMANO

«Vi rivedrò e gioirò il vostro cuore».

La Chiesa nel periodo pasquale che è tempo di letizia e di gaudio spirituale ci presenta ogni domenica motivi di allegrezza e di conforto.

Oggi vediamo gli Apostoli rattristati per la prossima partenza del Maestro e per le persecuzioni che presto avrebbero dovuto patire.

Ma Gesù li consola con divina amorevolezza, portando varie ragioni, di cui due sono riportate dal Vangelo odierno.

Gesù parte, è vero: ma presto ritornerà. — Ritornerà fra tre giorni con la sua risurrezione, ritornerà fra qualche anno per prenderli con sè nella gloria del Cielo e premiarli di tutte le fatiche, sopportate pel trionfo del suo regno.

Altro motivo di gioia: «Voi piangerete e gemerete e intanto il mondo gioirà: voi sarete nella tristezza, ma la

vostra tristezza sarà cambiata in gioia». E' la conseguenza del ritorno di Gesù.

Consoliamoci dunque anche noi. Se ora ci è riservato il calice amaro del dolore, se professare la fede di Cristo ci guadagna le derisioni e le persecuzioni, non perdiamoci d'animo. Gesù non vien meno alla sua parola. La nostra tristezza si cambierà in gioia quaggiù: nella gioia del dovere compiuto, in cielo nella gioia della visione eterna e beatifica di Dio.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



La logica di un cane

Un cane ingannava le ore di ozio ragionando tra se e se su certi criteri umani che non lo soddisfavano punto. A mo' di esempio non capiva perchè gli uomini ad uno che sia poco fortunato dicano: è fortunato come i cani in chiesa! E andava dicendo tra di sè:

«Certo che un cane in chiesa ci sta male, perchè prende calci dai fedeli; ma se fossero ancora i tempi in cui in chiesa si distribuivano delle santissime sferzate, chi può dire che molti fedeli non ne toccherebbero peggio che noi cani?»

Che se in chiesa la sfortuna è solo per i cani, perchè molti uomini non ci vanno più di noi? Temono forse di raccogliere calci come noi? Perchè essi, che hanno obbligo di andarvi e che non hanno a paventar sventura, fanno gli assenti come noi, che abbiamo dovere di non porvi piede e per i quali è proverbiale che la chiesa sia una sfortuna?

Infine, sì, noi in chiesa, anche rannicchiati sotto una sedia, saremo una profanazione; ma dunque che saranno certi uomini che stiracchiano il collo per ogni verso, che occhieggiano e ammiccano come non farebbe un cane? che saranno certe donne che vi portano un atteggiamento e un abbigliamento di cui un cane arrossirebbe? ».

Che ne dite? non vi pare che questo cane abbia ragione? Riflettete e rispondete.

Il novello Santo Giuseppe Cottolengo

Il 19 Marzo scorso non fu festa solamente del grande S. Giuseppe, ma anche di un altro Giuseppe, il Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, che in quel giorno saliva alla gloria degli altari.

La carità ha innalzato l'umile prete al disopra di tutte le grandezze del



mondo. L'ha innalzato per la parola infallibile del Papa che l'ha proclamato Santo, che ne ha fatto l'elogio, e ha fatto l'elogio dell'Opera di quella Piccola Casa della Divina Provvidenza che è tanto grande da meritare di venir chiamata «miracolo così grande che di fronte ad esso tutti gli altri non valgono un centesimo». Ecco le parole del Papa:

«Ci son voluti i miracoli anche per il Cottolengo. E non bastava la Piccola Casa della Divina Provvidenza? Non è già un solo grande miracolo, anzi un cumulo di miracoli quando si pensa che in essa dalle 11 alle 13 mila persone vivono proprio alla mercè della Divina Provvidenza senza nessuna umana risorsa. Ripensiamo sempre a quel magnifico dialogo tra il Beato e il Re Carlo Alberto che fino dal principio a-

veva mostrato tanta benevolenza per lui e per l'opera sua. «Va bene — diceva il Sovrano — ma bisogna pensare a un momento di disdetta imprevedibile, un disastro, un'epidemia; bisogna pensare a un fondo, a qualche cosa che possa tranquillizzare per questi casi». Così pensava il buon Sovrano, e il fondatore prendeva tempo per riflettere e tornava presto per dire che ringraziava, ma non se la sentiva — così egli disse — perchè gli pareva di offendere la Divina Provvidenza, di farle torto. E con questo è data la misura di un'anima e di un'opera.

«Davanti a quest'opera si può ben ripetere quello che il Divino Poeta diceva della Chiesa, quando, di fronte al modo mirabile, col quale essa si è diffusa nel mondo, esclamava che esso è tale un miracolo che di fronte ad esso ogni altro «non vale un centesimo». La stessa cosa si può dire del Cottolengo. Quello che accade tutti i giorni nella Piccola Casa è un miracolo così grande che, di fronte ad esso, tutti gli altri non valgono un centesimo. E' per questo che dobbiamo ringraziare il Signore di questa nuova prova della sua presenza in mezzo a noi, per la quale si conferma la sua promessa. *Ecce ego vobiscum sum usque ad consummationem saeculi*. Qui è proprio la presenza della Divina Provvidenza, della divina bontà, della divina tenerezza che il Cuore di Gesù riserba per i più piccoli e per i più poveri, per quelli che sono senza vesti, senza salute, senza pane.

Una casa parigina doveva «girare» un film cinese, a base di complotti, di fumerie d'oppio, d'immoralità. Ma gli attori cinesi assoldati per questo, quando seppero di che si trattava, protestarono solennemente, dicendo: «Non vogliamo rappresentare una parte che troviamo disonorante per i nostri compatrioti». E la casa dovette rinunciare alla scena in questione.

A noi pare che la scena mancata sia la più bella di tutto il film e sia degna di essere additata ad esempio agli attori nostri, e a quegli spettatori che solo si dilettono di porcherie.

Perchè tutti facciano Pasqua

L'ombra di Pasqua

(Novella)

Ho visto ieri, degli amori di fanciulli attorno alla sacra mensa per ricevere sulla loro fronte la prima benedizione della nuova acqua santa.

Erano là, come fiori viventi, gli occhi tesi, le piccole mani aperte. Ce n'erano dei biondi, come i giovani grani..., dei bruni dallo sguardo grave. Le madri li presentavano al sacerdote con tenerezza..., i padri con fierezza. « Sono miei, tutti miei!... » esclamava uno di essi, stendendo le braccia su sette piccoli dagli occhi azzurri... Anche le nonne avevano voluto venire. L'una di esse, mostrandomi uno dei ragazzini, vestito di nero, mi mormorava: « Non ha più il padre!... ».

Ma, guardando questi fanciulli, alzavo la testa verso le immense vie dove circola tutto un popolo, e mi dicevo: *E gli altri dove sono?* perchè i loro padri... le loro mamme non li hanno condotti qui, questa mattina, al bacio materno della Chiesa?... Perchè?... Perchè?...

* * *

Ho visto delle giovani belle di tutta la bellezza del loro avvenire Venivano con semplicità, fieramente, a pregare.

Ho visto, alle dieci di sera, dei giovani, arrivare per passare la notte davanti al Maestro divino...

Ho visto delle signorine e delle giovani, figlie del popolo portare al Crocifisso fiori e preghiere.

Venivano non per curiosità, ma perchè l'amavano.

Ho guardato quelle figure, ardenti e calme, sulle quali danzava la fiamma di luci senza numero... Le ho viste avvicinarsi al Cristo e baciare con fervore i suoi piedi adorati.

Ed era bello contemplare, perchè quella gioventù era la leva di « domani ».

Ma guardandoli, questi giovani e queste giovani, ho pensato a *tanti altri* che passavano davanti alla Chiesa senza entrare... senza neppure sapere che Egli era là... e che Egli c'era per difendere l'ideale in ognuno di essi.

* * *

Ho visto gli uomini... Oh! il magnifico spettacolo!

Si avanzavano a due a due, nella grande navata della chiesa.

Tutti li guardavano.

Stavano come capi che si sentono responsabili dell'esempio e che intendono darlo.

C'erano dei giovani e dei vecchi, dei padroni e degli operai...

C'erano dei capi di famiglia accompagnati dai loro figli. Il « passato » li avrebbe riconosciuti, perchè incarnavano la nostra vecchia famiglia...

Il sacerdote li vedeva salire i gradini... entrare nel coro...

Ma, al di là dei loro ranghi serrati, pensavo: « *E gli altri?*... E tanti altri... nelle case, negli uffici, nelle officine?... »

Egli è morto *anche per loro!*...

Perchè non sono là, in questo giorno augusto, in cui « l'uomo dei dolori » grida a tutta l'umanità: « Venite a me, voi tutti che soffrite!... ».

Non soffrono dunque?

Non sanno dunque che essi sono condannati a morte, e che, Lui, è la risurrezione?

* * *

Ho visto la moltitudine delle donne e delle madri...

Ho visto dei vecchi... sembravano oscillare come alberi finiti, che stanno per abbattersi sulla via.

Si inginocchiavano davanti al loro giudice di domani.

Quasi tutti avevano il medesimo gesto, la medesima implorazione... molti la medesima stanchezza di vivere.

Ma quante *altre* donne e altre madri non hanno pregato in questo giorno santissimo!...

Quanti vecchi, che hanno già sul viso l'ombra della morte, non sono venuti, presso di Lui per imparare come si deve morire.

Perchè?... Perchè?...

* * *

Ho visto degli esseri che si amavano. Giungevano insieme.

E pregavano Colui che è tutto l'amore.

Lo ringraziavano del passato d'affezione, della coppa d'oro, o del bicchiere nel quale essi avevano insieme bevuto la bevanda che fa accettare la vita.

Si univano davanti a Lui, come la Vergine, e la Maddalena, e Giovanni avevano dovuto stringersi sotto la buferra ai piedi della triste Croce.

Sapevano che non si può, quaggiù, amarsi che tremando... che l'odio non è mai soddisfatto... che tutto il sangue di un Dio non ha potuto placare.

Ma perchè *gli altri* odiano ancora?

Perchè l'immensa armata degli invidiosi digrignano sempre i denti davanti alla povera felicità altrui: « Con quale diritto è felice quello? ».

Perchè dopo il supremo *Consummation est...* tutto l'odio della terra non è stato consumato?...

Perchè?... Perchè?...

Così, per tutti coloro che amano le anime, la grande ombra della festa di oggi è, al di là dei fedeli, la visione degli altri...

...degli altri, che udranno risuonare nell'aria le campane gioconde di Pasqua, e non avranno mai la preoccupazione di dire a se stessi: « chiamano anche me... anche me!... ».

Povere anime, senza amore e senza sole, come bisogna pregare per voi!...

(da *Istantanee*)

PIERRE L'ERMITE.

Fate Pasqua !

Fate Pasqua !

FATE PASQUA !

Una scuola per imbellettarsi

Una scuola che ha l'unico scopo di insegnare alle donne l'arte di imbellettarsi è stata inaugurata in questi giorni a New York. Le insegnanti non sono scelte con leggerezza, ma devono dimostrare di possedere una esperienza, acquistata in noti istituti di bellezza sia americani che esteri.

Le alunne di questa scuola unica nel suo genere, saranno addestrate nell'arte di imbellettarsi in modo perfetto.

Peccato che il Giudice divino per pronunciare la sua sentenza non guardi se il volto è imbellettato!



S. Francesco da Paola

2 Aprile

Nacque nel 1416. Ebbe il nome del patriarca d'Assisi perchè i genitori l'ottennero per sua intercessione: così lo ebbe a protettore e ad esempio.

Umile e caritatevole come lui, sebbene si fosse dato a vita eremitica, fu dalla fama della sua virtù e dei suoi strepitosi miracoli chiamato a far grandeggiare la Chiesa nella società, sia fra il popolo che fra i potenti ed i Re.

Non gli mancarono persecuzioni dal demonio e dai cattivi. Le sostenne con un vigore ed un impeto di cui il bastone con il quale è sempre raffigurato, è un simbolo. Fondatore del benemerito Ordine dei Minimi, lo propagò dovunque ad esempio operoso di umiltà ed amore evangelico. Morì il 2 Aprile 1508.

La Canonizzazione del Beato Don BOSCO

La festa di Pasqua e la Chiusura dell'Anno Santo segnano anche un giorno di trionfo per D. Bosco e di letizia per la sua duplice famiglia, anzi per tutto il mondo, che onora e ama il Grande Apostolo della Gioventù.

D. Bosco viene elevato ai più alti fastigi degli altari dalla parola del Sommo Pontefice che lo proclama Santo.



Quanto bene ha diffuso Egli su tutta quanta la terra! Da Torino, che è centro della sua Opera e che si gloria di averlo fatto Sacerdote, le sue benefiche Istituzioni si sono estese in tutta Italia, in tutta Europa, nel mondo tutto. Anche vaste terre di Missione hanno sentito la sua grande e benefica influenza apportatrice di fede e civiltà. Ed un coro di preghiere e di lodi si innalza oggi a Lui da tutti gli uomini, da tutte le parti del globo. E' anzitutto il Sommo Pontefice che, gloriandosi di averlo conosciuto personalmente, innalza a Lui la sua preghiera e gli offre l'elogio più alto e più autorevole, perchè autenticato dal sigillo di Pietro. Sono i suoi figli, i Sacerdoti Salesiani e le Suore Salesiane, che esultano giustamente nel riconoscersi figli di un tan-

to Padre. Sono i sacerdoti tutti che riconoscono in Lui un fulgente esempio da imitarsi. Sono in modo particolare i giovani, che sentono di avere uno speciale diritto alle grazie del Santo, che li considerò figli prediletti, e sentono di avere un dovere speciale di onorare Chi alla gioventù dedicò tutta la sua vita. E' il popolo tutto che si sente attratto irresistibilmente ad amare e lodare Colui che a tutti ha dato i tesori del suo cuore, della sua intelligenza, della sua bontà.

Così la Canonizzazione di D. Bosco assurge all'onore di celebrazione mondiale, perchè non c'è terra che non conosca le virtù del nuovo Santo e non si senta portata a onorarlo.

Uniamo la nostra esultanza viva e fi-gliale, e a D. Bosco Santo diamo anche noi la nostra fiducia e la nostra preghiera.



AL MANICOMIO

L'altro giorno fu ricoverato nel Manicomio di X un tale che dimostrava segni evidenti di pazzia. Fu arrestato in treno.

Aveva arredato lo scompartimento in cui si trovava come se dovesse vivere tutta la sua vita. Qualche viaggiatore aveva cercato di convincerlo in buone maniere che presto o tardi avrebbe dovuto scendere da quello scompartimento, e quindi era inutile l'affaccendarsi tanto.

Quel tale montò talmente in furia e dette segni così evidenti di squilibrio mentale, che i passeggeri diedero l'allarme e il mentecatto fu così arrestato e portato a destinazione.

Non siamo anche noi come questo pazzo? Noi cerchiamo di abbellire e di render piacevole questa terra come se l'avessimo da abitarla sempre, e non pensiamo che dovremo un giorno abbandonarla, e se qualcuno ci ricorda che dovremo morire, lo mandiamo via di mala grazia come fosse un uccello di malaugurio.



Il cristiano che non prega non è un vero cristiano.

LA NOTA AGRARIA

*Per la semina delle Colture Primavera-
verili.* — Un grato odor di terra già emanano i campi arati, destinati alla semina del granoturco, della patata, del pomodoro, della barbabietola da zucchero e del tabacco. Le larghe fette attendono di essere lautamente concimate con Superfosfato Minerale e Solfato Ammonico, prima che l'erpico passi ad appianarle ed a prepararle per accogliere il seme.

Gli attuali prezzi delle derrate agrarie e specialmente del bestiame, hanno portato negli agricoltori un certo scoramento. Nell'autunno scorso vedemmo gli agricoltori, prima della semina del grano, animati dalla migliore delle volontà. Ogni sforzo economico fu fatto dalla grande maggioranza che preparò i terreni destinati al grano nel modo più razionale, non lesinando nell'acquisto del Perfosfato Minerale, del Solfato Ammonico e delle sementi di razza pura. Oggi invece, senza che sia intervenuto nessun fatto nuovo a radicalmente peggiorare la situazione economica della nostra agricoltura, notiamo una certa rilassatezza e poco entusiasmo per la semina delle colture primaverili.

Ad esempio, nell'acquisto dei concimi chimici viene fatto, in genere, in misura non adeguata ai bisogni dell'azienda ed inferiore ai quantitativi della scorsa primavera. Non pochi agricoltori hanno trascurato la concimazione del prato, un po' per malavoglia e un po' incolpando la neve, che al momento propizio per la concimazione, ancora copriva le nostre campagne.

Per la concimazione dei prati siamo ancora in tempo; come altre volte dicemmo, la concimazione del prato va fatta con 6-7 quintali di Superfosfato Minerale e con ql. 1,50-2 di Solfato Ammonico, oppure con ql. 1,50-2 di Fosfato Biammonico. Un pericolo certo grave vediamo nella malavoglia dell'agricoltore a concimare bene il prato e le colture primaverili, ed è appunto per questa ragione che cerchiamo con la nostra modesta parola di convincerlo, di quanto in fondo è già convinto, e cioè che i soldi spesi nei concimi fruttano un interesse che nessuna Banca ha mai pagato.

Per la concimazione, prima della semina delle colture primaverili consigliamo spargere ql. 6-7 di Superfosfato Minerale e ql. 1,50 di Solfato Ammonico, oppure ql. 1,50-2 di Fosfato Biammonico per ettaro.

Già in altra nostra nota richiamammo l'attenzione degli agricoltori sul Fosfato Biammonico. E' questo un buonissimo concime concentrato, che ha dato in tutti i terreni e per tutte le colture ottimi risultati. Un quintale di Fosfato Biammonico equivale a 3 quintali di Perfosfato Minerale ed a 1 quintale di Solfato Ammonico. Per una buona concimazione bastano quindi ql. 1,50-2 di questo concime.

Il microbo dell'influenza

Un gruppo di medici inglesi che studiava da tempo alla ricerca del microbo dell'influenza è riuscito ad isolare un *virus* il quale agisce producendo tutti i sintomi dell'influenza su furetti, topi, conigli ed altri animali. Negli ambienti scientifici si attribuisce grande importanza alla scoperta del virus dato che una volta precisati i componenti della sostanza venefica, sia possibile trovare gli antidoti.

Nel mondo serpeggia una grande influenza: la crisi. Uomini di governo si sono dato convegno per trovare il microbo, la causa. Le risposte sono varie, ma la più sicura è questa: l'allontanamento dalla legge di Dio, il peccato che oggi si commette tanto facilmente in vista di tanti e svariati divertimenti più o meno morali.

L'antidoto: Serietà di vita, operosità, carità.

PER PASSARE IL TEMPO

CAMBIO DI LETTERA

Questa è stagion pei vecchi un po'

[gravosa:

e quella è pena orrenda e spaventosa

Soluz. al numero seguente



Soluz. del num. precedente: *Or-vieto*

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



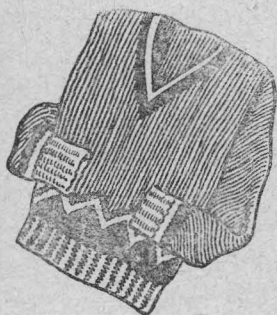
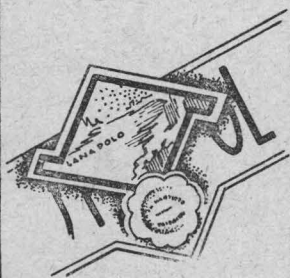
La Lana Polo - inattaccabile dalle tarme - deve essere la compagna insuperabile di tutte le appassionati del lavoro a maglia!

**IL LAVORO A MAGLIA È FACILE E DIVERTENTE
PROVATEVI!**

3.0 SUGGERIMENTI PRATICI

In genere tutte le alterazioni, durante la lavorazione vanno eseguite sul diritto del lavoro. Un filo colorato sarà passato attraverso le maglie per segnalare il punto preciso dove furono effettuate le diminuzioni oppure gli aumenti — non essendo facile individuarli, specialmente, seguendo le variazioni di un modello complicato. Le diminuzioni si eseguono lavorando due maglie contemporaneamente oppure passando una maglia senza eseguirla ed accavallandola sopra la seguente eseguita al diritto. Il termine, diremo così, tecnico per codeste diminuzioni è: «lo stretto diritto» quando la diminuzione viene eseguita a maglia dritta è lo «stretto rovescio» quando la diminuzione viene eseguita a maglia rovescia.

La seconda maniera di diminuire; mediante accavallamento della maglia, si usa generalmente quando le diminuzioni si susseguono una accanto all'altra, p. e. nel fare la punta di una calza, il dito di un guanto, il culmine di un berretto.



LANA POLO
INATTACCABILE DALLE TARME

L'ECONOMIA DOMESTICA..



insistete per avere il "Super-Iride," originale. Rifiutate le molteplici imitazioni.

La donna che ritinge in casa propria gli abiti scoloriti, dà prova di quel senso di risparmio che è la base della tranquillità familiare.

Colei che ritinge col **SUPER-IRIDE**, dà prova di saper scegliere fra i prodotti indicati, il migliore.

Col **SUPER-IRIDE** voi otterrete una tintura **perfetta**, uniforme, smagliante e solida.

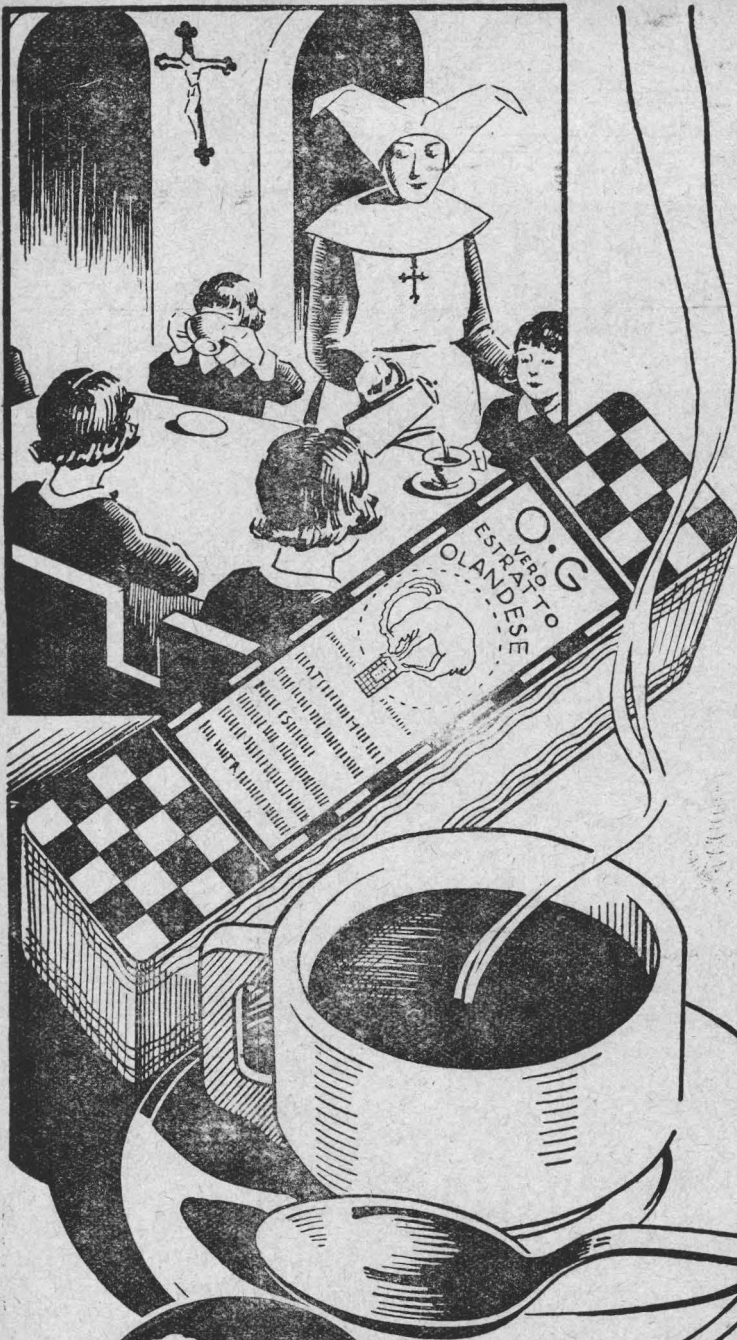
SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA
DITTA RUGGERO BENELLI
SUPER-IRIDE S. A.
PRATO - TOSCANA

Sig. ~~Carossa Francesco~~
MONDONIO D'ASTI

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



ANCHE I BIMBI TROVANO SQUISITO IL CAFFELATTE CON L'O.G

L'Estratto Caffè Olandese marca "O.G.", col caprone è l'aggiunta ideale per preparare un caffè ottimo. Aggiunto al caffèlatte, dà colore e sapore a questa squisita bevanda. Tanto il caffè, quanto il caffèlatte, con l'aggiunta di "O.G.", sono preferiti da tutti, adulti e bimbi.



ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE

O.G

Questa marca Vi garantisce la genuinità assoluta del prodotto.

S.A. HELVETIA - VARESE

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Compio uno dei più graditi doveri nel ringraziarvi proprio con tutto il cuore della maniera colla quale avete risposto al mio appello nei riguardi del Precetto Pasquale. Nell'ultima mia lettera a voi indirizzata per mezzo del Giornalino ho ripetuto per ben tre volte la parola «tutti» per farvi capire quanto era grande il mio desiderio di vedervi davvero tutti ossequenti a questa santa legge della Chiesa, ed il vostro cuore ben nato non ha saputo rifiutarsi nel concedermi questa tanto da me ambita consolazione. L'esito meraviglioso delle nostre Sante Quaranta Ore testè decorse mi ha colmato di gioia, perchè ho potuto constatare che le dita d'una mano son troppe per enumerare coloro che per soverchio lavoro o per altri motivi, che io credo plausibili, non hanno potuto intervenire. Ne sia lode al Signore datore di ogni grazia, lode al caro Predicatore che, ripetendovi di tanto in tanto il nome e la virtù del Venerabile Domenico Savio, tanto vi ha saputo infervorare verso Gesù in Sacramento, lode a voi tutti indistintamente, che nell'ora di adorazione e nel concorso alle prediche e alle sacre funzioni e nella frequenza ai SS. Sacramenti vi siete davvero dimostrati miei docili, miei buoni, miei carissimi figli. Oh! quanto è caro e giocondo questo riunirci tutti insieme, Parroco e Parrocchiani, nel Cuore dolcissimo di Gesù, quanto più bello ancora sarebbe il coltivare con

divoto affetto questa sacra unione sotto lo sguardo compiacente del nostro caro Santetto, che tanto fervore nuttiva verso la SS. Eucarestia da restarne estasiato per lunghe e lunghe ore! Grazie dinuovo, o miei Carissimi, grazie dal più profondo del cuore di questa bella, soavissima consolazione.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto

DALL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE

(22 marzo - 24 aprile)

Matrimoni: Serra Giuseppe Francesco di Giovanni e Vergnano Teresa Angela di Luigi sposati ad Andezenno: 12 aprile — Robino Felice Domenico di Luigi e Maggiorotto Alessandra di Francesco sposati a Cerretto: 22 aprile.

Felicissimi auguri d'ogni più eletta benedizione dal Signore.

Morti: Serra Giacinto fu Giacomo d'anni 68 Marito di Dezzani Mariana: 31 marzo — Robino Francesca fu Luigi d'anni 63 moglie di Serra Giovanni: 20 aprile.

Preghiamo il Signore che presto voglia accogliere queste care anime in Paradiso.

VARIE

** Nella Domenica 18 marzo le due Zelatrici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Zucca Rosa ved. Garesio

e Savio Mariannina, fecero il giro della Parrocchia raccogliendo per l'obolo tanto raccomandato dal Sommo Pontefice e dai Vescovi lire cinquanta.

Voglia il Sacro Cuore esser largo delle sue benedizioni verso queste due volenterose e verso tutti gli offerenti.

** Nei giorni 4, 5 e 6 aprile partirono per le armi a compiere il loro dovere verso la Patria i nostri cari giovani Arato Aristide di Giovanni, Arato Giovanni di Michele, Boglietti Carlo di Giuseppe, Molini Leandro di Paolo e Garesio Cesare di Sebastiano e tutti furono incorporati nel 3.º Reggimento Alpini.

**La casa ed il monumento del Venerabile Domenico Savio dal 9 all'11 aprile furono onorati dalla visita di circa duemila pellegrini provenienti dalla Spagna, dall'Algeria, dall'Argentina, dalla Francia, da Roma, da Verona ecc. e fra essi notammo sei Vescovi che venivano dalle lontanissime regioni dell'Arcipelago di Magellano, del Chili e dalla Bolivia. Nel giorno 9 erano allineati nel sottostante stradale 43 torpedoni e nel giorno seguente lo Istituto Salesiano Pio XI di Roma, salito inoltre a visitare la Chiesa Parrocchiale, fece eseguire con rara maestria dalla sua banda composta di 60 musicisti la Marcia Reale, Giovinezza e il Piave dinnanzi al monumento dei nostri Caduti. Non mancò pure in questa occasione la nota gentile da parte nostra: i 29 scolaretti schierati sulla piazza come tanti soldati e messi sull'Attenti! dalla loro Maestra, fecero il saluto romano a questi pellegrini che lo gradirono proprio di cuore rispondendo con un caloroso applauso.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Contessa Ida Radicati 10 — Serra Angela fu Pietro 3 — Famiglia Agagliate Casalegno 10 — Maestro Luigi Serra 5 — Serra Celeste fu Giovanni 5 — Serra Catterina Maestra 5 — Valenza Filippo 5 — Bechis Rosetta 5 — Savio Gaetano 2,50 — Petrini Biagio 3,40 — Fausone Giovanni fu Guglielmo 2,70 — Mons. Francesco Emmanuelli Vescovo di Ales (Sardegna) e pellegrini 9 — Deideri Giuseppe di Giovanni 5 — Malino Anastasia e Famiglia 5 — M. L. P. 3 — Valenza Giulia 3.

DA RICORDARSI IN MAGGIO

Tutte le sere Rosario, lettura, canto delle Litanie, orazioni, laude alla Madonna.

1 — S. Secondo Patrono della Diocesi — Festa di devozione.

4 — Primo venerdì — Funzione in onore del S. Cuore, Comunione generale, fervorino.

7, 8, 9 — Rogazioni.

10 — Ascensione di N. S. Gesù Cristo — Festa di precetto.

19 — Vigilia di Pentecoste — Digiuno e astinenza.

20 — Pentecoste.

23, 25, 26 — Quattro tempora.

27 — SS. Trinità: finisce il tempo per l'adempimento del Precetto Pasquale.

31 — Corpus Domini — Processione solenne.



NOTE LITURGICHE

Tempo della celebrazione della Messa.

Gelasio — Padre, mi aveva detto che avrebbe cominciato a parlarmi della celebrazione della Messa. Ma mi dica un poco: i Sacerdoti possono dir Messa tutti i giorni?

P. Bonaventura — Sì, ogni sacerdote può dir Messa tutti i giorni, eccetto il *Venerdì Santo*. E' da notare però che al *Giovedì* e *Sabato Santo* è permessa una sola Messa cantata in tutte le chiese in cui si conserva il SS.mo Sacramento e in cui si fanno le funzioni della Settimana Santa. I sacerdoti di Rito Ambrosiano poi non celebrano in nessuno dei Venerdì di Quaresima.

Gelasio — In compenso ho visto che di domenica qualche volta i sacerdoti dicono due Messe...

P. Bonaventura — E' vero. Per regola ordinaria ogni sacerdote può celebrare una Messa sola. Ma nelle domeniche e nelle altre feste comandate, l'autorità ecclesiastica può conceder la facoltà di *binare* cioè di celebrare due Messe.

Gelasio — E' per dare maggior comodità ai fedeli di adempiere al precetto festivo, nevvvero?

P. Bonaventura — Proprio così, ma purtroppo c'è chi perde la Messa lo stesso. Oramai ci sono tante Messe nelle Chiese, che non si possono invocare scuse.

Gelasio — Proprio così... ma c'è sempre chi fa il cieco e il sordo.

P. Bonaventura — Nel giorno di *Natale* e dei *Morti* poi tutti sanno che i sacerdoti possono celebrare tre Messe.

Gelasio — E a che ora si può celebrare la Messa?

P. Bonaventura — Dall'aurora a mezzogiorno, e quando c'è una causa ragionevole anche un po' prima o un po' dopo.

Gelasio — E così anche per la Comunione?

P. Bonaventura — Sì, ed è ragionevole perchè quelle sono le ore più comode e meglio atte al raccoglimento.

Gelasio — La ringrazio, P. Bonaventura, e cercherò di tenere a mente.

Bravi, Giovani Russi!

« *La Nouvelle Voie* », organo dei lavoratori russi emigrati in Francia, che si tengono in stretto rapporto con la « Confederazione Francese dei Lavoratori Cattolici », dà notizia che in Russia si sono costituiti dei gruppi di giovani cristiani, col nome di « *Christomol* ».

La gioventù cristiana russa dà così prova di grande coraggio, perchè sa che si espone ad ogni sorta di persecuzioni e di vessazioni. Dopo tanti anni che l'ateismo ufficiale russo tenta di estirpare la fede dal cuore del popolo, e specialmente della gioventù, il coraggio di quei giovani russi costituisce un fatto di grande importanza, che fa sperare in un'alba non lontana di un risveglio religioso nella infelice Russia.

Che cosa ne dicono tanti giovani nostri che non si decidono a entrare nelle associazioni cattoliche, non per timore di persecuzione, ch'è anzi quelle sono protette, ma PER UN MISERABILE RISPETTO UMANO?



Il tempio degli otto Santi

L'ex ministro dell'Interno del Giappone, M. Adatchi, ha fatto costruire un tempio chiamato « degli otto santi » perchè contiene otto statue, tra cui quelle di Budda, Confucio, Socrate, Gesù Cristo.

All'inaugurazione partecipò il primo ministro, Saito.

Questo tempio ci pare l'immagine della coscienza di tanti che pur dicendosi cristiani, accanto a Gesù Cristo mettono nel loro cuore ogni sorta di idoli e peccati.

Ma c'è una differenza. L'ex ministro giapponese è pagano, e poi ha agito in buona fede. Costoro invece sono cristiani e quindi non possono essere in buona fede.

Quello è da scusare, questi invece sarebbero da... bastonare.

Un pagano che fa celebrare delle Messe

Dall'Agenzia *Fides*:

Recentemente un pagano cinese, commerciante nel Vicariato Apostolico di Ningpo, pregava il vescovo di dire dieci messe per dieci diverse intenzioni.

Parecchie di queste intenzioni riguardavano dei vantaggi materiali. Ma anche queste erano improntate di nobile disinteresse: il commerciante domandava il successo di una fabbrica di fiammiferi progettata dai cristiani a Shaoïng con l'aiuto della Missione, e domandava pure che padroni e operai si intendessero in perfetta carità.

Le altre intenzioni, che erano la metà, riguardavano la pace del mondo, la pace e il progresso della Cina, la propagazione del cristianesimo, la prosperità della Missione di Ningpo.

Il vescovo di Ningpo, Mons. Defebvre dei Missionari di S. Vincenzo, diceva: — A queste intenzioni io ne aggiungo un'undicesima, cioè la conversione di questo pagano dal cuore grande così retto e caritatevole, a cui veramente manca ben poco per essere un modello di cristiano.

* * *

Cattolici che avete letto: se questo pagano passasse nei nostri paesi, in certe famiglie, tra certi cristiani, che cosa penserebbe nel constatare che molti non si curano affatto nè di ascoltare, nè di far celebrare delle Messe?

Se a quel pagano manca poco per esser cristiano, a molti nostri cristiani manca poco per esser pagani.

La bontà ha convertito più peccatori che lo zelo, l'eloquenza e l'istruzione, e queste tre cose non hanno mai convertito nessuno senza che la bontà vi entrasse per qualche cosa.

P. Faber.

INT. DELL'APOST. DELLA PRE-
GHIERA: Perchè tutti imparino a ricorrere alla Madre di Dio come alla Madre nostra.

INT. MISSIONARIA: Perchè i popoli dell'Africa Occidentale presto si liberino con la conversione loro dall'influsso dei Maomettani.



Per la Santificazione della festa Uomini! In prima fila!

Il maresciallo Pétain, che tanto onore si è fatto nella guerra ultima, nel 1913 comandava come colonnello un reggimento di fanteria a Arros.

Un giorno venne un ispettore dell'esercito, conosciuto come uomo avverso alla religione. Costui credette poter domandare al colonnello quali fossero tra i suoi ufficiali quelli che andassero regolarmente alla Messa.

Il colonnello Pétain gli rispose con secca cortesia:

— Generale, quand'io sono a Messa in prima fila, non mi volto per vedere quali sono gli ufficiali che stanno dietro di me.

Ciononostante l'allora colonnello fece carriera e diventò maresciallo di Francia. Anzi appunto nella sua fede cristiana e nella sua fermezza di carattere egli prese quella forza che lo spinse tanto in alto nell'adempimento del suo dovere e nei gradi della gloria.

* * *

Uomini cristiani, avete tutti il coraggio e la logica della vostra fede? Assistete alla Messa ogni domenica? Quando vi assistete non vi nascondete forse come se si trattasse di un delitto? Quanto pochi sono gli uomini che osino stare in Chiesa in prima fila, con la testa alta! Eppure oggi non è come allora: allora si rischiava la carriera, mentre oggi, almeno in Italia, non si rischia nulla, perchè, fortunatamente, i tempi sono cambiati.

Eppure quanti uomini conigli si vedono anche oggi!

Spunto Missionario

Un collaboratore di *Gioventù Missionaria* così scrive:

E' il tempo dei record. L'altro giorno un Missionario invia il suo ai giornali. Eccolo:

«In un tempo in cui ciascuno si sforza di proclamare il proprio record, mi sarà forse permesso di far conoscere anche il mio!

Durante i miei quarant'anni di vita missionaria io ho registrato accuratamente tutte le distanze da me percorse. Il loro totale equivale alla circonferenza del globo: *quarantamila chilometri!*

Dal 1894 al 1906 io ho... divorato esattamente 13,275 chilometri (più del diametro della terra) in una carretta tirata da buoi — sempre la medesima muta.

Dal 1907 ad' oggi, ho percorso un altro poco di strada di 23.600 chilometri colla mia bicicletta — sempre la medesima macchina. Se a tutti questi chilometri il mio lettore vuole aggiungere quelli che io ho compiuto nell'esercizio abituale del mio ministero, decida lui se io ho fatto o no il giro del mondo».

Il collaboratore di *Gioventù Missionaria* aggiunge:

«Siccome io testimoniavo la mia ammirazione davanti a questa attività, ecco un altro missionario a esclamare:

— Conservate un po' d'ammirazione anche per me, che ne ho fatto di più...

— E anche per me!... e anche per me... ».

E conclude:

«Ah! questi missionari, sono straordinari! Così sono tutti dei *recordmen* come dicono gli inglesi. Ciascuno detiene il suo record!».

* * *

Anche noi abbiamo il nostro record da segnalare: quello di tanti che si dicono cattolici, e che non farebbero mai un passo per le Missioni e che non danno mai un centesimo per le Missioni. Questo è un record più strabiliante di quegli altri, perchè proprio è incomprensibile.

Buoni cattolici lettori, quale record tenete voi? quello glorioso degli amici delle Missioni, o quello vergognoso dei buoni a nulla?



PENTECOSTE

Cinquanta giorni dopo Pasqua lo Spirito Santo sotto forma di fuoco, discende su Maria Santissima e sugli Apostoli, congregati nel Cenacolo in orazione. E porta loro le sue grazie e i suoi doni. Gli Apostoli che prima erano ignoranti diventano sapienti nelle dottrine e nelle vie di Dio. Essi che prima erano deboli e paurosi diventano forti nel predicare la dottrina di Gesù e nel testimoniare la loro fede fino alla morte.

Anche in noi si è diffuso lo Spirito Santo per mezzo del Battesimo, della Cresima e degli altri Sacramenti. E questa effusione dello Spirito Divino è aumentata in noi tutte le volte che praticando i mezzi di salute abbiamo aumentato in noi la grazia di Dio. Corrispondiamo alle grazie e ai doni che lo Spirito Santo ci ha portato e ci porta continuamente! Ricordiamo che ogni vero cristiano è tempio dello Spirito Santo, e cerchiamo di renderci sempre più degni di tanto onore!



Domanda il « privilegio » di servire i lebbrosi

L'entrata della rinomata attrice Yvonne Hautin tra le Benedettine, or è più di un anno, faceva grande impressione in tutti. Ora si apprende che la novella suora, non contenta di aver rinunciato alla gloria mondana, ha domandato alla superiora il « privilegio » di potersi consacrare al servizio dei lebbrosi.

Sublime, eroica carità quella di chi domanda come privilegio ciò che tanto è ripugnante alla natura umana! Ed è pure sublime monito a tante povere figliuole che pensano solo alla mondanità e non sanno che è gloria e gioia assai più grande il sapervi rinunciare.

Hai fatto Pasqua ?

SI?

Ma ora devi continuare. Facendo Pasqua hai chiuso una porta sul passato e ne hai aperta una sull'avvenire.

Hai messo a posto la tua coscienza, hai pagato i debiti contratti con Dio nel passato, hai riparato al male che nel passato hai fatto.

Ora devi guardare all'avvenire. Che sarebbe se dopo aver fatto Pasqua ritornassi come prima? Si potrebbe dire di te che sei una banderuola, un uomo senza carattere, un dappoco...

Facendo Pasqua hai detto di *si* a Dio.

Ritornando al male diresti di *no* a Dio.

Facendo Pasqua hai detto: io sono *un buon cristiano*. Ritornando al male diresti: io sono *un cattivo cristiano*. Facendo Pasqua hai fatto dire alla gente: *Guarda che brav'uomo!* Ritornando al male faresti dire: *Quelli che fanno Pasqua son peggiori degli altri.*

E questo è da galantuomo?

E' da uomo?

No: l'uomo, l'uomo vero, di carattere ha una parola sola, e quando ha detto di *si*, sarà sempre *si*.

Sii dunque uomo: colla Pasqua hai fatto il primo passo: continua adunque per la stessa strada, e vivi da buon cristiano!

NO?

Molto male.

E appunto per questo *devi* riparare. Sei ancora in tempo: va da un sacerdote, confessa sinceramente i tuoi peccati, e accostati alla Santa Comunione.

Se non lo fai manchi ad un tuo grave dovere. Se non lo fai aggravi sempre più la tua coscienza. Se non lo fai chiudi anche tu una porta, quella della grazia di Dio, e ne apri un'altra, quella del peccato e del demonio.

Anche tu devi guardare all'avvenire. Fino a quando vorrai continuare così, lontano da Dio e dalla salvezza? Forse fino alla morte? Com'è terribile la morte per chi durante tutta la vita ha trascurato i suoi più gravi doveri!

Durante tutta la vita si è detto di *no* a Dio!

Durante tutta la vita si è detto: io *non voglio* essere un buon cristiano!

Durante tutta la vita si è fatto dire dalla gente: quello lì *non fa neppure Pasqua!*

E si pretende poi che in morte Iddio dica di *si* a noi? che ci accolga nella sua eternità? No. Dio respinge chi lo respinge.

Ma forse tu non ci pensi, forse di questo a te non importa. Ed è peggio, molto peggio. Sei un malato che non pensa a guarire.

Se per caso leggi queste righe, ascolta la buona parola ch'esse ti dicono: La salvezza eterna dell'anima val più di tutto. Esci dal tuo torpore, confessati, comunicati, vivi da buon cristiano, se vuoi essere salvo per tutta l'eternità!

13 Maggio: Giornata Nazionale del Quotidiano

Secondo le disposizioni date l'anno scorso dalla S. Sede, il 13 Maggio si terrà per la seconda volta la *Giornata Nazionale del quotidiano cattolico*.

Questa giornata ha per scopo di ottenere preghiere e offerte per la stampa cattolica, e di diffondere sempre più i quotidiani cattolici, che fanno tanto bene.

Nessuno dei cattolici sia assente!

L'Ave Maria

Monsignor Gay ha scritto:

« Per noi l'*Ave Maria* è il compendio della dottrina cristiana, il sommario delle nostre credenze, l'appoggio delle nostre speranze, la carta del nostro affrancamento, il titolo della nostra nobiltà divina ».

Meditate queste parole, e vedrete che ce n'è più che abbastanza per indurci a recitare sovente e bene l'*Ave Maria* durante questo mese di Maggio e per tutta la nostra vita.

Azione Cattolica

Per Iddio e per la Chiesa

Un gruppo di personalità cattoliche, protestanti e ortodosse di diversi paesi si è riunito a Ginevra per studiare la situazione dei credenti in Russia, vittime del governo antireligioso sovietico, e per indagare sull'attività dei «senza Dio» che spiegano in tutto il mondo una propaganda senza antecedenti nella storia.

Per aiutare i perseguitati e per combattere i «senza Dio» è stata organizzata una esposizione che documenta la azione empia ed atea dei bolscevichi. L'esposizione comprende quattro sezioni diverse. La prima documenta la dottrina antireligiosa del bolscevismo. La seconda riunisce le fasi e i particolari orribili della lotta marxista contro la religione. La terza mette in rilievo le conseguenze disastrose della esperienza antireligiosa in Russia. L'ultima documenta l'azione antireligiosa dei bolscevichi fuori della Russia. Questa lotta si serve di tutti i mezzi più moderni: opuscoli, manifesti, immagini, cinematografia, teatro, giornalismo...

La propaganda contro Dio si estende in tutti i paesi del mondo; si sviluppa in Cina, in India e nell'arcipelago Malese, ha delle cellule attive in Australia, si introduce in Africa, progredisce in Europa e in America.

* * *

E con tutto questo po' po' di roba che bolle in pentola, molti... bravi cattolici stanno ancora baloccandosi con delle questioni di questo genere:

— *L'Azione Cattolica è proprio necessaria...?*

— *L'Azione Cattolica è utile, è opportuna...?*

— *Devo iscrivermi all'Azione Cattolica...? Ma io... ma... se... poi... ecc. ecc.*

Bei merli davvero! E intanto il nemico invade il campo, e i primi a lamentarsi e a piagnucolare saranno poi quelli che ora stanno colle mani in mano e magari ostacolano l'opera santa degli altri

Cattolici veri, cattolici che capite le responsabilità di essere tali e di vivere nei tempi presenti, suvvia mettetevi all'opera, per Iddio e per la Chiesa! E se già lavorate in questo magnifico campo, aumentate i vostri ardori! L'Azione

Cattolica sia il vostro esercito, la vostra forza, la vostra arma di difesa e di conquista! Per essa voi siete con Dio, con il Papa, con la Chiesa!



ASCENSIONE

Dopo la sua Risurrezione Gesù rimase in questo mondo quaranta giorni per confermare i suoi Apostoli e discepoli nella fede. Passati i quaranta giorni, dopo aver comandato agli Apostoli di non allontanarsi da Gerusalemme e di aspettare lo Spirito Santo promesso dal Padre, davanti ai loro occhi si elevò e ascese al cielo, e una nube risplendente lo tolse ai loro sguardi. E mentre essi stupefatti stavano ancora a guardare in alto, ecco che due angeli bianco-vestiti comparvero davanti a loro e dissero: «O uomini di Galilea che cosa state a guardare in cielo? Questo Gesù che da voi è salito al cielo ritornerà così come voi l'avete veduto salire al cielo». Allora essi dall'Oliveto — ove era avvenuta l'Ascensione di Gesù — ritornarono a Gerusalemme ed entrarono nel cenacolo, dove stettero, perseverando unanimemente nell'orazione con Maria madre di Gesù.

Sappiamo che Gesù è salito al cielo a prepararci il posto e che ritornerà nell'ultimo giorno a giudicare se ne saremo degni. Tocca a noi vivere cristianamente per meritarcì il posto che Gesù ci tiene preparato in cielo.



Ricetta di bellezza

Ce la dà S. Francesco di Sales:

«La buona grazia, oltre la convenienza delle parti perfette che fa la bellezza, aggiunge la convenienza di movimenti, gesti e azioni, che è come l'anima della bellezza delle cose vive»

E noi aggiungiamo: La buona grazia più indispensabile è anzitutto la grazia di Dio.



La Scienza che ci salva



La remissione dei Peccati.

Luigi — La debbo ringraziare, signor Curato, della benedizione che in questo tempo pasquale Ella è venuto a portarmi in casa. E' una grande fortuna ricevere sulla propria famiglia la benedizione di Dio.

Curato — Certo: essa è il pegno dell'amicizia che Dio ha con noi, giacchè, come dice la preghiera della Chiesa, tutti quelli cui giunse l'acqua benedetta furono salvati.

Luigi — Ciò che mi disse l'altra volta, signor Curato, mi ha fatto nascere un dubbio. Se al peccatore non rimane nemmeno la capacità di farsi nuovi meriti, saranno dunque inutili le opere buone ch'egli potrà fare?

Curato — Per nulla inutili, anzi...

... il peccatore deve fare opere buone.

Anzitutto perchè, se tralascia quello che è obbligato a fare, per es., di ascoltare la Messa i giorni festivi, commette nuovi peccati e peggiora il suo stato...

Luigi — Già, come se uno, perchè tanto è ferito, si esponesse a nuove ferite.

Curato — ... e poi perchè le opere buone, sebbene non meritorie per lui di vita eterna, dispongono l'anima sua a ricevere la grazia e a convertirsi.

Luigi — Dunque il peccatore può meritare almeno la grazia della conversione.

Curato — Non può meritarsela; però Iddio, in vista delle opere buone che avrà fatto, gli sarà largo della sua misericordia, sebbene il peccatore non ne abbia vero diritto.

Luigi — Ho capito. Se ho perduta l'amicizia di una persona, facendo opere che le siano gradite, posso più facilmente sperare di ritornarle in grazia.

Curato — Bravo. C'è però un differenza: perchè, posto che voi ritorniate in buon accordo con un amico, non ricuperate i meriti che avevate perduto offendendolo; ma se con una buona Confessione riacquistate la grazia di Dio, insieme con essa...

... rivivono i meriti,

che avevate perduto con il peccato grave.

Luigi — Quant'è buono il Signore: i peccati rimessi son cancellati per sempre e *non rivivono più* e invece *rivivono i meriti!*

Curato — Supponete che un tale sia vissuto trent'anni in grazia di Dio: quanti meriti s'è acquistato! Un brutto giorno commette una colpa grave. Tutto è perduto: se muore in quel momento va all'inferno. Pentito, si confessa e si rimette in grazia. **Incomincia** di qui la sua fortuna? No; per somma misericordia di Dio, gli viene restituito tutto quel tesoro di meriti che aveva acquistato prima della colpa e perduto per causa di essa.

Luigi — E così accade ogniquale volta si ricupera la grazia?

Curato — Certamente. Tanta facilità di ottenere il perdono non deve però farci rilassati nell'osservanza dei nostri doveri. Se Iddio è buono, è anche giusto e perciò, se abusiamo della sua misericordia, ci punirà.

Luigi — Ha ragione, signor Curato. Anzi, mi pare che si debba ragionare così: se Iddio è tanto buono con noi, bisogna che da parte nostra corrispondiamo e cerchiamo di fare sempre esattamente il nostro dovere.

Curato — E se qualche volta, per disgrazia, commettiamo un peccato, ritorniamo subito a Lui pentiti: Egli ci perdonerà.



Un grande e i poveri delle Conferenze di S. Vincenzo

E' morto recentemente lo storico Pierre de la Gorce, accademico di Francia.

Quand'egli fu eletto all'accademia nel 1914, il suo amico Paul Bourget, anch'egli cattolico, venne a visitarlo per fargli le sue felicitazioni. Ma il de la Gorce non era in casa.

— E' in visita, senza dubbio, nevero? — domandò Paul Bourget — ... la sua nomina...

Le cose stavano ben diversamente.

— E' giovedì — spiegò il domestico. — E' il giorno della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, e il signor de la Gorce è in visita ai poveri.

O restituzione

VII

o dannazione

NON RUBARE



Restituzione roba rubata



Restituzione roba trovata



Riparazione danni recati

PENSIERO EVANGELICO

Domenica IV dopo Pasqua

RITO ROMANO

**« Se io me ne andrò, vi manderò
il Paraclito ».**

L'odierno Vangelo come quello della precedente domenica fa parte del discorso dell'ultima cena. Gesù continua a consolare gli Apostoli desolati per la sua partenza ed adduce un nuovo motivo di imminente realizzazione: la venuta dello Spirito S. che discenderà dal Cielo per confortarli. Quando sarà venuto accuserà e convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Per mezzo degli Apostoli farà capire al mondo quale enorme peccato esso abbia commesso, negando fede a Gesù e giungendo fino al punto di ucciderlo. — Lo convincerà della giustizia di Gesù e della santità della sua persona e della sua causa ed infine del giudizio cioè della sentenza di condanna pronunciata da Gesù contro il mondo e le sue false massime. Forti di questa triplice convinzione gli Apostoli guidati ed istruiti dallo Spirito Santo potranno lanciarsi fidenti alla conquista del mondo per il trionfo di Colui che per esso ha voluto sacrificarsi.

Questa triplice convinzione sia pure la nostra forza.

La malvagità del mondo, la santità di Gesù, la vittoria riportata da Gesù sul mondo e dichiarata ormai con sentenza definitiva dopo la discesa dello Spirito S. siano le idee che rischiarano la nostra vita e che le danno un indirizzo sicuro tra le mille vanità e seduzioni di questa terra.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



V Domenica dopo Pasqua

RITO ROMANO

**« Chiedete ed otterrete, affinché
la vostra gioia sia piena ».**

Giov. XVI, 23

Molto spesso Gesù parlò della preghiera, per insegnarcene la necessità, l'efficacia e le condizioni. Ma ora al

termine del discorso dell'« ultima cena » Gesù fa una promessa formale confermata da giuramento: « In verità, in verità vi dico: qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederò. Finora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena ».

Poco oltre soggiunse: « lo stesso Padre vi ama, perchè avete amato me e creduto che io sono uscito dal Padre; sono uscito dal Padre e venuto nel mondo, ora lascio il mondo e torno dinuovo dal Padre ».

A quelle parole i suoi discepoli Gli dissero: « Ora sì che parli chiaro e non usi nessun paragone. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi e per questo crediamo che sei venuto da Dio ».

La vera gioia noi la troveremo solo nel servizio di Dio e nell'uso ragionevole dei suoi doni. Domandiamoli con fiducia a Dio in nome di Gesù e li otterremo di certo. Egli l'ha promesso, perchè dubitare?

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



Domenica dopo l'Ascensione

RITO ROMANO

**« E voi pure mi renderete testi-
monianza ».** Giov. XV. 26.

Per la quarta volta nel Vangelo della Domenica viene proposto alla nostra riflessione un tratto del discorso, rivolto da nostro Signore ai suoi Apostoli dopo la « cena pasquale ». Gesù annuncia successivamente ai suoi discepoli la discesa dello Spirito Santo e la persecuzione, che anch'essi dovranno subire, quando il divino Spirito li avrà riempiti della sua forza, sia dall'autorità religiosa che da quella civile.

Gesù afferma che lo Spirito Santo Gli renderà testimonianza e che dovranno pure rendergliela gli Apostoli. « Voi pure mi renderete testimonianza ».

Ad imitazione degli Apostoli rendiamo anche noi a Gesù la testimonianza delle nostre virtù e della nostra parola; e se non saremo chiamati come gli Apostoli a rendere a Gesù la suprema

testimonianza soffrendo la morte, per amor suo diamogli almeno l'attestato di una vita onesta e santa.

RITO AMBROSIANO

«Ma prego anche per quelli che crederanno in me... affinché sian tutti una sola cosa...»

Giov. XVII, 20

Queste parole fanno parte dell'ultima preghiera di Gesù, la più eccellente e la più soave, detta comunemente «la preghiera sacerdotale». Essa si può dividere in tre parti: nella prima Gesù implora dal Padre la glorificazione, perchè ha compiuta la sua missione divina. Nella seconda prega per gli Apostoli, affinché il Padre li conservi e li santifichi. Nella terza parte prega per la Chiesa; per quanti crederanno in Lui, affinché «siano una cosa sola, come tu sei in me, Padre, ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi affinché il mondo creda, che tu mi hai mandato».

A Gesù preme assai l'unione vicendevole fra i suoi fedeli, procuriamo adunque di fare, da parte nostra, quanto possiamo perchè regni veramente tra noi e il prossimo la carità tanto desiderata ed auspicata da Gesù.



Domenica di Pentecoste

RITO ROMANO

«Il Consolatore, lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa. Vi lascio la pace, vi dò la mia pace».

Gesù prima di separarsi dai suoi Apostoli e chiudere colla redenzione la Sua vita di Messia e di Maestro, volle sollevare lo spirito abbattuto degli Apostoli e confortarli nella difficile missione, che fra non molto avrebbero dovuto intraprendere e promise loro lo Spirito Santo, lo Spirito vivificatore della Chiesa Cattolica.

La promessa di Gesù non tardò a realizzarsi. Dieci giorni dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, lo Spirito S. discese sugli Apostoli uniti in orazione, li trasformò completamente ed insegnò loro ogni cosa.

Anche oggi come allora il Consolatore discende su tutti i cristiani, inse-

gnando ad essi ogni cosa. Quali sono questi insegnamenti?

Insegnamento di forza, di fervore, di zelo.

PreghiamoLo che ci insegni la forza che insegnò e trasfuse negli Apostoli. C'è bisogno di forza, e molto, ai nostri giorni, in cui il vizio e la corruzione tolgono il vigore all'anima ed al corpo. PreghiamoLo che ci insegni e ci dia il fervore e lo zelo in mezzo a tanta indifferenza. Fervore in tutte le nostre azioni, anche le più ordinarie; fervore che è soprattutto amore ardente verso Dio e verso i nostri simili, e zelo infaticabile pel trionfo del regno di Cristo.

Allora si avrà la pace anche in mezzo a tutti gli affanni della vita, quella pace che Gesù ci ha lasciata e che lo Spirito Santo porterà oggi a coloro che Lo invocheranno di cuore.

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



MEZZI

PER ONORARE MARIA SS.

nel Mese di Maggio

Frequentate le funzioni che si fanno in suo onore, specialmente la **S. Messa** e la **predicazione** in onore di Maria.

Recitate devotamente e frequentemente il **Santo Rosario**.

Ricordatevi di dire l'**Angelus** al mattino, mezzogiorno e sera.

Dite frequentemente delle preghiere **giaculatorie** in onore di Maria.

Vivete da **buoni cristiani**, nell'adempimento esatto di tutti i vostri doveri.

Accettate per amor di Maria le **pene inevitabili** della vita.

Offrite a Maria qualche piccolo **sacrificio volontario**.

Così il vostro Mese di Maggio sarà gradito a Maria e fruttuoso per voi.

E in quella parola — LUI — c'era l'immensità di un mistero. Egli salì i gradini dell'altare maggiore e pose ai piedi di un ostensorio, dove — LUI — era, la rosa bianca, la rosa del colore di — LUI —. Ed essa restò là tutta la notte, luce nella gran luce... poi un giorno ancora.

Davanti le passò tutto il popolo, ricchi, fanciulli, grandi signori, povere donne di servizio...

La si guardava... ma era — LUI — soprattutto, che si cercava al disopra di lei. Ed essa si sentiva felice che la sua bellezza fosse un nulla accanto a quella di LUI...

* * *

La sera ci fu una grande funzione... bellissimi canti e molto incenso, dal profumo diverso dal suo, e che alla povera rosa fece male. Essa comprese che era là come vittima purissima, ai piedi del Maestro... dell'Artista eterno che ha cesellato i fiori, acceso la stelle e creato le anime, ancora più belle dei fiori e delle stelle... Allora un gran languore l'invase, un languore fatto di gioia, di fierezza, di amore... Se essa era la più bella rosa, aveva servito alla più bella cosa! E qual sorte più invidiabile poteva immaginare che il sogno di cui viveva ora!...

* * *

La piccola, splendida rosa ci si abbandonò interamente. Adagio, adagio, petalo a petalo, essa esalò la sua piccola anima di fiore ai piedi del Maestro... Durante la sua agonia i fedeli s'avvicinavano con il loro messale aperto e domandavano al prete uno dei petali di quella rosa ch'era divenuta quasi cosa santa.

E là, al sommo delle volte maestose, si ripercuotevano le ultime note del grande organo: *Beati immaculati in via...* Felici gli immacolati in terra: Dio li fa rifiorire per sempre nel suo giardino.

PIERRE L'ERMITE.

(da *Istantanee*)

Pregare senza valersi dell'intercessione della S. Vergine è come inviare una lettera di raccomandazione senza farla postillare da una persona fidente che sia amata da colui a cui si scrive.

B. Imelda Lambertini

12 Maggio

Nacque in Bologna il 1322 da famiglia altrettanto illustre che pia. A soli undici anni vestì l'abito domenicano nel monastero di Santa Maria Maddalena e fu esemplare per spirito di mortificazione e di penitenza.



Persuasa della massima di S. Ponaventura che una volta soltanto ci accostassimo con fede e viva carità a ricevere la S. Eucaristia, subito diverremmo modelli di virtù e ripieni di ardore divino, nulla più desiderava che di cibarsi delle carni dell'Agnello Immacolato.

Soddisfatto in modo miracoloso questo pio e vivissimo desiderio, Imelda volò al Cielo nella estasi della sua Prima Comunione, tenera di anni e maturata di santità, la vigilia dell'Ascensione del Signore il 12 Maggio 1333.

— Mi salverò?

— Sì, se sarò divoto a Maria Santissima.

In onore di S. GIOVANNI BOSCO

Dopo Roma, Torino ha visto in principio d'Aprile la glorificazione del Santo Apostolo della gioventù: D. BOSCO.

L'inclemenza del tempo non impedì che la Urna venerata del Santo (1) fosse recata per le principali vie della città.

La Benedizione Eucaristica fu data contemporaneamente in Chiesa e dalla piazza da tre Em.mi Cardinali all'immensa folla (3) che gremita le adiacenze del Santuario; dove al mattino s'era già tenuto un grandioso pontificale alla presenza di sei Cardinali e oltre 120 Vescovi (2). A tarda ora il Santuario fiammeggiava come un rogo per le migliaia di lampadine elettriche (4) e la Madonna di Don Bosco sorrideva dall'alto della cupola come dal Cielo su Torino, sull'Italia, sul mondo.



LA NOTA AGRARIA

Il proverbio dei nostri vecchi che dice: - sotto la neve pane, - non è stato quest'anno per niente veritiero. Invernò come quello trascorso se ne verificano fortunatamente pochi ed anche primavera come quella decorsa se ne registrano pochissime. La neve e le piogge insistenti oltre che avere fortemente danneggiato i seminati di frumento, tanto da indurre non pochi agricoltori a riseminare in primavera parte dei grani, hanno ostacolato i lavori di preparazione delle colture primaverili, i lavori inerenti ai prati ed alle piante arboree. A causa della neve e delle frequenti piogge, gli agricoltori sono stati costretti a ritardare fino a metà marzo lo spandimento del letame e dei terricciati ai prati stabili ed artificiali, rinunciando quasi totalmente alla concimazione chimica. Avere rinunciato alla concimazione chimica l'agricoltore sa che vuol dire minore produzione di foraggio nel primo taglio e nei successivi.

Ogni azienda deve produrre il foraggio che occorre per tutta l'annata ed aggravio non lieve sarebbe il dover ricorrere all'acquisto di foraggio o di mangimi concentrati, per potere alimentare il bestiame durante l'inverno. Il bilancio della stalla è disgraziatamente già molto magro e l'agricoltore non può permettersi il lusso di spendere danaro per acquistare foraggio.

Le prospettive attuali non sono rosee per la produzione dei prati e sarà bene che l'agricoltore corra ai ripari per ottenere molto foraggio dal secondo e terzo taglio. La concimazione chimica può fare miracoli anche dopo il taglio del maggengo. Serii studi in questo campo della concimazione, hanno dimostrato che le somministrazioni di Solfato Ammonico dopo il primo taglio oltre che aumentare la produzione di foraggio del secondo e terzo taglio, migliorano sensibilmente la qualità del prodotto. Gli agricoltori che per l'andamento stagionale e per altre ragioni furono costretti a tralasciare la concimazione chimica dei prati, potranno dopo il primo taglio aggiungere al Solfato Ammonico anche qualche quintale di Superfosfato Minerale. Un concime che ha dato ottimi risultati nella concimazione dei prati, sia in inverno o in primavera, che dopo il taglio del maggengo, è il Fosfato Biammonico.

Per gli agricoltori che non concima-

rono affatto il prato, consigliamo di spargere per ettaro, dopo il taglio del maggengo ql. 5 di Superfosfato Minerale e ql. 1 di Solfato Ammonico, oppure ql. 1,50 di Fosfato Biammonico.

Per coloro invece che effettuarono la concimazione del prato in inverno o primavera, suggeriamo di somministrare ql. 1 di Solfato Ammonico per ettaro.

La concimazione chimica dopo il primo taglio, coi quantitativi di concimi da noi suggeriti, agirà sul prato in modo da ottenere un abbondante secondo e terzo taglio. In generale l'agricoltore poco assegnamento fa sui tagli di agostano e di terzuolo, puntando le sue speranze sul solo taglio di maggengo. Anche i tagli che succedono il primo possono dare produzioni abbondanti, quando il prato abbia a sua disposizione gli elementi fertilizzanti necessari. Certo che da un prato che ebbe solamente un po' di letame, spese volte paglioso e mal conservato, poco si può pretendere.

L'agricoltore ha fatto in ogni campo e specialmente nella coltura del frumento, grandi passi, ma poco ancora si è progredito nella praticoltura. Anche il prato ha le sue esigenze. Si assecondino queste esigenze ed il prato ritornerà fonte di sicuro reddito.

PER PASSARE IL TEMPO

SCIARADA

Il *primo* fu figliolo
(ma invero non il solo)
di un saggio patriarca
ai di tristi dell'arca.

L'*altro* non può mancare
a cena e a desinare.
La voce delle *intere*
richiama alle preghiere.

Soluz. al numero seguente



Soluz. del num. prec.: Inverno-Inferno

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

CONCORSO

20.000

LIRE DI PREMI



LA SCARPA CHE RESPIRA

Le Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino hanno indetto un concorso, per trovare una frase che, con limitatissimo numero di parole, illustri la grande novità e il reale progresso realizzato dalla calzatura "Superga Aerex", - la scarpa che respira - elegante, fine, economica che consente la libera e normale circolazione dell'aria attorno al piede. Il concorso è facile e libero a tutti e non è vincolato da acquisti preventivi di scarpe "Superga Aerex". Inviare la vostra frase, o più frasi, con una semplice cartolina col vostro nome, cognome e domicilio alle: Fabbriche Riunite Industria

Gomma Torino - Concorso "Superga Aerex", - Casella postale N. 262 - Torino. Il concorso, si chiuderà il 31 Luglio 1934. Le frasi premiate diverranno proprietà della Ditta a tutti gli effetti di legge.

Elenco dei Premi

1° L. 5000	6° L. 250
2° » 2000	7° » 200
3° » 1000	8° » 150
4° » 500	9° » 100
5° » 300	10° » 100

Dall' 11° al 1000° un paio di scarpe "SUPERGA."

COMMISSIONE
AGGIUDICATRICE:

CAROLA PROSPERI
LUCIO RIDENTI
A. G. DOMENEGHINI

Gli stabilimenti che producono la calzatura nazionale "SUPERGA AEREX", occupano 3000 lavoratori italiani.

FABBRICHE RIUNITE INDUSTRIA GOMMA TORINO



Le faccende domestiche

alle quali una donna di casa deve accudire, sono molte e svariate, talune anche rudi e faticose, in cui le mani sono impegnate senza riguardi.

La pelle non ne gode e l'uso frequente dell'acqua or fredda or calda, l'indebolisce, la inaridisce e la fa screpolare facilmente.

Ma se ogni sera, prima di coricarsi, la pelle delle mani viene spalmata con la

CREMA NIVEA

non risentirà più dell'influsso nè dell'acqua nè di ogni altra cosa, si fortificherà e si conserverà morbida e pronta sempre a qualunque lavoro.



CREMA NIVEA

Scatole da L. 1,80 a 6

Tubetti da L. 3 a 4,50

BEIERSDORF S. A.
Milano-Precotto

I COPERCHI DELLA SORPRESA

Come il prestigiatore può con un cappello fare prodigi, così voi coi coperchi delle scatole delle inimitabili Cera per pavimenti "Rob," e Crema per calzature "Marga," potete prepararvi una gradita sorpresa.

Informazioni: A. Sutter - Genova Sturla

CERA PER PAVIMENTI
TIPO EXTRA

LIBRO
di
PAPAVO

CONSERVATE I COPERCHI PER UNA SORPRESA

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu-
ro Estratto di Carne.

J. Liebig

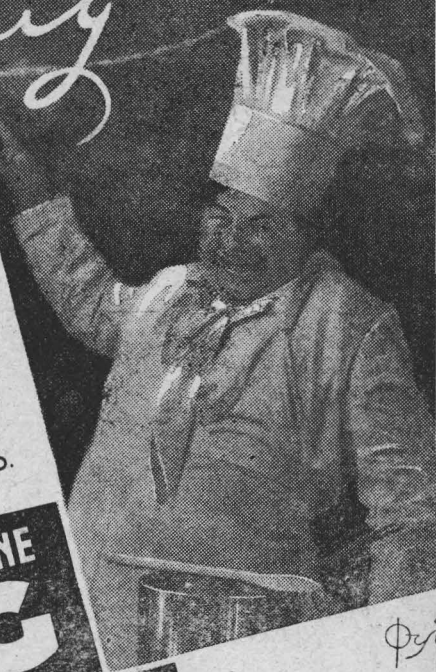
**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



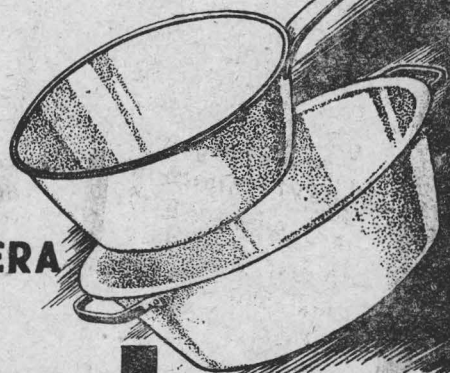
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

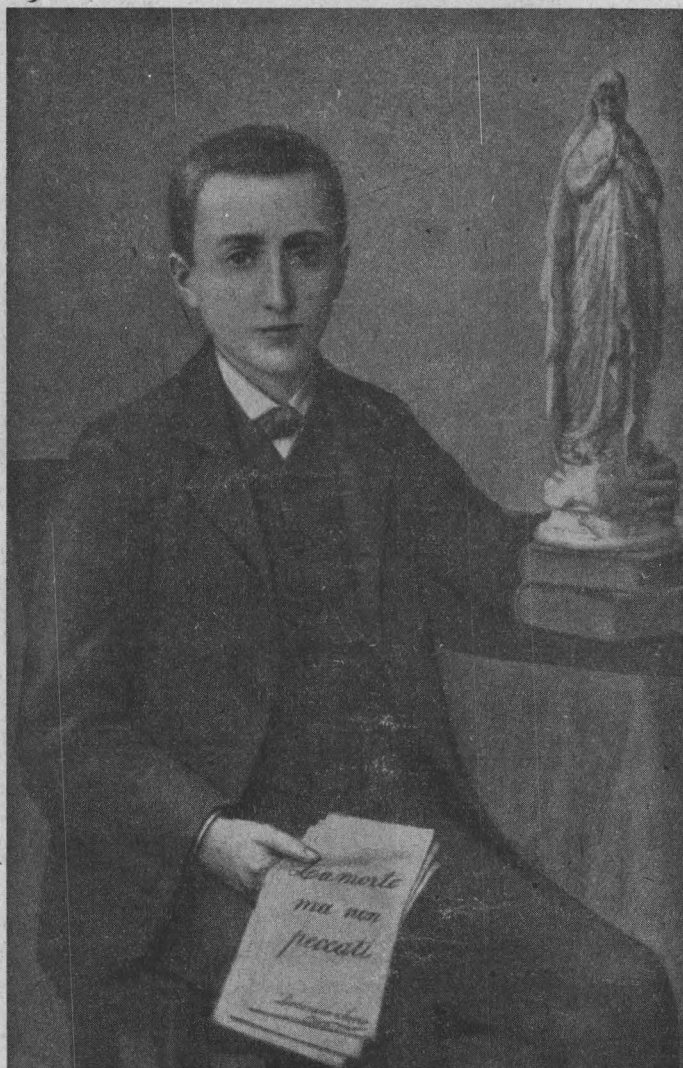
Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME

Sig. ~~Carossa Francesco~~
MONDONIO D'ASTI

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI



CONSERVATE I COPERCHI

VI ASSICURATE UNA MAGNIFICA SORPRESA

Voi che usate costantemente la Cera Rob per pavimenti e la Crema Marga per le scarpe perchè questi due prodotti vi danno un risultato sorprendente, non dovete dimenticare di conservare i coperchi delle scatole. Oltre alla soddisfazione della perfetta e facile riuscita del vostro lavoro, vi assicurate un magnifico regalo.

Informazioni: A. Sutter - Genova Sturla

CONSERVATE I COPERCHI PER UNA SORPRESA



I primi caldi

sono quelli che più si fanno sentire, che rendono la pelle arsa, ne rilassano il tessuto, aprendo la via alle linee ed alle rughe precoci.

Per proteggere in tempo la pelle della faccia, del collo e delle mani, che sono le parti più esposte, dall'azione violenta del sole e dell'aria, basterà spalmarsi ogni tanto sulla pelle un pò di

CREMA NIVEA

l'unica che contiene Eucerite e quindi penetra rapidamente nel tessuto. Allora la pelle si manterrà elastica, morbida e fresca resistendo a qualunque azione esterna.



CREMA NIVEA

Scatole da L. 1.80 a L. 6.--
Tubetti " " 3.-- " " 4.50

BEIERSDORF S. A. IL
Milano - Precotto

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Eccovi finalmente sparpagliati attraverso le vostre care campagne! Dopo un inverno tanto lungo, che quasi quasi pareva voler usurpare tutto il posto alla desiata primavera, è venuto finalmente il tempo di dar libero sfogo alla vostra tanto encomiabile voglia di lavorare. Nei vostri prati è un festoso andirivieni di falci e di rastrelli, un frullare nervoso di falciatrici; nelle vostre vigne un continuo aleggiare di arcobaleni irradianti dall'acqua smuzzata dalle vostre pompe, e voi alla sera ve ne ritornate stanchi, ma contenti e soddisfatti della giornata trascorsa in fatiche e sudori. Sì, lo so, siete dei grandi lavoratori, ma accettate ancora, ve ne prego, il sovrappiù che vi raccomando per il bene delle anime vostre tanto a me care: Siate anche dei buoni lavoratori! E' bello per voi il pensare che riuscirete col vostro lavoro a guadagnarvi un onesto sostentamento, e questo pensiero alleggerirà certamente e vi renderà anzi gradite le vostre fatiche, ma compiacetevi inoltre di pensare che col vostro lavoro potrete acquistarvi grandi meriti presso il Signore. Innalzate di tanto in tanto lo sguardo al cielo, offrite le vostre fatiche, i vostri sudori in penitenza dei peccati, in compimento della santa volontà di Dio, e la vostra offerta salirà come una incessante preghiera pur bella e gradita fino al trono dell'Altissimo. La nostra cara Madonna del Rosario, che tante volte ha veduto inginocchiato al

suo altare Domenico Savio, e che nel troppo fugace suo mese ha accolto con tanta materna compiacenza le vostre preghiere, i vostri canti e i vostri fiori non solo materiali, saprà suggerirvi molto meglio di me un tanto gentile pensiero, e così si alleggerirà pure sulle mie spalle la grande responsabilità che sento per tutti voi dinnanzi al Signore.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 aprile - 22 maggio)

Nascite e Battesimi: Serra Aldo Bernardo di Giovanni e Delmastro Camilla: 13-20 maggio.

Matrimoni: Carpignano Giuseppe fu Giovanni di Cortazzone e Penasso Rita Luigia di Giovanni: 1 maggio — Cerruti Paolo Giacinto di Francesco e Peila Maria fu Francesco: 13 maggio — Lamberti Gioachino di Giuseppe di Asti e Cerruti Ada di Francesco sposati in Asti: 15 maggio.

Morti: Fresia Eugenia fu Giovanni d'anni 37 deceduta a Torino: 30 aprile

VARIE

** Pellegrinaggi alla Casa di Savio Domenico dal 23 aprile al 18 maggio: Svizzera, Asti, Pieve Scalenghe, Pinerolo, Aosta, Torino, S. Benigno Canavese, Cerreto d'Asti, Monale d'Asti.

Carducci e la Messa

Raccontava il « *Noi Giovani* » di Padova:

« Un giorno a Bologna, nella libreria Zanichelli, presente il Carducci, qualcuno di quelli che egli chiamava per dispregio *pappagalli lusingatori*, per adularlo nelle sue prevenzioni anticlericali, arrischiò non so che volgarità sulla Messa. Carducci, battendo il pugno sul tavolo, interruppe quello stolto, poi, dopo un momento di silenzio, durante il quale non si udì che lo sbuffare della sua ira repressa, disse con un fremito nella voce.

— La sera che giunse a Stresa il telegramma annunziante la morte di Cavour, Rosmini ne diede notizia agli amici e soggiunse: *Domattina la Messa sarà per lui*. E la mattina dopo, in suffragio dell'anima di Camillo Cavour, fu celebrata la Messa da Antonio Rosmini, servita da Niccolò Tommaseo e ascoltata da Alessandro Manzoni ».

Così rispondeva l'anticlericale e massone Carducci a chi rideva della Messa.

E oggi quelli che ridono della Messa e della religione son forse superiori a Tommaseo, Manzoni, Rosmini, Carducci? Eppure quanti sono quelli che perdono Messa anche nei giorni di festa!

Quel che diceva Rousseau delle feste

« La massima di lavorare alla festa — ha scritto l'incredulo Rousseau, acerrimo nemico della religione —, è barbara. Il giorno in cui si riposa è necessario per infondere forza da lavorare negli altri giorni. Se il popolo abbisogna di tempo per guadagnarsi il pane, ne abbisogna anche per mangiarlo lietamente. La natura gli raccomanda del pari il lavoro ed il riposo. Volete rendere un popolo laborioso? Concedetegli le feste Religiose! ».

RICORDATI DI SANTIFICARE LA FESTA.

Il valore di una Messa

— Ecco una mezz'ora che vale una eternità.

— *Per chi?*

— Per l'anima pia che la Messa santifica.

— Per l'anima pentita che la Messa purifica.

— Per l'anima esposta alle tentazioni che la Messa fortifica.

— *Perchè?*

— Perchè la Messa è il Calvario.

Sul Calvario vedo Maria che diventa mia Madre.

Sul Calvario il ladrone pentito guadagna il Paradiso.

Sul Calvario Gesù perdona ai suoi carnefici, ed io ne sono uno.

Voglio adunque assistere alla Santa Messa come se andassi al Calvario per acquistare la vita eterna.

Voglio porre a centro d'ogni festa la assistenza divota e costante alla Santa Messa.

Tenete a mente quest'avviso

Mentre incalzano i lavori di campagna è facile che qualcuno ceda alla tentazione di lavorare nei giorni di festa e che per lavorare, trascuri anche la Messa. A nome di Dio vi dico: ricordatevi di non lavorare nei giorni festivi, se non c'è urgente e grave motivo. Lavorando credete di fare un guadagno, invece vi guadagnate soltanto le maledizioni ed i castighi di Dio. Dio ha detto che visiterà con la miseria i profanatori delle feste.

Anche quando c'è la necessità di lavorare nei giorni di festa, prima se si può, bisogna udire la S. Messa.

I buoni cristiani quando si trovano nella necessità di lavorare nei giorni festivi, prima espongono la cosa al parroco, sia perchè il parroco è giudice meno interessato circa la necessità di lavorare, sia perchè il parroco ha la facoltà di dispensare individui o famiglie particolari dalla legge del riposo festivo, come dalla legge della vigilia e del digiuno.

Spunto Missionario

Fanno 30 chilometri di strada per ascoltare la S. Messa

Merita davvero di esser segnalato l'eroismo dei cattolici di alcuni villaggi tra i più distanti dal centro della Missione nella Rhodesia del Sud. Per soddisfare al precetto della Messa Festiva, si alzano a mezzanotte e percorrono a piedi una trentina di chilometri spesso con un freddo intenso che però non li spaventa. I primi arrivati attendono pazientemente gli altri, e quando son giunti il Missionario comincia la Messa.

L'evangelizzazione del territorio è affidata ai Padri Gesuiti.

Esempio a molti (troppi!...) cristiani che per pigrizia, per una futilità qualsiasi, si dispensano dalla Messa festiva.

Verrà forse il giorno in cui i popoli che ora noi chiamiamo selvaggi manderanno dei Missionari a evangelizzare noi che ci chiamiamo popoli civili?



Perchè non santifichi la festa?

— *Io lavoro di festa perchè in campagna il lavoro urge.*

— *E' proprio vero sempre? I tuoi padri non lavoravano di festa, eppure non ti han lasciato morir di fame.*

— *Io lavoro di festa perchè son povero ed ho bisogno di guadagnare.*

— *Storie! il lavoro di festa non sarà quello che ti farà ricco; anzi si è sempre visto che del lavoro di festa niente resta.*

— *Io lavoro di festa per occupare la giornata e cacciare la pigrizia.*

— *Sai qual'è il modo di occupare la festa? Va alla Messa, ai Vespri, alla Istruzione parrocchiale, alla Benedizione. Poi riposati anche un poco, e godi qualche ora di sana letizia con la tua famiglia. Così la festa è occupata, e molto bene.*

— *Io lavoro di festa perchè tutti ormai fanno così.*

— *Tutti no, ma purtroppo molti. Ma fanno male. E tu vuoi far male perchè fanno male gli altri?*

Un metodo per guadagnar di più e lavorar di meno

Il Card. Gousset, Arcivescovo di Reims, desolato di vedere che nella sua città diventava generale l'uso di lavorare di festa, chiamò un giorno un grande industriale per indurlo a dare egli per il primo il buon esempio del riposo festivo.

L'industriale accorse prontamente lusingato dall'onore fattogli. Ma quando sentì di che si trattava, con rispetto, ma con aria di convinzione, si scusò dicendo che era impossibile tornare al riposo festivo, perchè questo avrebbe portato troppo danno ai suoi interessi.

Allora Sua Eminenza gli disse in tono deciso:

— Ebbene, io vi faccio una proposta. Cessate da ora innanzi il lavoro festivo. Se alla fine dell'anno troverete di aver guadagnato meno degli anni scorsi, io vi pagherò la differenza.

— Ma, Eminenza, ciò non vi sarà possibile...

— A condizione però — riprese subito il Cardinale — che se invece guadagnerete di più, il profitto lo destinerete a opere di beneficenza.

L'anno era trascorso e il Cardinale più non pensava a ciò, quando vide comparirsi innanzi il commerciante, il quale gli diceva:

— Eminenza, vengo a soddisfare i miei impegni, portandovi seimila franchi. E' il profitto di quest'anno su quello degli anni precedenti.

Ciò dimostra che se non si lavora di festa, non si perde nulla, anzi si guadagna.



Ha detto Lacordaire: «L'uomo che sa ritirarsi un poco col suo Dio è il più forte del mondo». E allora perchè stupirsi della debolezza di carattere di tanti uomini, che non sono capaci di dare a Dio neppure un'ora della settimana nei giorni di festa? E sarebbe già così poco...

I grandi a Messa

Un signore andò una domenica in S. Marco di Firenze per ascoltare la Messa. Vi era da qualche minuto quando vide entrare tre venerandi personaggi.

Essi, attraversata la chiesa, si inginocchiarono all'altare di S. Antonio, dove si celebrava la Messa, e vi stettero piamente sino alla fine.

Quel signore non si saziava di ammirarli, avendo conosciuto in essi tre grandi scrittori. Finita la Messa e uscito di Chiesa, egli trovò un suo conoscente, che gli disse:

— Che fai tu qui? Sei forse stato a Messa?

— Sì — rispose egli con franchezza.

— Eh! via! — continuò l'altro — sarebbe tempo di finirla con queste divozioni da femminuccia!

In quel mentre uscivano sulla gradinata i tre venerandi personaggi.

— Conosci quei tre signori? — domandò allora quel signore al suo conoscente.

— No — rispose questi.

— Ebbene te lo dico io. Quello a destra è *Gino Capponi*, quello a sinistra *Niccolò Tommaseo*, quello che sta in mezzo è *Alessandro Manzoni*.

Quel tale capì la lezione e stette zitto.

Due mezzi sicuri per andare in malora

ce li insegna il Santo Curato d'Ars:

«Io conosco due mezzi ben sicuri per divenire povero e andare in malora: profanare il giorno di festa e prendere la roba d'altri».

Al vedere come certa gente profani allegrementemente la festa vien da credere che abbian proprio tanta voglia di andare in malora.

E ci andranno certamente, perchè quella del Curato d'Ars è... una ricetta infallibile.

La festa del Vespro

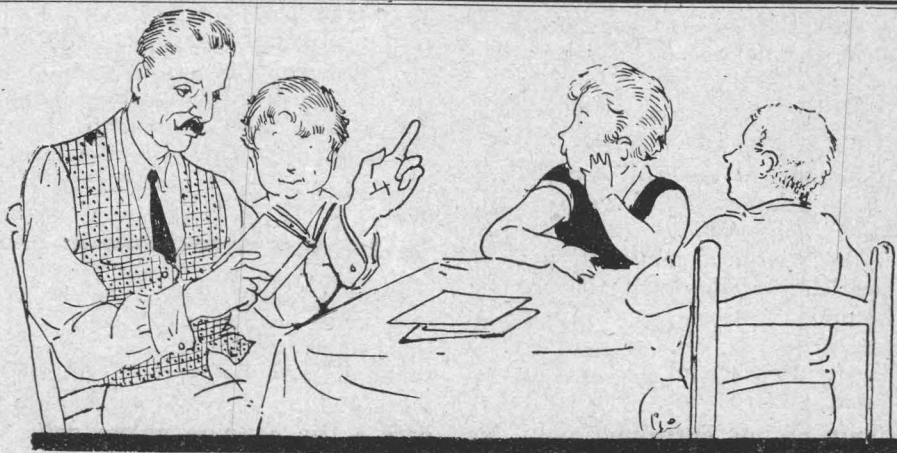
In molti luoghi d'Italia si è celebrata e si celebra la festa del Vespro con grande concorso e buoni risultati.

Lo scopo di tale festa è di ricondurre le popolazioni cristiane all'assistenza dei Vespri nelle domeniche.

Richiamiamo l'attenzione dei cattolici su questo punto: quanti assistono ai Vespri? Purtroppo molti preferiscono darsi ai divertimenti anche illeciti.

Ritorniamo ai Vespri! Questo è il modo migliore di santificare i pomeriggi delle domeniche.

Chi di festa lavora
ben presto va in malora.



Il buon padre di famiglia preferisce il riposo in casa tra i suoi figliuoli;
alla partita e all'osteria.

Azione Cattolica

Santificazione della festa... miracolo dell'Azione Cattolica

Sono andato una volta in una Parrocchia in un giorno di domenica. Era anni fa, quando quasi non si parlava ancora di Azione Cattolica, mentre invece il socialismo e l'incredulità dilagavano dappertutto.

Sono entrato nella Chiesa parrocchiale al mattino, mentre stava appunto cominciando la Messa solenne. La Chiesa era quasi vuota: qualche donna, alcune pie figliuole, un gruppetto di bambine, pochi ragazzi. Gli uomini e i giovani erano pochissimi, quasi assenti. Dal coro due vecchi, veterani della chiesa e del dovere, cantavano la Messa, con la loro voce oramai stanca. Una vera desolazione.

Tornai nel pomeriggio. Peggio che peggio! I Vespri deserti, l'istruzione parrocchiale quasi priva di uditori, la benedizione del SS.mo Sacramento caduta quasi nel vuoto.

E il Parroco mi disse con dolore, quasi piangendo: — Non vengono più, fuggono la chiesa... Non so più che cosa fare... Il demonio me li porta via tutti!

* * *

Son tornato nella medesima Parrocchia una diecina di anni dopo.

Entro nella Chiesa parrocchiale mentre comincia la Messa solenne. Che è questo? Non oso credere ai miei occhi.

La chiesa è piena zeppa. Il coro è pieno di uomini, di padri di famiglia che sono là a dare l'esempio. Vicino all'altare in due cappelle laterali, vedo a destra un gruppo numeroso di giovanotti belli e gagliardi, in ginocchio, col loro libro in mano, a sinistra un brulichio di fanciulli vispi e silenziosi.

Il mio occhio discende nella chiesa. Ecco il gruppo numerosissimo e gentile di bambine irrequiete... e attente. Ecco la gioventù femminile, candida schiera, bella della propria fede ardente e della propria modestia. Ecco le donne, armate della loro preghiera e della loro pazienza, orgogliose dei loro figli che esse contemplanò là davanti a Dio, nella comune preghiera.

E tutti cantano il bel canto della Chiesa, partecipando così in modo attivo alla Santa Messa. Cominciano gli uomini là dal coro, con le loro voci gravi, solenni. Rispondono dalla chiesa, le voci argentine, chiare, modulate.

Un vero miracolo!

Non so darmi pace e ritorno nel pomeriggio per vedere, per constatare ancora.

E il miracolo si ripete. I catechismi sono frequentati, i Vespri sono cantati a perfezione da tutto un popolo. La istruzione del Parroco trova orecchi e cuori attenti, e la benedizione di Gesù non cade più nel vuoto, ma nel campo fecondo delle anime avidi di Dio.

Cerco il Parroco per congratularmi con lui, per avere da lui la chiave del miracolo. Ed egli mi risponde: — *La Azione Cattolica!*

— Li ha visti i miei uomini e i miei giovani cattolici? i miei aspiranti, i miei fanciulli cattolici?

Ha visto le donne cattoliche, la gioventù femminile?

L'Azione Cattolica mi ha trasformato la Parrocchia. Mi sono messo di buon animo, ho trovato alcuni buoni parrocchiani che mi hanno capito e mi hanno aiutato. Ho sudato... ho faticato... son dieci anni che lavoro... Ma lei ha visto il risultato. Il miracolo è stato fatto dall'Azione Cattolica.

In quel momento il Parroco veniva chiamato ad assistere alle adunanze delle diverse Associazioni... E io me ne andai con nell'orecchio quelle parole:

— Il miracolo è stato fatto dall'Azione Cattolica!

E ho pensato:

Sì, è proprio questo uno dei compiti e dei frutti migliori dell'Azione Cattolica: *la santificazione della festa!*



Lavoro di festa, mistero incomprensibile

Un personaggio cinese convertito al cattolicesimo, fece un viaggio nell'Europa. Visitò, contemplò, ammirò.

Un tale un giorno gli domandò:

— Che cosa vi ha colpito di più nella nostra civiltà e nei nostri costumi?

Si aspettava che egli rispondesse chi sa con quale ammirazione per il nostro progresso materiale e intellettuale, e invece egli disse:

— Il vedere che c'è così poco lavoro, e che tuttavia si continua a lavorare di festa.

Egli aveva ragione: non c'è lavoro per i giorni feriali... e si lavora di festa.

Ciò è proprio incomprensibile.



La Scienza che ci salva



La santificazione della Festa.

Luigi — Buona sera, signor Curato.

Curato — Oh! vi attendevo, Luigi, per continuare la nostra conversazione.

Luigi — Veramente...

Curato — Che c'è di nuovo? Forse non potete fermarvi?

Luigi — Veda: se non le dispiacesse interrompere per questa volta l'argomento, di cui mi parlava, avrei bisogno di sentire qualche cosa su un altro punto della dottrina cristiana.

Curato — Ebbene, dite pure.

Luigi — Un mio compagno di lavoro - non è un modello di cristiano - non vuol saperne di riposo festivo, di andare alla Messa, alla predica e fa propaganda, affinché gli altri pensino e facciano come lui. Mi piacerebbe sapere, signor Curato, che cosa comanda la Chiesa circa la santificazione della festa e quali sono i motivi di questo dovere per rispondere a tono alle sciocchezze che dice quel mio compagno e per convincerlo ad osservare gli obblighi di buon cristiano.

Curato — Voi sapete, Luigi, quanto dice il terzo comandamento: «ricordati di santificare le feste». E' Dio stesso che ha parlato: è Lui che esige di essere onorato nei giorni di festa. La Chiesa non ha fatto che determinare...

...come e quando si debba onorare il Signore.

Luigi — Ha ben diritto il Signore, nostro padrone, che eleviamo a Lui di quando in quando il nostro cuore.

Curato — Orbene. La Chiesa vuole che onoriamo Dio tutte le domeniche e feste di precetto (Natale, Circoncisione, Epifania, ecc.): la domenica, perchè in tal giorno ebbe inizio la creazione del mondo e Gesù Cristo risuscitò; le altre feste, perchè è giusto che siano celebrati in modo particolare i più importanti misteri della Fede, la SS. Vergine, i Santi.

Luigi — I giorni per onorare il Signore non potevano essere meglio scelti.

Curato — In tali giorni la Chiesa prescrive: 1.o di astenersi dalle opere servili, 2.o di ascoltare la S. Messa.

Luigi — Che s'intende per opere servili?

Curato — Opere servili si dicono i lavori manuali proprii degli artigiani e degli operai. Chi attende a tali opere in giorno di festa senz'averne un grave motivo che lo scusi o senza essere stato dispensato dal parroco, commette peccato grave.

Luigi — Sicchè si possono compiere tutte quelle opere che non richiedono l'esercizio delle forze fisiche.

Curato — Certamente e si può anche attendere alle opere servili necessarie alla vita. Inoltre nei giorni festivi bisogna assistere alla S. Messa. La festa è fatta per rendere culto a Dio; ora la S. Messa, ch'è la rinnovazione del Sacrificio della Croce, è il massimo atto di culto che si possa compiere dagli uomini.

Luigi — A Dio deve certamente piacere di venire onorato con la rinnovazione del Sacrificio del suo Figliuolo. Ma...

...perchè Iddio ha istituito il riposo domenicale e festivo?

Curato — Affinchè l'uomo possa con agio occuparsi dei suoi doveri verso il Creatore, degli interessi dell'anima, del suo fine; affinchè quelli che lo osservano, riparinno le forze fisiche, si distraggano onestamente, si istruiscano e vivano più facilmente in quel giorno la vita di famiglia.

Luigi — Se tutti osservassero il riposo domenicale e lo santificassero secondo le intenzioni della Chiesa, quanto sarebbero migliori!

Curato — Conoscerebbero meglio la propria dignità di uomini e di cristiani. Cercate di farlo comprendere al vostro compagno.

Luigi — Non mancherò, signor Curato, e la ringrazio delle spiegazioni che mi ha dato.

INT. DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: Perchè imitiamo la perpetua supplica del Sacratissimo Cuore.

INT. MISSIONARIA: Perchè il Vangelo possa essere liberamente predicato nella Mesopotamia, nella Persia e nell'Asia Centrale.

il 3° COMANDAMENTO CI ORDINA

di SANTIFICARE LA FESTA



sentendo bene
la santa messa



frequentando la predica
i Vespri, la Benedizione.



compiendo qualche
opera buona



con qualche svago
onesto a riposo del
corpo

PENSIERO EVANGELICO

Domenica II dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **E cominciarono tutti insieme a scusarsi** » **Lc. XIV, 18.**

Gesù, trovandosi ad un convito, propose questa parabola:

Un uomo fece una gran cena e quando fu tutto pronto mandò il suo servo a chiamare gli invitati, perchè venissero alla cena. Ma tutti si scusarono: uno doveva andare a vedere una villa comperata allora; un'altro, avendo comperato cinque paia di buoi, voleva indarli a provare; un terzo poi aveva preso moglie, quindi non poteva venire.

Allora, sdegnato, il padrone di casa mandò, a più riprese, il servo per le vie della città e per le strade della campagna ad invitare quanti avrebbe incontrato, finchè la sala del banchetto non fu al completo. A quel modo nessuno dei primi invitati potè partecipare a quel banchetto.

Così saranno esclusi dalla vita eterna, quanti ora rifiutano di assecondare l'invito di Gesù ad osservare i precetti della Chiesa e soprattutto quello della santificazione della Festa sotto pretesto che i lavori urgono e che il lavoro è preghiera. Ricordatelo, o fedeli, non bisogna trascurare i beni celesti in vista di quelli terreni; e che il lavoro è preghiera solo quando lo si compie nel modo voluto e comandato da Dio.

RITO AMBROSIANO

« **Non i sani hanno bisogno del medico, ma gli ammalati** ».

Matt. IX, 12.

Così Gesù ancora una volta faceva tacere i Farisei, che, avendoLo visto seduto a mensa coi peccatori e i pubblicani, si scandalizzavano e ne domandavano la ragione ai suoi discepoli.

Le stesse parole Gesù ripete oggi a noi e a quanti si trovano lontani da Lui a causa del peccato.

Andiamo confidenzialmente a trovarLo nelle Sue chiese e se non possiamo nei giorni feriali, andiamo almeno nei giorni festivi, che il Signore ha stabilito appunto perchè provvedessimo ai bisogni delle nostre anime inferme; là noi troveremo chi saprà indicarci i

rimedi e mezzi per riacquistare e conservare in noi la vita spirituale.

★

Domenica III dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« **Rallegratevi, insieme con me, perchè ho ritrovato la mia pecora smarrita** ».

Sono le parole, che Gesù, sotto le sembianze del buon pastore, rivolge a quanti vogliono veramente cooperare con Lui alla salute delle anime.

Ecco la parabola: « Chi tra voi, dice Gesù, avendo cento pecore, perdutane una, non lascia nel deserto le altre novantanove e non va a cercare la smarrita, sino a che non la ritrovi? Trovatela, se la pone sulle spalle allegramente; e tornato a casa, chiama gli amici e i vicini, dicendo loro: — Rallegratevi insieme con me, la mia pecora smarrita l'ho ritrovata.

La stessa gioia prova quella vecchia che avendo dieci dramme, perdutane una, mette sossopra tutta la casa e ritrovatala anch'essa invita le amiche a rallegrarsi con lei ». Così, concluse Nostro Signore, si farà più festa in cielo per un peccatore pentito, che non per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di penitenza.

Orbene una classe di peccatori, dei quali sta più a cuore al Signore la conversione, è appunto quella dei trasgressori del precetto festivo. Adoperiamoci perciò a procurare questa gioia al cielo pregando per la conversione di tutti coloro che trasgrediscono tanto facilmente questo precetto e soprattutto evitando, tranne il caso di vera necessità, di lavorare noi nel giorno del Signore.

RITO AMBROSIANO

« **Date e vi sarà dato... perchè sarà rimisurato a voi con la stessa misura onde avrete misurato** ».

Lc VI, 38.

In questo Vangelo Nostro Signore ci indica quattro modi di esercitare la misericordia: non giudicare, non condannare, perdonare, dare; quindi assegna il motivo, meglio, il premio che

deve indurci ad esser misericordiosi: «Date e vi sarà dato, perchè sarà rimisurato a voi con la stessa misura con cui avrete misurato».

La conclusione è chiara: se vogliamo che Dio usi a noi abbondante misericordia (e chi non ne ha bisogno?) dobbiamo essere noi stessi molto generosi.

Generosità col prossimo, che si manifesta con una grande carità verso tutti i nostri fratelli, anche quando ci pare che l'abbiano demeritata.

Generosità con Dio, dando a Lui il tributo di religione che la nostra condizione di uomini e di cristiani esige, tributo che consiste anzitutto nell'esatto compimento dei nostri doveri religiosi nei tempi comandati.



Domenica IV dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Signore, scostati da me, chè son uomo peccatore ».

Queste parole che S. Pietro dopo la pesca miracolosa disse, gettandosi con umiltà profonda ai piedi di Gesù «perchè lo stupore s'era impadronito di lui alla vista della pesca che aveva fatto». Ma Gesù rispose: «Non temere: d'ora innanzi sarai pescatore d'uomini»: non solo non s'allontana da lui ma gli dà una missione che lo unisce molto più intimamente alla propria persona. — La stessa scena si ripete nella S. Messa e quando il fedele vuol accostarsi alla sacra mensa. Il sacerdote come il fedele ripete la parola dell'umiltà: «Signore, non son degno che tu entri sotto il mio tetto», ma poi anzichè allontanarsi, va a Gesù e gli si unisce in modo mirabile nella S. Comunione. Ed è questo il desiderio di Gesù: vuole che andiamo a Lui, che Lo amiamo e talvolta manifesta con miracoli strepitosi la sua potenza per farci toccar con mano che non solo ci ama, ma che può anche aiutarci.

RITO AMBROSIANO

« Hanno Mosè ed i profeti: ascoltino quelli ».

Parabola drammaticissima quella del ricco epulone. Essa è tutta in due contrasti: quello del tempo e quello ben più terribile dell'eternità.

Il ricco che si era goduto la vita «vestendo porpora e bisso e banchettando tutti i giorni splendidamente», sepolto nell'inferno perchè non aveva usato carità al povero Lazzaro si vide

persino rifiutato il refrigerio d'una goccia d'acqua. Pensò allora ai suoi fratelli, che per la loro vita libertina erano incamminati a quello stesso luogo di tormenti e pregò Abramo di mandare Lazzaro ad avvertirli. Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè ed i profeti, ascoltino quelli. Se non ascoltano Mosè ed i profeti, non crederanno nemmeno se uno risuscitasse da morte».

Non aspettiamo che venga qualcuno dall'al di là per prepararci alla vita d'oltretomba. Abbiamo i sacerdoti che a nome di Dio c'insegnano ogni domenica le verità eterne; andiamo ad ascoltarli, così santificheremo veramente la nostra domenica e le verità apprese ci daranno forza e coraggio a proseguire nell'arduo cammino della nostra vita.



Domenica V dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Va prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna a fare la tua offerta ».

Gesù vuole da noi la carità, la virtù che egli è venuto a portare sulla terra. «Sono venuto a portare il fuoco in terra e che voglio senonchè s'accenda?»

Nell'odierno vangelo raccomanda la carità nei pensieri, nelle parole, e nelle opere e termina affermando che neppure l'offerta fatta all'altare può tornargli gradita, se l'offerente non è libero da ogni rancore. Costui deve andare prima a riconciliarsi col fratello offeso ed allora soltanto la sua offerta sarà gradita.

E' questa una lezione importantissima. Santificare la festa con l'assistenza alla S. Messa è per noi un grave dovere. Ma non basta. Se vogliamo che la offerta della Vittima Divina fatta da noi in unione al sacerdote torni veramente accetta agli occhi di Dio e si cambi per noi in sorgente di grazie e di benedizioni, dobbiamo far regnare la carità nel nostro cuore, e respingere lontano ogni astio, ogni freddezza col nostro prossimo.

RITO AMBROSIANO

« Gesù Maestro, abbi pietà di noi »

E' la commovente preghiera che dieci lebbrosi rivolsero con tutta la fede di cui erano capaci a Gesù che stava per entrare in un villaggio. E' Gesù, sempre buono e misericordioso verso ogni mi-

seria, verso ogni infelice che vedesse umile e fidente ai suoi piedi, si mosse a pietà e li guarì.

Anche noi siamo spesso immersi in grandi miserie, anche noi conosciamo forse per amara esperienza quanto sia terribile la lebbra del peccato. Seguiamo dunque l'esempio dei dieci lebbrosi e andiamo spesso a Gesù, almeno quando la Chiesa lo esige da noi. Riconosciamo nell'obbligo della santificazione della festa imposto dalla Chiesa il suo cuore materno, che, conoscendo la nostra smemoratezza, ci porta quasi senza che lo vogliamo alla fonte d'ogni bene, affinché possiamo attingere la forza necessaria ad evitare il peccato ed a praticare la virtù.

Il S. Cottolengo e la S. Messa

Un giorno il Cottolengo s'incontra con un conoscente e gli dice: — Sei andato oggi a Messa?

— Non ho tempo da perdere — rispose l'altro.

— Cattiva economia di tempo — ribattè il Santo — quella che fa perdere la S. Messa.

Anche gli affari ne guadagnano certamente, se son benedetti da Dio. Ma come può Dio benedire chi non va a Messa neppure alla domenica?



— Tonio vieni a Messa? E' domenica...

— Ci mancherebbe altro! Vado all'osteria: e che ci guadagni tu a Messa?

— Oh! molto! Anima a posto, famiglia sana e borsa piena. Tu invece... rovinì anima, borsa e famiglia.



S. CUORE DI GESU'

Giugno è il mese del Sacro Cuore.

E' perciò il mese dell'amore di Gesù per noi. Esso ci ricorda come Gesù ci abbia amato infinitamente fino a dare per noi tutto se stesso sulla Croce e nella Santissima Eucaristia.

Tutto il bene ci è venuto dal Cuore di Gesù: la creazione, la redenzione, la Chiesa, il Papa, i Sacramenti... Tutte le



grazie ci vengono da Lui, tutta la bontà, tutta la misericordia... Da Lui ci vengono anche tutti i beni materiali. Egli è tutto, è datore di tutto ciò che è buono, nell'ordine naturale e soprannaturale.

E allora Giugno dev'essere anche il mese dell'amore nostro per Gesù. Se Egli ha dato tutto se stesso a noi, ognuno di noi deve dare tutto se stesso a Lui.

Dobbiamo dargli specialmente quello ch'Egli e la sua Chiesa ci domandano insistentemente: la santificazione della festa!

Santifichiamo le domeniche e le altre feste di precetto per amore di Dio, per ubbidire alla sua legge! Non facciamolo per forza, ma per amore: per amore di quel Sacro Cuore di Gesù che è la fonte perenne e inesausta di tutto l'amore. —



Concluda, Signora!

«Nessuno di questi galantuomini è andato a Messa Domenica scorsa»

Ho veduto or ora una delle mie parrocchiane in uno stato di grande inquietudine.

Aveva finito di leggere il giornale, ed era stata informata che due ville non lontane dalla sua erano state assaltate. Un malandrino mascherato, aveva svegliato la moglie d'un signore molto noto, buona conoscenza della mia parrocchiana, e, puntandole villanamente una rivoltella in faccia si era fatto consegnare duecentomila lire in gioielli!...

* * *

— Lei vede Reverendo come i delitti si moltiplicano: verrà fatalmente la mia volta.

— Eh, sicuro!

— E lo dice così tranquillamente? Io potrei essere strozzata, fucilata, derubata... E lei: Sicuro!

— Perché vuol che dica diversamente di quanto io penso?

— E' spaventevole, abbominevole!

— E' logico.

— Scusi, questa è una delle odiose parole dei filosofi e dei teologi.

— No, signora, sono parole suggerite dal modo di vivere moderno. Tutti i delitti, ogni giorno crescenti, sono la messe maledetta, matura... quella che si semina...

La mia parrocchiana fece un gesto d'impazienza.

— Ma! io non ho seminato nulla, io!

— Scusi, signora. Non si offenderebbe lei se io le dicessi in proposito il mio pensiero?

— Dica, la prego.

— Ecco: io credo, anzitutto che lei semini col cattivo esempio.

— Io?!...

— Lei. Lei non viene alla S. Messa; lei non adempie al precetto pasquale; lei riceve giornali antireligiosi, che vanno nelle mani delle sue conoscenze e delle persone di servizio...

— Ma tutto questo, scusi, riguarda me personalmente. E' affare tra me e Dio, se Dio esiste.

— Signora, nessuna cosa è mai strettamente personale. Ella fa parte di un grande tutto che è la società, dove naturalmente ognuno che la compone è solidale con gli altri. Se ella non crede in Dio... nella vita futura... in un premio e in un castigo... perché vuole che vi credano i suoi domestici?

— I miei domestici? Credano a quel che vogliono. Io non me ne devo impicciare, e non me ne impiccio!

— E se non credono a nulla?!...

— Ebbene?!...

— ...Essi potrebbero dirsi: perché la nostra signora è tanto ricca e noi siamo poveri? Perché noi siamo i servi ed essa è la padrona?

I nervi della signora si tendono: lo vedo dal movimento del ventaglio di cui fa uso, sebbene non sia più di moda.

— Quante domande!

— Forse tante davvero. Ammetta almeno che non sono indifferenti; e mi permetta di ripetere che sono logiche. Se Dio non esiste... Se la vita futura non esiste... se non vi è alcuna sanzione al di là... Se «bene» e «male» sono solo parole destinate agli imbecilli, le persone intelligenti devono dire «Godiamo quanto ci è possibile» No? Se non che per godere ci vuole denaro. Io non ne ho? Mi procuro una rivoltella e una bella sera vengo a trovarla... e le dico: «Egregia signora, mi occorrono centomila lire. Lei ha dei bei brillanti, una collana di perle. Fuori! E, la prego non faccia rumore, se no sarei obbligato a servirmi di quest'arnese. Faccia presto!». In pochi minuti ecco un uomo «intelligente» che fa la sua fortuna. Ed io le domando: «Se Dio non esiste, perché no?».

— Dunque secondo lei...

— Oh! non secondo me, secondo la logica di tutti i tempi. O si riconduce Dio nella società — intendiamoci, non per la porta così detta di servizio, ma per la principale, padronale — e lo si fa conoscere a tutti, dicendo ad alta, chiara, spiegata voce: — E' Lui solo che ha parole di vita eterna. Egli è la pietra angolare... — O altrimenti, bisogna accettare la legge del brigante. Ossia la manifestazione sempre più aperta della forza brutale, come nell'epoca dei trogloditi, coi progressi della civiltà cioè rivoltella, stupefacenti, imboscate ecc.

* * *

Prendo un giornale. e lo porgo, indicando i titoli di una colonna:

— Un individuo mascherato, colla rivoltella in pugno, svaligia un vagone postale.

— Un automobilista è fermato sulla strada X da due diciottenni a mano armata.

— Un fanciullo di dieci anni uccide a S. A. un compagno con una palla alla testa.

— Dieci anni! — mormora la signo-

ra ripetendo le ultime parole e rabbri-
videndo, mentre io accenno a conge-
darmi. Ed io:

- Scommetto quello che vuole dire:
- Che?
- *Che nessuno di questi galantuomini è andato a Messa domenica scorsa.*
- Forse.
- E allora? Concluda, signora!

(da *Istantanee*)

PIERRE L'ERMITE.

Andiamo ai Vespri

Andiamo ai Vespri! perchè la Messa ed i Vespri sono le due azioni liturgiche principali con cui la Chiesa vuole che santifichiamo la festa.

Andiamo ai Vespri con il libro! perchè solo così si può partecipare al canto. Altrimenti i Vespri diventano cosa morta e noiosa. I Cristiani non vanno più ai Vespri perchè non sanno cantare i Vespri!

Andiamo ai Vespri! perchè se non si va ai Vespri si finisce anche di perdere l'istruzione parrocchiale che è tanto necessaria.

Andiamo ai Vespri perchè così si evita il pericolo di profanare il pomeriggio della festa nei divertimenti inutili, dispendiosi, peccaminosi.

Del lavoro in dì di festa niente resta, niente resta

Cristoforo Colombo quando, tra mille difficoltà, attraversava i mari per compiere la sua grande impresa, non levava mai le ancore in giorno di domenica o festa di precetto.

Eppure egli giunse egualmente a scoprire l'America. L'osservanza dei giorni festivi non gli impedì per nulla di giungere a questo grande risultato.

E pensare che certi cristiani violano a man salva il giorno festivo! E non si tratta mica di opere grandi come quella dello scoprimento dell'America! Il più delle volte si tratta di capricci, di avidità sfrenata di guadagno.

Ma ricordino costoro che
*del lavoro in dì di festa
niente resta, niente resta.*

S. Antonio da Padova

13 Giugno

Nacque a Lisbona il 15 agosto 1195, e splendettero in Lui fin da bambino i doni di Dio. Studiò a Coimbra dove si formò quel genere di eloquenza che trascinava i popoli ad udirlo. Infiammato dal desiderio del martirio, vestì le divise francescane ed ottenne di portare l'opera sua in Africa; ma una procella l'obbligò a sbarcare in Sicilia.



— Si recò ad Assisi ove si incontrò col serafico San Francesco e fu obbligato a insegnare teologia ai frati; lo Spirito di Dio però lo spingeva alla predica-
zione; l'eloquenza sua era tale che fu soprannominato il *martello degli eretici*. Innamorato di Gesù Bambino, ne gode le sue confidenze. — Convertè Ezzelino da Romano, uomo feroce e sanguinario, de' suoi tempi, e vivente merita di essere eletto a Patrono di Padova. Spirò cantando un inno a Maria il 13 giugno 1231 a soli 36 anni di età.

**Frequentate
la vostra Parrocchia
specialmente nei giorni di festa**

La Vostra parrocchia è il centro della vostra vita: là siete stati battezzati, e là sarete seppelliti; là si ricevono i Sacramenti e si svolge la vostra vita religiosa.

La Vostra parrocchia è il centro della vostra famiglia: là si pongono le basi della famiglia colla celebrazione del matrimonio, là porterete i vostri figli pel battesimo e per la prima comunione. Là si insegna la mutua fedeltà ai coniugi, si richiamano i doveri dei genitori verso i figli, si inculca ai figli l'obbedienza verso i genitori.

La Vostra parrocchia è il centro del vostro paese: non c'è gioia o sciagura, non vi ha celebrazione civile o patriottica, che là non abbia la sua naturale risonanza. Tutto viene dalla parrocchia e tutto vi confluisce.

Dunque: *Stimate, amate, frequentate la vostra parrocchia.*

LE VOSTRE GIORNATE DI FESTA, SIANO GIORNATE PARROCCHIALI!

La domenica è giorno del Signore

Quelli che van blaterando che anche in domenica si deve mangiare, e perciò bisogna lavorare, leggano questa statistica: le cifre sono eloquenti e dicono assai più delle parole.

Ad un recente congresso operaio di Reims il Genio civile presentava questa statistica sulla proporzione delle disgrazie sul lavoro, accadute nei vari giorni della settimana.

Domenica 308, Lunedì 84, Martedì 54, Mercoledì 54, Giovedì 28, Venerdì 26, Sabato 6.

Così anche questa statistica aggiunge la sua voce nel proclamare i diritti di Dio e anche quelli dell'uomo.

Il Santo Curato d'Ars diceva: *Conosco un metodo sicuro per attirare le rovine in casa: lavorare alla festa.*

S. Francesco Caracciolo

4 Giugno

Fu un Apostolo dell'Eucarestia e il Precursore dell'Adorazione Perpetua. Nacque di nobile stirpe in S. Maria d'Abruzzo il 13 ottobre 1563. Piissimo. a 22 anni colpito di lebbra e guarito fu per riconoscenza prete in Napoli e con Agostino Adorno e Fabbrizio Caracciolo fondò la Congregazione dei Chierici Regolari Minori, detti da lui Ca-



racciolini, i quali come sempre, ancora oggidi tanto si distinguono per il vivo amore ai poveri, per lo zelo del culto Eucaristico e per la predicazione apostolica.

Pellegrino a Loreto, chiese al Signore la grazia di morire e fu accolta questa sua preghiera. Infermatosi in Agnone, ricevette in ginocchio il S. Viatico, e raccomandando alla sua Congregazione la S. Regola, morì il 4 giugno 1608. Sepolto a Napoli fu da Pio VII canonizzato nel 1807.

Nella S. Scrittura sono comminati terribili castighi divini ai violatori della festa: Iddio mantiene tuttora in vigore quelle giuste sanzioni.



La festa si santifica nell'adempimento dei proprii doveri religiosi, e non nei divertimenti e nei bagordi.

La nota agraria

NELLA VIGNA. — Le pompe questo anno hanno funzionato parecchio e dovranno purtroppo funzionare ancora. Dai primi di maggio si sono riscontrate le condizioni più favorevoli allo sviluppo della peronospora. Le frequenti piogge e la temperatura costantemente elevata, hanno messo giustamente in apprensione i viticoltori che, con occhio attento e vigile seguono la vegetazione della vite. Quest'anno non basterà irrorare le vite ad epoche fisse, come nelle annate normali, ma i trattamenti con Solfato di Rame dovranno ripetersi dopo ogni pioggia, perchè sulla foglia sia sempre presente una soluzione di Sale di Rame.

La vite si presenta in ottime condizioni di vegetazione e sarebbe un vero peccato comprometterne il raccolto per una mancata irrorazione. L'agricoltore sa per esperienza che la peronospora non si combatte, ma si previene. Quando un vigneto è invaso dal terribile malanno, anche ripetuti trattamenti a dosi elevate di Solfato di Rame, poco esito avranno nell'ostacolare il propagarsi del male.

Nei nostri molti contatti di questi giorni, abbiamo constatato che esiste ancora qualche viticoltore, pochi in verità, che preferisce il Solfato di Rame Inglese al Solfato di Rame di produzione Nazionale. Quali le ragioni di questa preferenza al Solfato di Rame estero? Ragioni non ne esistono, perchè il Solfato di Rame Nazionale ha la stessa purezza e quindi la stessa efficacia del Solfato di Rame estero. Trattasi di pochi sapientoni che amano sprecare del danaro e null'altro. Il Solfato di Rame Inglese uguale e non certamente migliore del nostro, costa L. 30 al Q.le di più del Solfato di Rame Nazionale. In questo momento non certo felice per la viticoltura, non crediamo intelligente sperperare del danaro per acquistare un prodotto, che si può trovare a minor prezzo e per di più di marca nazionale.

I viticoltori hanno un po' in questi ultimi anni dimenticato le solforazioni. In qualche zona viticola si fa una solforazione e si crede che questa basti per combattere l'oidio. All'inizio dell'autunno ci si lamenta poi che l'uva è malata e che il Solfato di Rame non era buono. L'uva invece non è colpita solo da peronospora ma anche da oidio, perchè le viti non furono solforate a tempo. Si ritorni al passato e si facciano almeno tre solforazioni. La prima non

appena i germogli iniziano a sbocciare, la seconda dopo una ventina di giorni e cioè poco prima della fioritura, la terza durante o subito dopo la fioritura. Queste tre solforazioni avranno lo scopo di preservare la vite, dalla cosiddetta malattia dello zolfo. Si faranno poi altri trattamenti qualora, per l'andamento stagionale o per altre cause, la vite si presentasse ugualmente attaccata dallo oidio. Nelle solforazioni si dovranno sempre usare zolfi puri, per avere una garanzia di assoluta efficacia.

Verso la fine di questo mese o primi di luglio, si avrà la comparsa nei vigneti della seconda generazione di tignola. In questo periodo bisognerà effettuare un secondo trattamento alle viti, con Arseniato di Piombo colloidale in polvere. Si mescoleranno grammi 300 di Arseniato colloidale in cento litri di acqua e con la soluzione si irroreranno le viti, con le comuni pompe. Allo scopo di risparmiare tempo, l'Arseniato di Piombo colloidale in polvere si potrà mescolare alla comune poltiglia bordolese, e l'unico trattamento sarà efficace contro la peronospora e contro la tignola.



Colui che ha nel cielo un testimone della sua vita non deve temere il giudizio degli uomini.

S. Gregorio.



Per passare il tempo

DECAPITAZIONE

Ha la testa, già si sa:

Ma il cervel certo non ha,

Ha la testa? certo no:

Ma il cervel lo immortalò.

Soluzione al numero seguente



Soluz. del numero preced.: *Cam-pane*

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

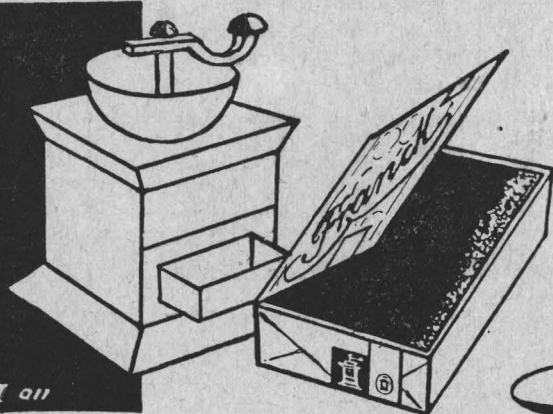
Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

LA MODA DELLA LANA



VELOCITÀ
è il nome di un
originalissimo pull-
over che troverete
illustrato e descritto
a pag. 11 del terzo
fascicolo della Moda
della Lana. Potrete
così eseguirlo da voi
chiedendo **gratis**
questo fascicolo al
Lanificio Rossi
Via Solferino
21 A
Milano

LANA. INTACT
ROSSI COLORE INALTERABILE



4 parti caffè coloniale
1 parte Vero *Franch*
Ecco la ricetta per il
buon caffè. - Esigete
le scatole con la firma

Vero
Franch

PER PASSEGGIO

LA GRANDE NOVITA' DEL 1934

La calzatura igienica per
eccellenza

SUPERGA AEREX

la scarpa che respira
perchè consente la libera
e normale circolazione
dell'aria intorno al piede.



LA SCARPA CHE RESPIRA

Ecco il marchio di garanzia
di un prodotto inimitabile.



23

CONCORSO

Partecipate anche
voi al facile gran-
dioso concorso "Su-
perga Aerex,,,. Chie-
dete norme scriven-
do a: Concorso Su-
perga. Casella Po-
stale N. 423 Torino.

Gli stabilimenti che produ-
cono la calzatura nazionale
SUPERGA AEREX occupa-
no 3000 lavoratori italiani.

SUPERGA

FABBRICHE
RIUNITE
INDUSTRIA
GOMMA
TORINO

Manzo, solo manzo
da quasi 70 anni
concentra la Comp.
Liebig per il suo Pu-
ro Estratto di Carne.

J. Liebig

**VOI CHE RIFIUTATE UN
ASSEGNO BANCARIO**

se privo della firma che gli dà valore, do-
vete abituarvi a controllare e rifiutare quei
vasetti che non portano la firma **Liebig**
stampata in azzurro attraverso l'etichetta.
Solo questa firma
garantisce l'autenticità del prodotto.



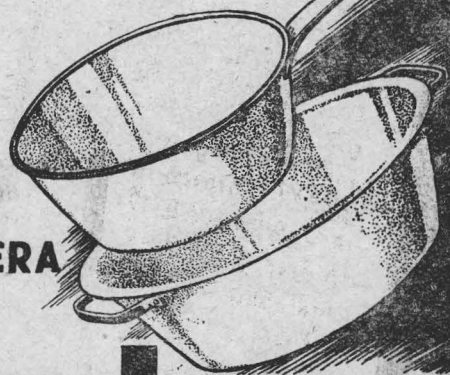
PURO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A.
MILANO



*Mani
candide recipienti
intatti*

**ASSICURA
A CHI LO ADOPERA
IL**



SUPER-IRIDE

SUPER-IRIDE
RINNOVA E RINGIOVANISCE IL VOSTRO GUARDAROBBA

**COLORANTE CHE RECA
SEMPRE BENEFIZI E
NON DANNEGGIA MAI**



**L'ECONOMIA E IL BUON
SENSO VI CONSIGLIANO
L'OTTIMA "LANA POLO,"**

Presto riceverete a
mezzo delle Organiz-
zazioni Cattoliche un
grazioso opuscolo o-
maggio della Lana Polo
per i lavori a maglia.
PrenotateVi intanto
presso il Lanificio V. E.
Marzotto-Valdagno (Vi-
cenza) per aver gratis
il ricco calendario 1934

Usate soltanto "Lana Polo" per i lavori a
maglia. La Lana Polo per la resistenza della
fibra, la morbidezza e l'elasticità del filo, la
varietà dei colori e, soprattutto, per la spe-
ciale proprietà di essere inattaccabile dalle
tarne, è quella che meglio si presta alla
confezione di indumenti, utili, duraturi e di
bella figura.

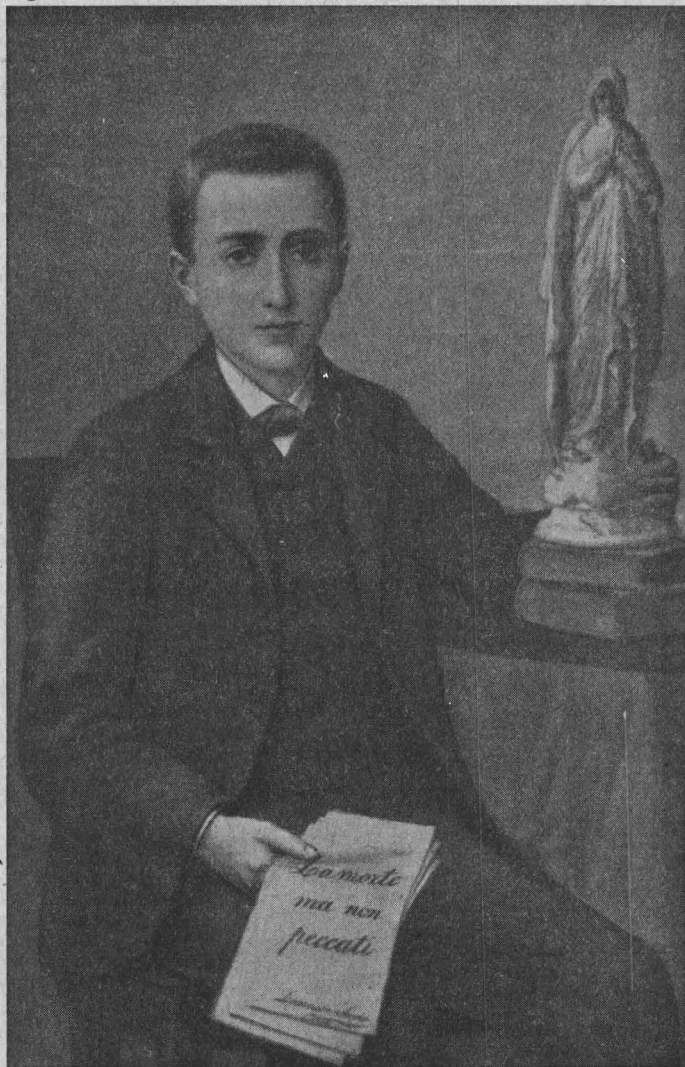
Potete scegliere la Lana Polo nei tipi adatti
ai diversi indumenti che volete confezionare.
Nei Vostri acquisti di lane, esigete sempre
la marca "POLO,"



INATTACCABILE DALLE TARME

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32
TORINO

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO

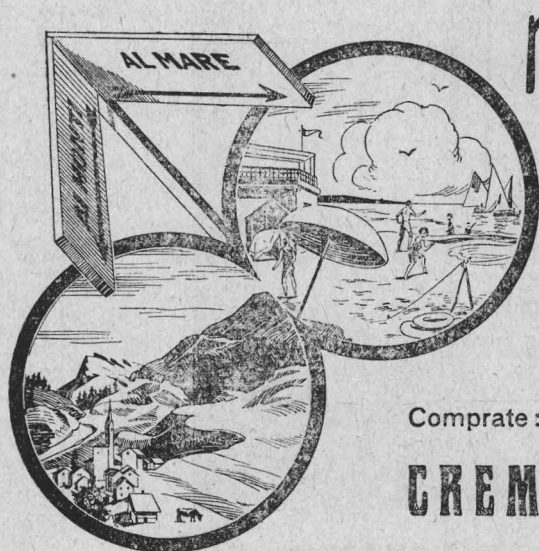


Bollettino Parrocchiaie di MONDONIO d'ASTI

LE DUE CERE DELLA MERAVIGLIA

Come il prestigiatore può con un cappello fare prodigi così chi usa Crema «Marga» per calzature e Cera «Rob» per pavimenti otterrà scarpe lucide pavimenti brillanti con brevissima fatica.

CONSERVATE I COPERCHI **DITTA A. SUTTER-GENOVA**



Mare o Montagna ?

È questa la domanda che ognuno si rivolge all'approssimarsi dell'estate e quindi delle vacanze.

Qualunque sia la vostra scelta, e prima di partire, non mancate di fare una piccola quanto utile spesa.

Comprate:

CREMA od OLIO NIVEA

Il vantaggio che ne trarrete sarà grande perchè ambedue contengono Eucerite e perciò diminuiranno il pericolo dei dolorosi bruciori causati dal sole, dall'acqua e dall'aria.



CREMA NIVEA: Scatole da L. 1.80 a L. 6.--
Tubetti " " 3.-- " " 4.50
OLIO NIVEA: Fiaconi " " 2.50 " " 7.50

BEIERSDORF S. A. IL
MILANO - PRECOTTO

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi Parrocchiani,

Vi ho parlato nell'ultima mia del festoso andirivieni di falci e di rastrelli e del frullare nervoso di falciatrici; ora è la volta dei carri, che col loro incessante rullare fanno delle vostre strade di campagna altrettanti marciapiedi. Alla fienagione è successa la mietitura: le bionde messi si adagiano sotto il taglio dei vostri strumenti in lunghe file serrate di manelli, che a un dato momento si ergono come d'incanto in altre file ben allineate di covoni, ed ecco il magnifico colpo d'occhio di una armata in rivista distesa pei vostri campi. Oh! in quanti e quanti amplessi vi siete profusi in questi giorni per raccogliere il frutto delle vostre fatiche benedette dal Signore, il frutto della vostra preghiera d'ogni giorno «Dacci oggi il nostro pane quotidiano»! Figlio di contadini, so perfettamente comprendere quanta gioia vi canta in cuore al suono di questa parola: Mietitura. La fatica, il caldo, la sete vi possono regalare in volto qualche grinza passeggera, ma a nulla valgono contro la soddisfazione di poter accompagnare a casa i vostri carri di covoni. Sentite che i nostri vecchi ci raccontano come ai tempi di Domenico Savio si mangiava pane di miglio, pane di segala, e si mangiava quando se n'aveva? Ora invece, vedete quanto è buono il Signore, da quella poca semente, che voi avete sparsa nei vostri campi, fa germogliare, crescere e maturare tanta abbondanza di grano da saziarvi per

tutta l'annata e di soprappiù. Sappiate adunque dimostrarvene tanto e tanto riconoscenti, e non stancatevi mai di ripetere la bellissima preghiera, in cui Egli stesso ci ha insegnato a domandargli il nostro pane quotidiano.

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

DALL'ARCHIVIO

PARROCCHIALE

(22 maggio - 22 giugno)

Morti: Serra Serafino fu Luigi d'anni 58 marito di Omegna Regina deceduto a Torino li 8 giugno.

Doni il Signore all'anima sua il premio dei giusti e alla desolata Famiglia la rassegnazione cristiana.

VARIE

**** Pellegrinaggi alla Casa di Savio Domenico dal 18 maggio al 22 giugno:** Vignale, Ozzano, Treville, Casale Monferrato, Lanzo, Treviso, Foglizzo, Cocconato, Montiglio Repubblica Argentina, Roma, Monza, Penango Monferrato.

**** Nella prima Domenica di giugno, e precisamente nella ricorrenza della Festa dello Statuto, i bimbi della nostra Mondonio hanno eseguito sulla pubblica piazza gli esercizi dell'O.N.B. Dopo aver deposto una profusione di fiori al monumento dei Caduti, dopo aver declamato poesie al Re, al Duce e**

cantato l'Inno al Piave, i bravi soldatini di ferro sono ritornati nella loro aula, dove l'Ill.mo Sig. Parroco, che tanto ama i piccoli, ha loro distribuito alcuni dolci come ricompensa alla loro non poca fatica. — *L'Insegnante.*

DA RICORDARSI IN LUGLIO

- 6 — Primo Venerdì — Funzione in onore del Sacro Cuore. Comunione generale, Fervorino.
- 16 — Incomincia la Novena di S. Giacomo.
- 25 — Festa di S. Giacomo Maggiore Patrono della nostra Parrocchia — Dopo i Vespri processione solenne coll'intervento di tutte le Compagnie Di tutto cuore auguro felicissimo onomastico a tutti coloro che portano il nome del nostro glorioso Patrono e mi rallegro del fatto che questo nome è il più usato fra i miei Parrocchiani.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Per «La Voce di Domenico Savio» in memoria della nostra cara mamma, Fratelli Boglietti, Torino L. 50 — Ceruti Ernesto di Celestino 10 — Savio Cesarina 3 — Robino Luigi 2,70 — Poca-fasso Giuseppina 5 — Pennano Giuseppe e Famiglia 10 — Musso Fannj in Conrotto 3 — Deideri Luigia in Truffo 3 — Arato Catterina in Bertello 2,50 — Valenza Catterina in Porta 5 — C. F. 2,40.



I figli sono la corona dei genitori

Padre Bevilacqua in un discorso tenuto a Brescia nella Chiesa dei Padri Filippini ha detto queste parole:

«Certuni negano il vagito alle culle. Disgraziati! Non hanno voluto deturpare la nobiltà della prosapia o rovinare i calcoli del commercio e del denaro con la prole numerosa. E' venuta la guerra e il figlio unico è partito baldanzoso nei suoi vent'anni per il fronte. Si è coperto di gloria il bravo figliuolo sui campi di battaglia, ma non è più tornato! E i genitori a casa, inconsolabili afflitti, vecchi ed impotenti, stanno a guardarsi in viso e con la crudele realtà della sciagura. Si guardano muti maledicendo all'egoismo del tempo in cui al chiudersi di una bara potevano tosto consolarsi col sorriso di una nuova culla! ».

Quante volte il figlio unico muore, e i genitori restano soli, per aver dimenticato che i figli sono la corona dei genitori!



Decadenza

L'ex Vicerè dell'India Irwin prendendo in esame alla Camera dei Lord il perchè della decadenza del prestigio dell'Inghilterra e degli Europei nell'Asia, l'ha trovato oltre che in ragioni di ordine politico, anche (indovinate un po'?)... nel cinematografo.

Sissignori, «nel cinematografo americano ed europeo — sono parole di Irwin — la rappresentazione della vita spesso non è che una sfrenata corsa al piacere. Per gli interessi di una civiltà che sullo schermo figura di aver perduto ogni senso morale i nostri uomini sono andati a morire nelle trincee francesi: così dicono le donne indiane ».

E non si può dire che abbiano torto. Come avrebbe ragioni da vendere chi dicesse che il cinematografo è causa di decadenza non solo nell'India, ma anche in Europa.

Ingiuriatori e ingiuriati

L'antico filosofo Crate aveva ricevuto dal musico Nicodromo un tale schiaffo che ne ebbe gonfio il viso.

Per tutta risposta si appiccicò alla guancia un cartellino su cui era scritto: « Nicodromo ha fatto questo ».

Con ciò voleva significare che l'ingiuria è male più grave per l'ingiuriatore che per l'ingiuriato.

Chi fa ingiuria fa dunque male a se stesso. Chi è ingiuriato invece si fa gran merito davanti a Dio col perdonare.



Anticlericali d'altri paesi

A Saint Aignan in Francia vi ha una gentile usanza. Il giorno della prima Comunione i fanciulli e le fanciulle biancovestite vanno in corteo alla chiesa e ne ritornano nel medesimo modo.

A nessuno mai venne in mente che tale processione potesse turbare l'ordine nel piccolo capoluogo.

Eppure si trovò qualcuno capace di immaginarlo: il sindaco anticlericale del Comune (cosa abbastanza comune in Francia).

Questo sindaco... geniale, emanò una ordinanza di proibizione della processione... come perturbatrice dell'ordine pubblico.

Grande emozione nella città. Il Curato sostenuto dai bravi cittadini, fece ricorso al Consiglio di Stato, e il Consiglio di Stato ha annullato l'ordinanza municipale.

Coraggiosi e forti, questi anticlericali, nevvvero? tanto più se si tratta di prendersela contro i piccoli e i deboli: allora tutti i pretesti sono buoni. Ma si scopron subito per quel che sono: pretesti buoni a nulla.

La Chiesa invece agisce diversamente: riconosce in modo particolare, è vero, le benemeritenze dei suoi amici, ma, pur combattendo gli errori, rispetta anche i nemici.

I milioni e la felicità

Apprendiamo che il maggior vincitore della famosa lotteria di Tripoli è morto dopo pochi giorni nella sua casa di Castelnuovo Berardena, presso Siena. Egli era stato già duramente provato dalla malattia di una figliuola di 12 anni. Poi cadde lui ammalato, e a 46 anni dovette morire.

Proprio vero che i milioni non fanno felici!

Buon per lui che, a quel che si dice, era un brav'uomo. Difatti dopo la vincita aveva già fatto al suo paese notevoli benefici, che gli ottennero unanime compianto. La sua vita cristiana e la sua carità gli avranno giovato certamente presso Dio per ottenergli una beata eternità.



Vescovo da sessant'anni nella Nuova Zelanda

Si tratta di S. Ecc. Mons. Redwood, dei Padri Maristi, Arcivescovo di Wellington nella Nuova Zelanda.

Egli celebra quest'anno il sessantesimo anniversario della sua Consacrazione episcopale. In questo tempo ha fatto 21 volte il viaggio dalla Nuova Zelanda all'Europa.

Nonostante i suoi 95 anni egli è così vegeto che sovente lo scambiano per S. Ecc. Mons. O'Shea suo coadiutore dal 1913.

Un giorno, sono molt'anni, Mons. Redwood, allora giovane Vescovo, passando su una via, venne chiamato da una madre che gli chiese la benedizione per un suo figlioletto; la domenica dopo lo battezzava; in seguito lo creò, l'accostò alla prima Comunione, l'ordinò sacerdote, lo consacrò Vescovo. Oggi è il suo Coadiutore che sembra più vecchio di lui...



SAN FRANCESCO DI SALES HA DETTO

Soffrire e amare, è la vita
Soffrire senza amare, è l'inferno
Amare senza soffrire, è il cielo

Risposta di un... selvaggio

— Il prete cattolico non ti ama — diceva un protestante a un selvaggio convertito. — Egli non ti dà nè tabacco, nè abiti.

Il Pellirossa, aprendo la sua camicia e indicando il suo petto rispose:

— Sei tu capace di vedere qui dentro?

— No.

— Ebbene se tu potessi vedere, vedresti ciò che il Missionario vi mette. Quando egli mi confessa lava il mio cuore nel Sangue di Gesù Cristo; quando mi comunica vi mette Gesù Cristo stesso... Il tuo tabacco io lo fumo, i tuoi abiti io li consumo; ma ciò che mi dà il Missionario, io lo porterò in paradiso.

Risposta di selvaggio? E' la risposta di uno che può insegnare ai civili. Tutta questa avidità, questa mania di beni materiali ha fatto disprezzare lo spirito, la Chiesa e il sacerdoti che si curano delle anime. E che cosa ne è venuto? Non solo il ribasso dei valori spirituali, ma anche quello dei valori materiali. Perchè il mondo non è comandato dalla materia, sia pure oro e argento, ma è comandato dallo spirito. E abbattendo i valori dello spirito si abbatte tutto, anche i valori della materia. Ma quando lo capiranno gli uomini? Purtroppo la terribile prova di questi anni non è ancora bastata a farlo comprendere. Bisogna dire che gli uomini hanno la testa ben dura!

Le donne americane, secondo una recente statistica, spendono ogni anno per creme e belletti la somma di 250 milioni di dollari equivalenti a tre miliardi di lire italiane. Si è notato che la quantità di tali ingredienti consumata ogni anno è superiore a quella del burro da tavola.

Vuol dire che nelle donne americane la vanità la vince persino sulla golosità. E vuol dire pure che la vince anche sul buon senso.

Chiuso per restauro

Dal bisettimanale *Luce*:

Bambole vive!

E' la definizione esatta di quelle vane (e sono, purtroppo, moltissime!) che si cambiano ogni mattina i connotati impiestrando il viso, verniciandosi le unghie, ossigenandosi le ciglia, radendosi e dipingendosi le sopracciglia, dandosi il rosso alle labbra e il nero-seppia alle occhiaie; insomma, rifacendosi, ogni ventiquattro ore, volto, braccia, collo e mani; al punto che sopra il loro gabinetto di toelette durante le lunghe ermetiche permanenze si potrebbe scrivere: « Chiuso per restauro ».

Donne che non comprendono il loro decoro personale e non sentono la squisita essenza della loro rispettabilità.

Pentimento

E' morto a Souvigny in Francia l'ex sindaco della città, Alberto Mennier, che in passato era stato uno dei più accaniti avversari della religione.

Dopo la sua morte si seppe che già da tre anni, cioè dalla data del suo ritiro dalla vita pubblica, egli aveva fatto riparazione dei suoi errori.

Allora egli aveva inviato al suo parroco la seguente ritrattazione scritta e firmata:

« Dinnanzi a Dio, dichiaro di essere pentito degli atti e delle violenze anticattoliche compiute durante la mia carriera politica, e dopo la mia morte chiedo che mi sia accordata la sepoltura religiosa ».

In punto di morte egli autorizzò il parroco a rendere pubblica tale dichiarazione e volle ricevere i Sacramenti.

Ci rallegriamo di questa conversione e preghiamo il Signore che voglia operarne molte altre. Però ricordiamo a tutti che la più sicura è sempre di vivere come si desidera di morire.

Spunto Missionario

Ia-u Ma-lyà

Dal bisettimanale *Luce*:

Un bonzo (sacerdote della religione di Budda) agonizzava su di un po' di paglia, a un'ora circa dalla residenza e desiderava vedere il missionario.

La cosa sembrava assai strana: un sacerdote di Budda che chiama al suo capezzale un sacerdote di Gesù non è un fatto troppo frequente.

Pur tuttavia il missionario, un francescano parti, e, poco dopo, si trovò alla presenza del moribondo, steso sul suo misero giaciglio in una povera capanna.

— Oh, padre, quale felicità il veder-vi! Avevo proprio paura di morire prima del vostro arrivo.

— Desiderate forse qualche cosa da me?

— Sì, il battesimo.

— Ma conoscete la nostra Santa Religione?

— Io credo che vi è un Dio solo e che fra pochi istanti dovrò comparire dinanzi a Lui per essere giudicato.

— Chi vi ha ispirato tali sentimenti?

— Padre, ascoltatevi. Mia madre era cristiana e morì quando io era ancora bambino. «Figlio mio, ella mi disse, io non possiedo niente e niente ti posso lasciare. Tuttavia voglio lasciarti quanto ho di più caro. Non mi sarei privata di questo tesoro per tutto l'oro del mondo. Lo lascio a te, perchè tu sei mio figlio, perchè ti amo e desidero il tuo bene». E in ciò dire si tolse dal seno una piccola medaglia e porgendomela aggiunse: E' la medaglia di *Mal-ya*, la Madre nostra che sta nel cielo. Custodiscila gelosamente e recita spesso la *Ave Maria* che io ti ho insegnata per prepararti al battesimo». Qualche istante dopo io ero orfano, per sempre! La famiglia con la quale convivevo era pagana e alla morte di mia madre si sbarazzò di me affidandomi ai bonzi della vicina pagoda. Per cinquant'anni io li ho serviti, ho assistito alle loro cerimonie, ho battuto il *tam-tam* per chiamare la gente, ho bruciato incenso davanti agli idoli... però ho sempre conservata la medaglia e recitata l'*Ave Maria*. In seguito, sentendomi molto malato, ho abbandonato la pagoda... ed ora sono qui... Ma Padre, presto, battezzatemi perchè mi sento mancare le forze...

Il missionario, commosso, versò la acqua benedetta sulla fronte del morente, che inondato di purissima gioia, spirava ripetendo, col sorriso su le labbra: *Ia-u Ma-lyà... Ave Maria...*

Per te, signorina

— *Tu non leggerai questo libro.*

— Ma... le mie compagne l'hanno letto...

— *Non è una buona ragione: se esse si infangano vuoi infangarti anche tu?*

— *Mi rideranno dietro.*

— *Non importa. Il riso abbonda sulle labbra degli stolti. Da quanto in qua è lecito gettarsi a capo fitto nell'inferno per timore del sorriso degli sciocchi?*

— Ma a me questi libri non fanno male.

— *Non è vero. Il male fa male a tutti, anche ai santi, se non stanno in guardia. Credi tu che, affinché un veleno non ti faccia male, basti dire: «a me non fa male»? Sarebbe comodo.*

Preghiera di fanciulli

Nel mondo si prendono le iniziative più diverse per far fronte alla crisi e alla disoccupazione. I fanciulli d'Olanda hanno preso l'iniziativa della preghiera. Ecco la bella e commovente orazione che i 500 mila fanciulli delle scuole olandesi recitano ogni giorno per i disoccupati di tutto il mondo:

«Padre di bontà che sei nei cieli, noi ci avviciniamo a Te pieni di confidenza, sotto la protezione della Santa Vergine, nostra buona Madre.

Tanti padri non possono più trovare lavoro; tante madri non hanno più nulla da nutrire e vestire i loro bambini! Noi ti preghiamo, Signore, di aver pietà di loro e di tutti quelli che si trovano nel bisogno.

Perdona a tutti gli uomini i loro peccati, rimetti loro le pene che hanno meritato e dà loro ciò che è necessario, tanto per il corpo che per l'anima. Per Gesù Cristo Signor Nostro. Così sia ».

Una madre italiana

Si ha da Filadelfia: « La popolazione è rimasta profondamente commossa per l'eroismo compiuto da una giovane madre italiana, certa Lovigiano, che per salvare i suoi tre figlioletti dalla casa in fuoco, si gettava tre volte nel braciere sino a che, gravemente ustionata e soffocata dal fumo, non cadeva svenuta sulla soglia della casa, dopo aver conteso alle fiamme il cadavere del suo ultimo nato.

« La casetta del Lovigiano che si trova nel suburbio, è sprovvista di acqua e la donna era andata ad attingerne, mentre i bambini dormivano ancora: tornando, vedeva con terrore che lunghe lingue di fuoco uscivano dalla finestra della cucina. Senza indugiare, la giovane donna salì nella stanza ove dormivano i piccoli, e trovò che anche questa era invasa dal fuoco. In preda alla disperazione, avvolse in una coperta una delle sue bimbe, Rosa di 18 mesi, e la portò in salvo: rientrò quindi nella casetta e strappò dalle fiamme un altro piccolo, Rocco, anche lui di pochi mesi e lo trasportò in istrada, mentre l'incendio divampava più che mai.

« Invano i vicini cercarono di trattenerla: una terza volta l'eroica madre rientrò nella casa e riuscì a raggiungere la sua terza creatura, Maria, sollevandola dalla culla che era già un rogo. L'eroica madre, sopraffatta dal fumo, gravemente ustionata, cadeva svenuta sulla soglia della casetta, con il cadavere della bimba stretto fra le braccia »

Di fronte alla vanità, alla sciocchezza, alla nullità di tante donne moderne le quali non pensano che a comparire, a ballare, a dipingersi... a incamminarsi per l'inferno, l'eroismo di questa madre italiana è un altissimo monito.

La donna non è per sè, ma per la famiglia, per i bimbi, per la generosità, la bontà.

Così devono essere tutte le donne italiane e cristiane.

Non dire mai...

Non dire mai a proposito...

... delle tue letture: « Io non sono più un bambino ».

... dei tuoi parenti: « Essi sono indietro! ».

... del tuo lavoro: « Non bisogna prendersela calda ».

... dei tuoi piaceri: « Non si vive che una sola volta ».

... del tuo avvenire: « Io farò fortuna ».

... degli altri: « Si aggiustino! ».

... dei tuoi difetti: « Son fatto così! ».

... delle tue colpe: « E' più forte di me ».

... delle cose che ti vanno male: « La sorte è contro di me ».

... della preghiera: « Io non ho tempo ».

Queste sono parole che uccidono: uccidono la virtù, la volontà, l'amore, uccidono l'anima.

Questo è il programma degli inutili, degli apatici, dei buoni a nulla, dei viziosi.

Dunque non deve essere il tuo programma.



Gentilezza e bontà

All'officina una Giovane Cattolica lavora di buona lena.

Il capo reparto le porta del lavoro.

— Grazie — dice gentilmente l'operaia.

Là vicino, un'operaia si mette a ridere:

— Tu gli dici grazie? ma se è il suo lavoro. E' cosa buona per i signori il dire grazie. E poi egli è pagato per darti il lavoro.

— Evidentemente è il suo dovere. Ma e con ciò? Forse che solo i signori hanno il diritto di essere gentili? Per ciò ch'io sono all'officina non sono diventata una macchina. Certo egli è pagato per portarmi il lavoro. Ma ciò non lo diminuisce mica. E ciò non diminuisce neppur me. Restiamo creature di Dio. A me rimane il dovere della carità e a lui il diritto di averla.

Ben detto, nevero?

Azione Cattolica

Eccovi tre parole moderne, che oggi fanno grande fortuna e che convengono anche all'Azione Cattolica: *Giovinezza, dinamismo, estremismo*.

GIOVINEZZA.

Oggi la gioventù trionfa. Essa dirige l'industria, le arti, il governo. Anche l'Azione Cattolica vuol fondarsi sulla giovinezza. Essa considera i giovani di anni come la pupilla dei suoi occhi. Essa compie il miracolo di ringiovanire nello spirito quelli che non son più giovani d'anni.

L'Azione Cattolica non è fatta solo per un'età: essa raccoglie tutte le età, anche quando la giovinezza è già passata. Con tutto ciò essa vuol essere giovane. Perché anche i vecchi devono essere vivi e agili di spirito. Perché tutti devono servire con uguale ardore e vivacità quel Dio che *allietta e rinnova la nostra giovinezza*.

DINAMISMO.

Al *dinamismo* si oppone la *staticità*. Statico è chi non si scuote mai, chi è pigro. Di questi l'Azione Cattolica non sa che farne. Essa è *dinamica*. Vuole cioè la vigoria, la forza, la vivacità, l'ardimento. Per questo essa si chiama Azione. E si chiama anche *movimento cattolico*.

Perché finalmente i cattolici han capito che è tempo di *muoversi*, alla conquista, alla riconquista cristiana della società. Han capito che l'apostolato non è per i pigri, per i paurosi per gli imbelli. L'Azione Cattolica venne detta anche un esercito, una milizia, non per scopi umani o in concorrenza di associazioni umane, ma per scopi divini.

ESTREMISMO.

Oggi trionfa pure l'estremismo. Non si vogliono più i mezzi termini, le mezze posizioni. Si amano le posizioni, chiare, nette, precise. Nelle cose si vuol andare fino in fondo.

Così l'Azione Cattolica. Essa non vuole i mezzi cristiani, le animucce torpide e trepide. Essa vuole che l'uomo si decida chiaramente per il bene o per il male, per Dio o per il mondo.

O piuttosto vuole che l'uomo si decida chiaramente per il bene contro il male, per Dio contro il mondo.

* * *

Cattolici che avete letto, pensate voi che vi abbiām detto ciò che abbiām

detto per amor delle parole? Ohibò! non siamo venditori di parole. Vi abbiām detto ciò che abbiām detto perchè comprendiate che l'Azione Cattolica non è una parola ma una grande cosa: una AZIONE, un movimento, giovane e deciso. Ve l'abbiām detto perchè vi decidiate a iscrivervi all'Azione Cattolica, a farne la sostanza della vostra vita. Perchè essa è e deve essere il fior fiore della vita dei nostri tempi.

Un ricordo per le giovani

(Ma, mi raccomando, leggetelo e ritenetelo)

Il ricordo vi è dato da René Bazin, il defunto grande scrittore cattolico, che era anche un vostro grande amico.

Ecco:

«Se io avessi in questo momento, presso di me una giovane veramente giovane, nuova, una di quelle buone volontà, che non sono numerose, anche nella giovinezza, io le direi:

Qualunque sia la vostra vocazione, che voi dobbiate essere religiosa, o vergine nel mondo, o madre di famiglia, siate istruita in religione. Voi avrete tanti consigli da dare, soprattutto se voi vi sposerete. Tante bassezze da sollevare, tante ignoranze da supplire, tante debolezze da sostenere!

Io godo sovente di questo spettacolo, di un uomo importate e settario, molto onorato, rinomato in una data scienza, e nullo in tutto il resto, il quale viene intuito, smascherato, confuso, impedito di nuocere da una piccola donna di cui egli non diffidava e che sapeva bene il catechismo».

Figliuole che avete letto, non vi sentite fiere della vostra missione e del vostro potere? Rendetene degne, cercando di farvi buone e di istruirvi. Quanto bene potete fare nella vostra famiglia, nel vostro laboratorio, nel vostro paese!

Allora, avanti, a voi!

Si confessa la Paternità Divina solo praticando la fraternità umana.



La Scienza che ci salva



La Remissione dei Peccati.

Curato — Sono lieto di rivedervi, Luigi, per riprendere il nostro argomento.

Luigi — ...ch'è davvero interessante ed utile... Si crede spesso di conoscere la dottrina cristiana, ma in realtà si sa ben poco e con quante inesattezze!

Curato — Per questo son lieto che mi veniate a trovare: ho fiducia che dalle nostre conversazioni possiate acquistare una conoscenza più esatta di quanto insegna la Chiesa e radicarvi maggiormente nella fede.

Luigi — Se ben ricordo, ci rimane a parlare...

del peccato veniale.

Che s'intende con questo nome?

Curato — Il peccato veniale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa leggera: una piccola bugia, un atto di impazienza e simili. Sono certamente atti cattivi, che però non offendono gravemente Dio e non ci privano della sua grazia.

Luigi — Si capisce: altro è ingiuriare il proprio padre, altro è disubbidirlo in una cosetta dappoco. Non tutte le offese sono ugualmente gravi.

Curato — A volte, anche una disubbidienza in cosa grave alla legge di Dio può essere peccato veniale, quando, cioè, chi la commette, o *non avverte pienamente la malizia dell'azione*, o *non vi acconsente pienamente*. Per es. chi in giorno proibito mangi carne, senza badare che è giorno proibito, o chi accarezza un pensiero di vendetta, senza acconsentirvi pienamente, commette un peccato veniale.

Luigi — Insomma, come mi aveva insegnato, perchè ci sia peccato mortale son necessarie tre condizioni: materia grave, piena avvertenza, deliberato consenso. Basta che ne manchi una e il peccato non è più mortale, ma veniale.

Curato — Bravo, avete detto bene. Ora sapete perchè il peccato che si distingue dal mortale...

...si chiama veniale?

Si chiama veniale dalla parola latina *venia* (perdono), perchè se ne ottiene più facilmente il *perdono* che del peccato mortale.

Luigi — E in qual modo?

Curato — Con un atto, anche solo interno, di pentimento, di amore, o col fare opere buone, una qualche preghiera od elemosina o mortificazione.

Luigi — La confessione non occorre?

Curato — Non occorre: se li confessiamo, bene; altrimenti possiamo ottenerne il perdono coi mezzi che vi ho detto.

Luigi — Dunque il peccato veniale non è poi una gran cosa.

Curato — Ah no, caro Luigi, questa che deducete non è una conseguenza legittima. Sebbene non distrugga in noi la grazia divina,

il peccato veniale è un male e porta conseguenze funeste:

anzitutto è una vera offesa di Dio; poi attira su di noi castighi temporali, specialmente quello del purgatorio; e a causa di esso Dio si mostra meno liberale nel dono delle sue grazie.

Luigi — Ha ragione, signor Curato, non ci avevo badato.

Curato — E ricordate ancora che chi si abitua a commettere alla leggera peccati veniali, finirà per commetterne poi dei mortali.

INT. DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: Perchè dal nostro amore verso il prossimo il mondo conosca che noi siamo discepoli di Gesù Cristo.

INT. MISSIONARIA: Perchè presto si convertano a Cristo nell'India gli aborigeni e gli intoccabili.

Ai ciarlioni

Sulla tomba di un ciarlone fu posta questa lapide:

In questa tomba è un chiacchieron
[serrato]

*Che assordò col suo dir tutta la gente
E quantunque ora taccia eternamente
Non può tanto tacer quanto ha parlato.*

Quante persone si meriterebbero un epitafio di questo genere! Noi ci limitiamo a ricordarlo a quelli che parlano male, perchè pensiamo che il parlare male sia sempre di troppo.

L' VIII
COMANDAMENTO

NON DIRE IL FALSO TESTIMONIO

CI PROIBISCE DI



*Giuro di dire la verità
null' altro che la verità*



*È un puro Raffaello
mi fu stimato un milione*

GIURARE IL FALSO

DIRE BUGIE



*che sant' uomo
che persona pua*



*Come sei bella e fresca nonna!
sembra una giovane di 20 anni!*

L' IPOCRISIA

E

L' ADULAZIONE

PENSIERO EVANGELICO

Domenica VI dopo Pentecoste

RITO ROMANO

«Ho compassione di questo popolo».

Perchè Gesù dimostra tanto affetto e compassione verso quella moltitudine di gente che lo seguiva?

Perchè era venuta da lontano ed ora da tre giorni lo seguiva, avida della sua parola tanto da non pensare neppure al cibo, sicchè Gesù dovette miracolosamente moltiplicare sette pani per sfamare oltre quattromila persone.

Imitiamo anche noi quelle persone fortunate; imitiamole nella diligenza per ascoltare costantemente la parola di Dio a costo pure di qualche sacrificio; ed allora il Signore avrà anche compassione di noi e ci soccorrerà nei nostri bisogni.

RITO AMBROSIANO

«Nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

Un padre di famiglia fece una grande cena alla quale non vollero partecipare quanti erano stati invitati per svariati motivi.

Allora sdegnato il padrone di casa disse al suo servo: «Va per le strade e lungo le siepi e mena qua dentro: zoppi, ciechi, mendici, quanti ne troverai, affinché si riempia la mia casa. Infatti vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena».

La sentenza del padre di famiglia è terribile; la parabola riguarda direttamente i Giudei, ma può essere applicata anche a noi, cristiani, i quali, per il soverchio attacco alle ricchezze, agli interessi personali, ai piaceri del senso, rifiutiamo di seguire il dolce invito di Gesù.



Domenica VII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

«Guardatevi dai falsi profeti».

Un grave ostacolo che può impedire l'entrata nel regno dei cieli, sono i falsi profeti. Con questo nome, benchè principalmente vengano designati gli

Scribi e i Farisei, tuttavia si indicano pure in generale tutti coloro che con false dottrine, con raggiri ed inganni cercano di indurre gli altri nell'errore.

Il mezzo per conoscerli sono i loro frutti, cioè la vita che conducono le opere che fanno e soprattutto gli effetti che producono le loro dottrine. L'empietà e l'ipocrisia non possono rimanere a lungo senza manifestarsi. La specialità del frutto fa conoscere la natura dell'albero che lo ha prodotto.

Quindi, o buoni lettori, non credete ciecamente a coloro che parlano a proposito e a sproposito della religione e dei suoi ministri esaminate invece il loro modo di agire, in che modo la loro parole siano coerenti colla vita che conducono; e poi saprete subito giudicare se dicono la verità oppure se lanciano la calunnia.

RITO AMBROSIANO

«Signore, figliuolo di Davide, abbi pietà di noi».

E' il grido che i due ciechi di Gerico indirizzarono ripetutamente a Gesù che stava passando, circondato da molta gente; e Gesù sempre buono ed acccondiscendente verso quanti abbisognano di lui, li fece venire a sè, e saputo che desideravano la guarigione, senz'altro li guarì completamente.

Ripetiamo anche noi spesso a Gesù il grido di quei due ciechi specialmente quando stentiamo a vedere nelle calamità che ci perseguitano il dito della divina provvidenza ed anche per noi Gesù avrà una parola di consolazione.



Domenica VIII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

«Rendi conto della tua amministrazione».

Un ricco signore fa chiamare improvvisamente un suo fattore per il rendiconto di tutta la sua amministrazione. Quel fattore ben sapeva di non essere in regola e che quindi sarebbe stato scacciato dal suo padrone. Allora pensando all'avvenire che gli si presenta innanzi poco felice cerca di provvedervi alla bella meglio col rendersi amici i debitori del suo padrone.

Ed infatti, faticili chiamare in tutta fretta, riduce di molto il loro debito verso il suo signore.

Quando il padrone conobbe questo iniquo procedere, invece di condannare il nuovo operato del suo fattore, lo lodò non già per la nuova ingiustizia commessa, ma per l'abilità e l'industria, con cui seppe servirsi di quella autorità che gli stava sfuggendo, affine di provvedere al suo avvenire.

«Rendi conto della tua amministrazione» saranno le parole che Gesù rivolgerà a noi nel giorno della nostra morte. Orbene se la morte dovesse colpirci in questo istante cosa dovremmo rispondere?

Ricordiamoci che tutte quelle azioni che non avremo indirizzate alla gloria di Dio, saranno considerate inutili per la vita eterna.

RITO AMBROSIANO

«E trovatala, se la pose sulle spalle allegramente».

I Farisei superbi non potevano comprendere come Gesù potesse mostrarsi pieno di benevolenza verso i peccatori e lo rimproveravano aspramente.

Gesù buono ancora una volta cerca di drizzare le loro idee errate e lo fa con una parabola commoventissima: la parabola della pecorella smarrita.

Il buon pastore non si concede tregua finché non l'ha ritrovata. E ritrovatala se la pone sulle spalle allegramente invitando tutti gli amici a partecipare della sua gioia.

Gesù desidera ardentemente la conversione dei tutti i peccatori, orbene se noi gli vogliamo veramente bene cooperiamo con Lui alla loro conversione.

★

Domenica IX dopo Pentecoste

RITO ROMANO

«Sta scritto: la mia casa è casa di preghiera: ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri».

Pochi momenti prima il divin Salvatore, alla vista di Gerusalemme, aveva pianto su di lei e sulla sua sciagura. Ora, quasi per trovare un po' di sollievo si era portato nel tempio: almeno lì sperava di vedere il Suo Padre onorato. Invece trova gente che vende e compera.

Ascoltiamo la voce di Gesù. Anche oggi nauseato dei peccati che si com-

mettono cerca un po' di sollievo nelle chiese. La chiesa è luogo sacro; lì c'è il Signore: non è un luogo di ritrovo o di passatempo. E' casa di preghiera; ricordiamolo sempre e stiamoci come si conviene.

RITO AMBROSIANO

«Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso niente».

Queste parole di S. Pietro le possiamo ripetere anche noi. Gli apostoli, in mancanza di Gesù avevano voluto pescare, e malgrado tante fatiche non avevano preso nulla. Non illudiamoci, senza del Signore non possiamo fare alcuna cosa veramente buona. Uniti a Gesù con la preghiera e la fede viva potremo vivere bene, educare santamente i figliuoli, convertire in tanti meriti i nostri sacrifici quotidiani. Solo così potremo essere sicuri di fare una pesca abbondante per il Paradiso, dove saremo ricompensati di tutto quanto avremo fatto, anche delle minime cose, delle più indifferenti, purché fatte in unione con Gesù.

★

Domenica X dopo Pentecoste

RITO ROMANO

«Il pubblicano invece si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me, peccatore».

La Domenica precedente Gesù c'insegnava come dobbiamo stare in chiesa, ora c'insegna che cosa dobbiamo dire nella nostra orazione.

Siamo poveri peccatori; soggetto dell'ira di Dio. Ecco il mezzo per diventare belli agli occhi di Dio. Umiliamoci così e uniamo le nostre preghiere a quelle che Gesù fa per noi: il Signore ci ascolterà. Lo ha detto Lui: «Io darò la mia grazia agli umili». La preghiera di chi si umilia penetrerà i cieli. Così convinti della nostra miseria attireremo sul nostro capo e sulla famiglia le benedizioni divine.

RITO AMBROSIANO

«La vita di un uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede».

Come ci deve consolare questa parola! Quello che conta non è la ricchezza, ma la rettitudine di coscienza

e la giustizia. Ricordiamolo sovente, nel tempo specialmente di strettezze famigliari. Cerchiamo il regno di Dio nei nostri cuori, nella nostra casa e tutto il resto il Signore ce lo darà. Gesù mantiene sempre la Sua parola: ascoltiamoLo e non lasciamoci andare dietro il denaro in quanto ci facilita la via al Paradiso e ci dà mezzo di soccorrere il nostro prossimo: per questo solo, non per altri fini.



Fanciulli prodigio

Anche la virtù ha i suoi *fanciulli prodigio*.

Tra questi è la piccola fanciulla Claudia Basmaison. Ora essa ha tredici anni, ma aveva appena *sei anni* quando cominciò ad accudire sua madre paralitica. Il padre le era morto, e da allora essa incominciò a fare le faccende di casa, le spese occorrenti, tutto il necessario, nella misura delle sue forze. Ed una vicina aggiunge: « Ciò non le lascia neppure il tempo per giocare ». E questo per una bambina non è poco.

Tuttavia essa sa ancora trovare il tempo per studiare, perchè si dà per certo ch'essa *non ha mai mancato una volta la scuola e che è un'ottima allieva*.

L'Accademia di Francia le ha decretato il premio di virtù. Non vi pare troppo giusto?



Un letto per i poltroni

Un tale ha inventato un letto per i poltroni. E l'ha chiamato col nome significativo di *Alzati*.

Esso obbliga chi vi dorme ad alzarsi all'ora dovuta. Vi ha un apparecchio che all'ora segnata fa suonare una sveglia e accendere una lampada.

Se il dormiente non si alza subito, il letto automaticamente si scompone e getta violentemente a terra il dormiente.

Lo consigliamo a quelli che nei giorni festivi non si svegliano mai per tempo per andare a Messa.

S. Maria Maddalena

22 Luglio

Il Vangelo che la dice *la peccatrice della città*, nota poi che, ottenuto dal Redentore il perdono delle sue colpe, si dette a seguirlo, nè più l'abbandonò meritando anche l'elogio da Lui: *Molto le fu perdonato perchè grande fu il suo amore pel suo Dio!*



Fu presente colla Vergine Santa alla morte di Gesù sulla Croce e alla sua sepoltura e preparò i preziosi aromi per imbalsamarne secondo l'uso la salma.

Scelta Apostola per gli Apostoli fu la prima (senza parlare della Madonna Santa) a vedere il mattino della Risurrezione Gesù benedetto, e a riceverne il comando: *Va, annunzia da parte mia ai fratelli ch'io ascendo al Padre mio e Padre vostro.*

Il ricordo dell'amore penitente di Lei durerà quanto il Vangelo.

Nostra Signora della Famiglia.

(LEGGENDA BRETONE)

Da un antico almanacco:

Amel, il pastore, e Penhor sua moglie abitavano nella parrocchia di Saint Vinol, ora sommersa nella baia di Cancale.

Essi si amavano assai. Penhor era bionda e bella. Amel era forte e buono: era lui che portava la statua della Vergine Maria nella processione del mezz'agosto.

Ma essi non avevano figliuoli e ciò formava la loro tristezza.

Un giorno Amel, mentre ritornava tutto premuroso dai campi, trovò Penhor che piangeva, e indovinando il perchè disse:

« Mia cara, se tu vuoi, sarebbe bene tessere un bel velo a Maria sempre Vergine. In ricompensa essa ti darà forse un angioletto da cullare ».

Ma Penhor aveva già pensato da lungo tempo a ciò a cui Amel pensava adesso. Essa aveva tessuto un velo più bianco della neve e trasparente come le nebbioline dei mattini d'estate.

La Vergine di Saint Vinol era molto ricca, perchè la gente del paese peccava assai; ma vedendo questo velo prezioso, che non pagava il riscatto di nessuna grossa colpa, essa fu contenta e l'accettò. Amel e Penhor ebbero un bambino e si amarono di più vicino alla sua culla.

Quando il bambino ebbe i suoi nove giorni, Penhor lo prese nelle braccia e si recò all'altare della Vergine.

« Maria — disse ella inginocchiata — ecco qui il piccolo tesoro che Voi ci avete dato. Noi ve lo rendiamo, o madre. Ch'esso sia vostro e cresca votato al vostro colore celeste. Guardatelo, Vergine buona, noi l'abbiamo chiamato Raoul, come il padre di suo padre. Guardatelo bene per riconoscerlo il giorno in cui avrà bisogno di Voi ».

Amel rispose:

— E così sia!

E il fanciullo crebbe, vestito del color del cielo.

Non si sa se sia a causa dei peccati della parrocchia di Saint Vinol o a causa dei peccati di tutte le parrocchie della costa, ecco che una notte di gran disgrazia l'acqua del fiume si gonfiò come il latte bollente che trabocca dagli orli del recipiente, e il vento soffiava e la pioggia cadeva e la terra tremava.

Tutta la pianura si coprì d'acqua, e quando venne il mattino, si vide che

non era il fiume che straripava, ma il mare.

Esso giungeva, cupo, fluttuante, ribollente. Aveva rotto le barriere poste da Dio alla sua rabbia: non si chiamava più il mare, ma il diluvio.

La Chiesa di Saint Vinol era posta su di un'altura e gli innondati vi si rifugiarono. Ma Amel e Penhor restarono alla porta della loro casa costruita ancora più in alto della Chiesa.

E quando l'acqua venne a loro, essi salirono al primo piano con il piccolo Raoul; e quando l'acqua li seguì, essi si arrampicarono sul tetto.

L'acqua ve li seguì ancora.

Marito mio — disse Penhor — sia lodato Dio, noi stiamo per morire tutti insieme.

— No, rispose Amel.

— E che? penseresti tu di abbandonarci?

— No, disse ancora il pastore.

L'acqua venne. Allora egli, in piedi sulla spina del tetto, aggiunse:

— Prendi il nostro piccolo Raoul. Io ti aiuterò ad arrampicarti su di me: tu metterai i piedi sulle mie spalle, e terrai fermo.

— Giammai, diss'ella.

— Sbrigati, io lo voglio. E' per il bambino. Sostenendoti su di me, tu durerai un istante di più, e può essere che l'acqua s'arresti. Addio, mia cara moglie; se io muoio e tu sarai salva, sarà un bene... Di a Raoul che si ricordi di suo padre.

Penhor obbedì e appena fu salita, la acqua passò sulla testa di Amel.

Penhor, piangendo di tutto cuore con i suoi occhi, teneva il bambino. Quando l'acqua toccò la sua cintura, essa elevò il piccino, dopo averlo abbracciato e gli disse:

— Arrampicati su di me, io ti aiuterò. Tu metterai i piedi sulle mie spalle e terrai fermo.

— O mamma, disse il bambino, io non voglio!

— Sbrigati, lo voglio io. L'acqua si arresterà forse. Sostenendoti su di me, tu durerai un istante di più, e se tu sarai salvo, sarà bene... Addio, mio figlio caro, ricordati di tuo padre e di tua madre...

Essa non parlò più perchè l'acqua copriva la sua bocca. E al disopra delle onde, ben tosto non restò più che la testa bionda del piccolo Raoul e un lembo della sua veste azzurra che fluttuava sulla corrente dell'acqua.

Ora la Vergine di Saint Vinol, giusto in questo momento, usciva dalla più alta finestra della chiesa, dove tutto era

sommerso, abbandonando la sua nicchia inondata per ripararsi in cielo. Essa portava con sé tutte le sue offerte.

Ma, prendendo il suo volo, essa scorse la testa bionda del piccolo Raoul e il lembo della sua veste color di cielo.

La Vergine si fermò.

— Questo bambino è mio — disse Ella —. Io voglio anche portarmelo con me.

E difatti. Essa lo prese per i capelli, credendo di sollevarlo facilmente. Ma il fanciullo era pesante, per un così piccolo corpo così pesante che la Santa Vergine fu obbligata di lasciare andare tutte le sue offerte e di impiegarvi le due mani.

Quand'Essa ebbe tutto lasciato, i lini, i tessuti, i fiori, poté finalmente sollevare il bambino. E allora Essa non si stupì più del peso ch'esso pesava: Penhor, sua madre, s'attaccava a lui con le sue dita morenti, e con le sue dita morenti il padre s'attaccava alla madre.

— Oh! — disse la Vergine commossa e gioiosa alla vista di questo grappolo di cuori — Dio ha fatto delle belle cose sulla terra.

E in una falda del suo manto stellato Essa mise il padre con la madre, la madre con il bambino — tre amori in uno solo e che non hanno che un solo nome: *la Famiglia!* Nome benedetto quaggiù come in cielo.

Parini insegna

Nel 1796 Parini fu nominato dal Bonaparte membro del Municipio di Milano. Un giorno entrando nella sala, vide che avevano levato dalla parete il Crocifisso e domandò dove l'avessero messo.

— Il cittadino Cristo non ha più nulla da fare qui — gli fu risposto.

— E va bene! Ma dove non può stare Gesù Cristo, non ci può stare neanche il cittadino Parini!

E se ne andò.

In quanti teatri, cinematografi, ritrovi, in quante sale Gesù Cristo non c'è più perchè è cacciato dal peccato!

E allora non ci dovrebbe più essere nessun cristiano a frequentarle. Essere cristiani e frequentare i luoghi dove si ignora o combatte Gesù Cristo non è una contraddizione?

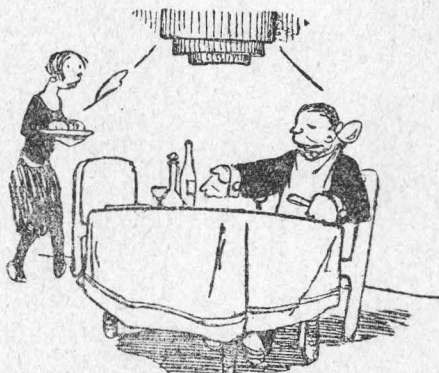
Dio esiste

Per iniziativa della Lega degli Atei i bolscevichi hanno ideato un nuovo saluto, da sostituirsi al saluto cristiano: « Sia lodato Gesù Cristo », oppure « A Dio »! Gli atei devono dire: « Dio non esiste ». La risposta è questa: « Non è mai esistito, nè mai esisterà ».

Curiosa questa: perchè prendersela tanto contro Dio, dal momento che Dio non esiste?

ESEMPIO DI LOGICA

In casa...



...guarda biecamente la moglie e strilla: « Sempre in ritardo e mai nulla di buono! Domani andrò al ristorante ».

Al ristorante...



...aspetta pazientemente e poi bada a ripetere: « Eccellente... eccellente! » anche quando il cameriere ha lasciato rotolare a terra il piatto che gli presenta.

Non si applicano a noi

Una volta Socrate fu ingiuriato da un uomo, ed egli non rispose nulla.

Un tale che udì gli disse:

— Quell'uomo vi ingiuria, perchè non rispondete?

— Perchè — disse Socrate — quello che dice non si applica a me.

Cerchiamo di fare il nostro dovere e di aver la coscienza a posto, e allora le espressioni dei malevoli non potranno turbarci, perchè non potranno applicarsi a noi.

Spirito di proselitismo cristiano

Ricordo d'aver letto in un libro di storia ecclesiastica queste parole: « Nei primi tempi della Chiesa ogni convertito alla religione cristiana diveniva tosto uno zelante apostolo della nuova fede ».

La stessa cosa avviene ai giorni nostri nelle Missioni africane. Non vi è tra i neofiti chi non tenti la conversione di un parente, di un amico, o di un vicino di villaggio. Ho qui nella mia Missione tre fratelli da poco cristiani. Hanno lasciato nel natìo villaggio un quarto fratello ancora pagano. Questo, essi mi vanno dicendo, è al loro cuore come « una polenta mal cotta, che pesa sullo stomaco e non lascia dormire ». Scrivono quindi questa lettera:

« Al nostro caro fratello. Stiamo bene e ne ringraziamo Iddio. Se ci facessi sapere buone notizie della tua salute, godremo di più. Ma se vuoi farci proprio felici, mandaci a dire che anche tu hai intenzione di seguire i tuoi fratelli e farti cristiano. Siamo nati e vissuti nella stessa capanna: quando morremo, vuoi forse che siamo poi separati? Sarà così se non ti decidi a ricevere il battesimo. Pensaci e mandaci presto la tua risposta! ».

Il fratello si presentò alla Missione e si prepara a diventar cristiano...

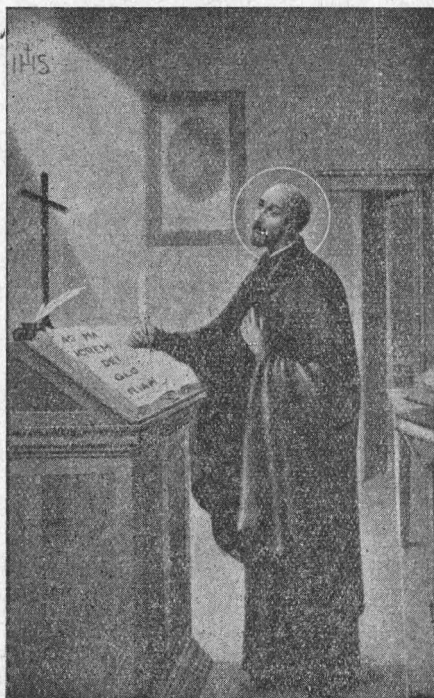
Da « *Missioni Consolata* » - N. 2 - 1933

S. Ignazio di Loyola

31 Luglio

Nacque nel 1491. Combattente a Pamplona fu ferito. Riebbe la salute dell'anima prima ancora di quella del corpo.

Destinato da Dio a sostenere i più duri combattimenti della Chiesa, questa deve al genio della sua santità la



fondazione circa l'anni 1540 della Compagnia di Gesù, i cui principali scopi sono: la evangelizzazione dei popoli, l'educazione della gioventù, e la difesa della Religione nella obbedienza illimitata al Sommo Pontefice.

La Compagnia, erede del suo spirito diede alla Chiesa Martiri e Santi illustri, maestri ed inventori celeberrimi in ogni ramo dello scibile, tutti con la vita, la dottrina e le opere apologeti di Cristo.

S. Ignazio morì il 31 luglio 1556: è sepolto in Roma al Gesù, e il suo altare è uno dei più splendidi della Cattolicità.

La nota agraria

Annata poco favorevole alla coltura granaria, quelle testè chiusa. Neve, acqua e gelo sono stati i nemici giurati del frumento.

I seminati all'inizio della primavera si presentavano paurosamente diradati e le piante rimaste, in condizioni tutt'altro che floride di vegetazione. Le abbondanti somministrazioni di Nitrato di Calcio hanno dato vita più vigorosa alle piantine, ma le insistenti piogge primaverili ed estive non hanno permesso che i seminati giungessero a maturazione in pieno rigoglio. I campi si presentavano poi infestati da un enorme quantità di erbeccie che in qualche appezzamento avevano addirittura coperto il grano. Di questo non ne facciamo una colpa agli agricoltori, perchè quest'anno non fu materialmente possibile procedere ai lavori di mondatura del grano. Nel momento in cui si dovevano eseguire le zappature dei seminati e la estirpazione delle cattive erbe, il cielo ha aperto le sue cateratte, senza un minuto di tregua.

Poco prima della mietitura molti frumenti si sono allettati, con danno assai grave della produzione. Gli allettamenti furono dovuti in gran parte alle piogge di giugno, ma anche alla concimazione poco equilibrata che il grano ricevette. Per i frumenti vennero consumati quantitativi ingenti di concimi azotati, ma poco, troppo poco Superfosfato Minerale. La mancanza di fosforo ha facilitato l'allettamento e di questa nostra constatazione gli agricoltori già ne ebbero la prova nella campagna granaria 1931-32. Nella prossima semina si tenga presente questo fatto e si dia al frumento il necessario alimento di fosforo, sotto forma di Superfosfato Minerale.

Altra constatazione si è fatta questo anno, che viene a confermare quanto da tempo i tecnici affermano: i maggiori diradamenti si ebbero nei terreni mal sistemati e con ristagno di acqua. La pianta di frumento è nemica della acqua stagnante. E' quindi necessario procedere, prima della semina, alla accurata sistemazione dei terreni, perchè si abbia il perfetto scolo delle acque.

A proposito di varietà di grano, consigliamo di insistere sulle varietà elettive precoci. Non si deve assolutamente seguire quanto qualche agricoltore in questi giorni va dicendo e cioè che i frumenti precoci non hanno dato quest'anno buona prova e che conviene

abbandonarli per tornare alle vecchie varietà locali. Questo è il giudizio di pessimi agricoltori, che poco hanno ottenuto dai grani eletti precoci perchè non seppero coltivarli. Anche i grani di razza eletta hanno dato quest'anno produzioni modeste, ma un andamento stagionale simile a quello della campagna granaria chiusasi in questi giorni, non crediamo siasi mai verificato.

La moderna granicoltura si impernia sui seguenti principi fondamentali: buona preparazione del terreno, scelta accurata del seme, lauta ed equilibrata concimazione, accurati lavori colturali.

Applicando questi principi fondamentali l'agricoltore avrà la certezza di ottenere abbondanti produzioni di grano.

Signorine che cercate marito Leggete qui!

Un padre giustamente preoccupato dell'avvenire di suo figlio, lo tira in disparte e gli dice:

— Ebbene, figlio mio, non pensi a sposarti? Oramai è tempo che ti decida.

— Che vuoi, papà, sono esitante...
... non riesco a decidermi.

— Evvia! non sono poi le buone giovani che manchino...

E' vero, ve n'ho che non sono poi troppo male. Ma, *quando le paragono a mia madre*, non posso decidermi a sposare alcuna di esse.

Che ne dite, voi, signorine? Non c'è qui per voi un argomento di meditazione?

Per passare il tempo

ANAGRAMMA

Un'xxx ci perdè

Un'xxx ci salvò.

Soluz. al prossimo numero

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

PER PASSEGGIO

LA GRANDE NOVITA' DEL 1934

La calzatura igienica per
eccellenza

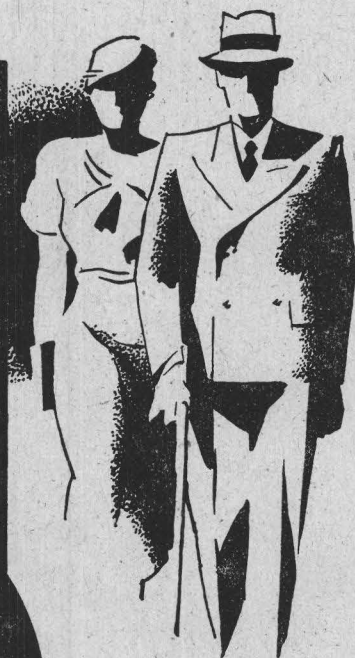
SUPERGA AEREX

la scarpa che respira
perchè consente la libera
e normale circolazione
dell'aria intorno al piede.



LA SCARPA CHE RESPIRA

Ecco il marchio di garanzia
di un prodotto inimitabile.



23

CONCORSO

Partecipate anche
voi al facile gran-
dioso concorso "Su-
perga Aerex,,,. Chie-
dete norme scriven-
do a: Concorso Su-
perga. Casella Po-
stale N. 423 Torino.

Gli stabilimenti che produ-
cono la calzatura nazionale
SUPERGA AEREX occupa-
no 3000 lavoratori italiani.

SUPERGA

FABBRICHE
RIUNITE
INDUSTRIA
GOMMA
TORINO

• PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE •



Quando avete sciolto nell'acqua le due cartine **idriz** siete sicuri di aver preparata un'ottima acqua da tavola dissetante, digestiva, frizzante e leggermente diuretica.

BEVETE
SENZA
TIMORE

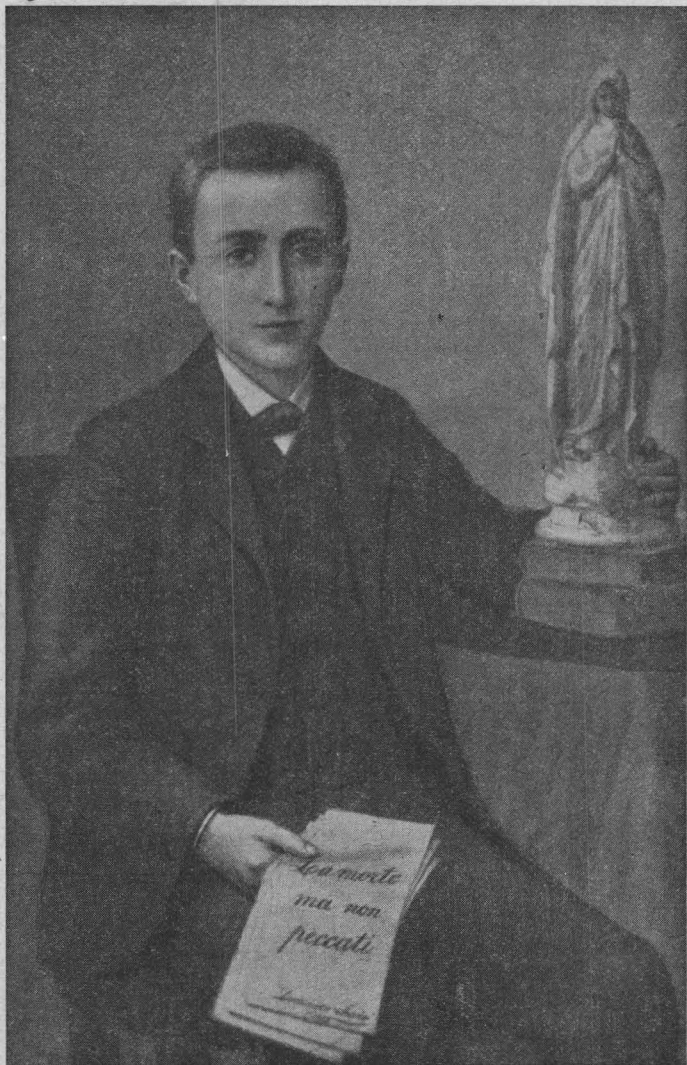


POLVERI

CARLO
ERBA S.A.
MILANO

idriz

LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI

Rev.mo D. Pietro Ricaldone
Rettor Maggiore Salesiani
Via Cottolengo, 32 TORINO

DUE PRODOTTI DI FIDUCIA

La vostra fiducia nella Crema per calzature "Marga", e Cera per pavimenti "Rob.", è ben meritata. Pavimenti sempre lucidi e scarpe brillanti, risparmio di tempo e di fatica, entusiastico apprezzamento del vostro lavoro da parte dei vostri principali.



CONSERVATE I COPERCHI

DITTA A. SUTTER-GENOVA



I vostri ragazzi nello sport

specie in montagna, vanno soggetti a fastidiose screpolature e bruciori della pelle del viso, del collo e delle mani, per l'azione molto violenta del sole, dell'aria, del vento. Consigliateli a premunirsi facendo uso della

CREMA o dell' OLIO NIVEA

che, contenendo Eucerite, evitano le alterazioni della pelle e la conservano sempre morbida, fresca e sana.

In nessun sacco alpino deve mancare la **CREMA** o l'**OLIO NIVEA**



CREMA NIVEA: Scatole da L. 1.80 a L. 6.—
Tubetti " " 3.— " " 4.50
OLIO NIVEA: Flaconi " " 2.50 " " 7.50

BEIERSDORF S. A. It.
MILANO - PRECOTTO

La voce di Domenico Savio

Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

Miei carissimi piccoli Parrocchiani,

Questa volta ciò che mi esce dalla pena, o meglio, dal cuore, è tutto, tutto per voi. Ai grandi ho già scritto tante e tante cose, che ne saran già perfino un po' stufi. Questo numero del Giornalino perciò, in quanto riguarda la nostra Parrocchia, lo dedico tutto al mio caro mondo piccino. E vedrete quindi che, leggendolo, potrete rivivere i soavi momenti trascorsi ai piedi del Sacro Cuore nel primo venerdì di luglio a prometterGli di essere sempre tanto buoni, potrete volare col pensiero lontano, lontano, fino al mare, accanto a una bambina tutta biancovestita come un giglio, che fa la sua Prima Comunione, accanto alla Emmanuelina che fu già compagna con Pier Agostino e Anton Maria dei vostri giuochi, che tante volte v'inviano i loro affettuosi saluti e, questo è l'importante eh? le margheritine per le collane, i bomboni, le caramelle, gli scudi di cioccolatte. E nel ritorno potrete riposare un momento il vostro volo a Camerano accanto alla vostra Maestra, che tanto si è prodigata per voi e dire in un orecchio a Sergio, a Dario, a Mauro che li desiderate a Mondonio coi Genovesi per i giuochi, per le corse, per il gaio vociare in piazza, sotto la casa del Sig. Prevosto, che mai si stanca di vedervi allegri. Oh! anzi quanto soavemente ci godo d'intrattenermi spesso con voi, e vi so dire che la vostra compagnia non la cambierei con nessun'altra al mondo, perchè voi siete... quasi sempre buoni,

siete semplici, sinceri, tutto tutto mi confidate, il vostro cuore è per me un libro aperto, e anche voi, lo vedo, tanto bene sapete leggere nel mio il grande affetto che vi è per voi, o care pupille degli occhi miei!

Ed ora che son per finire, ma non la finirei mai di accarezzarvi, lasciate che colle carezze vi faccia anche una domanda: Come le passate le vacanze? Demandate a vostra volta ai cari nonni come le passava Domenico Savio, che pure era studente come voi, e avrete molto da imparare a conservarvi sempre gioie dei vostri babbi e delle vostre mamme, a conservarvi sempre buoni a consolazione di chi vi ha ognor presenti nella mente e nel cuore, e già l'avete indovinato che è

il vostro aff.mo
Sac. Origlia Francesco
Prevosto.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 giugno - 22 luglio)

Morti: Molino Margherita di Giovanni d'anni 44 vedova di Berra Ernesto deceduta a Torino: 28 giugno. La salma è stata trasportata a Mondonio ove si svolsero imponenti funerali e tumulata nel sepolcreto di famiglia. Il Signore doni il riposo eterno alla cara Margherita tanto provata dal dolore.

VARIE

** Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio dal 22 giugno

al 22 luglio: Oratorio Martinetto (Torino), Bergamo, Tezze-Valsugana (Trento), Schio e S. Donà di Verona, S. Carlo di Tigliole, Cellarengo d'Asti.

** Il morbillo, che nel limite di poco tempo aveva colpito tutti quanti gli scolari, dava già quasi da dubitare un po' della buona riuscita degli studi; invece con gradita sorpresa dovemmo constatare che l'esito degli esami di licenza inferiore tenutisi nei giorni 27 e 28 giugno, fu brillantissimo. Gli alunni si dimostrarono ottimamente preparati in tutte le materie con grande soddisfazione della Commissione Esaminatrice composta delle Insegnanti Pelissero, Ostino e Farina. Basti dire che furono tutti promossi a pieni voti. Bravissimi, o miei piccoli Parrocchiani!

** Prima Comunione e Cresima: A Genova nella Cappella dell'Istituto Ravasco la bambina Emmanuelina Malerba, ben nota ai bimbi di Mondonio, nel mattino del primo luglio riceveva la Prima Comunione e la S. Cresima dalle mani di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. De Amicis Vescovo Ausiliare di Genova assistito dal Can.co Quartino della Basilica di Carignano, da Padre Ilario dei Cappuccini cugino del Signor Malerba e dal Parroco di Mondonio cugino della Signora. La suggestiva commoventissima funzione ebbe momenti di Paradiso per i molti invitati ed il largo stuolo di parenti, che facevano corona alla fortunata bambina. Suntuosissimo il servizio di dolci offerto in Casa Malerba, ammiratissimi i ricchi e numerosi doni fatti alla Neo-Cresimata.

** Chiusura delle Scuole: Il giorno 6 luglio nella ricorrenza del 1.º vener-

di del mese ebbe luogo in Mondonio la semplice, ma pur tanto significativa festa della chiusura della scuola. Tutti gli scolaretti si accostarono a ricevere Gesù in Sacramento per ringraziarLo dei benefici ricevuti durante l'anno scolastico. Il Sig. Prevosto rivolse affettuose parole d'occasione, quindi in fila li portai nella scuola, perchè proprio nel nostro piccolo tempio doveva aver luogo il doloroso distacco. Distribuii le pagelle, lodai i bravi, incoraggiai i deboli. Ero commossa, ma le lagrime di quei piccoli esseri mi convinsero che mi volevano veramente bene. Abbiate dunque voi, i vostri genitori e tutto Mondonio attraverso queste care pagine il mio saluto e la preghiera di ricordarmi con affetto ora e sempre. — *Elvira Farina Parigi.*

DA RICORDARSI IN AGOSTO

- 3 — Primo Venerdì — Funzione in onore del Sacro Cuore. Comunione generale. Fervorino.
15 — Assunzione di Maria Vergine — Festa di precetto.
16 — S. Rocco — Messa alla Cappella a ore 6,30. Benedizione col SS. nella Chiesa Parrocchiale indi benedizione degli animali nella Piazza Conte Balbo.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Majrano Luisita ved. De Lazzari 10 — Savio. Giovanna ved. Barberis 4 — Bruno Rosetta nata Deideri 5 — Maria Luera nata Iamartino 5 — Omegna Regina ved. Serra 3 — Agagliate Battista 2,50 — Boglietti Maria in Piovano 2.a offerta 10.

NOTE LITURGICHE

Andiamo ai Vespri!

S. Agostino ha scritto nelle Confessioni queste parole rivolte a Dio:

«Quante volte ho pianto, profondamente commosso dalle voci della tua Chiesa che cantava i tuoi inni ed i tuoi salmi! Risuonavano quelle voci nelle mie orecchie, la verità si scioglieva nel mio cuore, si accendeva l'affetto della pietà e gli occhi si stempravano in lacrime. Io ero beato!».

Oggi i salmi e gli inni della Chiesa si cantano per i fedeli e dai fedeli nel Vespri della Domenica. Ma quanti sono i fedeli che vanno ai Vespri? Purtroppo molto pochi.

La gente non capisce più il valore dei Vespri. Molti si fanno scrupolo di perdere la Benedizione del Santissimo Sacramento e non si fanno alcun scrupolo di perdere i Vespri.

Eppure i Vespri sono più importanti della Benedizione, perchè sono preghiera liturgica, cioè preghiera ufficiale e solenne di tutta la Chiesa. Quindi i fedeli che ci tengono veramente a conoscere Dio e ad essere esauditi, frequentino i Vespri, perchè essi costituiscono, dopo la Messa, la preghiera più gradita a Dio e più efficace.

Un mezzo litro di vino che costa... 45.000 lire

Un tale del Vogherese si trovava sere fa all'osteria. Egli voleva bere un ultimo bicchiere ma non aveva più un centesimo. Aveva però un biglietto del lotto, che egli offrì in cambio di mezzo litro di vino.

In seguito a molte insistenze un altro avventore accettò la bolletta del lotto e pagò il mezzo litro. Ma ecco, a farlo apposta, che il sabato seguente escono tutti e quattro i numeri giocati. Sono 45.000 lire di guadagno.

Il poveretto, che aveva ceduto la bolletta, corre subito dall'amico, cerca di convincerlo in suo favore, ma quello sostiene il suo diritto, avendo acquistato la bolletta con la maggiore serietà. Ora la questione è stata portata davanti all'autorità competente.

Quanti per il bere sacrificano denaro, salute, famiglia, anima, tutto!

Bravi giovani!

Racconta un giovane cattolico di Nantes:

«Durante una visita alla mamma di un nostro aspirante, il presidente della nostra associazione è dolorosamente colpito dalla desolazione dell'alloggio di questa operaia. Gli si spiega che un principio d'incendio ha distrutta una parte del mobilio. I muri dell'unica stanza sono coperti di macchie nere, le tinte della decorazione sono rovinate, e i vetri sono andati in frantumi sotto la violenza del fuoco.

La desolazione è grande nella modesta famiglia dove il padre è morto da poco. La madre non sa come uscire dalla situazione difficile, poichè il danno non è coperto da assicurazione.

Alla adunanza dell'Associazione il presidente propone di aiutare la mamma del nostro aspirante, e noi decidiamo all'unanimità di fare il necessario. Al sabato una prima squadra di pittori dilettanti si porta al domicilio degli sventurati. E così per tre settimane, nelle ore libere.

I ragazzi lavorano con ardore. I muri e la volta sono imbiancati a tre riprese. Sette vetri sono messi a posto... e l'ottavo viene rotto... senza farlo apposta, come si conviene a degli operai improvvisati. Quando sarà passata l'ultima mano di decorazione noi potremo essere fieri di aver introdotto in una famiglia operaia un po' più di gioia e di pulitezza».

Bravi questi giovani cattolici, nevero?

Nella cognizione di se stesso, l'uomo deve sempre trovar la ragione d'esser modesto.

Manzoni.



Nessuno è così vecchio da non poter vivere ancora un anno; nessuno è così giovane da non poter morire oggi stesso.

Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte

Il santo Cottolengo poco prima di morire scriveva alla sorella Teresa:

— Quale gioia morire e andare a vedere Gesù e la Santa Madonna!

Un giorno mentre adornava la Madonna del Rosario, si aprì un buco nel sottosuolo.

— Bene, bene — disse il Cottolengo — questo vuoto lo riempirò io quando sarò morto: mi metterete là ai piedi della Madonna...

Ed è là che oggi egli riposa.

Il 30 aprile del 1842 egli si addormentava per sempre nella città di Chieri.

Le sue ultime parole, ripetute più volte, furono queste:

— Madonna mia, Maria!

Se il pensiero della morte ci spaventa, rivolgiamoci anche noi a Maria SS. Pregghiamola che ci dia una buona morte e che ci conforti negli ultimi istanti.

Morire con il sorriso di Maria non sarà triste, ma doce e confortante.

Aveva conosciuto Bernardetta

E' morta a Lourdes la signora Vittorina Fouchet, nata Abadie, che all'età di sei anni aveva assistito alle apparizioni della Grotta condottovi dai suoi parenti.

Essa aveva ancora in seguito praticato la compagnia di Bernardetta, frequentando le scuole di Nevers.

Aveva poi avuto la gioia di dare sua figlia in isposa a un figlio di Giovanni Maria Soubirous, fratello di Bernardetta e di avere così per genero colui che è ora il primo rappresentante della famiglia della veggente.

Durante la sua malattia il vescovo di Tarbes e Lourdes le fece visita due volte, portandole la sua benedizione. Alla sua sepoltura, oltre a una folla di parenti e amici, partecipò una cinquantina di sacerdoti.

Essa era nata a Lourdes nel 1852 e non aveva mai cessato di abitarvi.

Finalmente!

La Francia massonica che aveva cacciato gli ordini religiosi, incomincia a ricredersi su tanti punti. Abbiamo già viste elogiate, anche da notorii massoni, le congregazioni che si occupano dei malati, quelle che si occupano dei vecchi e degli orfani, le Congregazioni Missionarie, ecc. Ora è la volta dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nella occasione della morte del Superiore generale molti anticlericali han parlato senza peli sulla lingua delle benemeritenze acquistatesi dalla meravigliosa congregazione.

Valga per tutte la testimonianza del *libero pensatore* il Dott. Gustavo Le Bon. Egli dopo aver esaminato l'attività straordinaria dei Fratelli, i cui allievi presentatisi agli esami nello spazio di dieci anni, sono stati promossi nella percentuale dei *nove decimi* e dopo aver elogiato l'insegnamento superiore da loro impartito, conclude, deplorando: «L'Università non potendo lottare contro l'insegnamento dei Fratelli, l'ha soppresso. I professori dovettero andare a portare i loro metodi nei paesi stranieri, che li hanno ricevuti a braccia aperte».

E termina:

«Io non sono sospetto di clericalismo; ma io confesso che se io fossi ministro della Pubblica Istruzione, il mio primo atto sarebbe di nominare direttore dell'insegnamento primario e secondario in Francia, il Superiore delle Scuole Cristiane che ha ottenuto tali risultati. Il Direttore di tali maestri meriterebbe una statua. La loro selvaggia espulsione deve essere considerata come un disastro nazionale».

Ma allora perchè non li si fa ritornare?

INT. DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA: Per gli Istituti religiosi che si occupano dell'educazione della gioventù.

INT. MISSIONARIA: Perchè fioriscano le Missioni tra i Buddisti della Birmania e del Siam.

Spunto Missionario

Motivi consolanti.

Le Missioni si sviluppano in modo mirabile. Immensi territori finora rimasti chiusi, si aprono ora alla luce del Vangelo, e gareggiano nell'ardore della fede con le Missioni più antiche e più fondate. Sono talvolta i pagani stessi che domandano di essere istruiti e battezzati.

* * *

Lo zelo e l'ardore dei Missionari si accende ogni giorno più. Le congregazioni religiose dei Missionari si moltiplicano. I giovani e le giovani corrono ad arruolarsi sotto le bandiere delle Missioni per dare la loro vita nei paesi infedeli.

Nei luoghi di Missione, la santità, il sacrificio dei Missionari e delle Missionarie ottengono dei veri miracoli. E' una nuova Pentecoste nella Chiesa Santa di Dio.

* * *

Le offerte per le opere Missionarie vanno aumentando. Il sacrificio di tanti cattolici, che formano come la retroguardia nel grande esercito Missionario, sale come incenso gradito a Dio. Moltissimi capiscono che cosa vuol dire salvare le anime e vi concorrono con tutta la generosità del loro cuore, della loro preghiera e della loro borsa.

Motivi sconsolanti.

Troppi cattolici non capiscono ancora la necessità di aiutare le Missioni. Molti ammettono a parole la grandezza dell'opera Missionaria, e poi in pratica non muovono un dito per dare il loro aiuto. Ci sono anche di quelli che non capiscono affatto o magari giungono a criticare o a ostacolare la propaganda per le opere Missionarie. Tanti infedeli di più potrebbero essere salvati e non lo sono, per la incomprensione di molti che si dicono cattolici e che non lo sono se non di nome.

* * *

Le difficoltà economiche si fanno sentire anche nelle Missioni come da noi e più che da noi. Molti Missionari spediti nelle isole, negli arcipelaghi, nelle montagne, nei deserti mancano sovente delle cose più necessarie alla vita. In molti centri non si possono operare conversioni, perchè non si hanno denari per erigere scuole, ospedali, ospizi, or-

fanotrofi. Il denaro ha la sua grande importanza nell'opera delle Missioni e sovente manca perchè non tutti i cattolici capiscono il dovere di dare il proprio obolo.

* * *

Alle difficoltà finanziarie si aggiungono mille difficoltà di altro genere. Si sa come i nazionalismi esagerati di certe terre di Missione impediscono l'opera dei Missionari come stranieri pericolosi. Si sa che in certi luoghi, come nella Cina, le guerre e i brigantaggi rovinano molto del già fatto e impediscono molto di ciò che si potrebbe fare. Si sa che le Missioni protestanti lavorano e dispongono di mezzi più che non le Missioni Cattoliche.

Nonostante queste preoccupazioni legittime, l'opera delle Missioni avanza e si avvia al trionfo sotto la guida del PAPA DELLE MISSIONI. Occorre tuttavia che i cattolici meditino questi motivi di consolazione e di preoccupazione per decidersi ad aumentare sempre più i primi e a diminuire i secondi. Occorre che essi capiscano sempre più lo obbligo che hanno di aiutare i Missionari affinché si realizzi la diffusione del regno di Cristo in tutto il mondo.



Colui che salvò la luna

Era una bella notte di plenilunio.

Un tale stava attingendo acqua, quando vide riflessa la luna nel pozzo.

— Oh! povero me! — esclamò egli.

— La luna è caduta nel pozzo!

E tosto prese l'eroica decisione di tirarla su.

E tira che ti tira, leva acqua e leva acqua, non si vedeva alcun risultato.

Al fine, stanco morto, cade riverso al suolo... e vede la luna splendere chiara e calma nel cielo.

— Meno male — esclama il poveretto — è vero che sono stracco morto, ma sono riuscito a salvare la luna.

Non vi pare che facciano così anche tanti poveri uomini di oggi che vogliono dare consigli alla Chiesa, ai preti, ai vescovi, al Papa?

Povera gente che si crede di salvare la Chiesa, mentre essa continua tranquilla e impassibile la sua divina Missione di illuminare le genti.



15 Agosto

L' ASSUNTA

Maria SS.ma, morta di puro amore di Dio, viene dagli angeli assunta in cielo in corpo e anima.

Perchè un privilegio così segnalato?

Perchè Maria SS.ma è Immacolata ed è Madre di Dio.

E' Immacolata: come possiamo concepire che il corpo verginale di Colei che fu senza macchia originale, che fu colmata di tanta purezza, di tanta grazia, di tanta santità, abbia potuto soggiacere alla corruzione del sepolcro, che è conseguenza del peccato?

E' Madre di Dio: come possiamo pensare che Colei che ha portato al mondo Gesù che è la vita, Colei che è stata compagna di Gesù nella redenzione del mondo, non abbia subito preso parte anche col corpo alla gloria di Lui che è risuscitato e salito al Cielo?

Onoriamo questo privilegio di Maria, e preghiamola che interceda per noi la grazia di vivere cristianamente affinchè possiamo andare in cielo a vederla e amarla per sempre.



Ai genitori

Un sacerdote incontra un bambino e gli domanda:

— Tu vai alla Messa tutte le domeniche, non è vero mio caro?

— Oh! sì, risponde il marmocchio. Io non sono ancora abbastanza grande per fare come papà che non ci va mai.

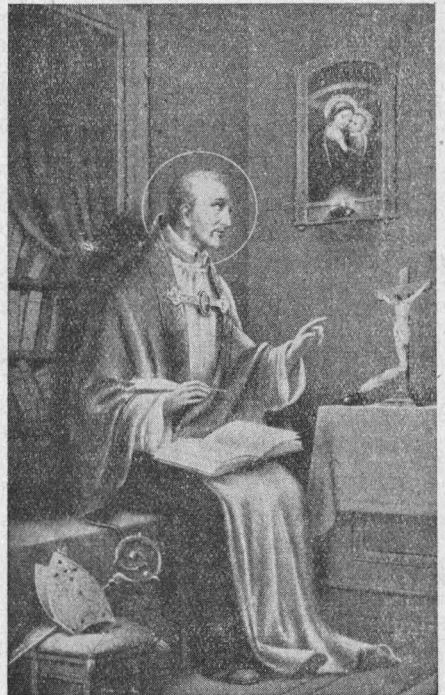
Avete capito, lettori miei? Certi genitori credono di allevare bene i loro bambini, senza dare il buon esempio... e i bambini non aspettano che di esser grandi... per fare come papà. Attenti, genitori, che l'educazione senza l'esempio del padre non vale nulla di nulla.

S. Alfonso Maria de' Liguori

2 Agosto

Rampollo di nobile famiglia napoletana fin da fanciullo fu modello nelle parole e nelle opere a' suoi condiscipoli. Fatto adulto volle essere ascritto a varie confraternite religiose. Era talmente dedito allo studio, che di soli 16 anni ottenne la laurea in ambe leggi. Accortosi ben presto dei pericoli del Foro, a cui s'era iniziato per obbedire al padre, vi rinunziò.

Rifiutata splendide nozze, e rinunciata la primogenitura si consacrò al divino ministero.



Sacerdote, combattè con santo zelo il vizio e ottenne clamorose conversioni di uomini induriti nella colpa.

Istitui la Congregazione dei Sacerdoti del SS. Redentore per poter guadagnare a Cristo maggior numero di anime, e fu devotissimo di Gesù Crocifisso e della SS.ma Vergine.

Eletto a malincuore Vescovo di S. Agata dei Goti ottenne più tardi la concessione di rinunciarvi tornando a vivere da semplice religioso finchè all'età di 90 anni morì il 1° Agosto 1787 in Nocera dei Pagani. Fu dichiarato beato nel 1816 e santo nel 1839 e finalmente da Pio IX Dottore della Chiesa.

Azione Cattolica

Che cos'è un militante dell'Azione Cattolica?

E' anzitutto un uomo che ha una FEDE. Ma non una fede qualunque, vaga e vana, come quelli che dicono di avere fede in se o fede nella fortuna... o in qualche altra ciurmeria di questo genere.

Il militante dell'Azione Cattolica ha una fede decisa e precisa: la fede in Dio, nella sua Chiesa, nelle dottrine e leggi della Chiesa. Questa fede è ferma, tanto da non ammettere alcun dubbio, è chiara, tanto da non ammettere alcuna oscurità. Questa fede è attiva, è apostolica, è conquistatrice. Nella sua azione di conquista il militante parte dalla fede assoluta del trionfo di Gesù Cristo e della Chiesa per mezzo dell'Azione Cattolica. Così il militante di Azione Cattolica non è solamente un uomo che ha fede, ma un uomo che vive la sua fede, un uomo che tutto giudica secondo la fede, che tutto fa secondo la fede.

* * *

Un militante di Azione Cattolica è un uomo che ha del CORAGGIO. Appunto perchè è un militante, cioè un soldato della buona causa. Egli ha il coraggio di opporsi alla maggioranza che ignora Dio o lo disprezza. Ha il coraggio di introdurre, col suo apostolato, Dio, la sua dottrina e la sua legge, là dove lo si dimentica e lo si combatte. Ha il coraggio di dimenticare se stesso per il trionfo della buona causa, di esporre se stesso alle derisioni e agli insulti perchè la fede trionfi. E, quel che più conta, ha il coraggio di cominciare da se stesso, di esaminarsi, di correggersi, di vincere, di perfezionarsi, per essere in grado di vincere e di perfezionare gli altri.

* * *

Il militante di Azione Cattolica è un uomo che ha del CUORE. Egli soffre nel vedere la miseria spirituale di tanta gente, e cerca di portarvi il rimedio, con suo sacrificio, pagando di persona. Egli soffre per la miseria materiale di tanti che non hanno il pane, e cerca di organizzare i soccorsi nelle molteplici opere di carità e di assistenza, per le quali basti citare per tutte le Conferenze di S. Vincenzo. Egli sa che con la cari-

tà Gesù Cristo ha vinto il mondo, e che quindi con la carità l'Azione Cattolica deve riconquistarlo.

Buoni cattolici, siete iscritti a questa opera di fede, di coraggio, di cuore? Se sì, siate dei buoni militi di questa divina milizia. Se no, non tardate più oltre: la Chiesa vi chiama, e non dovete rispondere di no alla vostra Madre; il Papa vi chiama, e non dovete rispondere di no al vostro Capol.



Si cercano... quattro candellieri per un morto e invece ci vorrebbe... un sacco di legnate per i vivi

— Oh! dove vai, così affannata?

— Vado dal parroco per quattro candellieri. Sono per quell'anima benedetta di...

— Oh! poveretto! è morto?

— Sì, è morto stanotte, così all'improvviso... Cioè... veramente è da qualche giorno che si sentiva male.

— E'.. morto bene?

— Se è morto bene?! Son cose da domandarsi? E' morto benissimo. E' venuto Don... ed ha fatto tutto ciò che doveva fare, proprio in regola. Chi vorrebbe avere quel rimorso lì?

— Son contenta che abbia ricevuta i sacramenti.

— Ma... veramente... sai come vanno le cose... i sacramenti proprio non li ha più potuti ricevere, perchè non era più in sè. Ma come si fa? Non si sa mai come regolarsi. Se si chiama troppo presto c'è pericolo di spaventare l'ammalato...

— Ah!... ho capito.

— Oh... ma vedrai, che funerali! Si canterà una Messa in musica, e ci saranno centinaia di candele e fiori... vedrai. La nostra famiglia si è sempre fatta onore in queste circostanze... Le cose van fatte bene... perchè noi siamo cristiani veri... non come certi che muoiono... come le bestie... Ma corro da parroco per i candellieri



La Scienza che ci salva



La Remissione dei Peccati.

Curato — Buona sera, caro Luigi.
Luigi — Eccomi a lei, signor Curato. Se me lo permette, questa sera ho alcune domande da farle, ancora sempre intorno al peccato.

Curato — Dite pure.

Luigi — Ella mi ha parlato di peccato mortale e veniale: il primo è più grave del secondo. Ora desidero sapere...

**...se tutti i peccati mortali
sono ugualmente gravi,**

e così ancora se tutti i veniali offendono Dio in grado uguale.

Curato — No, Luigi. Come alcuni peccati veniali sono meno leggeri di altri, così alcuni peccati mortali sono più gravi e funesti.

Vedete. I peccati si dividono: 1°) in peccati d'ignoranza; 2°) in peccati di infermità; 3°) in peccati di malizia. I primi li commettiamo, quando ignoriamo una cosa che, se sapessimo, non pecheremmo. Per es., ignorando per mia colpa grave che oggi è giorno festivo, lavoro: ecco un peccato d'ignoranza. Peccato d'infermità o debolezza è quello che si commette sotto l'impulso di una forte passione. Per es., Tizio, tirato dalla gola, in giorno di magro mangia grasso, sapendo benissimo ch'è proibito: ecco un peccato d'infermità. Peccato di malizia è quello che l'uomo commette né ingannato da ignoranza, né vinto da passione, ma per cattiva volontà. Per es., chi in giorno di magro per dispetto o per disprezzo mangia grasso.

Orbene chi pecca per malizia è più colpevole di chi pecca per debolezza, e questi più di colui che pecca per ignoranza. Tale criterio vale tanto per paragonare la gravità di peccati mortali, quanto per paragonare quella di peccati veniali.

Luigi — Ho capito bene. Ora che so che non tutti i peccati mortali sono uguali, mi dica:

**quali tra essi
sono più gravi e funesti?**

Curato — I peccati contro lo Spirito Santo e quelli che gridano vendetta al cospetto di Dio.

Luigi — Ah!

i peccati contro lo Spirito Santo,

cioè: disperazione della salute, presunzione di salvarsi senza merito, impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione nei peccati, impenitenza finale.

Curato — Tali peccati sono tra i più gravi e funesti perchè con essi l'uomo si oppone ai doni spirituali della verità e della grazia, e perciò, anche potendolo, difficilmente si converte.

Luigi — ...e poi ancora

i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio,

cioè: omicidio volontario, peccato impuro contro natura, oppressione dei poveri, defraudare la mercede agli operai.

Curato — I quali sono gravissimi perchè direttamente opposti al bene della umanità e odiosissimi tanto che provocano, più degli altri, i castighi di Dio.

Luigi — La ringrazio, signor Curato, delle spiegazioni che mi ha date. Prego il Signore che mi tenga lontano dall'offenderlo.

Curato — Lo farò, statene certo.



Padre Gianfranceschi

E' morto il 9 Luglio, nella casa dei Gesuiti di Borgo S. Spirito in Roma.

Era conosciutissimo in tutto il mondo come Direttore della Radio Vaticana, e come Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze.

Con lui muore una delle migliori illustrazioni della Scienza e della Chiesa.

Apprezzatissimo dagli scienziati e da Marconi, con cui collaborò nell'installazione della Radio Vaticana a onde lunghe e a onde corte, la sua morte suscitò l'unanime cordoglio.

Era nato nel 1875 ed apparteneva alla Compagnia di Gesù, nella quale ricevette l'ordinazione sacerdotale nell'anno 1909.

L'VIII
COMANDAMENTO

NON DIRE IL FALSO TESTIMONIO

CI PROIBISCE



... quello dove aver rubato! ha nascosto nella schiena la refurtiva

L' INGIURIA



...io vi posso assicurare che quel bimbo non è figlio del marito

LA CALUNNIA



*non per mormorare...
ma si dice che.....*



*parliamo piano.....
perché non si sa mai...*

LA MORMORAZIONE E SUSSURRAZIONE

PENSIERO EVANGELICO

Domenica X dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Il Pubblicano invece si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore »

La Domenica precedente Gesù c'insegnava come dobbiamo stare in chiesa: ora c'insegna che cosa dobbiamo dire nella nostra orazione. Siamo poveri peccatori; oggetto dell'ira di Dio. Ecco il mezzo per diventare belli agli occhi di Dio. Umiliamoci così e uniamo le nostre preghiere a quelle che Gesù fa per noi: il Signore ci ascolterà. Lo ha detto Lui: « Io darò la mia grazia agli umili. La preghiera di chi si umilia penetrerà i cieli ». Così convinti della nostra miseria attireremo sul nostro capo e sulla famiglia le benedizioni divine.

RITO AMBROSIANO

« La vita d'un uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede... »

Come ci deve consolare questa parola! Quello che conta non è la ricchezza, ma la rettitudine di coscienza e la giustizia. Ricordiamolo sovente, nel tempo specialmente di strettezze famigliari. Cerchiamo il regno di Dio nei nostri cuori, nella nostra casa e tutto il resto il Signore ce lo darà. Gesù mantiene sempre la Sua parola: ascoltiamolo, e non lasciamoci andare dietro al denaro. « Guardatevi dalla cupidigia ». Dobbiamo desiderare e cercare il denaro in quanto ci facilita la via del Paradiso e ci dà mezzo di soccorrere il nostro prossimo: per questo solo, non per altri fini.



Domenica XI dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Gesù impose silenzio ai testimoni del prodigio »

Mentre Gesù attraversava il territorio della Decapoli, gli è condotto davanti un sordomuto con preghiera d'imporgli la mano.

Gesù, sempre misericordioso verso i poveri disgraziati, anche questa volta esaudì l'umile e fiduciosa preghiera.

Trasse in disparte il disgraziato, mise le sue dita negli orecchi e colla saliva toccò la sua lingua, dicendo: « Apriteli ». E subito gli si aprirono gli orecchi e si sciolse il nodo della lingua e parlava speditamente.

Gesù tentò inutilmente di impedire che i presenti divulgassero il prodigio, ché anzi tutti, pieni di meraviglia, esultavano le sue gesta, ripetendo: « Egli ha fatto bene ogni cosa; ha fatto udire i sordi e parlare i muti ».

Anche questa volta Gesù fa precedere l'esempio all'insegnamento e ci dà una grande lezione di nascondimento e di umiltà; Egli compie un'opera veramente strepitosa e degna di lode eppure vorrebbe che non fosse divulgata; noi invece spesso compiamo azioni appena mediocri e vorremmo che fossero subito conosciute e lodate da tutti.

RITO AMBROSIANO

« Il Fariseo, ritto in piedi, pregava... »

La parabola del fariseo e del pubblicano torna molto a proposito anche ai nostri giorni. Quanti purtroppo, a guisa dei farisei, si credono giusti, perché compiono sì e no i loro doveri esterni del cristiano ma non riflettono che *Id-dio tien conto delle disposizioni interne e non di quelle esteriori.* Del resto anche il contegno esteriore rivela le poco buone disposizioni di questi finti cristiani. Guardateli come stanno in Chiesa; ritti, vicino alla porta d'uscita, pronti a svignarsela, quando s'appressa il termine della S. Messa. Non farà quindi stupire se saranno, come i farisei, condannati e non giustificati da Gesù.



Domenica XII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Maestro che devo fare per ottenere la vita eterna? »

Al dottore della Legge, che faceva questa domanda Gesù risponde: « Che cosa sta scritto nella Legge? (la Legge di Mosè). Che vi leggi? ». Ed il dottore: « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza e il prossimo tuo come te stesso ».

« Hai risposto giusto, — replicò Gesù; — fa questo e vivrai ». E per spiegare al dottore chi fosse il suo prossimo, Gesù espone la stupenda parabola del Buon Samaritano, che seppe usare una così squisita carità verso un povero sconosciuto lasciato quasi esanime lungo la via da una masnada di ladroni. Cosa fa il buon uomo? Scende da cavallo, fascia le ferite del disgraziato, lo carica sulla sua cavalcatura, lo conduce all'albergo più vicino e lo affida all'albergatore promettendo di pagare tutte le spese di propria borsa.

Gesù termina la parabola esortando il dottore della legge a fare allo stesso modo.

Vedete come quel dottore, nonostante la conoscenza profonda della Legge divina, ha ricevuta una profonda lezione da Gesù? Ebbene, anche noi, per quanto istruiti in fatto di religione, possiamo ancora sempre aumentare il patrimonio della nostra scienza; continuiamo quindi a frequentare le istruzioni parrocchiali, nelle quali Gesù per mezzo del sacerdote ci farà sempre meglio comprendere la verità della Religione Cattolica.

RITO AMBROSIANO

« Chiunque si adira contro suo fratello, sarà condannato »

Gesù minaccia pene severe contro gli iracundi e collerici e predica la necessità della riconciliazione e della concordia fraterna. Questo dovere è così importante che se nel compiere i tuoi doveri verso Dio ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, devi interromperli per andarti a riconciliare con lui.

Facciamo sempre così? Purtroppo molte volte lasciamo passare delle settimane e dei mesi prima di andare a riconciliarci con chi ci ha offeso, o peggio ancora, con chi abbiamo offeso noi.



Domenica XIII dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Gesù, Maestro, abbi pietà di noi »

E' la preghiera dei dieci lebbrosi a Gesù, che s'avvicina ad una borgata della Samaria. Quale fu la risposta del Divin Maestro? « Andate, mostratevi ai sacerdoti ». Ubbidirono i dieci, e, mentre se ne andavano, furono guariti. Uno

di loro, vedendosi guarito tornò indietro per ringraziare Gesù.

« Non sono dieci quelli che sono stati mondati?, — domandò meravigliato Gesù; — e gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse per rendere gloria a Dio se non questo straniero? ». Trattavasi infatti di un Samaritano.

La lebbra è simbolo del peccato, noi quindi siamo tutti dei poveri lebbrosi, i quali, come quei dieci, abbiamo bisogno di Gesù. Accostiamoci perciò al confessionale ripetendo la preghiera dei dieci lebbrosi; ma ricordiamoci di ringraziare sempre Gesù del perdono che Egli ci concede mediante l'Assoluzione del Sacerdote.

RITO AMBROSIANO

« Sento pietà di questa moltitudine »

Gesù prodiga alla moltitudine le meraviglie della sua onnipotente bontà, guarendo quanti gli venivano presentati: zoppi, ciechi e sventurati d'ogni maniera. Tanti prodigi attirano attorno a Gesù gran moltitudine di gente, che rapita dalla sua parola Lo segue per tre giorni incurante di ogni sollecitudine mondana. Gesù ammira tanta costanza e vuole premiarla cibando prodigiosamente tutta quella turba.

Se desideriamo attirare anche su di noi la compassione di Gesù imitiamo la diligenza, la costanza e la pazienza della folla nel seguirLo, mediante l'adempimento perfetto di tutti i nostri doveri religiosi.



Domenica XIV dopo Pentecoste

RITO ROMANO

« Non vi angustiate nè del cibo... nè del vestito... »

« Nessuno può servire a due padroni: o egli odierà l'uno e amerà l'altro; o si affezionerà al primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio e a Mammona (cioè alla ricchezza) ».

« Non vogliate pertanto angustiarvi dicendo: — Cosa mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo? — Veramente queste sono le sollecitudini degli uomini del mondo; ma il Padre vostro celeste sa bene che ne avete bisogno ».

« Cercate dunque dapprima il regno di Dio e la sua giustizia. Tutto il resto verrà per soprappiù ».

Ecco alcune frasi pronunciate da Gesù e ricavate dal Vangelo di questa domenica. Esse sono un incitamento a confidare in Dio e nella sua Provvidenza.

Certo bisogna lavorare, bisogna cercare di guadagnare tutte le cose necessarie alla vita, ma bandire ogni inquietudine: il Padre nostro, che è nei cieli, veglia su di noi e non abbandona la più piccola delle sue creature. Riflettiamo spesso su questi pensieri e vivremo meglio.

RITO AMBROSIANO

Guarigione del sordomuto della Decapoli

Come nel Rito Romano. Dom. XI dopo Pentecoste.

Il Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires

In America fervono i preparativi del Congresso Eucaristico internazionale che, come si sa, si terrà a Buenos Ayres dal 10 al 14 Ottobre. Già fin d'ora il Congresso si prospetta imponentissimo. Si dice che supererà ancora quello, già spettacoloso, di Chicago. Numerosa e importante sarà la partecipazione degli italiani, dati i buoni rapporti che legano l'Italia con l'Argentina. Le Compagnie di Navigazione Italiane hanno messo a disposizione i due transatlantici l'Oceania e il Conte Verde, a cui affluiscono le richieste.



- Perché bestemmii?
- Che vuoi, l'abitudine...
- Se io ti schiaffeggiassi, e poi mi scusassi col dire: — Che vuoi, ho l'abitudine... me la passeresti buona?

S. Chiara d'Assisi

12 Agosto

Nacque da Favorino Sciffo nel 1200. Predestinata ad essere per S. Francesco ciò che Scolastica fu per S. Benedetto, lasciò la famiglia e il mondo, e seguendo l'invito del Poverello, si ritirò presso le Benedettine, finché con sua sorella Agnese, con sua madre ed altre donne d'Assisi, costituì in S. Damiano la prima famiglia del Second'Ordine Francescano, che da lei si chiamò delle Clarisse.



Guidata da S. Francesco e osservante della sua regola un giorno che i Saraceni volevano violare il suo convento, loro si presentò con la Sacra Pisside in mano e in una ardente preghiera al SS. Sacramento riuscì a metterli tutti in fuga.

Vide la morte del Patriarca, e dopo una vita ripiena di virtù, visitata da Innocenzo IV e dal futuro Alessandro IV che la doveva canonizzare nel 1255, spirò l'11 Agosto 1253.

Fu seppellita in S. Damiano prima, e poi trasportata in S. Chiara.

I motti di spirito son come le rose: una fa piacere, ma un mazzo causa l'emicrania.

Come un Curato == == andò in Purgatorio

(NOVELLA)

Signor Curato,

*Bisogna pure che le dica la verità!
Io amo molto la mia Parrocchia; ma
ci sono un po' troppe questuel... troppe
domande di quattrini!*

*Domenica scorsa si è fatta la questua
per la Chiesa... per i poveri...*

*Nel bollettino parrocchiale di agosto
erano le colonie estive;... in dicembre,
la vendita di beneficenza;... in gennaio,
la questua per il culto...*

E che cosa d'altro?...

*Noi siamo una riunione di signore,
che la pensiamo in un modo uguale... Ed
è a loro nome che io le scrivo.*

*Che noi possiamo una buona volta as-
saporare la dolcezza squisita di pregare
Dio in una chiesa silenziosa, senza che
il suo sgarbatò sacrestano venga a far
tremare il pavimento con un colpo di
canna e rompere i vetri con la sua voce
di Polifemo: Per i poveri!*

Questa senza alcuna amarezza.

*Resto, signor Curato, la sua umile e
devota e rispettosa parrocchiana.*

Maria Duhardelot, nata Antare.

* * *

Erano le otto del mattino, quando il signor Curato ricevette la lunga busta malva con il sigillo d'argento.

La sua giornata incominciava bene... una vera giornata da Curato!

Lesse, rilesse, riguardò il foglio, la scrittura...

Che esagerazione!... Il sacrestano è timido come una signorina di una volta... Quanto al pavimento che trema... E la voce di Polifemo!

Tuttavia fece un piccolo esame di coscienza!

Domandava spesso?... Era vero...

E come fare altrimenti?...

Le difficoltà dei singoli?... la vita cara?... Ma lo sente, e quanto di più, anche lui, nella sua chiesa! I fitti dei locali per le scuole e per le sue opere sono stati quadruplicati. Ha dovuto aumentare il personale... il carbone lo paga carissimo... la più piccola riparazione sale alle stelle

D'altra parte non sforza nessuno a dare. Domanda sommessamente, amabilmente.

Se l'eccellente signora Duhardelot fosse un Curato, ragionerebbe senz'altro probabilmente come lui, soprattutto quando arrivano le pesanti scadenze e i fine mese.

Dopo tutto... Farà per il meglio. Proverà ad accontentare tutti e anche la signora Duhardelot... cercherà un mezzo per lasciare la sua parrocchiana assaporare un po' più « la dolcezza squisita »... e arrotondare tuttavia il suo bilancio.

Ah! che cosa graziosa essere Curato!

* * *

Ora, otto giorni dopo, la signora Duhardelot fu colpita dal grippe... un terribile grippe... tanto terribile che ne morì.

Comparve subito davanti a S. Pietro:

— San Pietro mio, sono io, la signora Duhardelot.

— Toh!

— Ieri stavo ancora in chiesa...

— Toh!...

— Il mio Curato mi conosceva bene... è proprio lui che dice la Messa oggi per me... Ci sarà molta gente al mio funerale?...

San Pietro, rigido, sfogliava il suo gran libro... quello nel quale tutto sta scritto, e, continuando a leggere, lasciava sfuggire qualche frase piuttosto allarmante:

— Duhardelot Maria... molta sensibilità... pietà superficiale... non vita profonda... non vita spirituale... Un certo numero di cose male espiate... Vanità... molta vanità!... Non cattiva... ma la lingua...

* * *

Qui le sopraciglia si aggrottarono:

— Rendite importanti...

Allora, San Pietro guardò bene in faccia quella che chiedeva di entrare in Paradiso.

— Che facevate per le opere buone?...

— Oh, San Pietro mio, davo a tutte le opere.

— Quanto?

— Il più che potevo!

— Quanto?... — replicò il pescatore.

— Non so!... sono confusa!... Ma ero schiacciata di opere, San Pietro mio... assolutamente schiacciata. Così, la vigilia del mio grippe, avevo nella mia corrispondenza sette biglietti per vendite di beneficenza!... Non uno di meno!... Davo anche per il culto della mia Parrocchia.

— Sì... cento franchi.

— All'opera delle Vocazioni...

— Quindici lire...

— Scusate, San Pietro... 20 lire quest'anno!...

— No... le cinque lire erano di un'altra persona.

— Ah! è vero!...

— Qui, è sempre vero.

— Ma io devo dare a tutte le questue!... E ogni domenica!...

— Due soldi...

— Davo all'istituto cattolico!... all'Obolo di San Pietro!... alla Propagazione della Fede!... alla Santa Infanzia!... Io davo... E' semplicissimo... davo sempre!

Al disopra dei suoi occhiali, San Pietro la guardava parlare velocemente. La fermò come con un colpo di remo.

— Sapete quanto, in tutto, davate ogni anno?...

— Non ho mai fatto il conto...

— L'ho fatto io.

— Una bella cifra, non è vero, San Pietro?

— Ogni anno e in tutto, voi davate lire 217,75.

— Non di più?...

— Non un centesimo di più.

— Mi sembrava che fosse più che sufficiente!...

— «Sembra» sempre.

— Non vi ingannate forse?...

— Qui, non ci si inganna mai... Ora, avreste «dovuto» dare, almeno, «dieci volte tanto».

— Ma, San Pietro... la vita cara... tanto cara!...

— Non è stata sempre cara. E poi non vi dava soverchie preoccupazioni. Ricordatevi del vostro ultimo vestito!

— Ma sapete che mi spaventate!

— C'è di che.

— Cioè?...

— Cioè che pagherete tutto il vostro debito, con una buona permanenza in Purgatorio.

— Ah! Signore!... Signore!...

— Non solo chi dice: «Signore! Signore!». * * *

Ora, se la signora Duhardelot, nata Antare, lesinava per i suoi debiti religiosi, non lesinava con i suoi microbi.

Quando il signor Curato accorse, tutto trafelato per amministrarle gli ultimi Sacramenti, essa glie ne passò qualche milione i quali lo spedirono, benché robusto, all'altro mondo, in pochi giorni.

Comparve a sua volta davanti a San Pietro.

E comprese subito che «c'era sotto qualche cosa...».

San Pietro lo guardava sotto le sopracciglia arenate:

— Alle apparenze, la cosa potrebbe andare, ma qui le apparenze non contano nulla. Voi siete responsabile di tutti i vostri parrocchiani...

— Oh! Li ho molto catechizzati!

— Questo è vero. Al vostro attivo: «Faceva bene il catechismo...».

— Li ho visitati, soccorsi...

— E' vero anche questo... Ma voi

non siete stato energico che coi bambini e con le bambine. Siete stato un debole con gli adulti... un debole soprattutto con i vostri parrocchiani della élite. Non avete osato presentare nella loro verità i sacrifici da compiere. La patria terrestre esige talvolta la vita senza frase. Voi, con molte frasi, avete chiesto poco. Voi ci avete messo della delicatezza mondana là dove bisognava mettere della soprannaturale energia... Avete ammesso col vostro silenzio, la possibilità di una vita di lusso con una elemosina di miseria alla Chiesa. E sono i vostri parrocchiani, i vostri figliuoli che pagheranno il debito di questo silenzio.

Così ieri l'altro ho dovuto mandare al Purgatorio, e per quanto tempo, una di quelle che vi avvicinava... sulla quale dovevate avere una influenza, e che voi trattavate da «buona signora» e da «eccellente parrocchiana». La eccellente parrocchiana?... è in Purgatorio.

— La signora Duhardelot?

— Precisamente... E voi siete condannato a raggiungerla... con, naturalmente, qualche anno di più, perchè voi siete il suo pastore.

* * *

Difatti, il signor Curato trovò la sua parrocchiana in Purgatorio.

Era tutt'altro che contenta... Ah! per nulla affatto!

— Signor Curato, «è per colpa sua!...».

— Signora, anch'io «è per colpa sua!...».

— Io non sapevo!... Aveva il dovere di avvertirmi, di gridarmi: «Lei fa solo una parte del suo dovere!...».

— Non ho osato io! Si ricorda, signora, l'ultima sua lettera?

— Ah!... «se avessi saputo!...».

— E io... se avessi osato!... * * *

E durante questo dialogo, i cugini, eredi della signora Duhardelot, nata Antare, contavano con gioia, nella cassaforte della camera da letto, i Buoni del Tesoro... i buoni del Credito Nazionale... i pacchi dei biglietti di banca, legati da anni ed anni, e che non avevano mai servito a nulla...

— Caro mio, sapevo che ne aveva...

— Sì... ma non tanti così!...

(da Istantanee)

PIERRE L'ERMITE.

~~~~~  
*Come saremmo tutti perfetti se avessimo anche solo una piccola parte delle virtù che vorremmo veder negli altri!*

## Tante teste... tanti capricci PER IL MONDO.

IN FERROVIA.

*Il viaggiatore:* — A che ora parte il treno per X?

*Il ferroviere:* — Tra mezz'ora.

*Il viaggiatore:* — Mezz'oretta non è poi gran cosa. Aspettiamo!

IN VISITA.

*La signora:* — La contessa è in casa? può ricevermi?

*La cameriera:* — Abbia pazienza: è occupata per una mezz'oretta.

*La signora:* — Si figuri! le dica che aspetterò ben volentieri: mezz'ora è presto passata.

DAL BARBIERE.

*Il barbiere:* — Bongiorno, signore, si accomodi. Ho due clienti solamente: tra cinque minuti sarò da lei.

*Il signore:* — Cinque minuti da barbiere, contiamoli almeno per mezz'ora: ma fa niente, mezz'oretta non è poi un'eternità!

IN CHIESA.

DURANTE LA MESSA.

*Il signore* (guardando l'orologio e sbuffando): — Già venti minuti? Ma questo prete è strano. E' meglio che me ne vada. Se la Messa non è finita, la colpa è del prete.

DURANTE LA PREDICA.

*Il signore e la signora si guardano:* — Già dieci minuti e non la finisce ancora. Andiamo, che abbiamo tante cose a fare.

DAVANTI AL CONFESSIONALE.

*La signora:* — Tre persone che aspettano, che noia! Verrò un altro momento, se avrò tempo. E se non potrò più venire la colpa non sarà mia.

\* \* \*

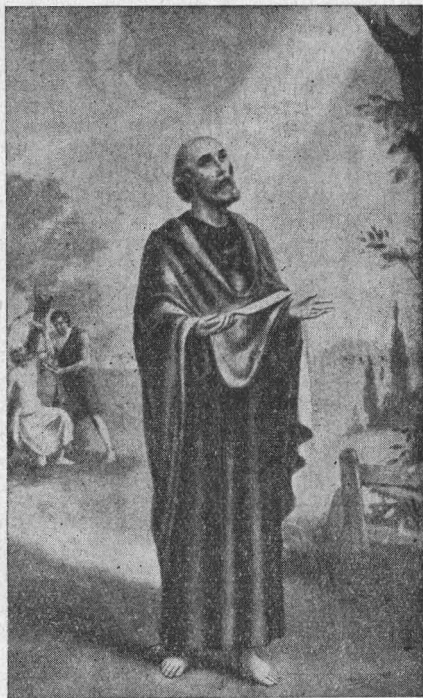
Ed ecco come i capricci delle diverse teste cambiano il valore delle cose, a seconda che si tratta di cose spirituali o di cose materiali.

## S. Bartolomeo Apostolo

24 Agosto

S. Bartolomeo vide con gli altri Apostoli il Signore risorto, e fu tra quelli adunati nel Cenacolo ad orare dopo la Ascensione nell'attesa dello Spirito S.to.

Incominciata la evangelizzazione delle genti, egli fu inviato nelle Indie, portandovi — secondo la tradizione — un Vangelo di S. Matteo in lingua ebraica. S'incontrò in Gerapoli con S. Filippo, e secondo S. Giovanni Crisostomo predicò altresì nella Licaonia.



Passato nell'Armenia maggiore fu per ordine del re Astiage scorticato vivo e poi decapitato.

Le sue reliquie furono successivamente a Lipari e a Benevento nell'899 e di là passate a Roma nel 983 furono con venerazione riposte nella sua Chiesa all'Isola Tiberina, dove ancora oggi sono meta di devoti pellegrinaggi.

*Bisogna che il giovane senta parlare del Sacerdozio... Molte vocazioni sono state distrutte dalla vita inutile, egoista, e anche dal silenzio dei genitori.*

René Bazin.

## La nota agraria

Tutto ha contribuito quest'anno a deprimere la produzione granaria. Come se non fosse bastato l'inverno, la primavera e l'inizio della estate, nel complesso pochissimo favorevoli alla coltura granaria, anche gli ultimi giorni che hanno preceduto la maturazione sono stati contrari al frumento. La maturazione è avvenuta quasi dovunque troppo rapidamente e questo fenomeno non ha permesso al granello di formarsi completamente. La affrettata maturazione non va solamente ricercata nell'andamento stagionale avverso, ma anche nello stato fisiologico delle piante. Le radici che, per le vicende climateriche dell'inverno e della primavera, avevano molto sofferto, si presentavano all'inizio dell'estate con un apparato radicale poco sviluppato e poco profondo. La temperatura alta della prima quindicina di giugno ha quasi neutralizzato la funzione delle radici troppo superficiali, ragione per cui la maturazione è precipitata con grave danno per la produzione.

Le produzioni medie sono quest'anno molto basse, ma chi ha coltivato bene è ancora riuscito ad ottenere quantitativi di grano non disprezzabili. Il disastro è stato riscontrato da quegli agricoltori che male sistemarono i loro terreni e che peggio concimarono il grano alla semina. Fra chi ha concimato e chi non ha concimato, anche nella stessa zona ed i terreni simili come giacitura e

come impasto, la differenza di produzione è notevolissima. Si passa da quantitativi per Ha. di Q.li 7-8 a produzioni di Q.li 30-35.

L'annata 1933-34 ci ha chiaramente confermato che il grano ha bisogno di essere concimato alla semina con concimi fosfo-azotati e che non basta somministrare, come fanno molti, un po' di letame pre-semina ed in primavera un certo quantitativo di nitrato di calcio. La concimazione con perfosfato minerale e solfato ammonico prima della semina è indispensabile, perchè pone le giovani piantine in condizioni di maggiormente resistere ai rigori dell'inverno. I frumenti lautamente concimati alla semina con perfosfato minerale hanno anche quest'anno resistito agli attacchi di ruggine, producendo granella più completa e quindi più pesante.

I risultati di ogni campagna granaria si confermano sempre più che il superfosfato minerale è indispensabile, sia per garantire forti produzioni, sia per avere dai concimi azotati il massimo effetto. Si tenga presente per ogni quintale di concimi azotati somministrati al grano, occorrono almeno Q.li 2,50-3 di superfosfato minerale. Questa rapporto fra fosforo ed azoto si è dimostrato praticamente ottimo.

L'agricoltore applichi alla prossima semina tutti i consigli che i tecnici suggeriscono, nonchè quegli accorgimenti che si impongono per porre riparo ai danni causati dalle avversità di clima. E' specialmente nelle annate poco favorevoli che si possono constatare gli errori commessi. Gli insegnamenti del passato sono la guida sicura per l'avvenire. Nelle prossime semine nulla si trascuri per perfezionare sempre più i sistemi colturi usati sino ad oggi ed anche le avversità climateriche si potranno in parte vincere.



- Perchè lavori di festa?
- Perchè ho bisogno: si mangia anche di festa.
- E intanto scegli l'unico mezzo per andare in malora, e non avrai più da mangiare neppure per i giorni feriali. Bel profitto davvero!

## Per passare il tempo

SCIARADA

Papa il *primiero*

Papa il *secondo*

Papa l'*intiero*

Soluz. al prossimo numero



Soluz. del num. precedente: *Eva - Ave*

*Con espressa revisione ecclesiastica*

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE  
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38





**A**nche per la cameriera sono stati creati alcuni tipi speciali di calzature "SUPERGA AEREX,, che all'eleganza del tipo, accomunano convenienza di prezzo e assoluta praticità d'uso.



## LA GRANDE NOVITA DEL 1934

La calzatura igienica per  
eccellenza

### SUPERGA AEREX

la scarpa che respira perchè  
consente la libera e normale  
circolazione dell'aria intorno  
al piede.



Gli stabilimenti che producono la calzatura nazionale SUPERGA AEREX occupano 3000 lavoratori italiani.



28

# SUPERGA

FABBRICHE  
RIUNITE  
INDUSTRIA  
GOMMA  
TORINO

• PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE •

# Si fa così

Quando si vuole preparare un'ottima acqua minerale da tavola si chiedono con chiarezza le polveri

**idriz**

e si controlla, osservandone la confezione, che siano proprio quelle: le IDRIZ di Carlo Erba.



**POLVERI**

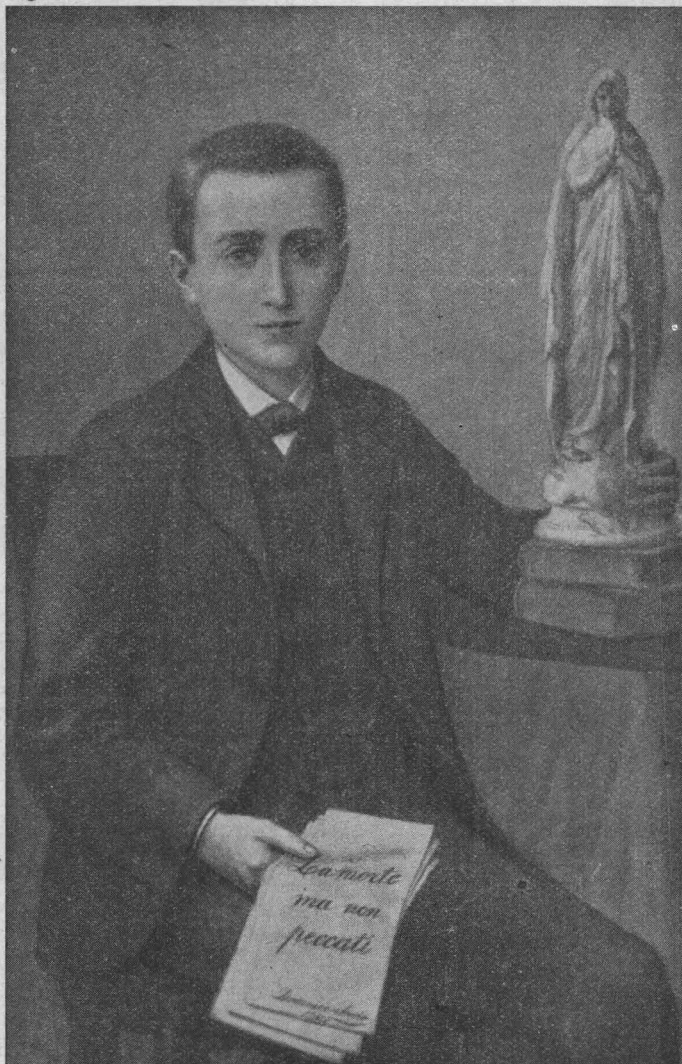
# idriz

**CARLO  
ERBA S.A.  
MILANO**

~~Sig. Carossa Francesco~~

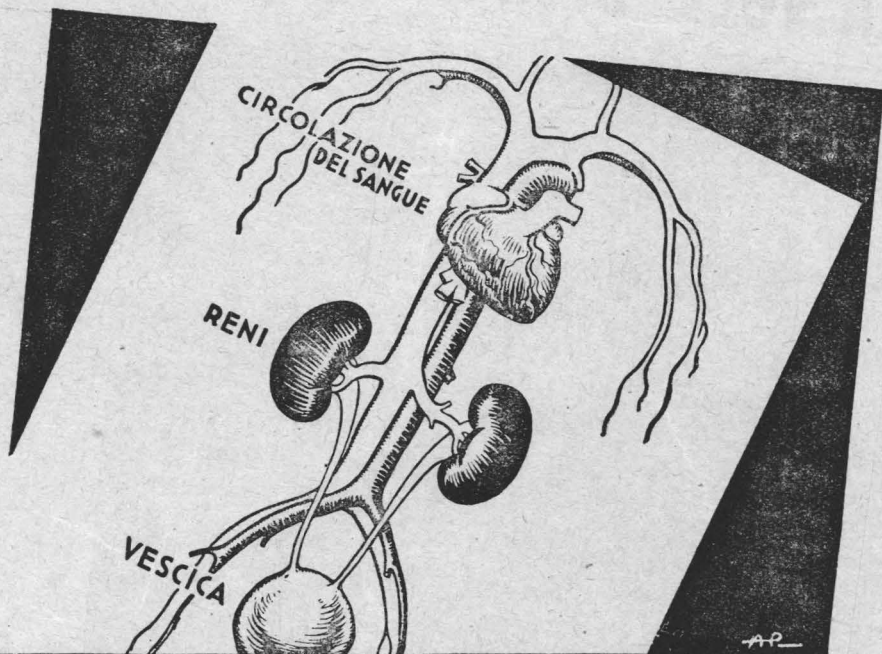
MONDONIO D'ASTI

# LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI





### Igiene interna

è la purificazione degli organi interni - particolarmente dell'apparato urinario - dalle scorie nocive e dai batteri, mediante l'uso delle compresse di Elmitolo. Conservate **salute e vigore**, evitando le malattie delle vie urinarie con l'uso periodico delle



COMPRESSE di **ELMITOLO**

# La voce di Domenico Savio

## Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

*Miei carissimi piccoli Parrocchiani,*

Ho dovuto soavemente sorridere nel vedervi un po' ringalluzziti per l'importanza che vi ho data dedicandovi intieramente, per quanto riguarda la nostra Parrocchia, il Giornalino dello scorso luglio, ed ho constatato con piacere quanto siate capaci a dimostrare la vostra riconoscenza allorquando vi si fanno dei complimenti. Ebbene eccovi un'altra letterina tutta per voi, tanto più che mi si presenta proprio la occasione propizia. Di questi giorni una delle vostre mamme mi ha domandato: Quando è, Signor Prevosto, la Festa dei bambini? Vedete che bella espressione ha saputo trovare questa mamma! E voi lo sapete di che cosa si tratta, perchè già da tre anni si ripete la cara, commovente, soavissima funzione nella Domenica dopo la Natività di Maria Vergine. I più grandicelli colle proprie gambe, i più piccoli colle gambe di papà e mamma si portano in Chiesa a ricevere la benedizione del Signore e della Madonna, che li accompagna nell'anima e nel corpo tutto l'anno. E vi sono tutti, tutti i bambini di Mondonio, e vi sono mamme di Mondonio che abitano lontano, ma pure portano anch'esse i loro piccoli; e vi sono babbi e mamme e bambini dei paesi dei dintorni, forse perchè loro sembrerà che nel paese di Domenico Savio scenda più spontanea, più propizia, più ricca di sanità spiri-

tuale e corporale sui loro piccoli la benedizione del Signore. Oh! sì davvero, questa chiamiamola pur sempre d'ora innanzi « La Festa dei bambini ». Fatto l'appello, alla domanda se promette di mettervi e di voler vivere sotto la protezione del S. Cuore di Gesù e di Maria SS., dei Santi che in modo speciale veneriamo nella nostra Parrocchia, dei Santi di cui portate il nome, del vostro Angelo Custode e di tutti i Santi e Sante del Paradiso, risponderete con tutta l'effusione del cuore: Promettiamo! e la benedizione del Signore infiorata dei bellissimi auguri che ha la formula per la benedizione dei bambini, scenderà su di voi per crescervi buoni, poi vi accosterete al bacio della Reliquia del nostro S. Giovanni Bosco, che tutta la vita ha spesa per i piccoli, poi riceverete un ricordo di Domenico Savio, che già da ragazzetto insegnava ai coetanei di Mondonio a far bene il segno di Santa Croce, poi... poi... allargherete, ma proprio ben bene, le vostre manine per accogliere i dolci che il Sig. Prevosto vorrà che gustiate quasi per farvi gustare con essi tutto il suo affetto. Gesù ha detto: Lasciate che i pargoli vengano a me, e voi tutti, tutti quanti venite alla Festa dei bambini, della quale tanto si delizia il

Vostro aff.mo

*Sac. Origlia Francesco Prev.*

## DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 luglio - 22 agosto)

**Morti:** Garesio Felice fu Giacinto di anni 62 marito di Bava Domenica deceduto a Torino li 25 luglio. Doni il Signore il riposo eterno all'anima sua e la cristiana rassegnazione alla Famiglia.

### VARIE

\*\* Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio dal 22 luglio al 22 agosto: Rivalta Torinese, Torino Lingotto. Pellegrini isolati da Penango e Sanico Monferrato, Montechiaro di Asti, S. Germano Vercellese, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Lituania, Piovà, Castelnuovo D. Bosco, Villanova e San Paolo Solbrito.

\*\* Dopo i Vespri della Domenica 19 agosto i nostri Cantori accompagnati dal Sig. Prevosto si recarono in campagna per una merenda durante la quale regnò la più schietta allegria portata al sommo dall'improvvisazione di una poesia dialettale del Capo dei Cantori Sig. Robino Luigi e dal racconto delle bravate giovanili del Sig. Savio Battista che suscitarono le risa generali. Consumate le provviste, ma non intieramente, s'intonarono canzoni campestri, in cui era dato sentire una perfetta armonia di voci. Il Sig. Prevosto ripete l'invito per un'altra merenda da stabilirsi in una delle prossime Domeniche agli intervenuti, a coloro che per qualche motivo furono forzosamente assenti ed ai Priori della Chiesa Parrocchiale.

\*\* Hanno fatto celebrare Messe in suffragio dei loro cari Defunti i Sigg.

Fresia Luigi, Gramaglia Delfina, Agagliate Sebastiano, Cerruti Celestino, Balocco Luigia e Fresia Ortensia. Voglia il Signore appagare i desideri di queste pie persone.

### OFFERTE PER IL BOLLETTINO

S. R. G. 5 — Savio Luigi fu Carlo 5 — Roggero Catterina 2,40 — Adriana 5 — Deideri Ernesto 5 — Castella Giulia 5 — Penasso Luigia 5 — Cerruti Luigia in Aiassa 4 — Candelo Michele 3.

### DA RICORDARSI IN SETTEMBRE

- 7 — Primo Venerdì — Funzione e Comunione generale in onore del Sacro Cuore.  
8 — Natività di Maria Vergine — Messa a Raseto a ore 10.  
9 — Dopo i Vespri Benedizione dei bambini e fanciulli fino ai 15 anni.  
19, 21, 22 — Quattro Tempora.

### Una mamma piangeva...

Una mamma piangeva perchè suo figlio più veniva alto e più veniva cattivo.

Un tale le disse:

— Avete ragione di piangere. Affinchè non piangesse lui, gli avete sempre dato tutto ciò che voleva. Ora tocca a voi piangere, per mettere le cose a posto e bilanciare le lacrime che avete risparmiato a lui.

*Le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere o essere ciò che non sono.*

Leopardi.



*Chi s'arrabatta per fuggire la noia, la avrà sempre alle spalle.*

Tommaseo.



## Azione Cattolica

### Uno... due... tre...

Non si tratta del segnale per il via di una corsa podistica o per l'aggiudicazione di un lotto al pubblico incanto.

Con questi tre numeri vogliamo indicare tre specie di cattolici che intendiamo sottoporre al vostro giudizio, riservandoci di dare anche il nostro alla fine.

\* \* \*

N. 1. - E' il cattolico militante, entusiasta, propagandista di Azione Cattolica. Egli ha capito perfettamente l'appello del Papa e della Chiesa. Egli comprende che è necessario che i laici si organizzino per aiutare il clero nella diffusione del regno di Cristo. Egli sa che è tempo di finirla con la religiosità all'acqua di rosa. L'Azione Cattolica è una sacra milizia, è una santa battaglia per il bene. Egli è soldato operante e entusiasta di questo esercito. Egli cerca di trasfondere il suo entusiasmo negli altri, perchè chi brucia per una idea non può fare a meno di diffondere il suo calore.

\* \* \*

N. 2. - E' il cattolico indifferente, amante dei proprii comodi. L'Azione Cattolica non lo interessa, non è fatta per lui. Magari egli non la combatte negli altri. Questi facciano i proprii comodi, ma egli vuol anche fare i suoi. L'Azione Cattolica non è comoda. Perchè esige una decisione, una disciplina, del sacrificio. Egli lascia vivere gli altri, ma vuol esser lasciato vivere, nella sua vita beata e nei lunghi sonni.

\* \* \*

N. 3. - E' il cattolico contrario alla Azione Cattolica. Perchè, signori, tra i cattolici c'è anche questo signore (fortunatamente sempre più raro), il quale si permette di sindacare il Papa e i Vescovi e di disapprovare quando parlano di Azione Cattolica. Chiesa, dottrina, morale, sacramenti: tutto bene! Ma Azione Cattolica, proprio no! Perchè è una novità, una specie di partito nella Chiesa... Che bisogno di agitarsi tanto per far vedere di esser cattolici... e poi finire di esser peggiori degli altri...! eccetera, eccetera... Se vi mettete a discutere con lui, vi tira fuori un sacco di argomenti. Ma non ama troppo discutere apertamente, preferisce lavorare di sotto e seminare zizania.

\* \* \*

Conclusione? Solo il primo è vero

cattolico, integralmente e totalmente. Gli altri due sono cattolici più di nome che di fatto. Praticamente si equivalgono. E noi non sapremmo quale dei due prendere per battere l'altro...



### Condanna esemplare

Certo Abramo Rubin di New York fu condannato a 30 giorni di prigione per la vendita di letteratura immorale, e tre casse della sua merce furono inesorabilmente bruciate.

Giudice severo, ma giusto e provvido fu lo stesso Filippo C. Ioslin che già l'anno scorso aveva condannato alla stessa pena un altro spacciatore di letteratura indecente ed immorale dichiarando che: fornitori di tale letteratura non devono aspettarsi nei loro riguardi alcuna clemenza.



### Avvelenatori dei figli!

Uno scienziato di Praga ha constatato che nello spazio di un solo anno i films sonori di ogni nazionalità hanno messo insieme tutta la seguente roba:

310 assassini; 104 furti a mano armata; 74 delitti di ricatto; 43 incendi volontari; 14 delitti di frode e 642 di truffa in grande stile; 181 casi di falso testimonio; 110 casi di danni gravi volontariamente commessi con la volontà di nuocere; 165 casi di furto semplice; 54 casi di travimento di minorenni.

Lo scienziato nota pure nei films dell'anno:

405 casi di adulterio; 25 casi di fanciulli duramente maltrattati e 45 casi di penose ferite gravi.

La conclusione del professore dell'Università di Praga è questa:

« Gli individui presentati nei films sono, nella proporzione di almeno il settanta per cento, dei malati o dei mostri ».

Dopo tutto questo è lecito affermare che i padri e le madri che conducono i loro figli al cinematografo sono dei veri avvelenatori dell'anima dei figliuoli.

## Quello era un uomo!

L'eroico Cancelliere austriaco Dollfuss, ucciso per il suo dovere, era un ottimo cristiano, di quelli che al mondo ce ne sono pochi.

Ecco uno dei tanti fatti riportati dai giornali nell'occasione della sua morte.

Un viennese partecipò con lui — durante il suo ultimo soggiorno in Roma — alle visite giubilari dell'Anno Santo, tra i cavalieri dell'ordine di Malta. E racconta...

« Il Cancelliere prese il suo posto nel corteo che seguiva il Gran Maestro, ed entrò nella basilica Vaticana ove furono recitate le preghiere prescritte per l'Indulgenza,

Ma, terminate le preghiere, lo si vide scambiare qualche parola coi vicini e dirigersi verso un confessionale. Voleva confessarsi, prima di ricevere la Comunione. Le due guardie svizzere che gli facevano scorta, si guardarono. Ebbero forse un momento di esitazione, ma non fu che un attimo. Ad alabarda alzata, accompagnarono il Cancelliere al tribunale della penitenza ed attesero la fine della confessione per ricondurlo all'altare dove stava per essere celebrata la Messa, e dove Dollfuss si accostava, senza scorta di guardie, questa volta, alla Comunione ».

Il mondo si è stupito dell'eroismo del piccolo Cancelliere nell'adempimento del suo dovere e nella morte. Ebbene, il segreto era proprio lì: nella sua convinta religiosità, fino alla Confessione, fino alla frequenza della Comunione.

Quello era un uomo...!



## Un giovane puro...

Un giovane puro, una giovane pura, valgon più di tutti i piaceri, di tutti i divertimenti, di tutta la mondanità che appestano il povero nostro mondo. Essi sono la gioia del mondo, l'ammirazione degli angeli, la compiacenza di Dio.

## Quando il mondo potrà essere felice

Un nostro grande, Giambattista Vico, ha scritto queste bellissime parole:

— *Il mondo potrà essere felice quando il Vangelo diventerà legge sociale.*

Ma come può il Vangelo diventare legge sociale quando moltissimi tra i cattolici non si curano neppure di leggerlo?

E poi vanno piagnucolando che il mondo va male. Come vorreste che andasse, voi che non vi curate neppure di sapere qual'è la concezione cristiana del mondo contenuta nel Vangelo?



## La morte dell'uomo... alleato colla fortuna

E' morto proprio per un niente, l'uomo che essendo scampato dalle più gravi disgrazie, si era formato la leggenda di essere alleato colla fortuna.

Era egli scampato, tra i pochissimi, nel disastro del *Titanic*.

In seguito venne fuori vivo e incolume dalle macerie fumanti di due treni espressi scontratisi in America.

Venne poi tratto in salvo dalle acque dell'oceano in seguito all'affondamento del *Lusitania* su cui egli si trovava.

Un giorno cadde dal terzo piano e andò a finire su... una balla di cotone. Sembrava invulnerabile.

Ebbene poco tempo fa nei dintorni di Saint Charles nell'Illinois, egli doveva attraversare un ruscelletto di una trentina di centimetri di profondità. Si tolse le scarpe e calze e entrò nell'acqua: ma ecco che fu colpito da un improvviso malore e cadde nell'acqua, dove annegò.

Così morì... in un bicchier d'acqua, colui che aveva sfidato tante volte l'oceano.

La verità è che la morte ci aspetta tutti, e le basta un nulla per farci sua preda, quando meno lo crediamo. Stiamo preparati!

## Spunto Missionario

### Ciò che dice un pagano

Al Collegio di *Shieu-Shieu*, in Cina, si tenne poco tempo fa la rappresentazione di un *dramma sui martiri*. In esso veniva messo in evidenza l'eroismo dei veri cristiani in opposizione con la timidità di qualcuno.

La sala era piena zeppa di pubblico, tra cui molti pagani e catecumeni e lo stesso *mandarino*, *esso pure pagano*.

Questi intrattenne la più cordiale conversazione coi Padri, anzi domandò il permesso di poter assistere alle sacre funzioni.

Alla fine della rappresentazione rispondendo a un complimento rivoltogli da un allievo, egli disse:

*« Il nostro paese ha bisogno di gente che vedano ciò che è giusto e che abbiano il coraggio di adempirlo. Ve ne sono che non lo vedono affatto. Ve ne sono anche molti che lo vedono, ma che non hanno l'energia di eseguirlo, come Mei K'ue Si, il personaggio del dramma che abbiām veduto. Ciò che dà questa energia è la religione. Arrivando in questo distretto, io ero un po' spaventato del mio compito, ma ciò che qui mi dà fiducia, è il sapere che ci sono numerosi cristiani... ».*

\* \* \*

*Nota.* — La nostra redazione intende mandare prossimamente un inviato particolare in Cina a pregare quel *mandarino* di venire a fare un corso di conferenze tra di noi per quelli che non vedono il dovere di aiutare le Missioni o che pur vedendolo non hanno l'energia di metterlo in pratica.

### Si piange miseria, e poi...

Si piange miseria e poi...

... i cinematografi fanno affari d'oro  
... le osterie sono sempre piene  
... i balli rigurgitano di ballerini indiani volati  
... il lusso cresce di giorno in giorno  
... dappertutto e da tutti si spreca senza fine.

Vuol dire che il mondo non ha ancora imparato abbastanza dalla terribile crisi che attraversiamo.

## BUCANEVE

(Leggenda svizzera)

Una fanciulla di quindici anni gentile e bella come il sole viene a morire. Ma l'anima sua cortese e affettuosa, invece di spiccare il volo verso il cielo, erra intorno alla casa, dove nel suo ricordo vive e piange inconsolabilmente la madre, ove nell'amato orticello crescono i fiori che furono sua delizia e orgoglio.

Ed ecco che un angelo buono si presenta allo spirito vagante della giovinetta e le domanda in qual fiore dell'orticello ella desidererebbe essere mutata.

— Vuoi — le chiede — divenire un giglio?

— No, perchè alza troppo la testa altera sugli altri fiori.

— Un tulipano?

— E' senza profumo.

— Una rosa?

— Ha le spine che pungono.

— Una camelia?

— E' fredda e superba.

— Che cosa allora?

— Vedi, angelo bello, se tu vuoi, vorrei mutarmi in quell'umile fiorellino che si chiama « *Bucaneve* ».

— Come — esclamò l'angelo stupito — tu vuoi fiorire quanto tutta la natura è morta? Non ti spaventano i freddi venti boreali? Infelice! tu morrai prima che lo zeffiro d'aprile t'abbia baciata!

— Sia pure — mormorò la giovinetta — io non vivrò che un giorno, ma rallegrerò gli uomini nell'orror dell'inverno, e col mio moriré a loro annunzierò la gioia della primavera.

La leggenda conclude:

*Quante sono le fanciulle che invece di pensare a brillar loro cercano di esser di consolazione per gli altri?*

*E' meglio avere un nemico ragionevole che un amico sragionevole.*

(Proverbio arabo).



## AIUTATI CHE IL CIEL T'AIUTA

Una trentina d'anni fa un contadino del Nord della Francia fu morsicato da un cane idrofobo.

Da tempo immemorabile c'era l'uso in quella regione che coloro i quali venivano colpiti da una tale disgrazia andavano in pellegrinaggio al Santuario di Sant'Uberto, nel Lussemburgo, dove si sottomettevano a certe prescrizioni.

Ma appunto in quel tempo si parlava assai delle prime cure che il celebre Dott. Pasteur operava con il suo trattamento antirabbico.

Ben tosto si levò una polemica che divenne violenta e invase i giornali. Il nostro pover'uomo doveva andare a Sant'Uberto? doveva andare a Parigi? Andare a Sant'Uberto, dicevano alcuni, sarebbe stato superstizione. Andare a Parigi, rispondevano gli altri, sarebbe stato mancanza di fede.

Si aprì persino una sottoscrizione per coprire le spese del viaggio all'Istituto Pasteur, mentre l'altra parte si offriva di pagare le spese di viaggio al santuario del Santo.

Che fece il buon contadino?

Preso tra due fuochi, egli andò anzitutto all'Istituto Pasteur dove fu guarito, poi si recò a Sant'Uberto a ringraziare.

E il brav'uomo fece benissimo.

Se non ci fosse stato Pasteur a guarirlo, egli avrebbe fatto bene ad avvicinarsi a Dio con fede e a domandargli un miracolo, perchè non c'era speranza di nessuna forza umana.

Ma dal momento che la risorsa umana c'era, egli doveva tentarla. Trascurare le forze umane e poi rivolgersi a Dio, sarebbe stato un tentare Dio. Dio vuole che incominciamo a fare noi ciò che possiamo, e che poi ci fidiamo del suo aiuto. Se... i maccheroni dovessero sempre pioverci dal cielo bell'e cotti sarebbe troppo comodo, e favorirebbe troppo la nostra pigrizia. Nessuno farebbe più nulla. Invece Dio vuole che lavoriamo, che ci indostriamo, che facciamo frutto dei beni che Egli ha messo a nostra disposizione.

E anche dopo aver provveduto a noi stessi mediante le providenze umane, è giusto che noi ringraziamo Dio, come fece quel brav'uomo dopo essere stato guarito da Pasteur.

Perchè tutto viene da Dio, essendo stato Lui a creare tutte le cose buone e a dare agli uomini l'ingegno per servirne a proprio vantaggio.

E anche Pasteur, ch'era un credente, non si sarebbe offeso se avesse saputo che il suo guarito era andato a ringraziare il Cielo della guarigione ottenuta.

Dunque ricordiamo: Dobbiamo aiutarci, se vogliamo che il Cielo ci aiuti.

## Pasteur e il venerdì

Quando si parla del precetto del magro in giorno di venerdì, molti, anche cristiani, sorridono, e dicono:

— Roba vecchia! Oggi non si usa più.

Meditino costoro la risposta che il Pasteur diede a un signore che lo encomiava per il suo coraggio, perchè egli in un pubblico pranzo rifiutava di mangiar carne. Egli disse semplicemente:

— *Io sono cristiano e obbedisco alla Chiesa!*

I cristiani moderni tengano a mente che, a quanto pare, la Chiesa non è ancor morta e neppur vecchia da morire, e quindi le sue leggi valgono ancora. Compresa quella del magro al venerdì.

## Dal teatro al convento

E' la terza volta, nel giro di due anni, che una celebrata artista del palcoscenico, prende il velo.

Marise Wedling, del teatro «Pegalle» a Parigi è entrata come novizia nel Convento di Notre Dame des Apôtres a Venisseux presso Lione.

Con tal passo essa segue l'esempio delle colleghe Ivonne Hautin, della *Comédie Française* e di Suzanne Delorme del teatro dei Campi Elisi entrate ambedue nel Convento delle Benedettine.

**INTENZIONE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA:** Per la santificazione del Clero addetto alla cura delle anime.

**INTENZIONE MISSIONARIA:** Perchè si convertano alla fede gli Induisti e i Buddisti nell'Isola del Ceylan.

## NOTE LITURGICHE

### Colore dei paramenti.

Gelasio — Buon giorno, Padre Bonaventura, come son contento di rivederla!

P. Bonav. — E anch'io voi, caro Gelasio.

Gelasio — E come mai è stato via tanto tempo?

P. Bonav. — Eh! l'obbedienza! noi frati siamo un po' come i soldati.

Gelasio — Ha ragione. Da tanto tempo desideravo domandarle una cosa.

P. Bonav. — Dite, dite pure...

Gelasio — Prima che lei cominci a spiegarmi la Messa vorrei che mi dicesse ancora questo: come mai il sacerdote non adopera sempre paramenti dello stesso colore.

P. Bonav. — Veramente da principio si usava solo il bianco, poi si introdussero anche gli altri colori. Presentemente abbiamo solo cinque colori liturgici: il bianco, il rosso, il verde, il violaceo, il nero.

Gelasio — Non si possono adoperare altri colori?

P. Bonav. — No; i colori permessi sono solo questi.

Gelasio — E che cosa significano?

P. Bonav. — Il bianco significa la purezza, la gioia, la gloria: si adopera nelle feste della Madonna, degli Angeli, dei Santi e Sante non martiri, e nelle Domeniche tra la Pasqua e l'Ascensione.

Gelasio — Ho capito. E il rosso?

P. Bonav. — Simbolo del fuoco e del sangue, indica la carità e il sacrificio della vita. Per questo viene usato nelle feste della Croce, del Preziosissimo Sangue e della Passione; nelle feste dei Martiri; dalla vigilia di Pentecoste fino al Sabato seguente incluso.

Gelasio — E il verde è simbolo di speranza. Dico bene?

P. Bonav. — Proprio così. E si usa dall'ottava dell'Epifania alla Settagesima e dall'ottava di Pentecoste all'Avvento, quando non ci sono feste particolari, ma si dice la Messa del tempo. Il violaceo invece...

Gelasio — ...l'ho visto adoperare nella Quaresima.

P. Bonav. — Anzi, meglio, dalla Settagesima al Sabato Santo (escluso il

Giovedì Santo); e poi dalla prima Domenica d'Avvento a Natale; poi ancora nelle quattro tempora e vigilie (esclusa quella di Pentecoste); nella Messa delle litanie e rogazioni; nella benedizione delle candele, ceneri, palme...

Gelasio — E che vuol dire?

P. Bonav. — E' simbolo della mestizia e della mortificazione e perciò si usa nei tempi di penitenza. Il nero poi

Gelasio — Ah questo lo so: si usa nelle Messe dei defunti...

P. Bonav. — ...e anche il Venerdì Santo. E' simbolo di lutto e di morte.

Gelasio — La ringrazio, Padre. Ora so darmi ragione e cercherò di avere quei sentimenti che i colori liturgici richiedono nei diversi tempi.



### Perchè non andate a trovare Gesù Cristo?

Signora, o signorina che siate, ascoltate un momento:

Lungo il giorno voi andate a fare visita alla grande signora X o Y, poi andate a trovare l'amica, poi andate a trovare il parrucchiere, poi andate a visitare la modista... e via di questo passo.

Non potreste andare a trovare anche un momento Gesù Cristo, presente in Chiesa nel SS.mo Sacramento? Non potreste fare un po' di preghiera davanti a Lui che può tutto e vi vuol dare tutto? Potrebbe anche darsi ch'Egli vi dia, anche senza che glielo domandiate, un po' più di serietà e di amore alla vita cristiana.

E sarebbe per voi un gran bene.



### Figlia di Dio

Un giorno la figlia di un re di Francia si adirò ingiustamente contro una cameriera e le disse con orgoglio:

— In fin dei conti sono la figlia del vostro re.

— E' vero — rispose la cameriera — ma voi dovete sapere che io sono la figlia del vostro Dio.

Bellissimo! e dovrebbero ricordarlo tutti nel trattare il proprio prossimo.



# La Scienza che ci salva



## La Remissione dei Peccati.

Curato — Buona sera, Luigi. Son lieto di rivedervi.

Luigi — Vengo volentieri a trovarla, signor Curato. Noi parrocchiani, quando siamo da Lei, ci troviamo come in casa nostra.

Curato — Così dev'essere: infatti la casa del parroco è un po' la casa di tutti.

Luigi — Questa sera, signor Curato, avrei una domanda da farle.

Curato — Dite pure.

Luigi — Ella mi ha spiegato che cos'è il peccato, me ne ha dimostrato la gravità, m'ha insegnato che la Chiesa ha il potere di rimetterlo e quali sono i principali mezzi di remissione. Ma non esistono...

## ...mezzi per tenerci lontani dal peccato?

Curato — Esistono; ve ne suggerirò due. Il primo è...

## ...il pensiero che Dio è dappertutto

e vede il segreto dei cuori.

Luigi — E in qual modo tale pensiero giova a preservarci dal peccato?

Curato — Semplicissimo. Voi sapete che Dio è dappertutto e quindi anche in noi, che vede tutto, anche il nostro interno, i nostri più segreti pensieri e un giorno ci domanderà conto di tutto. Ora chi oserebbe peccare, quando sa che Iddio abita in lui con la sua santità infinita che non tollera la più piccola macchia, la sua giustizia che lo obbliga a punire ogni fallo, la sua potenza che arma il suo braccio contro il colpevole?

Luigi — E' vero; ma è impossibile pensare continuamente a Dio.

Curato — Ci si può abituare almeno a pensarvi assai spesso, anche in mezzo alle occupazioni più assorbenti. A questo scopo è molto utile la pratica di recitare giaculatorie di quando in quando.

Luigi — Cercherò di abituarvi.

Curato — Il secondo mezzo che ci preserva dal peccato è...

## ...la considerazione dei Novissimi.

Luigi — Che significa «novissimi»?

Curato — Significa *le cose ultime*, ossia quanto ci attende alla fine di questa vita e alla fine del mondo. Gioia molto a tenerci lontano dal peccato il ricordo che un giorno morremo. La morte verrà quando meno ce l'aspettiamo; dalla morte buona o cattiva dipende un'eternità felice o infelice e *il fare una buona o cattiva morte dipende specialmente dalla vita che si vive*.

Luigi — Già, se ci si pensasse...

Curato — Ma bisogna pensare ancora a ciò che viene dopo la morte: al *giudizio particolare*, in cui saremo esaminati di ogni cosa senza poter nulla nascondere o negare; alla *sentenza*, che il Giudice divino pronuncerà: o Paradiso o Inferno e quindi o sempre felici o sempre nei tormenti. E' un pensiero che spaventa...

Luigi — ...ma è molto benefico, perchè ci fa sempre stare all'erta.

Curato — Abituatevi dunque a tenere davanti alla mente queste considerazioni: ecco la conclusione di quanto abbiamo detto sulla remissione dei peccati.



## Giovanetti, fuggite!

Arsenio era uno dei grandi signori della corte di Teodosio il grande, che gli aveva affidato l'educazione dei suoi figli. Gli onori del mondo, non gli facevano dimenticare la sua salvezza e spesso chiedeva a Dio di fargli conoscere quello che doveva fare per salvarsi.

Un giorno ch'egli faceva, piangendo, questa preghiera, udì una voce che gli gridò:

«Arsenio, fuggi la compagnia degli uomini e ti salverai!».

Comprese e se ne fuggì nel deserto.

A quanti giovanetti non si potrebbe dire: Fuggite quella compagnia, quelle feste mondane, ecc. se volete salvarvi!



# IL SANTO GIUBILEO

ESTESO DAL PAPA A TUTTO IL MONDO

8 APRILE  
1934

28 APRILE  
1935



per mezzo della preghiera e della visita alle Chiese  
ci porti le grazie di Dio e la pace

## ◆ **PENSIERO EVANGELICO** ◆

*Domenica XV dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**«Gesù andava verso una città, chiamata Naim».**

*Dopo la sanità restituita agli infermi d'ogni sorta, Gesù operò cose anche di maggior meraviglia, cioè la risurrezione dei morti. Recandosi Gesù alla città di Naim, seguito dai suoi discepoli e da gran folla, incontrò alle porte della città un corteo funebre che accompagnava all'ultima dimora l'unico figlio di una vedova, che piangeva amaramente.*

*Il benignissimo Signore, mosso a compassione delle di lei lacrime, fece fermare coloro che portavano la bara e con la sua voce onnipotente comandò al giovane di levarsi; il che egli fece prontamente e Gesù lo consegnò vivo all'afflitta madre.*

*Da questo commovente episodio noi dobbiamo ricavare un profondo insegnamento: che niente accade nel Mondo fortuitamente, ma tutto è predisposto dalla sua Sapienza per il maggiore nostro bene. Infatti sembrerebbe che Gesù si sia incontrato solo per caso con quel corteo funebre; Egli invece era appunto venuto per richiamare a vita quel giovane e per rimettere la pace in una famiglia desolata.*

RITO AMBROSIANO

Come nel Rito Romano.



*Domenica XVI dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**«I Farisei gli tenevano gli occhi addosso».**

*Gesù entrò una volta in giorno di sabato in casa di uno dei principali Farisei per ristorarsi. Durante il pranzo guarisce un idropico e riduce al silenzio i suoi avversari, troppo ligi all'osservanza della legge a danno della carità. Esorta inoltre i convitati all'umiltà e al disprezzo di ogni vanagloria; perchè: «chi s'innalza sarà umiliato e chi si umilia sarà innalzato».*

*Gesù era continuamente vigilato dai Farisei che desideravano scoprire in lui qualche mancanza per diffamarlo; noi pure siamo continuamente osservati e studiati da persone nemiche e invidio-*

*se. Teniamo presente questo pensiero affinché possiamo evitare qualunque atto o parola che possa riuscire di scandalo al nostro prossimo.*

RITO AMBROSIANO

**«Costui è quel Giovanni cui tagliai la testa».**

*La fama dei prodigi operati da Gesù era pervenuta anche alle orecchie di Erode, perchè la sua rinomanza erasi sparsa dappertutto. Ora Erode stava con l'animo sospeso perchè alcuni dicevano: «Giovanni Battista è risuscitato da morte». Altri dicevano: «Costui è Elia»; e altri: «Costui è uno degli antichi profeti».*

*Erode, tormentato dai rimorsi e incuriosito, desiderava vedere Gesù. Ma Gesù saputo ciò si allontanò da quella regione.*

*Le azioni cattive non rendono felici, anzi tolgono la tranquillità interna; eccitano il rimorso e nessuno può liberarsene senza riparare il male fatto.*

*Facciamo perciò il possibile per evitare il peccato, fuggendo le occasioni; e se per disgrazia lo abbiamo commesso, liberiamocene subito mediante una buona confessione.*



*Domenica XVII dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**Il primo Comandamento e il Messia Figlio di Dio.**

*Maestro, qual'è il più grande comandamento della legge? domanda a Gesù un dottore della legge per tendergli una insidia e Gesù buono risponde che il massimo e primo comandamento è amar Dio sopra ogni cosa; il secondo poi è simile a questo: amare il prossimo come se stesso per amor di Dio. Poi Gesù rende testimonianza a se stesso dichiarandosi il Cristo, figlio di Davide secondo l'umana natura, ma superiore a Davide per la natura e persona divina e riduce definitivamente al silenzio i suoi avversari.*

*Adoriamo il nostro divin Maestro che ci lascia intravedere un raggio dei suoi eterni splendori divini; ma ricordiamoci che la nostra adorazione non sarà sincera, se non metteremo in pratica il grande comandamento ch'Egli ci ha in-*

*segnato: Amar Dio sopra ogni cosa; amare il prossimo come noi stessi per amor di Dio.*

RITO AMBROSIANO

## **I falsi profeti.**

Il Divin Maestro ci pone in guardia contro i falsi profeti ossia contro tutti coloro che con raggiri ed inganni cercano di allontanarci dal retto sentiero. Essi han veste da pecora, ma internamente son lupi rapaci. Si conoscono dai loro frutti, come un albero bacato si riconosce dai frutti cattivi che produce. I falsi profeti dei nostri giorni sono gli eretici, i protestanti che cercano di far seguaci anche nei nostri paesi spargendo libri e dottrine, che nascondono il veleno sotto un'apparenza di bene. Diffidiamo sempre di costoro e procuriamo con una santa vita di renderci degni della fede che professiamo.



*Domenica XVIII dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**« Confida, figliuolo: ti son rimessi i tuoi peccati ».**

Così parlò Gesù al paralitico ai Cafarnao, che gli avevano presentato, affinché lo guarisse. A tali parole fanno gli scandalizzati i Farisei, poiché Dio solo, esclamano, può rimettere i peccati. Il Maestro confonde la loro malizia e in presenza delle turbe manifesta la sua potenza coll'ordinare al paralitico di prendere il suo lettuccio e andarsene risanato a casa sua.

E' vero, Dio solo può perdonare i nostri peccati; pensiamo quindi quando siamo ai piedi del confessore, che siamo davanti a Dio stesso, che per bocca e ministero del sacerdote, ci perdona i peccati. Procuriamo perciò che le nostre confessioni siano sempre serie e sincere.

RITO AMBROSIANO

**« Va, e anche tu fa allo stesso modo ».**

Raccogliamo dalle labbra divine di Gesù questo insegnamento ch'Egli diede a quel dottore della legge che gli aveva domandato chi era il suo prossimo e imitiamo il buon Samaritano nella sua carità. Costui ebbe compassione del viandante derubato e ferito dai ladroni, ne prese cura, lo condusse allo stallaggio e pagò ancora l'oste affinché gli usasse i dovuti riguardi.

Come trattiamo noi i nostri simili? Rimaniamo forse indifferenti davanti allo spettacolo di tanta miseria che regna al giorno d'oggi? Se non sentiamo compassione degli infelici e non siamo disposti a fare per essi tutto quello che la nostra possibilità ci consente, non siamo degni di chiamarci cristiani, fratelli di N. S. Gesù Cristo.



*Domenica XIX dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**« Amico, come sei entrato qua, non avendo veste da nozze? ».**

*Un re fece le nozze di suo figlio, ma — cosa strana — gli invitati non curando i ripetuti inviti, si recarono altrove, anzi alcuni fecero oltraggio ai servi del re e li uccisero. Allora il re fece invitare alle nozze quanti furon trovati per le strade. Uno di costoro si presentò al convito senza la veste usata per le nozze ed il re sdegnato lo fece cacciar fuori dal convito.*

Che significa questa parabola? Il Re figura Dio: il Figlio del Re è il Messia, Figlio di Dio, Gesù che parla: le nozze significano l'unione del Figlio di Dio con la natura umana: i servi massacrati, i profeti uccisi dai Giudei: tutti gli altri invitati, significano la vocazione di tutte le genti al regno di Dio. Tra essi però ce ne sono non rivestiti della veste nuziale ossia della grazia santificante: questi son riprovati e sottoposti al fuoco eterno. — Pensiero per noi: Stima grande della grazia, ossia dell'amicizia con Dio, stando lontani per quanto si può dal peccato e per conseguenza fuggendo le occasioni di peccato.

RITO AMBROSIANO

**Il fico maledetto - La Preghiera.**

Gesù passando accanto ad un fico e trovandolo senza frutti lo maledice. Che vuol dir ciò? Questo fatto racchiude in sé un simbolo: nella pianta del fico vien rappresentata la creatura ragionevole che deve dar sempre frutti al suo Creatore: quando Dio vi trova solo foglie, ossia solo apparenza e niente di solido la maledice. Sia nostro studio produrre in ogni tempo frutti di opere buone e di penitenza, ricordandoci che abbiamo nelle mani un mezzo grande per la nostra santificazione, mezzo che Gesù stesso ci inculca oggi nel S. Vangelo: la preghiera.



## Ah! Le vacanze!

Un sacerdote diceva un giorno:

— Io ho conosciuto un giovanotto per dieci anni consecutivi, e mi ero formato di lui una opinione di bontà, che credevo definitiva. Sono andato a passare otto giorni di vacanza in un paese dove c'era anche lui. In una settimana io l'ho conosciuto più che in dieci anni. E in una settimana ho cambiato opinione.

*Quante volte capita così! Dei giovani e delle giovani che sono buoni in città si credono tutto lecito quando sono in vacanza di campagna, al monte o al mare.*

*Se è vero che è lecito e giusto dare al corpo un po' di vacanza, è pur verissimo che l'anima non può mai far vacanza dall'obbligo di fare il bene e fuggire il male.*



— Caro Dottore, con tanti scrupoli non avrei il portafoglio così gonfio!

— Può darsi! Ricorda però che tale danaro è un brutto pasticcio in punto di morte e che pei ladri non c'è posto in cielo.

## S. Nicola da Tolentino

10 Settembre

Nato a S. Angelo presso Fermo, ebbe il nome in onore del Santo di Bari, cui i genitori lo chiesero pellegrinando.

Vide la luce nel 1245, santificato, si può dire, dalla nascita, pio e penitente sin dall'infanzia, decise di farsi agostiniano ascoltando la predica di uno di quei frati.



La sua vita di religioso trascorsa per 30 anni in Tolentino è un miracolo di fervore, di estasi, di carità e di apostolato cui nessuno resisteva.

Durante una malattia gli apparve la Vergine che gli donò dei pani per lui salutari. Di qui la diffusa divozione di distribuire per la sua festa dei piccoli pani benedetti.

Morì il 10 Settembre 1308, illustre per prodigi. Giovanni XXII ne approvò il culto nel 1325; lo canonizzò Eugenio IV nel 1446.

*La più triste delle umane infermità è certamente la mancanza di buon senso.*  
Goldoni.

## Una villa sottomarina

Il palombaro messinese Giovannetti, dovendo lasciare il suo mestiere a causa della sua età, ha deciso tuttavia di non abbandonare il fondo del mare.

Egli ha preso la risoluzione di passare i suoi ultimi giorni in una villa sottomarina, in vetro robusto e spesso, costruita a nove metri di profondità, non lungi dalla riva, con un ascensore posto in un cassone cilindrico, per poter risalire alla superficie, e di là raggiungere la terra ferma.

La villa sarà dotata di riscaldamento centrale, acqua calda, elettricità e di ogni comodità moderna, e avrà dei potenti proiettori elettrici che gli permetteranno di osservare la fauna e la flora marina... e di spendere quello che si è guadagnato nella sua lunga carriera, nella quale è lecito pensare che abbia trovato qualche tesoro, se si permette tanto lusso.

Che il vecchio palombaro abbia pensato di poter vivere meglio tra i pesci, i quali si sa che sono muti, mentre invece gli uomini parlano troppo e troppo male?

## Nella borsetta di una signorina

Nella borsetta di una signorina, morta improvvisamente per la strada tempo addietro, fu trovato un romanzo, di cui non osiamo dire il titolo, un giornale illustrato di quelli che una persona onesta non dovrebbe mai leggere, e poi, in mezzo a lapis per le labbra, piumino per la cipria e specchio... anche un libro da Messa (...legato in marocchino con taglio dorato).

Povera figliuola! Quel libro da Messa, forse non aperto, avrà potuto contrappesare sulla bilancia di Dio il peso enorme di quel libro, di quel giornale, di quella mondanità?

Crediamo di no, ed è per questo che quella morte improvvisa ci fa tanto pena. E l'additiamo come monito a tante signorine che somigliano a quella.

## S. Matteo Apostolo ed Evang.

21 Settembre

Si chiamava, secondo S. Marco, Levi d'Alfeo. Gesù dopo aver guarito il paralitico di Cafarnao come ci ricorda il Vangelo della Domenica 18ª dopo Pentecoste, passò dinnanzi al banco di lui che era gabelliere, e gli disse: Seguimi. Levi si alzò e abbandonato tutto, lo seguì, e perciò fu detto Matteo, che in ebraico significa « uno che si è donato ».



Invitò il Signore in casa sua, dove convennero anche molti pubblicani, per il che si scandalizzarono i farisei, e Gesù dovette dichiarare che era venuto per i malati, non già per i sani.

Scrisse il 1º Vangelo per i Giudei, ed è simboleggiato dall'Angelo.

Predicò nell'Asia meridionale e morì in Sennaar in Etiopia.

Le reliquie del Santo sono venerate nella Cattedrale di Salerno ad eccezione del Capo che si venera a S. Maria Maggiore in Roma.

*Pel vero cristiano il male del mondo presente è la moneta che paga il bene infinito del mondo avvenire.*

Massimo d'Azeglio.

## L'ESEMPIO !

(Meditazione estiva... che raccomandiamo a molti che non praticano)

Pierre l'Ermite scrive:

«L'esempio è il supremo argomento. Gesù Cristo ha cominciato con l'esempio... *Coept facere*...

Al ponte d'Arcole, i granatieri esitavano. Bonaparte li decise passando per il primo.

L'esempio è talmente l'argomento supremo che, lui assente, tutti gli altri crollano.

Invano voi parlate... invano scrivete, se non date l'esempio.

Terribile responsabilità dei capi di famiglia!

Vostro figlio... vostra figlia non praticano più. Perché?... Essi hanno constatato che voi, il padre... voi, la madre, non praticate abbastanza.

E tutto è per terra.

Io ho visto cento volte questo caso nella mia vita sacerdotale...

\* \* \*

L'esempio dev'essere dato, ma *non per un calcolo*. Esso deve essere la espressione di una sincerità d'animo.

Gesù Cristo ha denunciato i Farisei, perchè non avevano che l'apparenza... che il culto orgoglioso... che l'osservanza della « lettera »..., della lettera che « uccide ».

Non è questo l'esempio che bisogna dare.

D'altra parte, esso non servirebbe a nulla.

Sarebbe una menzogna. E la menzogna traspare sempre.

\* \* \*

Dunque, voi direte, se io non ho la fede, non devo « praticare » unicamente per dare l'esempio.

D'accordo!...

Ma, allora, siate logici con voi stessi. Andate fino al fondo del vostro miserabile cammino!

Accettate che vostra moglie... che vostra figlia non pratichino più... che esse perdano così la fede la sola barriera all'orlo di tanti abissi...

Accettate che il paese in cui voi dovreste essere la luce si materializzi... che la chiesa vi divenga inutile... che il parroco se ne vada, perchè non risponde più a un bisogno oggettivo.

Accettate di essere il veleno circolante in mezzo ai credenti, l'albero ve-

lenoso all'ombra del quale tutto muore...

E, logico sino alla fine, dopo la vostra opera di devastazione, morite come un cane. E fatevi seppellire senza nemmeno un braccio di croce!

\* \* \*

Ma voi protestate.

Voi non volete poi giungere fino a questo punto.

Voi giudicate l'albero dai suoi frutti. E i frutti dell'incredulità vi inquietano.

Ma voi sognate il sogno impossibile di dare anche la sua parte allo scetticismo.

Voi avete dunque, nel fondo di voi stessi, ancora una scintilla di fede.

Senza di che perchè protestereste?

Allora accettate il dovere di avvivarla questa fede in voi per non spegnerla negli altri.

Che voi lo vogliate o no, voi siete il guardiano della fiamma più sacra che ci sia.

\* \* \*

E allora ecco la conclusione: la Messa alla domenica, anche nei giorni di caccia... la povera piccola mezz'ora che Dio reclama una volta per settimana!...

...la preghiera..., il magro di venerdì, anche se un amico, chic e spiritoso, deve sorridere interiormente pensando al vostro modo di agire in passato.

...il libro buono per apprendere a rispondere a un'obiezione..., a situare una verità.

...insomma: siate cristiano... cristiano semplicemente, fermamente, senza nascondersi... senza ostentare... ».



— Chè?! Mi pianti così su due piedi?

— Mi spiace, ma debbo recarmi alla Messa.

— ?!...

— Ti meravigli? Sono cristiano e so che questo è mio dovere e basta!

Bravo!!



## Persino i radicali e i massoni!

Il giornale radicale francese « La République » in un articolo del suo direttore intitolato « Piano per uscire dalla Crisi » aderisce all'Enciclica *Quadragesimo anno* di Pio X, citandola largamente:

« Bisogna — egli dice — citare anzi tutto, poichè è un segno dei tempi, la enciclica pontificia del 1931, in cui si trovano delle formule che nessun uomo può rifiutare ».

E riferisce tutto ciò che riguarda i poteri dello Stato, il diritto di proprietà, ecc. riportando tutti i titoli e larghi brani.

E conclude:

« Ecco una giustificazione dell'economia ordinata e ben diretta che sorprenderà buon numero di quelli che non hanno seguito la marcia a grandi passi del Papato verso le questioni politiche, da Leone XIII ai nostri giorni... ».

Fa piacere il constatare che persino i radicali e i massoni capiscono qualche volta la bellezza delle encicliche papali. Ciò serve anche a bilanciare la trascuratezza di quei cattolici che non se ne danno per inteso, e che magari non sanno neppure che esistano delle encicliche sulla questione sociale.



## Tutti coi cattolici per il cinematografo morale

In un convegno del *consiglio federale delle Chiese di Cristo in America* tenutosi a New York è stato votato di presentare un fronte unico dei 22 milioni di protestanti in appoggio della campagna impegnata dalla Chiesa Cattolica contro il cinematografo immorale.

A Filadelfia la federazione delle Chiese ha indirizzato una lettera aperta alla popolazione di quella città, appoggiando e lodando la direzione della crociata assunta dalla Chiesa Cattolica pel cinematografo morale.

## S. Michele Arcangelo

29 Settembre

Oggi la Chiesa venera S. Michele arcangelo e tutti gli altri angeli che si sono conservati fedeli a Dio, allorchè Lucifero e i suoi compagni caddero dal loro primo seggio di gloria a cagione dell'orgoglio.

Il loro stato è tanto più felice in quanto che non possono più peccare, nè quindi scadere da tanta beatitudine.



Essi stanno in continua adorazione del Signore non solo, ma secondo la Scrittura e la tradizione, hanno parte nel governo del mondo poichè chiamati ad amministrare ed inviati a servire quelli che sono eredi della salute.

Principe di siffatta milizia celeste è *Michele* il cui nome significa: « Chi è come Dio? » ed è salutato angelo tutelare della Chiesa.

Rivolgiamo anche noi, con fede e devozione, al glorioso S. Michele la preghiera che si recita al termine di ogni Messa: « Arcangelo Michele, difendici nel combattimento affinchè non periamo nell'estremo giudizio, e ci fa trionfare di Satana e d'ogni altro spirito maligno ».

## La nota agraria

*A proposito del mal del piede.* — Fra i vari guai che hanno quest'anno compromesso il raccolto granario, il mal del piede non è stato certamente il minore.

Molte coltivazioni di frumento sono state attaccate dai parassiti del mal del piede, il cui sviluppo è stato favorito dal caldo umido della primavera.

Le piante colpite dal mal del piede erano visibili anche a distanze, perché costituivano chiazze giallastre e poco sviluppate. I parassiti del mal del piede attaccano le piante agli internodi basali del culmo distruggendo i tessuti in questo punto vitale. Le piante colpite secano prima della normale maturazione e le spighe non portano che pochi granelli fortemente stremenziti.

Varie sono le ragioni che favoriscono lo svilupparsi del mal del piede e prima fra tutte le condizioni climateriche. Ma oltre alle condizioni climateriche contro le quali l'uomo nulla può fare, altre cause vengono a creare quell'ottimo di ambiente necessario alla vita ed allo sviluppo dei parassiti del mal del piede.

Queste cause sono:

*Il ristoppio; la non perfetta sistemazione dei terreni; la concimazione organica a base di letame.*

Il ristoppio non potrà mai dare piante robuste e quindi resistenti agli attacchi dei parassiti di qualsiasi natura. Ristoppiare su un terreno il cui raccolto venne colpito dal mal del piede, è come volere conservare il malanno anche nell'annata successiva.

Nella annata ad autunno e primavera piovose, i terreni che non saranno stati precedentemente ben sistemati daranno indubbiamente luogo a ristagni di acqua. Sono appunto questi ristagni che favoriscono lo sviluppo del mal del piede. Il perfetto scolo delle acque è quindi condizione essenziale per combattere il mal del piede. La pianta di frumento posta a vegetare in terreno sano e non in un acquitrino, sarà in condizioni tali di vegetazione da poter resistere agli attacchi dei parassiti.

Anche la concimazione chimica ha una enorme importanza, nella lotta contro il terribile malanno. Dai terreni soggetti al mal del piede, si debbono assolutamente eliminare le concimazioni a base di letame, perché i materiali di cui il letame è formato, favoriscono la vita dei parassiti. E' invece indispensabile adottare una concimazione chimica che dia forza e vigore ai tessuti delle piante. Non si dovrà quindi fare

eccessivo impiego di concimi azotati e nella concimazione sarà necessario un perfetto equilibrio fra fosforo e azoto. La concimazione di base, da farsi prima della semina, non potrà essere inferiore a Q.li 7-8 di Superfosfato Minerale e Q.li 1-1,50 di Solfato Ammonico per ettaro. Durante l'inverno e la primavera il grano verrà aiutato con Q.li 1,50-2 di Nitrato di Calcio, somministrati in varie riprese. La formula di concimazione che suggeriamo, sia per l'equilibrio fra fosforo ed azoto che per i tipi di concimi che la costituiscono, anziché favorire lo sviluppo dei parassiti, come fa il letame da noi sconsigliato, porrà le piante in condizioni tali di robustezza e di vigore, da resistere agli attacchi del mal del piede.



### Leggete il più bel libro del mondo!

Il miliardario Ford, il celebre costruttore di automobili, nonostante il suo cumulo enorme di affari, di occupazioni, di preoccupazioni, ogni mattina si chiude nel suo studio e legge per mezz'ora la Bibbia, per ricavarne un nutrimento spirituale.

Non è vero che questo protestante può servire di esempio a tanti cattolici che non trovano mai il tempo di leggere un po' di Vangelo, nonostante ch'esso sia il più bel libro del mondo?



### Per passare il tempo

#### CAMBIO DI CONSONANTE

Non cadervi dentro mai,

Son con te, se corri e vai,

Mi conoscon tutti quanti,

A Dio mi offri e a tutti i Santi

Soluz. al prossimo numero



Soluz. del numero prec.: *Marcel - lino*

---

*Con espressa revisione ecclesiastica*

---

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE  
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

**Si fa così**

Quando si vuole preparare un'ottima acqua minerale da tavola si chiedono con chiarezza le polveri

**idriz**  
• si controlla, osservandone la confezione, che siano proprio quelle, le IDRIZ di Carlo Erba.



**POLVERI**

**idriz**

• PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE •



**CONSERVATE I COPERCHI**



**CERA PER  
PAVIMENTI  
TIPO EXTRA**

Voi che usate costantemente la Cera Rob per pavimenti e la Crema Marga per le scarpe perchè questi due prodotti vi danno un risultato sorprendente, non dovete dimenticare di conservare i coperchi delle scatole.

**CONSERVATE I COPERCHI**

**DITTA A. SUTTER-GENOVA**





## Miscela San Francesco

MAGNESIA PURGATIVA EFFERVESCENTE PERFEZIONATA  
GRADEVOLE EFFICACE

Via Mazzini 7 - MILANO - Telef. 64790



## mani accurate

È questa una delle preoccupazioni maggiori della donna, qualunque sia la sua condizione.

Ma più le mani vengono impiegate per le faccende domestiche e più corrono il pericolo di rimanere danneggiate. Per preservare la pelle delle mani da infiammazioni e screpolature occorre spalmarle prima o dopo le faccende con

## CREMA OD OLIO NIVEA



Ambedue questi prodotti, che sono più di utilità che di bellezza, contengono Eucerite, per cui la pelle viene mantenuta elastica, morbida, fresca e resistente.

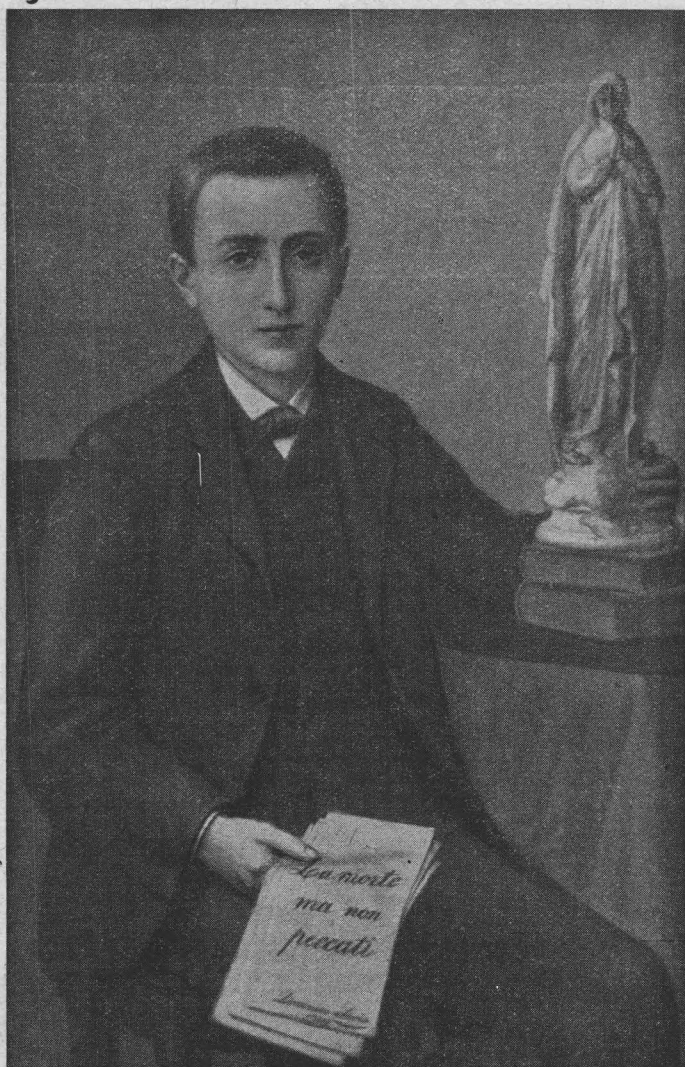
**CREMA NIVEA:** Scatole da L. 1.80 a L. 6.—  
Tubetti " " 3.— " " 4.50

**OLIO NIVEA:** Fiaschi " " 2.50 " " 5.50

BEIERSDORF & A. M.

Rev.mo D. Pietro Ricaldone  
Rettor Maggiore Salesiani  
Via Cottolengo, 32 TORINO

# LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



**Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI**



S. A. MARONE & GROSSER

VIA MAZZINI, 7 - MILANO



*Un vero benessere*

proverete se **prima** di radervi la barba  
avrete avuto l'avvertenza di spalmare  
sulle guance pochissima

## CREMA NIVEA

Questa crema facilita la rasatura perchè ammorbidisce il pelo  
ed evita qualsiasi irritazione provocata dal rasoio.

Dopo la rasatura lascia la pelle delle guance fresca, liscia,  
vellutata.



### CREMA NIVEA:

Scatole da L. 1.80 a L. 6.—  
Tubetti " " 3.— " " 4.50

BEIERSDORF S. A.  
MILANO - PRECOTTO



# La voce di Domenico Savio

## Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

*Miei carissimi Parrocchiani lontani,*

Le lettere si scrivono a coloro che si sono dovuti allontanare da noi, non è vero? Ed in esse ci intratteniamo di tutto ciò che riguarda la nostra famiglia, i nostri parenti, il nostro paese: è ben giusto adunque che io di tanto in tanto, come conto di fare, rivolga direttamente la mia lettera anche a voi, che pur essendo lontani, mi siete ognor presenti nella mente e nel cuore. Ma non trovo davvero espressioni per dirvi tutta la mia contentezza nel constatare sempre più chiaramente tanta gentilezza da parte di voi tutti sia nelle offerte che la vostra generosità ha voluto far piovere sul Giornalino della vostra Parrocchia sia negli affettuosi e sincerissimi complimenti, che oramai me ne avete fatti anche a viva voce. Grazie, o miei Carissimi! La soddisfazione veramente sentita, l'entusiasmo con cui respirate la boccata d'aria buona e sana che vi porta dal vostro paese la Voce di Domenico Savio, torna a me di tanta e tanta consolazione e di affettuoso incitamento a far sempre del mio meglio per accontentare, vicini e lontani, tutti i mie carissimi che il Signore si è degnato affidarmi come figli. Sapeste quante e quante volte io penso a voi, quanto mi interesse delle vostre notizie, quanto gioisco delle vostre gioie, quanto mi addoloro dei vostri dolori! Ma il Signore è tanto buono che non permetterà troppo spesso che il dolore bussì alle vostre porte, ed il caro Santetto della mia Parrocchia mi saprà ef-

ficacemente aiutare a pregarLo affinché in tutte le famiglie di Mondonio regni sempre la tranquillità, la buona concordia, la santa rassegnazione cristiana. Gradite, o Carissimi di venire incontro a questi miei sentimenti, ricordate qualche volta anche voi il vostro Parroco lontano, che vi augura ogni bene e sì, sì, pregate anche qualche volta per il

Vostro aff.mo

Sac. Origlia Francesco

Prevosto.

### DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 Agosto - 22 Settembre)

*Nati:* Cerruti Francesco di Paolo e di Peila Maria: 3 - 9 settembre.

*Morti:* Valenza Filippo di Giuseppe d'anni 45. Mutilato di guerra, deceduto a Torino il 23 Agosto. La salma venne trasportata a Castelnuovo Don Bosco, dove si svolsero imponenti funerali, ai quali parteciparono l'Ill.mo Sig. Podestà, tutte le Associazioni Patriottiche del luogo, il Sindaco Fascista Agricoltori e Parroco di Mondonio.

### VARIE

\*\* Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio dal 22 agosto al 22 settembre: Valsalice Torino, Foglizzo, Tuffo di Cocconato, Monale e Castellero d'Asti. Pellegrini isolati da Torino, Trento, Vespolate, Cerreto d'Asti, San Paolo Solbrito, Monterosso di La Spezia.

\*\* Nella Domenica 9 settembre circa cento bambini ricevettero la benedizione del Signore, il ricordino di Domenico Savio e i dolci del Sig. Prevosto. Fu davvero la *Festa dei bambini*: la Chiesa era letteralmente completa e la funzione riuscì commoventissima. Dopo i Vespri Parroco, Cantori e Priori si recarono per una seconda merenda in campagna seguita da canti allegri e bene intonati.

\*\* Venne finalmente a fare una breve visita alla vecchia mamma e Famiglia, che già da tanto tempo la desideravano, la Veneranda Suor Cocettina, al secolo Amalia Crosetto, Superiore di una Casa di Cura in Livorno Toscana. Si felicitò tanto e tanto del Giornalino che vien letto avidamente non solo dalle sue Suore, ma anche da tutti i degen- ti di quell'Ospedale.

\*\* La vendemmia, grazie a Dio, è bellissima, e tutti quanti ci ripromettiamo di far gustare dell'ottimo vino a coloro che verranno a trovarci nella prossima annata.

#### OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Boglietti Lucia 5 — A. C. 10 — Musso Carolina nata Boglietti (2.a offerta) 5 — Coggiola Adelaide 10 — Conti Teresa nata Molino 5 — Pellegrini alla Casa di Domenico Savio 7 — Per la Voce di Domenico Savio in memoria del loro caro scomparso nel 3.o anniversario: Eugenia Savio e Figli 5.

#### DA RICORDARSI IN OTTOBRE

5 — Primo Venerdì — Funzione e Comunione generale in onore del Sacro Cuore.

7 — Madonna del S. Rosario — Festa titolare della Parrocchia — Dopo i vespri Processione solenne colla statua della Madonna del S. Rosario: sono invitate tutte le Compagnie in divisa.

8 — Non è ancor giunto l'avviso, ma si è più che certi che i Salesiani si recheranno alle ore 9 colla Banda Musicale dell'Oratorio a fare la solita visita di omaggio alla Casa e monumento di Domenico Savio ed al monumento dei nostri gloriosi Caduti.

21 — Terza Domenica di Ottobre — Giornata Missionaria. Ricordiamoci che tanti nostri fratelli nella Fede ed un numero immenso di poveri infedeli aspettano l'aiuto delle nostre preghiere e delle nostre offerte.



#### Le ultime volontà

Un tale stava male. Mandò allora a chiamare il notaio per fare il testamento. E gli disse:

— Abbiate la compiacenza di scrivere. Io vi dirò quali sono *le mie prime volontà*.

— Permettetemi di farvi notare un errore — replicò il notaio. — Forse voi *volete dire le vostre ultime volontà*.

— No, no, signor notaio. Io so quello che mi dico. Queste sono proprio le mie prime volontà, perchè da sessanta anni che ho l'uso della ragione ho sempre ubbidito ai miei capricci, alle mie passioni, e non ho mai fatto dei veri atti di volontà.

Quanti purtroppo non son mai capaci di volere e finiscono di cedere sempre.

Bisogna proprio aspettare in punto di morte per far un atto di volontà?



*Aver spirito ogni giorno, ed ogni ora del giorno, è quasi prova sicura di mediocrità d'ingegno.*

Mantegazza.



## Azione Cattolica

### Il XXV della Unione Donne di Azione Cattolica

Dal giorno nel quale un gruppo di donne, che l'audacia, non il numero e non il consenso, rendeva forti a tentare di sorpresa la dissacrazione della scuola e dell'educazione, ed alcune anime nobilmente ed ardentemente cristiane gridavano la loro protesta, ed un Pontefice santo, Pio X, benediva la loro rivolta e segnava la via ai loro ardimenti, sono passati venticinque anni.

Tanti ne conta infatti l'Unione Donne di Azione Cattolica scaturita da quella protesta e consacrata da quella benedizione.

Il movimento sorto tra molte difficoltà, aduna oggi, in 8212 Gruppi Parrocchiali, oltre 300.000 socie.

Ma questo dà un'idea incompleta della sua estensione.

Nel 1918-19 è infatti rampollata da questa stessa Unione, la grande Associazione della Gioventù Femminile Cattolica, che conta nelle sue diverse Sezioni oltre 700.000 socie.

Nel 1928 poi l'Unione Donne ebbe dalla Santa Sede il compito di organizzare i Fanciulli Cattolici. Questo reclutamento, che presentava serie difficoltà, ha già raccolto quasi 80.000 piccoli tesserati in 4225 Gruppi, e il movimento Bambini, iniziato da poco più di un anno, ha 27.000 tesserati in 2183 Gruppi.

Ed è impossibile accennare, nemmeno in succinto, quanto l'Associazione ha fatto per l'educazione religiosa, morale, sociale e patriottica della Donna Italiana.

Basti dire che essa ha raccolto donne di ogni classe sociale, le ha cementate nella fede, istruite nei doveri della vita familiare, organizzate nelle più svariate opere di bene.

Per l'Unione Donne Cattoliche l'augurio cordiale: *vivat, crescat, floreat; viva cresca, fiorisca.*

*Se la differenza regna tra gli uomini, la facilità del dir male ne è una delle principali cagioni.*

Manzoni.

★

*Un uomo onesto è quello che sa guardare in faccia il diavolo e dirgli: tu sei il diavolo.*

### Il Rosario?

Il Rosario è la sintesi dell'opera redentrice dell'Uomo-Dio, l'epitome della Religione Cattolica, la forma più affettuosa ed efficace della preghiera, la via più breve e sicura per santificare l'anima cristiana.

Bello sentirlo recitare dal popolo con voce grave e solenne che si alterna a due cori, nelle chiese, nelle processioni, nei pellegrinaggi.

Bello udirlo ripetere la sera dalle famiglie cristiane raccolte in una sola aspirazione verso l'infinito.

Il Rosario è arma potente che debella ogni nemico, fuga ogni tentazione, è pel cristiano il talismano della vera felicità. Recitiamo il Rosario!



### Amate il prossimo!

Una sera in una via di Parigi un uomo si avvicinò a un venerando sacerdote, il Padre Libermann, e mettendogli i pugni fin sulla faccia gli disse:

— *Se tu sapessi quanto io ti odio.*

E il sacerdote gli diede questa ammirabile risposta:

— *Se voi sapeste, mio povero amico, quanto io vi amo.*

\* \* \*

Un giorno a Enrico IV veniva rimproverato di trattare con troppa bontà certi personaggi che lo avevano offeso.

Egli rispose:

— *Perchè Dio mi perdoni, anch'io devo perdonare.*

\* \* \*

Colpito a morte dai rivoluzionari sulle barricate del 1848, il generale Damesne diede un'offerta alla religiosa che lo curava e le disse:

— *Buona suora, mi farete dire due Messe, una per l'infelice che mi ha colpito, e l'altra per la requie della mia anima.*

\* \* \*

*Se il mondo sapesse amare e perdonare, tutte le questioni anche internazionali, sarebbero presto aggiustate.*



## Lo chiamavano un buon cattolico

Lo chiamavano un buon cattolico, perchè frequentava la chiesa.

Lo osservai e vidi che frequentava anche balli e cinematografi.

Allora conclusi che non era un buon cattolico.

\* \* \*

Di un altro udivo dire che era un cattolico come si deve.

Mi posi a osservarlo.

Vidi che leggeva giornali non buoni e frequentava compagnie cattive.

Conclusi che non era un cattolico come si deve.

\* \* \*

Di un terzo era opinione comune che fosse proprio un cattolico per davvero.

Rivolsi su di lui la mia attenzione.

Vidi che trovandosi in compagnia non osava mostrare la sua fede, che rideva anche lui alle sciocchezze dette dagli altri a proposito della religione e della morale.

Conclusi che anche lui era ben lontano dall'essere un cattolico per davvero.

\* \* \*

Le osservazioni potrebbero continuare, ma sono sufficienti queste per dimostrare che non basta essere cattolico di nome, ma bisogna anche esserlo di fatto, e non basta esserlo in Chiesa, ma bisogna anche esserlo fuori, sempre e dappertutto.

## Ricetta alle mamme

I piccini tante volte si bisticciano quando devono dividersi qualche ghiottoneria.

Gli inglesi quando danno qualche ghiottoneria a due bambini, hanno cura di aggiungere sempre:

— Ecco qui per due, ma l'uno di voi farà le parti e l'altro sceglierà.

Si può essere sicuri che le parti saranno uguali.

## Dal mento in su

Il famoso ministro inglese Lloyd George, a chi scherzava sul suo fisico non troppo prestante ebbe un giorno a rispondere:

— *Gli uomini non si giudicano dal mento in giù, ma dal mento in su.*

E voleva dire che nell'uomo non si deve giudicare tanto il corpo, quanto piuttosto lo spirito.

Ma quanti sono che si regolano nel modo contrario.

C'è chi pensa solo al mangiare e al bere.

C'è chi pensa solo al portafoglio.

C'è chi pensa solo a godersela.

Che importa a costoro della testa? Essi sono solo stomaco e pancia.

Che importa a costoro dell'anima? Essi pensano di essere solo pelle, ciccia e ossa.

Povera gente! Potrebbero essere figli di Dio e invece volontariamente si rendono simili... ai giumenti.



## Preghiamo per la riuscita del Congresso Eucaristico Internaz. di Buenos Aires

La più grande manifestazione Eucaristica sinora celebrata, si svolgerà nei giorni dal 10 al 14 ottobre nella grande metropoli sud-americana, che conta oltre due milioni e trecentomila abitanti.

Otto Cardinali — tra cui, uno, Legato del Papa: l'Em.mo Pacelli —, 200 Arcivescovi e Vescovi di tutto il globo, e pellegrini di tutte le parti della terra (si prevede un milione e mezzo di partecipanti) daranno al Congresso uno splendore ed una magnificenza veramente eccezionali.

I voti e le preghiere di tutti i buoni devono essere per la riuscita di questo Congresso Eucaristico, da cui si sperano grandi frutti spirituali e religiosi, e grandi vantaggi per la pace e la fratellanza cristiana di tutti i popoli della terra.

## Spunto Missionario

**Per la Giornata Missionaria  
del 21 Ottobre 1934**

Il presidente della Pontificia Opera della Propagazione della Fede Mons. Salotti ha emanato un nobile appello per la prossima GIORNATA MISSIONARIA.

Constatato l'avanzarsi vittorioso del Cattolicesimo nei vasti continenti dell'Africa, dell'Asia, e degli Arcipelaghi Oceanici, frutto di fatiche, sudori e sangue di eroici Missionari, non manca peraltro di rilevare come una moltitudine innumerevole di anime sono tuttora avvolte nelle tenebre del paganesimo e per le quali torna inutile il Sacrificio del Calvario.

Immensa e impellente sono le necessità delle Missioni e l'ente che provvede a tutto è appunto l'Opera della Propagazione della Fede la quale nella giornata classica dell'Ottobre di ogni anno lancia il suo appello per un aiuto straordinario che valga a sopperire agli straordinari bisogni dei Missionari.

Purtroppo da qualche anno è preoccupante il regresso delle offerte che da lire it. 66.383.863 del 1930 sono discese nello scorso 1933 a lire it. 38.210.000. La crisi che travaglia tutti i paesi del mondo, ne paralizza purtroppo le più benefiche attività e molti si disinteressano del problema missionario.

La prossima Giornata Missionaria ci trovi tutti ben disposti per la Santa Causa: Siamo generosi di preghiere anzitutto e siamo generosi di offerte. Ricordiamo il monito di S. S. il Papa: «che anche un'anima sola si perda per la nostra mancanza di generosità, che anche un solo missionario debba arrestarsi perchè gli vengono meno quei mezzi che noi potremo avergli recusati, è un'alta responsabilità alla quale non abbiamo forse troppo frequentemente pensato nel corso della vita nostra».

*Io non esito a chiamare divino il mezzo della buona stampa; poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da lui ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina.*

S. Giovanni Bosco.

## OTTOBRE, MESE DEL ROSARIO

*Fu nel 1213 che San Domenico si fece apostolo del Rosario.*

*Il santo, disgustato dalla guerra che da lungo tempo veniva condotta dagli eretici cagionando grandi rovine, stava predicando nella città di Tolosa.*

*Ma la sua parola rimaneva infruttifera.*

*Allora egli si ritira in una grotta della vicina foresta, e là piange, prega, digiuna, si flagella a sangue.*

*Ed ecco che la Regina del Cielo gli appare accompagnata da tre nobili vergini.*

*E Maria gli dice: «Figlio mio Domenico, poichè sotto l'ispirazione di Gesù e con il mio soccorso, tu hai combattuto valorosamente i nemici della fede, ecco che io accorro alla tua preghiera e vengo in tuo aiuto. Se tu vuoi che la tua predicazione sia feconda, predica il mio Rosario, e tu vedrai bentosto le benedizioni di Dio discendere sulla tua parola».*

*Domenico obbedì, e fece del Rosario la sua arma. Ed ebbe la vittoria. Gli eretici furono sconfitti e il popolo cristiano riprese vigore e fervore. Maria così trionfò dei nemici della fede e della indifferenza dei cristiani.*

*Ancora oggi Maria vuol trionfare col S. Rosario. E la Chiesa dedica un mese intero alla devozione del Rosario.*

*Accorriamo volentieri alla chiesa a recitare questa preghiera così efficace. Il desiderio di Maria e della Chiesa siano per noi un comando.*

*Ne riceveremo i frutti migliori di grazia e di consolazione.*

*La ripugnanza a sopporre il male non nasce da eccessiva semplicità o da inesperienza, ma è la disposizione a giudicare con indulgenza.*



## Il centenario di una... sfida

Non mai come oggi fu in voga lo *sport*. Lungi da noi la condanna pura e semplice di certi catoni passatisti: noi amiamo per la gioventù ogni forma di *sport* quando essa è contenuta nei giusti limiti, diretta al bene, specialmente, quale mezzo al raggiungimento di buoni, sani, e santi ideali.

La *Voce*, parte per la sua missione dalla terra dove precisamente or sono cent'anni si svolse una caratteristica gara sportiva.

Il protagonista di allora fu lo studente diciannovenne Giovanni Bosco — oggi Santo —.

Ecco il resoconto: In Chieri, anno 1834.

Un saltimbanco di piazza con varii suoi giuochi podistici e di prestigio era riuscito a distorre dal frequentare la chiesa molti giovanetti, e piuttosto di aderire al desiderio di chi avrebbe voluto che i giuochi si svolgessero fuori del tempo delle funzioni della chiesa, aveva osato sfidare tutta la gioventù delle pubbliche scuole.

Il Bosco — allora scolaro — per difendere, come si direbbe, l'onore della casta, pregato dai compagni che già ne conoscevano le abilità sportive e per far loro piacere accettò le quattro prove a lui proposte dal giocoliere.

Nella prima — *la corsa* — Bosco lasciò tanto indietro il competitore, che questi a metà corsa gli diede partita vinta.

Nella seconda — *il salto di un fosso* — non solo riuscì a pari, ma poste le mani sul muricciolo di limite trovò modo di slanciare il suo corpo al di là del parapetto, così da rimanervi assai più in là del saltimbanco.

Nella terza — *della bacchetta magica* — Giovanni superò l'avversario mantenendola in perfetto equilibrio in tutta la durata del giuoco; mentre il ciarlantano aveva dovuto afferrarla in tutta fretta perchè non cadesse a terra.

È finalmente il saltimbanco sfidò Bosco a salire più vicino alla cima di un albero. Salirono i due: ma al punto dove il primo era arrivato, e sembrava non si potesse giungere più in su, Bosco non solo giunse, ma tenendosi poi colle mani all'albero, alzò il corpo e portò i piedi circa un metro oltre il suo contendente, sopravanzando la punta stessa dell'albero.....

Fu *sport* puro e semplice?..... No: in Giovanni Bosco fu Apostolato della più pura acqua. Egli era agile e destro, e si

serviva dei giochi per intrattenere i giovani e stornarli dai cattivi discorsi, dalle compagnie pericolose, dai mali passi, per fare del bene.



## La bestemmia, grido del vinto

Satana, quando fu colpito dalla giustizia di Dio e cacciato nell'inferno, bestemmio.

Caino, chiamato da Dio a render conto del suo peccato, bestemmio.

Il cattivo, perseguitato dalla giustizia di Dio, lacerato dal rimorso, non sa che bestemiare.

La bestemmia è il grido della impotenza, della viltà, della colpa.



## Due casi che insegnano qualche cosa

Un padre di famiglia va a comperare i suoi soliti sigari. Nel negozio si vendono anche giornali e periodici. La venditrice gli depone il pacco proprio su di un foglio illustrato in un modo assai sconveniente.

— Signora, d'ora in avanti non manderò più il mio bambino a comperarmi i sigari da voi.

— E perchè, signore?

— Io non voglio che egli si esponga a vedere delle illustrazioni come queste.

La venditrice comprese e modificò la vetrina delle illustrazioni.

\* \* \*

Una signora andò in una bottega a fare le sue compere.

Il negoziante che la serviva, intercalava il suo dire con bestemmie.

— Signore, disse la compratrice, d'ora in avanti non verrò più a comperare se bestemmierete ancora.

Il negoziante capì e non bestemmio più.

\* \* \*

Se i buoni fossero sempre coraggiosi e tutti d'accordo nel boicottare l'immoralità e la bestemmia, le cose andrebbero assai meglio.



## NOTE LITURGICHE

### La S. Messa

Gelasio — Buona sera, Padre.

P. Bonav. — Buona sera. D'ora in avanti, caro Gelasio, entreremo nell'esame delle singole parti della Messa.

Gelasio — Mi farà assistere alla Messa anchè di sera?

P. Bonav. — Già molto ci siam fermati a parlare di ciò che precede la Messa. E' ora di discorrere della Messa in se stessa.

Gelasio — E allora eccomi tutt'orecchi.

P. Bonav. — Le parti della Messa si possono ridurre a sei: la *Preparazione*, l'*Istruzione*, l'*Oblazione*, il *Prefazio* e il *Canone*, la *Comunione*, il *Ringraziamento*.

Gelasio — Le studierò a mente. Spero che c'entrino, e le metterò in buona compagnia... con i dieci comandamenti, con i sette sacramenti, con i...

P. Bonav. — Cominciamo a parlare della  
PREPARAZIONE.

Gelasio — A proposito, mi dica un poco: come mai alla Messa grande della domenica c'è l'Asperzione?

P. Bonav. — Sicuro, anche questa si può considerare come parte preparatoria della Messa. Ma si fa solo nella Messa grande della domenica, e consiste nell'asperzione d'acqua benedetta fatta dal celebrante sui fedeli...

Gelasio — ...e intanto noi cantiamo l'*Asperges*. Mi sentisse, Padre, a cantare con tutta forza: *Asperges me Domine*...

P. Bonav. — Ma sapete che cosa significano quelle parole che cantate?

Gelasio — Ma... veramente ne capisco poco. La prima parola e qualche altra non è difficile capirle... Ma il senso intero... è un'altra faccenda.

P. Bonav. — Quelle parole significano: « Mi aspergerete, o Signore, con l'issòpo e sarò mondato; mi laverete e diverrò più bianco della neve ».

Gelasio — Belle davvero. Ma sarei curioso di sapere che cos'è quell'issòpo.

P. Bonav. — Vedete, l'issòpo è una pianta le cui foglie strette e lunghe, legate in modo da formare un fascetto, servivano agli ebrei per l'asperzione.

Gelasio — Un qualchecosa come il nostro aspersorio, nevvvero?

P. Bonav. — Sicuro, ma questo venne dopo. Anche nei primi tempi della

Chiesa si faceva servire un fascetto di issòpo o di altre erbe, sinchè fu trovato più comodo e più conveniente l'aspersorio che si usa adesso.

Gelasio — Nel tempo pasquale invece si canta il *Vidi aquam*...

P. Bonav. — E quelle parole significano: « Io vidi l'acqua scaturire dal lato destro del tempio: alleluia; e quanti furon tocchi da quest'acqua si salvarono e cantano: alleluia, alleluia ».

Gelasio — Molto belle anche queste.

P. Bonav. — Lo scopo di questa cerimonia è di ricordare che i fedeli i quali assistono alla Messa devono essere mondi da ogni macchia di peccato ed essere « bianchi più della neve ».

Gelasio — Lo ricorderò, Padre.

P. Bonav. — Sì, sì; e procurate di cantare, se non più forte, almeno con sempre maggior fede...

### I protestanti e la Fede

I protestanti vogliono introdurre nell'Italia una nuova fede. Anzi dicono ch'essi vogliono darci la vera fede di Gesù Cristo.

Ma che cos'è la fede per i protestanti? Vallo a capire! Anzitutto essi confondono la fede con la fiducia... e poi ognuno la spiega a suo modo.

Ne risulta che la fede viene distrutta.

Difatti, attenzione a quanto segue:

Il primo articolo del simbolo apostolico è negato specialmente dai protestanti *Familisti* e *Labadisti*.

Il secondo è negato dagli *Aminiani* e dai *Tremanti*.

Il terzo dai *Socianini* e dagli *Ofmanisti*.

Il quarto dai *Quacheri* e dagli *Attemisti*.

Il quinto dagli *Anabattisti* e dagli *Anglo Americani*.

Il sesto dai *Quacheri*.

Il settimo dai *Libertini*.

L'ottavo dagli *Antitrinitari*.

Il nono dai *Cornaristi*.

Il decimo dai *Davidisti*.

Che fede possono avere i protestanti, quando in forza del libero esame possono negare qualunque articolo di fede?



# La Scienza che ci salva



## La risurrezione della carne Vita eterna - Amen.

Curato — Sono lieto di rivedervi, caro Luigi. Questa sera dobbiamo parlare degli ultimi articoli del Credo.

Luigi —

## La risurrezione della carne e la vita eterna,

argomento interessante e per me, debbo confessare, in parte nuovo.

Curato — Ebbene, fate attenzione. E' di fede che alla fine del mondo tutti gli uomini risorgeranno. L'ha detto Gesù: «Tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la voce del Figliuol dell'Uomo ed usciranno fuori: quelli che avranno fatto opere buone, risorgendo per vivere, quelli poi che avranno fatto opere cattive, risorgeranno per essere condannati».

Luigi — E in che cosa consisterà la risurrezione?

Curato — In questo: il nostro corpo, per virtù di Dio, si ricomporrà e si riunirà all'anima per partecipare, nella vita eterna, al premio o al castigo da essa meritato.

Luigi — Ma perchè la risurrezione deve avvenire?

Curato — Noi non possiamo provare con le sole forze della nostra ragione la *necessità* della risurrezione della carne: essa è un punto di dottrina che dobbiamo ammettere fidando sulla parola di Dio che l'ha rivelato. Però, possiamo farne vedere

## la convenienza.

Il corpo, infatti, fu compagno dell'anima nel tempo della prova: è giusto che le sia pure associato nel destino eterno. Poi, l'anima è stata creata per essere unita al corpo: anche quando la morte l'ha separata da esso, conserva la sua tendenza ed attitudine ad unirglisi; e se non gli si riunisse più, sarebbe come incompleta ed imperfetta, in uno stato non conforme alla sua natura.

Luigi — Sembra dunque evidente che l'anima debba ripigliare il proprio corpo. Ma, dica signor Curato, il corpo che ci sarà restituito, avrà le stesse qualità del corpo nostro attuale?

Curato — «Risorgeremo tutti, - dice S. Paolo -, ma non tutti saremo cambiati», cioè

## non tutti risorgeranno trasformati nella gloria.

I corpi degli eletti - oltrechè belli ed integri - saranno *impassibili* (cioè esenti da ogni dolore e dalla morte), *luminosi* (come la luce), *agili* (come il pensiero nel trasportarsi da un luogo all'altro), *sottili* (nel non trovare alcun ostacolo nella materia, attraverso cui passeranno, come la luce attraverso il vetro). I dannati invece avranno un corpo brutto, deforme, puzzolente, orribile e soggetto a tutti i tormenti.

Luigi — E

## vita eterna

che cosa significa?

Curato — Significa anzitutto che il premio come la pena dureranno in eterno, giacchè debbono durare quanto l'anima che è immortale. Significa, ancora, che la vista di Dio sarà la vera vita e felicità dell'anima, mentre la privazione di Lui sarà un tormento senza fine e come una morte eterna.

Luigi — Verità molto gravi, tutte queste, e tali da indurre a lavorare con lena e perseveranza alla propria santificazione.

Curato — Il Credo termina con la parola

**Amen,**

la quale significa, in ebraico: «in verità», «così è». Ripetetela di cuore, ogniqualvolta recitate il Credo, intendendo sottomettere il vostro intelletto a tutte le verità che avete professato e ringraziare Dio della fede, di cui vi ha fatto dono.

**INTENZIONE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA:** Perchè salutarmente siano umiliati i nemici della Santa Madre Chiesa.

**INTENZIONE MISSIONARIA:** Perchè nella occasione del Congresso Eucaristico di Buenos Ayres vengano promosse le Missioni tra le tribù pagane dell'America Meridionale.



# IL IX° COMANDAMENTO

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI



CI PROIBISCE



PENSIERI CATTIVI



DESIDERI CATTIVI



## PENSIERO EVANGELICO

*Domenica XX dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**«Quell'uomo prestò fede alle parole di Gesù e parti»**

*Ritornato Gesù in Galilea fu invitato da un ufficiale regio di Cafarnao ad andare presto a casa sua, ove suo figlio giaceva gravemente infermo. Gesù, dopo averlo rimproverato per la sua poca fede, in seguito alle ripetute istanze, lo congedò dicendo: «Va che il tuo figlio vive».*

*Se ne parti quell'uomo pieno di speranza ed ecco, per istrada venirgli incontro i suoi servi per annunziargli la guarigione del figlio, che era avvenuta prodigiosamente appunto nell'ora in cui Gesù l'aveva congedato.*

*La fede di quell'ufficiale non solo procurò la salute corporale al suo figlio, ma meritò ancora la salute dello spirito a tutta la famiglia. Il graziato da Gesù divenne così un apostolo del Vangelo.*

*Tutti noi abbiamo ricevuto dal Signore grazie anche più prodigiose di una guarigione istantanea, quindi ora soprattutto che il mondo versa in così deplorabile ignoranza delle cose di Dio, ogni fedele deve tramutarsi in apostolo e cercare di diffondere intorno a sé quella Fede che egli ha gratuitamente ricevuta.*

RITO AMBROSIANO

**«Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito sulla terra»**

*Solo Gesù poteva liberarsi dall'insidioso tranello, che i Farisei tentarono di tendergli allorché gli si presentarono conducendo seco una donna sorpresa in adulterio e lo invitarono a pronunciare la sentenza in pro o contro quella sventurata. Quei Farisei ragionavano infatti così: o la dichiara libera ed allora trasgredisce un precetto di Mosè e della sua legge, o la condanna ed allora perderà quella fama di misericordia e di dolcezza da tutti riconosciuta. Gesù invece si mise a scrivere sulla polvere e poi pronunciò la terribile sentenza: «Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra». Nessuno ardi di farlo, ma tutti si dileguarono, mentre Gesù continuava a scrivere in terra.*

*Cosa scriveva? Secondo molti interpreti scriveva i peccati degli accusatori.*

*Li scriveva però sulla terra per assicurarci che, per quanto gravi siano i nostri peccati, Egli è pronto a cancellarli colla stessa facilità colla quale si cancella una parola scritta nella polvere, purché le nostre disposizioni siano tali da renderci degni del suo perdono.*

★

*Domenica XXI dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

**«Fino a che non avesse pagato tutto il debito»**

*Gesù dev'essere veramente buono e misericordioso verso i peccatori se si raffigurò un giorno davanti alle turbe in un re che, esigendo la sera dei conti dai suoi servi, dei quali uno gli doveva una somma che s'aggravava intorno ai cinquanta milioni di lire e non aveva di che pagare, senz'altro lo perdonò non appena se lo vide innanzi pentito del suo misfatto.*

*Perfido invece e senza cuore si dimostrò quello stesso servo verso un suo conservo che gli doveva una ottantina di lire; non lo volle perdonare, neppure quando si sentì rivolgere la stessa preghiera da lui fatta davanti al re pochi istanti prima.*

*Il fatto fu riferito al re, il quale ordinò di arrestare quel servo tanto ingrato, di metterlo in prigione insieme colla moglie e coi figli e di ritenerlo fino a che non avesse pagato tutto il debito.*

*Come questo infelice l'anima sconta nel Purgatorio quelle pene temporali dovute pei peccati, di cui non ha ancora pagato il debito nella vita presente, fino a quando non abbia pienamente soddisfatto alla divina Giustizia e non sia in grado di essere ammessa nel Paradiso. Noi però possiamo pagare per lei coi suffragi e colle opere buone.*

RITO AMBROSIANO

**«Le opere, che io fò nel nome del Padre mio, queste attestano per me»**

*Durante le feste della Dedicazione del Tempio Gesù fu così apostrofato dai Farisei: «Sino a quando terrai sospeso il nostro animo? Se tu sei il Cristo, dillo apertamente».*

«Ve l'ho detto e non credete, rispose Gesù, perchè non siete delle mie pecorelle. Le mie pecorelle conoscono la mia voce e mi seguono; esse non periranno mai e nessuno le strapperà dalla mia mano».

Purtroppo, Gesù molte volte ci potrebbe rivolgere lo stesso lamento; le opere che ogni giorno compiono la Chiesa e i suoi sacerdoti ci attestano la grande attività dell'Uomo-Dio e tuttavia continuiamo a seguire le massime del mondo ed a non credere praticamente alla divinità di Gesù Cristo e della sua Chiesa.



*Domenica XXII dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

### «E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?»

I Farisei cercavano in tutti i modi di trarre in inganno Gesù per poterlo condannare; ed eccoli radunarsi cogli Erodiiani ed inviare una delegazione a Gesù, che così gli parlò: «Maestro sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo la verità e non ti curi di nessuno, che non guardi in faccia alle persone. Dicci dunque, che te ne pare? E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù conosciuta la loro malizia, disse: — Perchè mi tentate, ipocriti? Mostратemi la moneta del tributo.

Ed essi gli presentarono un denaro. Ed Egli chiese loro: — Di chi è questa immagine e l'iscrizione? — Gli risposero: — Di Cesare. — Allora, rispose loro, rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

Non vi è punto antitesi tra il dovere sociale di patria e quello pietoso di religione. Date quindi alla patria il tributo, l'opera, l'ubbidienza che questa legittimamente esige; ma attraverso la somma di tutti questi doveri sociali, imposti da Dio e compiuti per suo volere, ricordatevi che l'uomo, appartiene anzitutto a Dio e che quindi le sue opere, le intenzioni, i palpiti del cuore devono essere tutti di Dio.

RITO AMBROSIANO

Come la Dom. XXI dopo Pentecoste di R. R.



*Domenica XXIII dopo Pentecoste*

RITO ROMANO

### «Signore la mia figlia è morta or ora»

E' il grido straziante di un padre di famiglia, che si vede privato del frutto

del suo amore, verso Colui che sa potente e misericordioso. «Vieni, imponi la tua mano su di lei e vivrà».

E la fede di quell'uomo non resta infruttifera, chè Gesù si incammina verso la casa in cui giace la morta.

Un'altro atto di fede è fatto per istrada da una povera inferma che da dodici anni pativa perdite di sangue ed anch'essa è guarita non appena riesce a toccare il lembo della veste di Gesù.

Giunto il buon Maestro nella dimora del capo della sinagoga fa uscire i suonatori e le piangenti, prende per mano la fanciulla, la solleva ed è risuscitata.

Perchè Gesù ha voluto risuscitare quella giovinetta? Forse perchè sapeva che, essendo morta in giovane età, non aveva provveduto in tempo per la sua vita futura.

Quale incitamento per noi a saldare in tempo i conti con Dio e col prossimo. L'anima a Dio, il corpo alla terra, la roba a chi va. Pensate alla vostra condotta quale la vorrete in punto di morte per riguardo a Dio, al prossimo, a voi medesimi e fate subito quello che vorreste aver fatto allora. Non morrà di morte improvvisa chi sta sempre preparato e pensa sempre di dover morire.

RITO AMBROSIANO

Come nella Dom. XXII dopo Pent. di R. R.



### Quella delle bestie

E ancora una!

Una ricchissima signora d'America, morendo, ha lasciato le sue ricchissime sostanze quasi tutte in favore delle bestie che essa... amava tanto! Così dicono i giornali.

Con questa crisi non c'è male. Non vedeva la ricchissima signora la sofferenza di tanti uomini, di tante donne, di tanti bambini?

Il male è che anche quelli che son disposti a gridare contro l'eccentrica signora, in fondo finiscono di fare un po' come lei.

Sprecano tanti denari in divertimenti, in vanità, in futilità, e non son capaci di aiutare il prossimo sofferente.

Cominciamo ognuno di noi a dare l'esempio della carità!



## L'auto e la mascotte

« Posso io segnalare questi burattini disarticolati, queste bambole lamentevoli che danzano al vetro di tutte le automobili? »

Ogni volta ch'io scorgo di questi feticci, mio malgrado mi chino per vedere i *negri* che occupano la vettura; ma io non vedo mai dei negri; io vedo un giovane uomo i cui capelli sono verniciati, e una giovane donna che, senza la cura del sole e le cure di bellezza, sarebbe forse bianca.

E questi *primitivi* si credono moderni! ».

\* \* \*

Chi ha scritto queste parole? Un barbogio? un bigotto?

Nossignori!

Esse sono firmate: *Abel Hermant* dell'Accademia di Francia.

Come i veri credenti sono più furbi! Difatti non sarebbe meglio, prima di avventurarsi sulla strada omicida, raccomandarsi a Dio e al S. Cristoforo, che molti automobilisti portano ben in vista?

C'è chi lo fa, e ne è ben contento.



Con *aria annoiata* e con *positura indecorosa* molti cristiani assistono alla S. Messa.

Quale sconcio! quanta poca fede!

## Angeli Custodi

2 Ottobre

L'Angelo di Dio che accompagna ciascun'anima nel pellegrinaggio di quaggiù ci onora della sua presenza, ci ama con benevolenza e ci difende con la sua



custodia: tocca a noi ricambiare tanta bontà coi corrispettivi suggeriti dal dolce cantore degli Angeli S. Bernardo: *reverentiam pro praesentia* non dimenticando mai che *in ogni angolo — si trova l'Angelo.*

*devotionem pro benevolentia* invocandolo spesso, sempre all'inizio e al termine d'ogni giorno e anche lungo la giornata nei momenti di maggior bisogno.

*fiduciam pro custodia*: la più completa fiducia deve ispirare il saperci custoditi da un Principe della Corte Celeste, da uno di quegli spiriti eletti che negli splendori del Paradiso sempre vedono la Maestà di Dio.

Ancora ieri il S. Padre Pio XI raccomandava così la devozione ai Santi Angeli Custodi.

*L'uomo che si vanta mette il dubbio sulle qualità che dice di possedere.*



## Cesare Balbo e la Messa

Al nostro Cesare Balbo, grande scrittore e statista e grandissimo cattolico, un giorno capitò questa:

Il generale francese Radet, quegli stesso che trasse prigioniero il papa Pio VII, un giorno, incontrandosi con il Balbo, gli mise la mano sulla spalla e sarcasticamente gli disse:

« Cittadino Balbo, ne sento delle belle sul conto vostro. Voi andate a Messa tutte le feste. Su, via, è tempo ormai di finirla con queste pratiche inutili e degradanti, è mestieri disbrigarvi da certe bigotterie ».

Il Balbo gli rispose:

« E' vero generale, io vado a Messa in tutte le feste, e per lo più nella Chiesa dei SS. Apostoli. Ma d'ora innanzi mi porterò sempre colà perchè la Signoria Vostra mi possa bene osservare dalle finestre del suo appartamento ».

Il Radet a tanta franchezza non seppe rispondere e se ne andò sconvolto e rabbuiato in viso, senza dir parola.

Il Balbo avrebbe potuto aggiungere che non solo andava a Messa, ma ancora, si accostava frequentemente ai Santi Sacramenti.

Che ne dicono quei cristianelli che non vanno a Messa per timore d'essere derisi o che l'ascoltano nascosti dietro un pilastro, come se commettersero un delitto?



## Una puntura che fa morire

A un ragazzo mentre mangiava un grappolo d'uva entrò in bocca una vespa che stava nascosta in mezzo agli acini. La vespa lo punse in gola, provocando presto un gonfiore che gli tolse il respiro e lo fece morire.

Per quanto poco si muore!

Anche la morte spirituale, più funesta ancora, può sopravvenire in molti modi.

Con una parola sconcia, con un discorso assassino, una illustrazione, un giornale cattivo si assassina un'anima, con conseguenze fatali forse per sempre. Attenti a certe punture!

## S. Teresa del Bambino Gesù

3 Ottobre

Nata in Alencon il 2 gennaio 1873 ebbe fin da bambina la vocazione del Carmelo. Ottenne dal Papa Leone XIII di potervi entrare a 15 anni, a Lisieux, dove, come già fosse nel Paradiso, irradiò tanta luce di letizia celeste, che quando morì a 24 anni nel 1897 placidamente, parve a tutti che solo una parentesi di sonno separasse il possesso ch'ella godeva di Dio in terra, da quello che andava a godere in Cielo.



Aveva promesso che di lassù avrebbe fatta cadere una pioggia continua di rose, e i miracoli più gentili e meravigliosi si moltiplicarono per la sua intercessione.

Fu beatificata da Pio XI nel 1923 e canonizzata il 17 maggio 1925.

E' sepolta nel Carmelo di Lisieux, di cui è superiore la sua sorella maggiore.

Alla sua tomba affluiscono pellegrinaggi da tutte le parti del mondo.



*Uno scrittore inglese ha detto: Addatemi una terra che abbia montagne senza valli e io vi additerò un uomo che abbia gioie senza dolori.*

## Parla una Corona del Rosario.

Io sono una piccola corona del Rosario. Non sono nè d'oro, nè d'argento, ma di piccoli chicchi di legno legati da un povero fil di ferro.

Il mio valore è piccolo, se lo valuti in denaro. Occupo poco posto. Molte volte sono dimenticata, certe volte anche calpestata.

Eppure la mia potenza è grande.

\* \* \*

Là vedi quella suorina esile, pallida, tutta occhi e tutta cuore? Osservalo come essa corre al letto degli ammalati. Vedi come i più cattivi e i più ripugnanti sono i suoi preferiti. Hai visto come non ha esitato di fronte a quella piaga, hai visto come ha sorriso di fronte alla sgarbatezza e all'insulto? E la notte!... la notte lunga e tenebrosa... la notte estenuante, come l'ha trovata vigile, pronta, premurosa! Gli occhi vorrebbero chiudersi, le gambe vacillare... mentre il piccolo corpo si fa sempre più esile. Ma il cuore è forte, la volontà è indomita. E la suora continua, va fino all'ultimo respiro...

Quale l'arma dei suoi trionfi; quale il talismano delle sue vittorie?

Forse non hai osservato. Quando la ripugnanza era più forte la sua mano correva alla cintura dove ero io, la povera corona del Rosario. Quando la carne era più debole, la mano correva a me, alla corona del Rosario...

E le labbra mormoravano una preghiera, e il cuore vi si inebbriava... e ritornavano la forza per il sacrificio.

\* \* \*

Hai mai osservato quel giovanotto bello, robusto, intelligente? Se l'avessi osservato avresti visto che egli non è come tanti altri, perchè è migliore di tanti altri.

Anche intorno a lui le lusinghe del mondo spiegano i loro tentacoli, ma egli resiste e vince. Anche intorno a lui il fango dilaga e cresce, eppure egli passa leggero e vigile senza infangarsi. Oh! anche lui è di carne e d'ossa come gli altri, e sente talora il pungolo della tentazione. Non hai visto come è diventato prima pallido e poi rosso di fronte a quell'occasione, a quel pericolo? Ma egli ha vinto. Ha vinto non una volta sola, ma dieci, cento... sempre. Come mai un simile miracolo?

Nella sua tasca c'è una piccola corona. Egli l'ha sgranata tante volte recitando le Ave Maria, e nel pericolo egli l'ha stretta, quasi schiacciata come a

spremere una virtù di grazia. Per questo ha vinto: perchè ha pregato.

\* \* \*

Adesso guarda quella giovane, graziosa e gentile, ma soprattutto buona, così buona che passa sulla terra come una visione di cielo.

Dove hai preso, gentile fanciulla, la forza per il sacrificio che fai nella tua famiglia, nell'accudire la mamma ammalata, nel confortare il padre, nel prodigare le cure materne ai fratelli bambini, dopo che già hai lavorato tutto il giorno nell'ufficio o nella fabbrica?

Dove trovi ancora il coraggio di fare opera di Apostolato nell'Azione Cattolica, di visitare gli infermi, di consolare i poverelli?

Dove trovi l'energia, talora eroica, di rinunciare alle vanità, di stare lontana dai divertimenti, di disprezzare i balli, di evitare le comparse, in cui pur faresti tanta bella figura?

Anche tu hai come arma la corona del Rosario. E' lei che segna coi suoi grani i trionfi del tuo sacrificio, i fasti della tua angelica purezza.

\* \* \*

Sono una piccola corona del Rosario, una piccola povera cosa, eppure opero grandi cose nel mondo. Per me la preghiera sale a Dio, e da Dio discendono le grazie che fanno bello questo povero mondo.



## Per un cane

Una signora a proposito del suo cane diceva e ripeteva a tutti:

— Che cane straordinario! com'è intelligente!

E un giorno si lasciò sfuggire: — Pensare che dicono che le bestie non hanno un'anima. Oh! il mio cane certo ce l'ha...

Un giovanotto stufo e arcistufato di tante moine e tante esagerazioni per un cane, le disse:

— Un tempo si è fatto di tutto per negare che l'anima spirituale vive in noi uomini, e adesso si farebbe di tutto per dare l'anima persino ai cani. Del resto lei forse ha ragione perchè quel cane... almeno non dice sciocchezze.

La signora capì e tacque.



## Due libricini che valgon più di tanti libroni

Il francese Maresciallo Lyatey, morto recentemente, era un buon cattolico.

Governatore del Marocco, un giorno parte per una spedizione. Nel suo bagaglio egli mette solo il necessario. Ma tra questo *necessario*, egli pone due libricini, logori dal frequente e lungo uso: un *Vangelo* e una *Imitazione di Cristo*. E ciascun giorno egli ne legge almeno qualche versetto.

Quanti sono i cattolici che conoscono i due libricini, che valgono più di tanti libroni?



*In ginocchio e con il libro in mano:  
così si deve stare in chiesa.*

## S. Teresa d'Avila

15 Ottobre

Nacque da antica stirpe il 28 marzo 1515. Bimba desiderava il martirio, e giovanetta per fuggire il mondo entrò nel Carmelo.

Fervida amante del Signore, da Cristo aveva consiglio ed era spesso rapita in estasi celestiali.



I suoi scritti mistici, le sue lettere, la stessa spirituale riforma dell'Ordine Carmelitano le meritavano da parte di Gregorio XV e di Urbano VII il titolo di Dottore della Chiesa.

Venerata da Santi e da Sovrani, fondatrice di moltissimi monasteri, potente per virtù di preghiera e di miracoli, questa massima fra le donne della Chiesa morì il 5 ottobre 1582, la notte stessa in cui il calendario gregoriano sopprimeva dieci giorni fra il 5 e il 15 di quel mese, e così la sua festa venne fissata a questo giorno. Fu beatificata da Paolo V nel 1614 e canonizzata da Gregorio XV nel 1622.

*I piaceri sono come i cibi: i più semplici non disgustano mai.*



## La nota agraria

Ci avviciniamo a gran passi alla semina del grano. Già altre volte abbiamo avuto campo di intrattenerci sulle norme che regolano la coltivazione del frumento, ma non crediamo inutile ritornare in argomento.

*Buona preparazione del terreno - Razionale ed abbondante concimazione - scelta delle varietà di grano - Accurati lavori colturali*, ecco le norme che garantiscono un abbondante raccolto.

Ci intratterremo oggi, solamente sulle pratiche e lavori che precedono la semina. Il terreno destinato al grano si deve lavorare almeno a cm. 30 e questo lavoro già dovrebbe essere eseguito, perchè è pratica non buona arare alla vigilia della semina. Fatta la aratura, qualche giorno prima della semina, si spargeranno sulle fette i concimi chimici. La concimazione che consigliamo è la seguente, per ogni ettaro di terreno:

*Superfosfato Minerale Qli. 6-8*

*Solfato Ammonico Qli. 1,50-2.*

Per le zone di collina e lontane dalle stazioni ferroviarie e magazzini di rifornimento, suggeriamo di concimare il grano, anzichè con perfosfato minerale e solfato ammonico con:

*Qli. 1,50-2 di Fosfato Biammonico.*

L'uso del Biammonico, che è concime concentrato che contiene anidride fosforica ed azoto ammoniacale, farà notevolmente risparmiare nelle spese di trasporto e spandimento.

Non è razionale usare il letame nella concimazione diretta del grano; il letame può essere meglio impiegato nella concimazione dei prati e delle colture sarchiate, come granoturco, canapa ecc.

Proceduto allo spandimento dei concimi, si spiani il terreno con un energico lavoro di erpicatura.

L'agricoltore conosce ormai i danni arrecati ai seminati di grano dall'acqua stagnante. Si abbia quindi cura di porre i terreni in perfetto scolo.

Per le varietà di grano consigliamo senz'altro quelle precoci. Il Villa Glori, il Damiano Chiesa, il Mentana, l'Edda e il Fausto Sestini danno da anni ottimi raccolti. Si scelga fra queste varietà, chiedendo consiglio al Direttore della Cattedra di Agricoltura, che conosce l'addattamento delle diverse razze ai terreni e al clima delle singole zone.

Il seme prima di essere affidato al terreno dovrà essere disinfettato, in una soluzione all'1% di Solfato di Rame. Il

seme bagnato, verrà disteso sull'aia o su un pavimento e cosparso di calce sfiorita. Si potrà anche disinfettare il seme di grano con Polvere Ramata Regina. Di questa polvere ne occorrono grammi 200 per ogni quintale di seme.

Questi nostri consigli vogliamo accompagnarli con l'augurio di ottimo ed abbondante raccolto.

## Un Sacerdote che non ha paura

Questa è stata riportata dai giornali.

Un gruppo di ribelli si era impadronito di un soldato e stava per fucilarlo. Il soldato allora chiese per amor di Dio di poter avere almeno un prete.

I rivoluzionari gli lo accordarono, e fecero venire un sacerdote. Questi quando vide che si stava commettendo un orribile assassinio, si pose tra il soldato e i ribelli e disse loro:

— Preferisco che uccidiate me piuttosto che venga ucciso lui.

Commosi da tanta generosità i ribelli risparmiarono il soldato e il sacerdote.

Ecco un prete che ebbe del coraggio e della carità.

## Per passare il tempo

### SCIARADA

Sincero è il *primiero*;

E' falso il *secondo*;

Tu devi parlare

Sempre *total*

Soluz. al prossimo numero



Soluzione del numero precedente:

*Loto, Moto, Noto, Voto*

*Con espressa revisione ecclesiastica*

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE  
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

Ciò che dice un  
competente...

# SOTTO TUTTI I MERIDIANI

nei paesi più diversi per usi, costumi,  
tradizioni e dai gusti più contrastanti,  
la mia cucina ha sempre trovato i più  
entusiastici consensi.

Devo il mio successo al **Puro  
Estratto di Carne Liebig**,  
l'insuperabile prodotto, il cui sapore  
è noto e gustato da milioni di  
consumatori di tutto il mondo da  
più di due terzi di secolo

**PURO ESTRATTO  
DI CARNE**

# LIEBIG

**IL PRODOTTO CLASSICO**

Manzo, solo manzo  
da quasi 70 anni  
concentra la Comp.<sup>ia</sup>  
Liebig per il suo Puro  
Estratto di Carne.



COMP.<sup>IA</sup> ITALIANA  
LIEBIG S. A.  
MILANO

**Marga**  
CREMA FINE PER CALZATURE

**LE DUE CERE  
DELLA MERAVIGLIA**

Come il prestigiatore può con  
un cappello fare prodigi così  
chi usa Crema «Marga» per  
calzature e Cera «Rob» per  
pavimenti otterrà scarpe lu-  
cidi pavimenti brillanti con  
brevissima fatica.

**CERA PER  
PAVIMENTI  
TIPO EXTRA**

**CONSERVATE I COPERCHI**

**DITTA A. SUTTER-GENOVA**

**Si fa così**

Quando si vuole preparare un'ottima acqua minerale da tavola si chiedono con chiarezza le polveri

**idriz**  
e si controlla, osservandone la confezione, che siano proprio quelle: le IDRIZ di Carlo Erba.

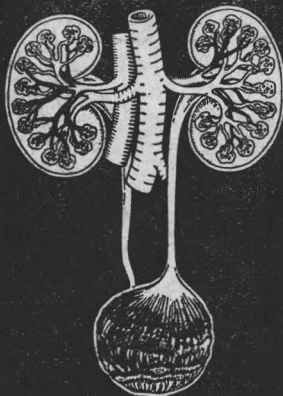


**POLVERI**

**idriz**

• PER PREPARARE UNA OTTIMA ACQUA MINERALE ARTIFICIALE •

**SALUTE  
E  
VIGORE**  
riacquistati  
mediante la  
disinfezione



dell'apparato  
urinario  
CON LE  
**COMPRESSE**



**DI ELMITOLO**

Prendere tre volte al giorno una bibita rinfrescante costituita da 1 o 2 compresse di Elmitolo in acqua leggermente zuccherata.

**Una settimana di questa cura più volte all'anno  
Vi manterrà sani!**

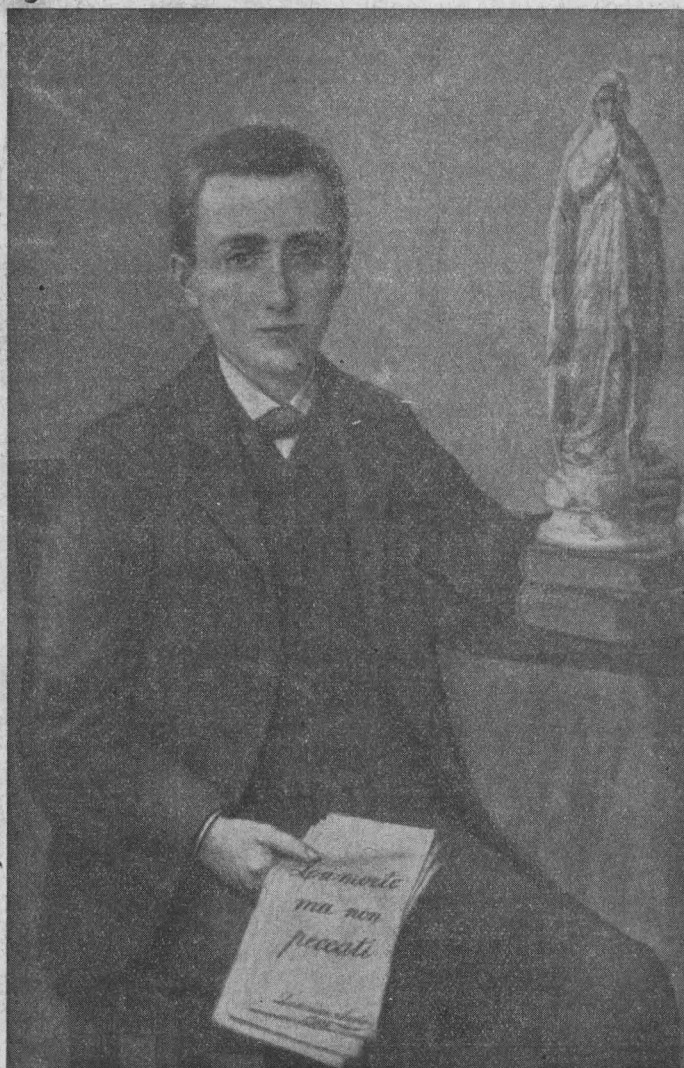
Fatevi visitare dal Vostro Medico.



Sig. ~~Carossa Francesco~~

MONDONIO D'ASTI

# LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



**Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI**

**CONCORRENTI ALLA "SORPRESA"**, entro il 15 Novembre dovete dire a Sutter quanti coperchi avete.

Per avere diritto al premio Sorpresa della Ditta A. Sutter si deve dichiarare il quantitativo dei coperchi raccolti con una semplice cartolina, da spedirsi entro il 25 Novembre come da fiesfo in calce, così potrà eventualmente essere risparmiata la spesa inerente all'invio dei pacchi postali.

Basterà indicare con chiarezza :

- 1) La quantità dei coperchi distintamente per la Cera per pavimenti Rob e il lucido MARGA.
- 2) Per la Cera "ROB", quanti coperchi rispettivamente dei numeri 5, 6, 7, indicati su coperchi stessi, se condo l'ordine di grandezza.
- 3) Per il lucido "MARGA", quanti coperchi rispettivamente delle scatole n. 00 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7.



**DICHIARATE I COPERCHI**

**DITTA A. SUTTER-GENOVA**

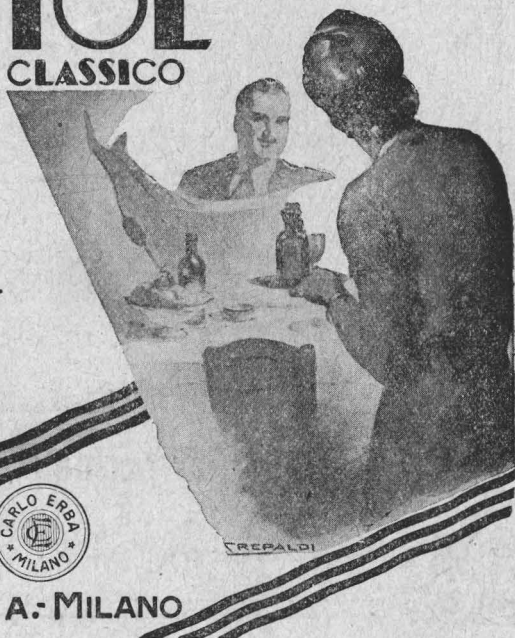
# OPOPEPTOL

**IL DIGESTIVO CLASSICO**

L'uomo che  
digerisce bene  
è più sereno,  
più volitivo,  
più forte.



**CARLO ERBA S. A. MILANO**



# La voce di Domenico Savio

## Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

*Miei carissimi Parrocchiani,*

Fiorisce il crisantemo, cadon le foglie ad una ad una, la campagna s'imbianchisce delle prime brinate e per le siepi e attorno ai boschi ci è dato solo più d'incontrare, unici testimoni della produttività di nostre terre, le coralline bacche del bincospino e della rosa selvatica. E' l'autunno, la stagione del raccolto e del raccoglimento, la stagione che più d'ogni altra c'invita con una voce di mille echi irresistibili a meditare sulla caducità delle cose tutte di questo mondo. E noi ascoltiamo, o Carissimi, questa voce dolce e mesta ad un tempo raccogliendoci in noi stessi e pensando che anche per noi, se così piacerà al Signore, arriverà l'autunno della vita, in cui le anime nostre dovranno presentare al loro Creatore un bel raccolto di opere buone; e per successione di idee, quasi di naturale conseguenza ci verrà di pensare ai nostri cari morti: a quelli che, come il nostro caro Santetto, già si godono in cielo il premio d'aver presentato nel loro dipartirsi di quaggiù un ottimo raccolto, ma più specialmente ancora a quelli che ancora non hanno potuto raggiungere il bel Paradiso. In questi giorni, che la Chiesa vuol sacri alla loro memoria, inginocchiati sulle loro tombe, ridesteremo in noi tanti e tanti cari ricordi, e una fervida preghiera salirà dal nostro cuore fino al trono dell'Altissimo ad invocare per loro l'eterno riposo. Scusatemi, o Carissimi, se con queste mie brevi espressioni vi ho por-

tato un pò di mestizia: l'ho fatto solo per il bene vostro e per il bene dei vostri cari.

Vostro aff.mo  
Sac. Origlia Francesco  
Prevosto.

### DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 settembre - 22 ottobre)

*Nascite e Battesimi:* Cerruti Carlo Giovanni di Francesco e di Penasso Paolo: 26 - 29 settembre — Serra Riccardo Sebastiano Luigi di Giuseppe e di Molino Verena: 6 - 11 ottobre. Vegli costantemente l'Angelo del Signore sulle culle di questi cari innocenti in cui i genitori veggono il sostegno dei loro vecchi anni.

### VARIE

\*\* Pellegrinaggi alla Casa del Venerabile Domenico Savio dal 22 settembre al 22 ottobre: Brandizzo, Unione Ex-Allievi Oratorio Festivo Don Bosco Torino. Pellegrini isolati da Schierano, Cerreto, Chieri, Castelnuovo Don Bosco, Spagna, Messico, Venezuela, Cuba, Catanzaro, Brasile, Venezia.

\*\* Nella gra alla palla indetta per la Festa del paese 23-24 settembre riuscì vincente la quadriglia Castella Federico, Arato Giacomo, Serra Luigi di Felice e Serra Felice fu Francesco. Era in disputa un'artistica coppa. Nella gara alla palla dei piccoli riuscì vincente la quadriglia Parigi Sergio, Gra-



maglia Aldo, Serra Giacinto e Parigi Dario. Oggetto della disputa era un regalo della Signora Maestra consistente in un'artistica medaglia che fu, come si suol dire, allegramente inaffiata da una generosa bicchierata presso i Sig. Fratelli Gramaglia.

\*\* Quest'anno la processione solenne della Madonna del Rosario acquistò speciale imponenza dall'intervento di una rappresentanza delle balde Camicie Nere e di due RR. Carabinieri in grande uniforme gentilmente inviati dall'Egregio Sig. Maresciallo di Castelnuovo Don Bosco a scortare la nostra bella statua della Madonna. Dopo la solennità Militi, Carabinieri e Priori della Chiesa furono ricevuti per un'allegria bicchierata dal Parroco, che da queste colonne ripete ancora una volta i suoi vivissimi ringraziamenti, e in modo speciale al gentilissimo Sig. Maresciallo.

\*\* Nel giorno 3 ottobre, vigilia di S. Francesco d'Assisi, fu un affluire in canonica di scritti, di fiori e di regali per l'onomastico del Parroco, che gli tornarono graditi oltre ogni dire. Commovente davvero fu il pensiero di una ragazzina che comperò coi proprii soldi un regalino da offrirgli prima ancor di dirlo a' suoi genitori. Ed ecco, fra le numerose missive d'augurio, la letterina dei prediletti piccoli parrocchiani:

Ill.mo e Caro Signor Prevosto, Permetta che anche noi piccoli esseri nella ricorrenza del suo bel giorno onomastico inviamo gli auguri più belli, più sinceri e più sentiti. Che abbia a trascorrere molti anni ancora come questi, che il buon Dio La colmi di

tanta salute e di tanta pace. Ecco l'augurio dei bimbi di Mondonio, di quei bimbi che Lei ama tanto. Gli scolarini di 1.a, 2.a e 3.a;

Ottobre 3 - 1934 XII.

E la risposta a questa graziosa letterina la diede il destinatario nel giorno di giovedì 11 ottobre inviando scolari e alunni del catechismo ad una merenda a base di formaggio, salame e miele in aperta campagna sul gerbido di Mantiana. Il cicaleccio dapprima e in seguito il gridio, i giuochi, i salti, le corse, le liete canzoncine, che accompagnarono la merenda, son molto più facili da immaginare che da descrivere.

\*\* Nel giorno 22 ottobre, col concorso dei parenti e di numerose pie persone, venne celebrato un funerale in suffragio delle anime di Agagliate Sebastiano già Sindaco di Mondonio, di Agagliate Sebastiano fu Carlo, di Serra Pietro e di Serra Giacinto. In seguito si cantò l'Esequie nel Camposanto nuovo e le care salme vennero trasportate nelle tombe di famiglia.

#### OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Deideri Luigi fu Giuseppe 3 — Musso Luigia nata Bertello 5 — Serra Giuseppe e Verena nell'occasione del Battesimo del loro caro Riccardo 5 — Bechis Rosetta nata Serra in occasione del trasporto della salma del caro babbo, 2.a offerta 5.

#### DA RICORDARSI IN NOVEMBRE

Tutte le mattine, durante la S. Messa, recita della terza parte del Rosario in suffragio delle Anime del Purgatorio.

1 — Festa di Tutti i Santi — Dopo i Vespri processione al Camposanto.

2 — Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti — Tre Messe da Requiem. — Primo Venerdì del mese: Comunione generale e Benedizione con preghiere al S. Cuore di Gesù.

4 — Anniversario della Vittoria — Esequie dinnanzi al Monumento dei Caduti a ore 11,30.

### RACCOMANDAZIONE

*Prego vivamente quei pochi che non si sono ancora ricordati d'invviare qualche cosa per le spese del Bollettino di prendere occasione dalla Commemorazione di Tutti i Fedeli Defunti per invviare un'offerta in suffragio dei loro cari Morti, e ne li ringrazio anticipatamente con tutto il cuore.*

### « Bisogna che io me lo guadagni »

Si sa che la Santa Bernardetta, dopo le apparizioni della Madonna, si ritirò in un convento dove visse con umiltà e semplicità.

Un giorno una delle suore le diceva che essa era ben fortunata perchè aveva il paradiso assicurato.

— Oh no! — rispose ella — bisogna che io me lo guadagni!

E aveva ragione. Non bastano i favori del cielo per salvarci: *ci vuole la nostra cooperazione*. Bernardetta si guadagnò il paradiso con una vita di umiltà, di pazienza, di penitenza. E noi che cosa facciamo per guadagnarcelo?

*Un cristiano è un uomo a cui Gesù Cristo ha confidato tutti gli uomini.*

Abate Perreyve.



*Non è perfettamente buono chi coi cattivi non può essere buono.*

S. Francesco d'Assisi.

### Il rimedio c'è

Un buon signore si presentò un giorno al Papa Pio X e gli disse:

— Santo Padre, gli errori e i vizi del mondo attuale sono così gravi, che proprio sembra non ci sia più alcun rimedio.

— Eppure il rimedio c'è — rispose il Papa.

— Quale, Santo Padre?

— Il rimedio è questo: che ognuno incominci a rendere migliore se stesso.

E' proprio così. Che vale gridare contro il male del mondo, quando lo si aggrava con la propria condotta cattiva o almeno tiepida e indifferente? Cominciamo ognuno da noi, e questo sarà il primo passo.

### In certe case...

...in certi negozi, in certe sale qualche anima pia ha messo ben visibile un cartello in cui si dice:

— *Qui non si bestemmia.*

Perchè non potrebbero tutti i buoni mettere questo monito nelle loro abitazioni? E poi bisognerebbe farlo osservare senza timori e senza esitazioni.

### Un manoscritto sbagliato

Il pittore Zuccoli trovandosi sul Lago Maggiore presso il filosofo Rosmini, disegnò la testa del Manzoni che era presente, e lo pregò di scrivervi sotto due righe di sua mano.

Il Manzoni, all'istante, scrisse:

« Il pittore di ritratti è come lo scrivano obbligato a copiare un manoscritto sbagliato senza poterlo correggere ».

Per il Manzoni quello era un atto di umiltà.

Per molte signore e anche per molti signori che si credono sempre di essere migliori e più belli di quello che sono, quelle parole sarebbero un atto di giustizia.

Le additiamo alla loro meditazione.

*Padri e madri, tenete a mente questo:*

### **Perchè i figli non obbediscono più?**

*Perchè padri e madri non vogliono  
più farsi obbedire.*

Voi protestate?

Eppure è così.

Padri e madri vociano, gridano, strillano... e poi lasciano che i figli facciano come vogliono.

Padri e madri comandano a gran voce... e se poi il figlio disubbidisce non si curano di obbligarlo o di punirlo.

Padri e madri dicono dei *no* che una lagrimuccia dei figli può cambiare in altrettanti *sì*, e dicono dei *sì* che per un nulla vengono cambiati in altrettanti *no*.

Padri e madri lasciano che i figli comandino mille volte e poi vogliono che il figlio si decida a ubbidire quella volta che fa mille e uno.

Padri e madri han timore di comandare perchè han timore di disgustare i figli.

*Padri e madri! perchè i figli non vi obbediscono?*

*Perchè non sapete comandare e non volete farvi obbedire.*

### **Il nulla delle umane grandezze**

Sapete chi era Cesare Cantù?

Fu un grande cattolico, autore della *Storia Universale* ancora oggi tanto letta e apprezzata.

Ebbene, sapete che cosa fece scrivere egli sulla sua tomba?

Fece scrivere queste parole:

— *Studiando la storia imparò il nulla delle umane grandezze.*

E noi stimiamo tanto le grandezze di questo povero mondo!

*Ad esempio di Cristo bisogna fare prima di insegnare, e insieme fare ed insegnare.*

S. Francesco d'Assisi.

**« Mi serve**

**a guadagnarmi il Paradiso »**

Un bimbo aveva frequentato tutto l'anno il catechismo e alla fin d'anno se ne ritornava a casa con il premio che aveva meritato con la sua frequenza e buona condotta.

Un tale, uomo senza religione, gli disse:

— Sciocchino! Avessi meritato il premio in aritmetica, in lingua, in storia quello sì ti gioverebbe; ma il premio del catechismo a che cosa ti serve?

— Mi serve a guadagnarmi il Paradiso — rispose il fanciullo.

E disse bene. La risposta serva d'esempio non solo ai fanciulli, perchè capiscano di più l'importanza del catechismo, ma anche a tanti genitori che purtroppo certe volte ne capiscono meno dei fanciulli e non si curano di mandare i loro figliuoli a dottrina.

### **Signorina senti qui...**

... Le tue labbra sono rosse ma dovrebbe essere la tua faccia rossa di vergogna per il modo con cui ti diporti.

Tu leggi di tutto, anche le cose più immorali...

Tu guardi tutto, anche le illustrazioni più cattive...

Tu vai dappertutto, anche nei balli e nei cinematografi peggiori...

Tu parli di tutto, anche di ciò che una persona onesta deve tacere...

Grazie a Dio ce ne sono anche tante di quelle che non meritano questi rimproveri, ma ce ne sono purtroppo tante che li meritano...

### **Chiuso per bestemmia!**

Così si potrebbe giungere a scrivere su certi magazzini, su certi negozi, quando tutti i bravi cattolici si astenesero dal fare le loro compere in quei luoghi dove si bestemmia, obbligandoli a chiudere per mancanza di clienti.

Ma purtroppo molte volte anche i bravi cattolici non sanno opporsi ai bestemmiatori.



## Spunto Missionario

### Cinquantadue soldi

Giovanni, presidente della Commissione Missionaria parrocchiale, un giorno incontra Giacomo, brav'uomo in tutto il resto, ma poco incline a dar soldi per le Missioni. E gli dice:

— Oh! Giacomo, ho appunto bisogno di te. Tu hai del cuore nevero?

— Oh! sì, grosso grosso...

— Tu non abbandoneresti un uomo che si trovasse nell'estrema miseria.

— Oh! no, davvero. Farei il possibile e l'impossibile per aiutarlo.

— E' appunto questo il caso. Ho bisogno che tu mi dia il tuo aiuto.

— Ma volentieri. Che cosa devo fare? che vuoi?

— Questo: dammi cinquantadue soldi.

— Così poco? Ma anche di più ti dò per salvare una creatura di Dio.

— No, no, mi bastano cinquantadue soldi.

— Eccoli; ma, se è lecito, per chi sono?

— Te lo dirò. Noi qui abbiamo ogni ben di Dio per l'anima e per il corpo. Ma non è dappertutto così, sai? Nell'Africa, nell'Asia, nell'America, nell'Oceania ci sono tanti uomini, donne, bambini che non sanno neppure chi sia Gesù Cristo e che si trovano in grandissima difficoltà per salvarsi. Non è questa una estrema miseria peggiore di quella del corpo?

— Oh! certo.

— Senza contare poi che quella gente si trova in grande miseria anche materiale: malattie, fame, schiavitù.

— Oh! poveretti!

— Buon per loro che ci sono degli uomini, dei nostri compatrioti, che lasciano tutto e a costo della loro vita vanno in quelle terre desolate per portare la luce della fede e anche un po' di civiltà. Sai chi sono costoro? Sono i...

— ...i Missionari, ho già capito. Mi hai preso nella tua rete. Ma oramai i cinquantadue soldi te li ho dati, e ti dico che ne sono contento, e in seguito te ne darò ancora degli altri. Mi fa pena quella povera gente.

— Lo sapevo che hai buon cuore.

— Ma dimmi un po': perchè proprio cinquantadue soldi?

— Vedi, a Roma c'è la Pia Opera della *Propagazione della Fede*. Questa chiede ai suoi ascritti un soldo per settimana (poco nevero?) cioè 52 soldi all'anno.

— Così io ora che te li ho dati sarei iscritto a quella bell'Opera?

— Sì; io manderò i soldi a Roma e là ti iscriveranno tra i benefattori dei Missionari e di quei poveretti di cui ti ho parlato.

— Oh! come sono contento. Procurerò di continuare a fare il mio dovere verso le Missioni.

*Cattolici, che avete letto, non vi vien voglia di correre a dare i vostri cinquantadue soldi? Correte presto, affinché questa buona voglia non vi passi.*



### La bestemmia, puzzo e stonatura d'inferno

S. Francesco d'Assisi, quando pronunciava o sentiva pronunciare il nome di Gesù, ne aveva tutto il cuore ripieno di gioia e dolcezza, e lo faceva anche vedere all'esterno, come se un sapore di miele avesse addolcito il suo gusto, o un suono armonioso avesse ferito le sue orecchie.

I bestemmiatori invece quando bestemmiano non fanno che metter fuori puzzo e stonature d'inferno. E per questo non si capisce come possano essere così cocciuti nella bestemmia. Che c'è da godere nell'imitare e sorpassare il demonio nella bestemmia?



### Giovanotto mio, sai che ora è?

Un giovane domandò a un bravo uomo:

— Per favore, che ora è?

Il brav'uomo gli rispose:

— E' ora di metter giudizio.

Si vede che quel giovane ne aveva bisogno. E ne han bisogno anche tanti giovani e tante giovani di nostra conoscenza, e forse più queste di quelli.

Se non mettete giudizio ora che siete giovani, quando lo metterete? Forse in punto di morte? Ma ne avrete il tempo?

La verità è che se non lo mettete adesso non lo metterete mai.

Siete dunque avvisati?

### ATTENTI!

Dal mezzogiorno del 1.º Novembre a tutto il 2 Novembre

*indulgenza toties quoties*

per i Defunti.

Per acquistarla occorre:

essere confessato e comunicato;

visitare la Chiesa;

recitare *sei Pater, Ave, Gloria.*

Ogni visita che si fa, adempiendo le opere prescritte, si può acquistare l'indulgenza plenaria.

### La testa in bocca al leone

Era già capitato altre volte. Eppure capitò di nuovo in questi giorni. E forse capiterà ancora.

Un domatore di belve feroci, per guadagnare danari speculando sul pubblico che va a cercar forti sensazioni, si dava al pericoloso esercizio di metter la testa nella bocca del leone.

Per centinaia di volte l'aveva tratta fuori salva. L'ultima volta, non si sa perchè, il leone chiuse la bocca, strinse i denti e la povera testa ne fu maciullata, di fronte a una folla di gente inorridita.

Questa tragedia ci fa pensare a tanta povera gioventù che gioca con la tentazione: cattivi compagni, cattive letture, cinematografo, ballo... Si finisce di fare capitomboli nel male. Quante cadute! quante teste maciullate dal leone infernale!

Regola di buon senso e regola cristiana è di tenersi lontano il più possibile dalla tentazione.

### Il primo ateo

« Il primo ateo fu senz'alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, liberarsi dell'unico testimoniaio a cui non poteva celarlo, e soffocare il rimorso che lo tormentava ».

Queste parole sono di Giuseppe Mazzini.

**INTENZIONE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA:** Per quelli che muoiono improvvisamente.

**INTENZIONE MISSIONARIA:** Perchè nell'Estremo Oriente, ritornata la pace dei popoli, possano venir promosse le Missioni.

### Il Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Ayres

*Cristo Re Eucaristico vince!*

*Cristo Re Eucaristico regna!*

*Cristo Re Eucaristico impera!*

*Cristo Re Eucaristico trionfa!*

Queste parole dette dal Santo Padre nel Messaggio Radiofonico compendiano il grande avvenimento mondiale.

Gesù Eucaristico dalla lontana America ha trionfato su tutto il mondo.

Chi può ridere l'entusiasmo, il fervore, la fede che hanno inondato i cuori? Chi può contare le grazie che Gesù ha profuso su tutti?

Il Legato Pontificio, i Cardinali, i Vescovi numerosissimi, i sacerdoti innumerevoli han cantato le glorie dell'Eucaristia. Milioni di fedeli han portato a Gesù Eucaristia l'omaggio ferventissimo della loro fede.

Nel Parco Palermo *centomila* bambini, accompagnati da *centomila* adulti, hanno ascoltato la Messa e fatto la Comunione distribuita ai duecentomila presenti da 250 sacerdoti.

Più di un milione di persone hanno assistito al Pontificale di Chiusura del Congresso, han fatto la Comunione, e hanno ascoltato il Messaggio del Papa.

Gli infermi, i vecchi, i carcerati hanno pure avuto la visita di Gesù Sacramentato portato dai Sacerdoti.

Un milione e mezzo di fedeli ha preso parte alla imponente processione. Gesù portato dal Cardinal Legato, sotto il baldacchino le cui aste eran rette dai dignitari del governo, ha avuto un trionfo quale mai non vide la storia.

A Gesù Eucaristico il nostro ringraziamento, la nostra fede, la nostra vita!



## NOTE LITURGICHE

### La S. Messa

Gelasio — Padre, son venuto volentieri a sentir parlare della Messa, perchè so che questa val più di tutto.

P. Bonav. — Bravo, e allora state attento. Il sacerdote, dopo aver rivestito i paramenti sacri prende il calice e va all'altare...

Gelasio — ...dove fa genuflessione, nevero?

P. Bonav. — Sì, se c'è il SS.mo Sacramento, altrimenti fa solo inchino profondo.

Gelasio — Poi sale all'altare a deporre il calice...

P. Bonav. — ...e nello stesso tempo ad aprire il libro. Discende quindi ai piedi dell'altare e comincia.

Gelasio — Anzitutto fa il segno di Croce. Questo lo so, perchè lo faccio sempre anch'io.

P. Bonav. — E fate bene. Dopo il segno di Croce il sacerdote incomincia l'antifona: Introito ad altare Dei...

Gelasio — ...Ad Deum qui laetificat iuventutem meam

P. Bonav. — Si vede che sapete ancora servir Messa.

Gelasio — Sicuro, me ne son sempre fatto un onore. Ma che significano quelle parole?

P. Bonav. — Significano: «Mi accosterò all'altare di Dio — A Dio che dà letizia alla mia giovinezza».

Gelasio — E quelle parole lì, le diciamo anch'io e lei... che non siamo più tanto giovani!

P. Bonav. — Sicuro, perchè chi ha la grazia di Dio è giovane d'anima, avesse anche cent'anni.

Gelasio — Bello davvero!

P. Bonav. — Detta l'antifona il sacerdote inizia il Salmo *Iudica me Deus* (salmo 42) che si recita da lui e dall'insergente un versetto per uno.

Gelasio — Ma nelle *Messe da morto*...

P. Bonav. — Ma bravissimo! Si vede proprio che voi andate alla Messa e non vi state, come tanti, colla testa nel sacco. Stavo per dirlo: il Salmo si tralascia nelle Messe da morto e anche nelle Messe al tempo di Passione.

Gelasio — Chissà perchè?

P. Bonav. — Bisogna che sappiate

che nei primi tempi questo Salmo non si diceva. Fu poi aggiunto dopo. Le Messe da morto conservano ancora la forma dei tempi più antichi.

Gelasio — Come tutto ha la sua ragione nelle cose della Chiesa!

P. Bonav. — Nella Domenica di Passione poi il Salmo si tralascia, perchè si dice già dopo, nell'*Introito* della stessa Messa. Non dicendosi nella domenica non si dice neppure in quei giorni lungo la settimana (chiamati *ferie*), in cui non si legge la Messa di qualche santo, ma quella del tempo di Passione.

Gelasio — Capito...

P. Bonav. — In questo Salmo il sacerdote si professa indegno di salire all'altare, essendo anch'egli un uomo, pieno di debolezze, e quindi si accosta a Dio con timore e confidenza.

Gelasio — Procurerò anch'io di avere durante la Messa questi sentimenti di un giusto timor di Dio e di una confidenza filiale.

P. Bonav. — Fate così e l'assistenza alla Santa Messa sarà per voi molto fruttuosa.

### Il tempo e l'eternità

Il patriota inglese Roussel, condannato a morte da Carlo I, quando si trovò sul patibolo, diede il suo orologio al confessore, dicendo:

— Prendete, esso segna il tempo; ma io vado all'eternità e non ne ho più bisogno.

Se pensassimo più sovente che anche noi tutti giungeremo al momento in cui andremo all'eternità e il tempo non conterà più nulla, certamente daremmo meno importanza alle cose del tempo e valuteremmo di più le cose dell'eternità.

### I barbari moderni

Rousseau (da che pulpito!) ha chiamato col nome di barbari quelli che volevano togliere le feste religiose al popolo.

Come dovremmo chiamare molti, anche del popolo, che profanano tutte le feste come se fosse obbligo di profanarle invece di santificarle?





## I Comandamenti.

Luigi — Buona sera, signor Curato.

Curato — Buona sera, Luigi. Sempre puntuale: mi rallegro con voi. L'ultima volta abbiamo terminato una tappa del nostro cammino; oggi stiamo per intraprenderne un'altra. Fin qui ci siamo occupati di ciò che dobbiamo *credere* per piacere a Dio; d'or innanzi vedremo ciò che dobbiamo *praticare* perchè Dio sia contento di noi e ci dia la felicità eterna.

Luigi — Fin da bambino, dopo il Credo, ho imparato i Comandamenti.

Curato — Proprio così. Il Credo vi fa conoscere il principio e il fine della vostra vita: Dio; i Comandamenti v'insegnano la strada per raggiungere il fine. Orbene, sapete...

### ... che cosa sono i Comandamenti di Dio?

Luigi — Sono leggi morali date da Dio a Mosè nel Vecchio Testamento, e perfezionate da Gesù nel Nuovo.

Curato — Sono leggi morali, dunque, ossia norme sicure dell'ordine, della verità, della giustizia, seguendo le quali dobbiamo vivere per raggiungere la vita eterna.

Luigi — Quasi come un binario, sul quale deve correre la nostra vita. — Ma perchè si chiamano anche *Decalogo*?

Curato — Decalogo significa «dieci parole»: i comandamenti si chiamano così perchè sono formulati in dieci articoli.

Iddio creando l'uomo gl'imprese in cuore la legge naturale, affinchè sapesse come ordinare la sua vita. Più tardi, volendo venire in aiuto alla debolezza degli uomini, promulgò per rivelazione a Mosè gli stessi precetti della legge naturale, dandoglieli per iscritto su due tavole di pietra.

Luigi — Perchè su due tavole di pietra?

Curato — Su *due* tavole, perchè la legge di Dio si compendia nel duplice precetto: amare Dio, amare il prossimo (e, precisamente, su una tavola erano incisi i tre primi Comandamenti, che riguardano Dio, sulla seconda gli altri, che riguardano il prossimo); su due tavole di pietra, a significare che i co-

mandamenti dureranno in eterno come Dio stesso.

Luigi — E che cosa s'intende quando si afferma che...

### ... Gesù Cristo perfezionò i Comandamenti?

Curato — Si vuol dire che Gesù Cristo, Figlio di Dio, ne diede l'interpretazione autentica. Egli li riassunse nei due precetti della carità: amor di Dio e amor del prossimo (« Su questi due Comandamenti si fondano tutta la Legge e i Profeti » S. Matteo, 22, 40); richiamò il matrimonio alla sua primitiva istituzione; estese l'amor del prossimo fino all'amore dei nemici; aggiunse i consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza).

Luigi — Quanto è grande la sapienza di Dio che ci ha manifestato in modo così esplicito i nostri doveri!

Curato — Ringraziatene Iddio e meditate sopra queste parole di Gesù:

« Se vuoi entrare alla vita, osserva i Comandamenti » (S. Matt. 19, 17).

« Se mi amate, osservate i miei Comandamenti » (S. Giov. 14, 15).

## Il Duca Emanuele Filiberto e il Rosario

Il Duca Emanuele Filiberto di Savoia non era solamente un eroe in guerra con le armi in pugno, ma anche un eroe in pace con in pugno la corona del Rosario.

Dopo la celebre battaglia di S. Quintino, in cui sconfisse i francesi, egli non ebbe timore di recitare pubblicamente il Rosario coi suoi prodi guerrieri, durante tutta una processione da lui indetta per ringraziare la S. Vergine.

Anzi egli volle che si stabilisse che il numero dei cavalieri dell'Ordine della SS.ma Annunziata fosse di quindici, appunto per onorare i quindici Misteri del Rosario.

Molti che oggi hanno... il coraggio di ridere del Rosario, avrebbero il coraggio del grande Duca di Savoia?

# IX° COMANDAMENTO

CI ORDINA



SIATE BUONI COME GLI ANGELI



PURITÀ DI CUORE E NON SOLA  
MODESTIA ESTERNA



E IL MASSIMO RISPETTO PER  
IL SANTUARIO DELLA FAMIGLIA



## PENSIERO EVANGELICO

RITO ROMANO

*Domenica XXIV dopo Pentecoste*

**« Ed ecco sollevarsi in mare una burrasca »**

Gesù ed i discepoli erano montati in una barca e stavano attraversando il lago, quand'ecco sollevarsi una burrasca tale che la barca era coperta dalle onde. Nel frattempo Gesù erasi addormentato tranquillamente. Gli si accostarono i discepoli e lo svegliarono, gridando: « Signore, salvaci, siamo perduti! ». E Gesù disse loro: « Perché temete, gente di poca fede? ». Poi si alzò, comandò al vento e ai flutti e si fece gran bonaccia. Ne restarono meravigliati i discepoli e dicevano: « Chi è mai costui, che gli ubbidiscono i venti e il mare? ».

Noi pure stiamo navigando attraverso il mare della vita terrena e siamo spesso minacciati da violenti scosse causate specialmente dai venti delle nostre passioni, delle calunnie, del disprezzo; vogliamo essere sicuri di restare incolumi, ricordiamoci di Gesù; nei pericoli ricorriamo a Lui. Spesso temiamo di essere soli, ma non è vero, Gesù si trova vicino a noi, che attende il nostro invito per venirci in aiuto onde liberarci dalla tentazione o almeno per sorreggerci nella lotta, affinché il nostro premio possa essere migliore.

RITO AMBROSIANO

*Domenica II dopo Dedicaione*

Come nella Dom. XXII dopo Pent. di R. R.



RITO ROMANO

*Domenica XXV dopo Pentecoste*

**« ...Sen venne il suo nemico a seminare del loglio nel suo campo »**

Gesù raffigurò un giorno il regno dei cieli in un uomo che seminò nel suo campo del buon grano. Però mentre i seminatori dormivano un suo nemico andò a gettare del loglio in quel campo, che, a suo tempo, germogliò col buon grano. Quando gli operai se ne accorsero andarono dal padrone per doman-

dare se dovessero estirpare quelle erbe cattive.

Ma il padrone non lo permise e rimandò i suoi uomini dicendo: « Lasciate maturare il buon grano e dopo la mietitura lo separerete dalle cattive erbe, che leggerete in fasci e getterete nel fuoco, il grano invece lo riporrete nei granai ».

Tollera il prossimo, chè tu stesso hai bisogno di essere tollerato. Se fosti sempre buono sii indulgente; se qualche volta fosti cattivo, non lo dimenticare.

E chi c'è che possa sempre dirsi buono?... Sono dunque da tollerarsi le zizzanie tra il frumento, i capri tra le pecore... ma passerà il tempo della tolleranza nel campo e verrà quello della purificazione della messe. Codesto intanto non è ancora, o fratelli, il tempo del giudizio e della separazione, ma bensì quello della tolleranza (S. Agost. Serm. 47,6).

RITO AMBROSIANO

*Domenica III dopo Dedicaione*

Come nella Domenica XIX dopo Pentecoste di R. R.



RITO ROMANO

*Domenica XXVI dopo Pentecoste*

**« Il regno di Dio è simile al lievito »**

Gesù propose un giorno alle turbe due parabole: quella del granello di senape che pur essendo il più piccolo dei semi, germoglia e diviene il maggiore di tutti gli erbaggi, tanto che gli uccelli vanno a posarsi tra i suoi rami; e quella del lievito, che una donna prende e nasconde in tre misure di farina e tutte le fermenta.

Noi possiamo vedere raffigurato in queste parabole il grande sviluppo che la parola di Dio dovrebbe avere nelle anime nostre. Essa è veramente un buon seme che può diventare un grande albero, ricco di frutti, ma esige un terreno adatto in cui possa svilupparsi; questo terreno dobbiamo prepararlo noi soprattutto ascoltando questa parola con retta intenzione e colla buona volontà di volerla in tutto e per tutto ad essa uniformare.



RITO AMBROSIANO

*Domenica I di Avvento*

**« in verità vi dico: non resterà  
qui pietra sopra pietra »**

Uscendo Gesù da Gerusalemme, gli si appressarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Ma Egli disse loro: « Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico: non resterà qui pietra sopra pietra che non sia dirrocata ». Poi con parola profetica il divin Maestro cominciò a parlare dei segni forieri di tale catastrofe, figura pallidissima di un'altra: la fine del mondo. Esorta i suoi discepoli a rimanergli fedeli anche in mezzo a tali gravissime calamità, poichè solo « chi avrà perseverato sino alla fine questi sarà salvo ».

Perchè il popolo prediletto da Dio, si è meritato una così tremenda punizione? A cagione della sua ingratitude. Quel popolo non corrispose mai alle innumerevoli grazie del Signore e Iddio l'ha disperso.

Anche noi saremo severissimamente puniti se non corrisponderemo alle sue grazie, forse l'incorrispondenza ad una grazia sola anche minima può essere per noi il primo passo verso la dannazione eterna.



RITO ROMANO

*Domenica XXVII dopo Pentecoste*

**« e vedranno il Figlio dell'uomo  
venire sulle nubi »**

*Nel Vangelo di questa domenica si parla della distruzione di Gerusalemme, del ritorno glorioso di Gesù nel mondo e del Giudizio universale. Le predizioni che Gesù fece circa la distruzione di Gerusalemme si sono completamente avverate; abbiamo quindi una garanzia per credere alle altre predizioni.*

*Gesù apparirà allora portando il vessillo del suo trionfo: la Croce. Si desterranno i morti al suono delle angeliche trombe, udranno la loro sentenza e per tutta l'eternità godranno o soffriranno secondo il premio o il castigo meritato.*

*Il ciclo liturgico termina oggi. La Chiesa chiude l'anno ecclesiastico come l'ha cominciato ricordandoci il Giudizio universale, la più solenne manifestazione di Gesù Cristo, la cui vita ci fu presentata nel corso dell'anno. Il ricordo del Giudizio universale richiama alla mente quello particolare che per noi ha anche maggiore importanza in quanto*

*in esso prima ancora che in quello universale si decide della nostra eterna sorte. Quando si farà? Non lo sappiamo. Teniamoci sempre preparati.*

RITO AMBROSIANO

*Domenica II di Avvento*

**« Voce di colui che grida nel  
deserto: preparate la via del  
Signore »**

Nelle circostanze di tempo così bene determinate dall'evangelista San Luca, Giovanni Battista uscì dal deserto ed andò per tutta la regione del deserto a predicare il battesimo di penitenza in remissione dei peccati.

Egli esortava le turbe a preparare le vie del Signore, a raddrizzarne i sentieri e a colmare le valli: solo allora l'uomo vedrà la salvezza di Dio.

Ancora oggi il Signore è disposto a venire in noi anche tutti i giorni nella S. Comunione purchè noi siamo disposti a riceverlo, purchè gli abbiamo preparata la via. Sappiamo approfittare di tanta bontà?



## Un incompreso

E' il sacerdote, specialmente il Parroco.

Se sapessero i suoi parrocchiani quanto Egli li ama!

Se sapessero che Egli ha lasciato e lascia tutto per loro!

Se sapessero ch'Egli nelle sue meditazioni solitarie non fa che pensare ai mezzi migliori per procurare il loro bene!

Se sapessero quanto egli nelle sue notti insonni pensa e ripensa al modo di poter fare loro del bene!

Se sapessero ch'Egli sacrifica pace, denaro, salute per loro!

Se sapessero che per loro egli ha rinunciato a una famiglia e si è reso eremita, pur vivendo nel mondo, al fine di salvare le loro anime!

E se fossero solo gli irreligiosi e gli indifferenti a ignorare questo, pazienza! Ma molte volte sono anche i fedeli, quelli che frequentano la Chiesa, che avvicinano il Parroco, quelli che poi dovrebbero vedere e comprendere.

## Un gesto gentile

Due piccoli sono all'ospedale vicini di letto.

E' tanto lungo il tempo all'ospedale! Ma uno di essi ha una buona mamma che gli porta giocattoli e dolci. Ed egli ne fa parte volentieri all'altro che è orfano. Così tutt'e due sono allegri e contenti.

Ma ecco che il primo deve subire delle punture d'iniezione, rese più dolorose dalla sua magrezza.

Un giorno egli supplica che gli si faccia grazia per una volta.

Ma l'infermiera è irremovibile.

Allora il piccolo vicino tira l'infermiera per la manica e le dice:

— Non glie le faccia tutt'e due: ne faccia una a me!

— Ma, mio caro, se io la faccio a te, non farà bene a lui.

— Ma sì, rispose il fanciullo, gli farà bene il fatto che io abbia voluto soffrire al suo posto.

Bellissimo!



Con quale positura poco adatta certi cristiani assistono alle funzioni di Chiesa...

## S. Carlo Borromeo

4 Novembre

Nato in Arona il 2 ottobre 1538 è uno degli Eroi suscitati da Dio a sorreggere e a irrobustire la Chiesa di fronte agli assalti del luteranesimo. Cardinale a 22 e a 23 anni arcivescovo di Milano, è il Pastore del Concilio di Trento.



Di pietà esemplare eresse lo splendido Santuario di Varallo; rifulse la sua mirabile carità specialmente tra gli appestati, e l'operosità sua miracolosa culminò nella formazione del Clero e nella fondazione dei primi Seminarii.

Più che un uomo S. Carlo è un simbolo, più che un vescovo un apostolo, più che un Santo una luce di Santità.

Mori a 45 anni il 3 novembre 1584; è sepolto nella Cripta del Duomo di Milano. Fu canonizzato da Paolo V nel 1610.

*E' ben buono colui che ama senza causa, che ama il primo, che ama con ardore, che ama fino a morire: tale è l'amore di Dio.*

Lacordaire.

## UN PARROCO NELL'ALTRO MONDO.

Era un ridente e grazioso paesello, adagiato in bellissima posizione, abitato da ottima gente che vi scorreva una vita tranquilla e contenta.

Ma un giorno parve che a quel paese fosse mancato il sole. Era morto il buono e vecchio parroco. Si stava facendo la sepoltura. Sfilavano, con una lunga fila di preti corsi dai paesi vicini, i bimbi dell'asilo nel candore della loro innocenza, le figlie di Maria nelle bianche virginee divise, le brave donne chiuse nel loro dolore, e un numero stragrande di uomini e di giovanotti.

Le campane sonavano, sonavano, e i singhiozzi e le lagrime indicavano l'affetto di tutti per il povero parroco che era morto.

Don Luigi intanto era già nell'altro mondo. Era raggiante di felicità. Il Signore gli aveva detto: «Vieni Servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore». E ora egli percorreva le vie infinite e splendenti del paradiso e andava dicendo: «Oh! com'è bello il paradiso! E' proprio vero ciò che disse l'apostolo che nè occhio mortale mai vide, nè orecchio mai udì quello che qui si vede e si ode. Là c'è il mio Dio, là la mia Santa Madonna, là i miei genitori...». E camminava, camminava...

Ad un tratto fu estasiato da un coro di voci argentine che gli parve di conoscere. Ebbe appena il tempo di fissare il suo sguardo che si vide circondato da un nugolo di angioletti, e udì una... due... dieci... cento voci:

«Oh! il nostro signor prevosto! oh! come le siamo riconoscenti! come siamo contenti di vederlo qui!».

Erano i suoi figliuoli, i fanciulli e le fanciulle della sua parrocchia morti prima ancora di giungere alla giovinezza.

«Oh! i miei cari figliuoli, le mie care figliuole. Come vi vedo volentieri, o miei Luigini, miei aspirantini, mie aspirantine, mie beniamine...! Vi ho battezzati, vi ho dato la prima Comunione, vi ho catechizzato, vi ho portato al cimitero piangendo... Eravate il mio gaudio e la mia corona... E ora vi ritrovo qui. Voi eravate assidui alla Dottrina Cristiana, eravate devoti in Chiesa, obbedienti in famiglia, esemplari dappertutto, puri come angeli. Ed ora eccovi in paradiso, felici per sempre.

Ringraziate Dio! Quanti ragazzi come voi vivono oggi in terra e purtroppo non verranno qui con voi! Sono biricchini, viziosi, disobbedienti, impuri, lontani dalla Chiesa. Chissà che cosa

saranno da adulti! Ringraziate Dio, ringraziate Dio!».

E intanto se li godeva cogli occhi i suoi cari figliuoli, mentr'essi andavano baciandogli le mani per dimostrargli la loro riconoscenza.

\* \* \*

Intanto da un po' più in alto gli giungevan or sì or no gli accenti di una musica sovrumana. Fece attenzione. Eran virginee voci, chiare e fresche, nelle modulazioni soavi e gentili di una musica di paradiso. Anche quelle voci gli parve di conoscere. Sì, sì; eran proprio loro: le sue *Figlie di Maria* e le sue brave *Circoline*, morte nell'età in cui la giovinezza più sorride.

Ma già gli eran intorno e gli facevan festa, raggiando luce nella sempiterna fiamma della loro gloria.

«Oh! siete voi, le mie figliuole; voi le figlie modeste pure, ritirate della mia parrocchia; voi che non conoscevate balli, teatri, cinematografi, amoremamenti, ma la Chiesa, il confessionale, i sacramenti, le opere parrocchiali; voi che non curavate tanto la bellezza del corpo, quanto piuttosto quella dell'anima. Molte delle vostre compagne vi deridevano, e voi ora godete in cielo; il mondo vi disprezzava e voi ora trionfate. Dove sono le figlie vane, ciarliere, sfacciate, scandalose, quelle dei balli, dei divertimenti, delle compagnie cattive?».

— Oh! signor prevosto! sono all'inferno! all'inferno! — disse una gemendo, mentre le altre tacevano inorridite — Le abbiám viste brutte, deformi, disperate là nel carcere infernale dove soffrono, urlano, si disperano peggio dei demonii.

— Vedete, voi che mi trovavate talvolta troppo severo dal pulpito e nel confessionale, che temevate ch'io vi facessi pregar troppo o troppo vi chiamassi ai sacramenti. Che avevate paura che io vi volessi far ammuffire in casa? Vedete, vedete come siete contente ora di aver ascoltato i miei insegnamenti.

— Oh! si — interruppero in coro — e molte di noi già hanno espiato in purgatorio le sgarbatezze che vi abbiám fatto, le leggerezze, le mancanze di prontezza nel correre alla vostra voce. Ora, ora siam felici... felici...

\* \* \*

Ma chi sono queste che vengono? Son le brave madri di famiglia. Siete voi a cui ho dedicato tante cure, cui ho dato tanti ammonimenti, alle quali qualche volta ho fatto anche dei rimproveri. Avete amato i vostri mariti, avete educato bene i vostri figli, li avete mandati in Chiesa ai catechismi e alle funzioni,



li avete tenuti lontani dai divertimenti e dai cattivi compagni. Ora ricevete il premio.

— Oh! sì, vi ringraziamo tanto, anche dei vostri rimproveri, perchè senza di quelli, saremmo forse ora all'inferno come tante che han rifiutato i figli, o che non han saputo educarli bene.

E intanto sul loro capo la corona della loro maternità brillava nella luce di paradiso con una bellezza unica e inconfondibile.

\* \* \*

Ed ecco un coro di voci possenti.

— Ma questi sì che li conosco, sono i miei uomini, i miei giovani, i miei cantori di coro!

Il buon parroco non potè trattenersi. Levò anch'egli la sua voce, che ben tosto squillò viva e chiara sulle altre come quando da giovane guidava il Vespro in coro. E piantate in asso le madri e le figlie corse a loro.

Oh! i suoi cari giovani e uomini! Come li aveva amati, e come li amava!

— Siete proprio voi, giovani, che davate il buon esempio, che mi aiutavate in tutto; voi giovani che spandevate il profumo della vostra castità, i frutti della vostra obbedienza, la gioia del vostro buon'umore. Il paradiso mi sarebbe parso brutto senza di voi. E voi cari uomini di famiglia, che sapevate guidare bene la vostra casa, come sapevate esercitare la vostra benefica influenza nel paese! Vi ricordate quando vi portai il Viatico? La vostra era la morte del giusto. Non come quella dei bestemmiatori, dei profanatori della festa, degli irreligiosi... che ora soffrono nell'inferno.

Intanto i fanciulli, le figlie, le madri si erano uniti agli uomini. E si alzò dal loro spirito un canto dolce e forte, soave e penetrante, un canto che era felicità estasi infinita:

— *Laudate pueri Dominum laudate nomen Domini* — cominciavan gli uomini e i giovani.

Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc et usque in saeculum... — rispondevano le donne e i fanciulli.

E mentre il canto continuava, il parroco colle mani e gli occhi alzati a Dio sfolgorava di luce e di bellezza, e piangeva e si estasiava in un'estasi senza fine.

\* \* \*

Sulla terra si faceva notte. Clero e popolo tornava dal cimitero dove piangendo avevan calato nella fossa il corpo del vecchio parroco. Ma nel cuore di tutti era come una strana e ineffabile dolcezza, che nessuno si sapeva spiegare.

## S. Cecilia

22 Novembre

E' una delle più illustri vergini e martiri che si venerano nella Chiesa Cattolica e soffrì il martirio per la Fede di Gesù Cristo circa la metà del terzo secolo.



Modello di virtù cristiane fin dalla primissima età, accettò di sposare il patrizio Valeriano nella viva speranza di convertirlo. Potè infatti conservare il suo voto verginale e piegare le sue naturali virtù a sublimarsi nel cristianesimo. E non solo Valeriano fu da S. Urbano papa battezzato, ma ancora per ispirazione di Cecilia si fecero cristiani anche il fratello di lui Tiburzio e un ufficiale per nome Massimo che divisero con lei la sorte del martirio.

La Santa cadde con tre colpi di spada al capo.

E' protettrice dell'arte musicale e il suo culto è tra i più antichi in Roma ove ha dedicata una splendida Basilica, titolo cardinalizio presbiterale, ed il suo nome è invocato nel canone della Santa Messa.

## Vallo a indovinare!

La polizia di Berlino ha proibito ogni attività a pagamento agli indovini, cartomanti, astrologhi, chiromanti, veggenti, sonnambule...

A quanto pare questa... brava gente, o, piuttosto, questa gente furba, era abbastanza numerosa nella città e anche abbastanza ricca.

Tutto il mondo è paese e la credulità regna dappertutto. Solo la fede, la vera fede in Dio, è un po' in ribasso dappertutto. Ma la gente non se ne preoccupa. Essa preferisce credere ai veggenti, chiromanti, sonnambule, astrologhi, indovini... (e chi più ne ha più ne metta).

Rimane quindi una cosa da indovinare: perchè così poca fede e tanta credulità?



Il cristiano di fede così assiste alle sacre funzioni.

## S. Caterina

25 Novembre

Nata in Alessandria d'Egitto, e secondo il necrologio dell'imperatore Basilio, di stirpe regale, fu adorna di tutte le più rare prerogative di corpo e di spirito.

Ma tutti codesti pregi umani benchè singolari e mirabili, erano un nulla in paragone della fede, della illibata purità e dell'ardente suo amore verso Gesù Cristo, suo celeste Sposo.



Di raro sapere fu invitata in Alessandria a disputare con i Filosofi su la fede cristiana, li confuse, li convertì, e furono martiri con lei.

Gli atti suoi dicono che non volendo cedere alle insidie del crudele e scostumato imperatore Massimino, fu legata sopra una ruota cosparsa di punte aguzze; ma la orrenda macchina si ruppe, e Caterina ne fu illesa. Posta in carcere fra scorpioni velenosi, fu infine decapitata verso il 313.

Il suo corpo fu poi portato nel Monastero del monte Sinai eretto da S. Elena, abbellito da Giustina, e centro, da allora, di devoti pellegrinaggi.

*Il successo non decide del merito davanti a Dio.*

Abate de Rancé.



## La nota agraria

Le semine del grano sono oramai ultimate e l'agricoltore deve attendere il mese di febbraio o marzo per iniziare le nitratazioni con *Nitrato di Calcio*. Speriamo che l'annata testè iniziata sia più favorevole di quella scorsa, che fu rovinosa per la coltura del frumento.

L'azienda agraria non ha solo il grano, vi è il bestiame che ha bisogno di essere ben nutrito e con foraggio che costi il meno possibile. Da qualche tempo i mercati sono più attivi ed i prezzi più sostenuti.

La stalla è sempre stata e sempre sarà il fulcro di ogni azienda.

La stalla dà all'agricoltore il lavoro, il latte, la carne e il letame. Questa attività non può certamente essere trascurata dall'agricoltore; ogni cura deve essere dedicata alla stalla oggi più che per il passato, per cercare di trarne un utile, anche nell'attuale momento di bassi prezzi dei prodotti zootecnici.

La stalla in piena efficienza, vuole necessariamente avere i prati in ottime condizioni. Il bestiame ha bisogno di essere nutrito con foraggio buono ed abbondante; l'agricoltore volga quindi le proprie cure anche al prato e non si limiti a prendere dal prato quello che il prato può dare naturalmente.

Il prato deve essere energicamente erpicato ed abbondantemente concimato con letame e con concimi chimici. Il letame è meglio somministrarlo sotto forma di terriccio; si eviteranno così disperdimenti di azoto e si verrà a fare una vera e propria rincalzatura alle foraggiere, rincalzatura della quale le piantine risentiranno un enorme beneficio alla ripresa della vegetazione.

La concimazione dei prati consigliamo di farla alla fine dell'autunno o al massimo all'inizio dell'inverno.

Sparso il letame o il terriccio si proceda alla concimazione chimica. Per una buona fertilizzazione del prato, consigliamo di somministrare per ogni ettaro, Qli. 6 di *Superfosfato Minerale* e Qli. 1,50 di *Solfato Ammonico*.

Ottimo concime da usarsi nel prato è anche il *Fosfato Biammonico*; Qli. 1,50-2 di *Fosfato Biammonico* sono sufficienti per una buona concimazione.

Risparmiando nei concimi, l'agricoltore crede proprio di fare un lauto guadagno? La produzione di foraggio sarà danneggiata e la minore produzione non permetterà di allevare un adeguato numero di capi di bestiame.

Il prato è la ricchezza dell'azienda, perchè è un serbatoio di fertilità natu-

rale e perchè il suo foraggio può, attraverso il bestiame, trasformarsi in lavoro, latte, carne e letame.

Non si trascuri quindi il prato ma si spinga la sua produttività al massimo, per potere incrementare sempre più la attività zootecnica.

## Una famiglia di omicidi

La storia non è tanto recente, ma neppure tanto vecchia da essere dimenticata.

Un certo Barat, vivente nell'alta Loira in Francia, aveva sei figli ai quali aveva insegnato a non mettere mai i piedi in chiesa, a non andare mai alla dottrina, a odiare i preti.

Anzi egli era solito fare ai suoi figli questa raccomandazione:

— *Io vi lascio liberi: fate quello che volete. Ma se vi vedo pregare vi ammazzo tutti.*

I figli impararono benissimo la lezione del padre e la misero in pratica.

Cinque morirono sulla ghigliottina. E il sesto fece giustizia per tutti. Un giorno che i suoi genitori gli negarono due miserabili lire per i suoi vizi, egli li uccise tutti e due: padre e madre.

Genitori, che con orrore avete letto, ricordate che raccoglierete ciò che seminate.

## Per passare il tempo

### INCASTRO

Se in mezzo alla corsia  
Te pongo, allor vedrai  
che invece di una via  
dote gradita avrai.

Soluz. al prossimo numero

★

Soluz. del num. prec.: *Verace-mente*

*Con espressa revisione ecclesiastica*

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE  
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38



# Brava! Anche tu usi lana "Polo."



L'inattaccabilità dalle  
tarme, il colore, la mor-  
bidezza, l'elasticità e la  
resistenza della Lana  
Polo, la rendono vera-  
mente preziosa per tutti  
i lavori a maglia. Usate-  
la anche voi se volete  
impiegare utilmente il  
vostro denaro e la vo-  
stra fatica. Troverete la  
Lana Polo nei tipi ri-  
chiesti dal lavoro che  
desiderate fare e nel  
colore che più vi piace.

Presto riceverete a mezzo  
delle Organizzazioni Catto-  
liche un grazioso opuscolo  
omaggio della LANA POLO  
per i lavori a maglia, che vi  
darà la possibilità di gua-  
dagnare ricchissimi premi per  
il grandioso concorso di La-  
vori Polo al quale parteci-  
pano le Donne Cattoliche.

Non ricevendolo entro il  
mese di Novembre richie-  
detelo al

**Lanificio V.E. Marzotto**

— **Valdagno** —

e vi sarà spedito **GRATIS.**

NEI VOSTRI ACQUI-  
STI DI LANE, ESIGETE  
LA MARCA "POLO,"  
AVRETE PRODOTTI  
GARANTITI, INATTAC-  
CABILI DALLE TARME.



Ciò che dice un  
competente...

# SOTTO TUTTI I MERIDIANI

nei paesi più diversi per usi, costumi,  
tradizioni e dai gusti più contrastanti,  
la mia cucina ha sempre trovato i più  
entusiastici consensi.

Devo il mio successo al **Puro  
Estratto di Carne Liebig**,  
l'insuperabile prodotto, il cui sapore  
è noto e gustato da milioni di  
consumatori di tutto il mondo da  
più di due terzi di secolo

**PURO ESTRATTO  
DI CARNE**

Manzo, solo manzo  
da quasi 70 anni  
concentra la Comp.<sup>ia</sup>  
Liebig per il suo Puro  
Estratto di Carne.

# LIEBIG

**IL PRODOTTO CLASSICO**



COMP.<sup>IA</sup> ITALIANA  
LIEBIG S. A.  
MILANO



## *Il vostro bambino,*

specie nella fredda stagione, è molto  
soggetto a irritazioni dolorose della pel-  
le provocate dalla corrosione delle ori-  
ne, dai panni umidi, dal cattivo sapone.  
Eviterete con facilità alle vostre crea-  
ture tali sofferenze, che spesso sono  
causa del loro pianto, spalmando sulla  
delicata epidermide, specie nelle con-  
giunture dove si mantiene il bagnato,  
un po' di

# CREMA NIVEA

Questa Crema è l'unica che contiene Eucerite ed è la migliore  
a prevenire e combattere le alterazioni della pelle, che man-  
tiene sana, morbida e fresca.



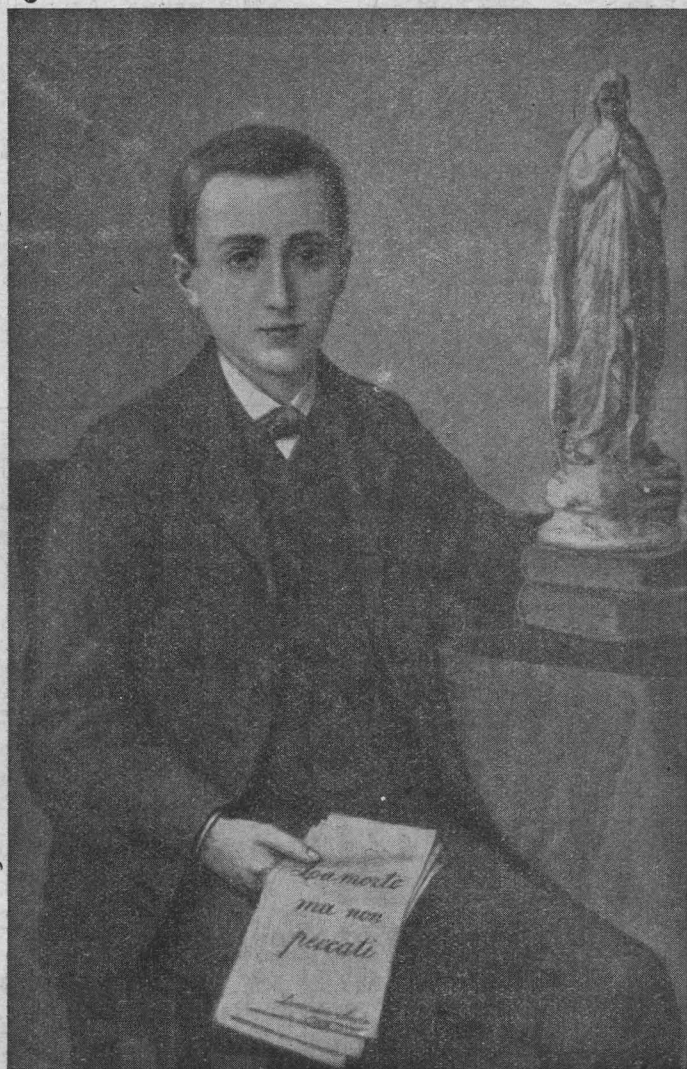
**CREMA NIVEA:**

Scatole da 1, 180 e 1.6



Rev.mo D. Pietro Ricaldone  
Rettor Maggiore Salesiani  
Via Cottolengo, 32    TORINO

# LA VOCE DI DOMENICO SAVIO



**Bollettino Parrocchiale di MONDONIO d'ASTI**



"MARGA",  
CREMA  
FINE  
PER  
CALZA-  
TURE



Brava, anche tu usi la  
Crema « Marga » per Cal-  
zature!

— Ti assicuro che te ne trove-  
rai veramente soddisfatta poichè  
è l'unico prodotto che rende im-  
permeabili le calzature dando,  
con lieve fatica, un brillantissimo  
splendore.

— Io uso anche per pavimenti  
la Cera « ROB » che mantiene il  
pavimento brillante e non lascia  
le impronte.

DITTA A. SUTTER - GENOVA



# Miscela di S. Francesco

MAGNESIA PERFEZIONATA  
PURGANTE GRADEVOLE  
EFFICACE

SI VENDE IN FLACONI ED  
IN SCATOLETTE DA 1 DOSE

CHIEDETELA AL VOSTRO  
FARMACISTA

MILANO S.A. MARONE & GROSSER VIA MAZZINI 7

# La voce di Domenico Savio

## Bollettino Parrocchiale di Mondonio d'Asti

*Miei carissimi Parrocchiani,*

Raccoglimento, mortificazione, preghiera: ecco, a scelta, tre buone vie che noi potremo percorrere durante il Sacro Avvento per andar incontro a Gesù Bambino. Non voglio però troppo dilungarmi, perchè temo, se non proprio sgradita, vi torni alquanto noiosa una mia predica per lettera: ve ne faccio già tante a viva voce!... Raccogliamoci adunque di tanto in tanto in questi giorni a meditare quali dovremo essere per presentarci il meno indegnamente che sia possibile alla culla di Gesù Bambino ad offrirgli, in omaggio ai tanti patimenti da Lui sofferti per nostro amore, gli atti di mortificazione che intanto avremo compiuti e a domandargli tante e tante preghiere con

### LA PREGHIERA

Quand che vojautri - v'bute a preghè,  
Bsogna che v'dija, - deve pensè  
che la preghiera - l'è 'na ciav d'or  
Ch'a n'deurv la porta - d'ogni 'tesor.

Con còsta ciav - soma richissim,  
Perchè dovrandla - a s'peul benissim  
Ottense tutt - lon ch'a piasrà,  
Basta ch'a sijo - senza peccà.

N'iè che s'lamento, - perchè la grassia  
A riva nen, - ma la disgrassia  
D'avei ans l'anima - d'pecca mortai,  
Peul esse causa - ch'a riva mai.

Buteve 'n regola - con la coscienza,  
E d'tante grassie - starei nen senza;  
Nossnôr peul fene - tutti i piasì,  
E chi l'è brav - resta esaudi.

Sôced quejch volta - che còsta ciav  
A peul nen deurve - gnanca ai pù  
[brav,

Ma stè sicur! — n'Ave Maria  
La ritrovroma, - va nen perdìa.

Dunque, corage! - dima nostr bin  
Tutte le seire, - tutte l'matin!  
Còst bel proposit - dovoma felo  
Dnans a Nossnôr - per consolelo.

Pregoma sempre, - me cari amis,  
Smentioma gnun, - gnanca i nemis,  
E ricordomse - di nostri mort,  
Ad tutti 'nsomma, - foma gnun tort.

Savio Domenico - sarà content  
D'la divossion - d'so' brava gent,  
E la Madona, a n'ajutrà  
A nen commette - pù gnun peccà.

Se d'còsta predica - fasijs senza,  
Me cara gent, - avei passienza,  
E preghè pura - d'cò 'n poc per mi,  
Chè m'feve prope - un gross piasì.

Vostro aff.mo

*Sac. Origlia Francesco Prev.*

### DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

(22 ottobre - 22 novembre)

*Morti:* Serra Luigi fu Giuseppe d'anni 71 marito di Molino Emilia: 29 ottobre. Alla sepoltura intervenne con gliardetto la Sezione del Sindacato Fascista Agricoltori ex-Società Mutua Agricola di cui era stato per diversi anni benemerito Cassiere. Il Signore gli conceda di raggiungere in cielo il benamato figlio Giuseppe caduto nella Grande Guerra.

## VARIE

\*\* Li 4 novembre dopo la Messa Parrocchiale Cantori e Parroco seguiti da tutta la popolazione si recarono al monumento dei Caduti in Piazza Conte Balbo per il canto dell'Esequie, dove erano già schierati i bambini della scuola, che sotto la direzione della loro Insegnante declamarono indovinatissime prose e poesie patriottiche ed eseguirono con rara maestria la Canzone del Piave. La commovente funzione religiosa e patriottica ebbe termine col saluto al Re e al Duce.

\*\* Li 10 novembre gli studenti del Collegio Salesiano di Alessandria si recarono in pellegrinaggio alla Casa e Monumento di Savio Domenico accompagnati dalla loro Banda Musicale e dal Direttore del Collegio Rev.mo D. Magno, che anni or sono fu già Direttore del Collegio Paterno del nostro Castelnuovo Don Bosco. Saliti alla Chiesa Parrocchiale e recitate brevi preghiere, intonarono una laudè sacra, dopo di che la loro Banda composta di numerosi musicisti eseguì sotto una pioggia insistente diverse briose marcie, le prime note delle quali richiamarono tutta la popolazione del concentrico.

## OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Ill.mo Sig. Carlo Astori Maresciallo dei RR. Carabinieri 5 — Comoglio Luigi 2.a offerta 5 — Poesio Cristina nata Agagliate 2.a offerta 5 — D. C. 5 — Marzano Amalia nata Crosetto 5 — Balocco Luigi e Luigia in occasione delle loro Nozze d'Argento 10 — M. C. C. M. 8.

## DA RICORDARSI IN DICEMBRE

- 2 — Prima Domenica d'Avento.
- 7 — Primo Venerdì del mese — Funzione e Comunione generale in onore del Sacro Cuore.
- 8 — Immacolata Concezione di Maria Vergine: festa di precetto — Comunione generale delle Figlie di Maria e delle Donne del S. Rosario in divisa. Dopo i Vespri elezione delle cariche.
- 16 — Incomincia la Novena solenne del Santo Natale.
- 19, 21, 22 — Quattro Tempora.
- 24 — Vigilia del Santo Natale: digiuno
- 25 — Natività di N. S. Gesù Cristo.
- 31 — Benedizione col SS. Sacramento e canto del Te Deum in ringraziamento dei benefizi da Dio ricevuti durante l'anno 1934.

## AUGURI

A tutti indistintamente i suoi dilettevoli Parrocchiani vicini e lontani, grandi e piccini, ai gentili benefattori e lettori del Giornalino, agli ammiratori del Ven. Domenico Savio invoca da Gesù Bambino le più elette grazie ed augura che il 1935 sia per tutti un felicissimo anno di pace, di concordia, di bontà e di amore

*il Parroco di Mondonio.*





# Azione Cattolica

## Adattarsi

E' una parola, che quando si parla di Azione Cattolica, conviene e non conviene, a seconda del senso in cui la si prende.

\* \* \*

Non conviene se si prende l'adattarsi nel senso di opportunismo, di banderuolismo, di anguillismo, di camaleontismo... (neh! che belle parole?).

L'Azione Cattolica ha una dottrina fissa che non cambia, perchè è la dottrina cattolica; ha i suoi scopi che non cambiano, perchè sono l'espansione della dottrina e della vita cattolica.

Non ha bisogno di volgere al vento che spira come la banderuola, non ha necessità di navigare tortuosa e di sfuggir di mano come l'anguilla, e neppure conformarsi al color del terreno come il camaleonte.

Essa ha una direzione sola, dritta. Essa è d'un solo colore, perchè è fondata su Gesù Cristo, pietra angolare, e sulla rocca inflessibile e infallibile che è Pietro.

\* \* \*

Ma l'adattarsi conviene all'Azione Cattolica quando si prende nel senso di adeguare i mezzi alle necessità moderne.

Il fine è sempre quello, la dottrina è sempre la medesima, ma i mezzi cambiano a seconda dei tempi e dei luoghi.

E l'esistenza dell'Azione Cattolica stessa nelle forme attuali è un fenomeno di adattamento.

L'apostolato dei laici nella Chiesa è sempre esistito. Ma la forma di organizzazione, quale la vediamo oggi, è moderna. Così sono adatte alle necessità di oggi le manifestazioni, l'organizzazione della stampa, l'uso del cinematografo, e persino una determinata configurazione giuridica di fronte ai Governi. Vivendo nel secolo ventesimo, non si può che pensare e agire da secolo ventesimo. La forma universale dell'Apostolato Cattolico, senza deformarsi, anzi arricchendosi, si precisa, si individua nell'uomo del secolo XX.

Magnifica fecondità della dottrina e della vita cattolica!

\* \* \*

*Cattolici che avete letto è forse perchè avete mancato della virtù di adattamento, intesa nel senso buono, che non vi siete iscritti all'Azione Cattolica, oppure, se iscritti, non ne avete fatto il frutto che dovevate?*

*Siete anche voi quelli dell'una volta*

*non si usava così?... e che novità son queste?... ecc. ecc...? Se fosse così, state ben zitti, che nessuno vi senta e neppure l'aria lo sappia. Perchè persino l'aria, se potesse parlare vi darebbe torto. O piuttosto fate subito atto di riparazione, diventando anche voi dei cattolici del secolo XX. Andate a iscrivervi all'Azione Cattolica, se non lo siete ancora. E magari prendete l'automobile, per essere più intonati ai tempi e non perdere la buona voglia. E se già siete iscritti, cercate di viaggiare al passo cogli altri e coi tempi e di non meritarsi la taccia di arretrati oggi che tutto è fretta e attività, forse anche troppo.*



## Non lasciate passare la bestemmia!

Un tale, buon uomo nel resto, non sapeva tenersi dal bestemmiare.

Passa un suo amico, proprio mentre l'altro dice una serqua di bestemmie.

— Oh! amico mio, tu dici delle invocazioni che nelle litanie non ci sono!

Il bestemmiatore sorride e promette di non più bestemmiare.

*A certe persone di buon conto, ma colla cattiva abitudine, una osservazione fatta con garbo può far molto del bene. Il male si è che certi cattolici non vogliono far del bene perchè si prendono ben guardia dal fare osservazioni.*



## Un granaio che brucia e il detto di un Santo

S. Eligio, quando fu informato che tutto il suo granaio, ch'egli aveva fatto riempire per i poveri, era stato attaccato da un incendio improvviso e ora mai era tutto ridotto in brace, esclamò:

— Se è così, andiamo almeno a scaldarci le mani: *semper bonus est focus*, il fuoco è sempre buono.

Quanto distacco dalla roba! E' vero che non tutti i cristiani sono obbligati a giungere a quel punto, ma è anche vero che tutti sono obbligati a non attaccarsi alla roba, come se fosse l'unica cosa importante. Anzitutto c'è l'anima e le cose dell'anima.

## A che cosa aggrapparsi?

A proposito del generale francese Lyantey, morto qualche mese fa, il giornale parigino «*Paris Soir*» racconta il fatto seguente avvenuto nel 1924:

«Un amico di Lyantey, che l'aveva seguito in tutte le tappe della sua esistenza, scorre un giorno sul tavolo della sua camera un libro di preghiere con una corona del Rosario.

Lo sguardo dell'amico tradì la sua sorpresa, e siccome nulla sfuggiva al maresciallo:

— Ah — gli disse — non stupirti di me. Se tu arriverai alla mia età, tu vedrai che bisogna aggrapparsi a qualche cosa. Io mi aggrappo al mio Rosario e rimpiango di non essermi attaccato più presto ».

Sarà per questo che molti al giorno d'oggi fanno dei capitomboli da far venire le vertigini? La loro coscienza non ha nessun punto d'appoggio in Dio. E allora non rimangono che... i salti mortali. L'ultimo sarà quello che si farà nell'inferno. E quello sarà un bel salto.



## A chi bestemmia e a chi non bestemmia

Un tale in treno bestemmia a getto continuo, come se gli dessero un tanto al cento.

Un giovanotto prende l'occasione di una grossa bestemmia contro Dio ed esclama con voce sonora e convinta:

— Dio sia benedetto!

Tutti guardano il giovane in segno di approvazione, e il bestemmiatore ammutolisce confuso.

*Molte volte i bestemmiatori hanno il coraggio di bestemmia, perchè i buoni non hanno il coraggio di reagire.*



*A casa tua ammetti forse qualunque persona?*

*A tavola mangi forse di tutto?*

*E perchè invece ti permetti di leggere di tutto?*

## Sacerdos Altissimi

Ai piedi dell'urna che racchiude il corpo del Santo Curato d'Ars sono scritte queste parole:

«*Erat sacerdos Altissimi*; era sacerdote dell'Altissimo ».

Semplici ed elevatissime parole! Quale elogio più grande si può fare di un uomo che di qualificarlo come sacerdote, ministro del Dio, Signore del Cielo e della terra?

Si sarebbero potute dire tante cose del Curato d'Ars! Si sarebbe potuto far notare la sua santità, l'attrattiva che esercitava sulle folle, le conversioni ottenute, i miracoli operati. E invece si dice semplicemente che era Sacerdote, un vero Sacerdote! E difatti il sacerdozio, agli occhi della fede, è più di tutto. Che importa che il mondo lo disprezzi? Quello che conta è il giudizio di Dio.



## Fiore di gentilezza e di carità

In una famiglia il padre è disoccupato, la madre è ammalata. Una sola figliuola, la maggiore, lavora per sostenere la famiglia e per di più deve accudire la inferma e fare da mamma ai fratellini e sorelline, tutti in tenera età.

Ma un giorno anch'essa cade ammalata. E perciò deve andare all'ospedale e privare la famiglia dell'unica sostenitrice. Come si farà d'ora innanzi?

Ma la brava figliola è socia della Gioventù Femminile Cattolica... Ed ecco che un'altra Giovane Cattolica, venuta a conoscenza della sua triste condizione, ha nella preghiera la ispirazione di mettersi, senza ricompensa, al servizio della povera famiglia, sostituendo la compagna presso il letto della madre ammalata e nella cura dei bambini.

E vi restò finchè la compagna uscì dall'ospedale guarita.

Se tutti avessero una carità così viva e operante il mondo diventerebbe presto un paradiso. Ma se non lo diventa di chi è la colpa?



## Spunto Missionario

### Dodici soldi

Una mattina Giacomo incontra Giovanni. Sempre singolare quel Giovanni! E' presidente della Commissione Missionaria parrocchiale e tutti i giorni ne inventa una nuova. Oggi è circondato da una squadra di marmocchietti vispi ch'è un gusto, e più fanno fracasso e più egli ci gode.

— Oh! Giovanni, dove vai con questa bella famiglia?

— Vado alla Chiesa, dove c'è la festa della Santa Infanzia.

— Ah! ora capisco.

— Se volessi venire anche tu! Sarà un bello spettacolo, sai? So che ti piacciono i bimbi.

— Magari ci vengo, per curiosare.

E tutt'e due si incamminano per la Chiesa. In strada qualche nuovo ragazzo si aggiunge al piccolo drappello e ogni volta si alza il tono delle voci allegre e cinguettanti.

\* \* \*

Che spettacolo la Chiesa!

Essa è gremita di bambini: alla destra i fanciulli, alla sinistra le fanciulle tutte biancovestite. Ce n'è dei biondi e dei bruni, alcuni con degli occhioni seri seri, altri con gli occhi che ridono sempre. E son tutti belli come angioletti. Per la Chiesa si sente un lieve ronzio, come di api in un alveare. Ma a un tratto come per miracolo si fa silenzio. E tutti si voltano da una parte. Anche Giacomo si volta e vede che è salito un prete sul pulpito.

Il sacerdote incomincia a parlare. Ha una voce sonora, un tono caldo e convincente. E dice così bene! E' proprio uno specialista per i fanciulli.

E racconta della Cina lontana, là dove i bambini non sono come da noi il centro, e la gioia della casa, ma sono invece tante volte abbandonati, gettati nelle foreste in pasto alle fiere e magari uccisi. Per fortuna che ci sono i Missionari e le Missionarie che li raccolgono nei loro orfanotrofi! E i genitori li portano volentieri, dietro piccolo compenso. Ma per nutrirlì per allevarli, per farli studiare, per provvedere al loro avvenire ci vogliono dei soldi, tanti soldi. Dovete pensarci voi bimbi dei paesi civili. Dovete soccorrerli per compassione verso di loro, per ringraziamento verso Dio che vi ha fatto nascere in una famiglia che vi vuol tanto bene.

Specialmente voi bambine, come dovrete essere riconoscenti a Dio, e come dovrete aiutare le sorelline lontane! Perchè sono specialmente le bambine a essere maltrattate.

— Diavolo, diavolo! — va borbottando tra sè Giacomo tutto commosso e pensando ai suoi bambini che sono a casa — come mai non ci ho mai pensato in vita mia?

— Dodici soldi all'anno vi chiedono i poveri piccini, cioè un soldo al mese — continua il predicatore. — E' così poco nevrero? Eppure con quelli potete aiutare tanti poveri bambini e farvi un grande merito davanti a Dio. I vostri dodici soldi saranno mandati a Roma, dove c'è l'Opera della Santa Infanzia, che li distribuirà alle diverse Missioni, secondo il loro bisogno.

\* \* \*

All'uscita Giacomo cerca Giovanni, e ha un bel da fare a parlargli, circondato com'è da tutti quei bambocci che parlano tutti insieme e lo tirano per la giacca mentre lui se la gode beato.

— Senti Giovanni, qui c'è la mia offerta per quei poveri piccini, e qui c'è l'offerta per i miei bambini. Voglio che siano iscritti tutti alla bell'Opera della Santa Infanzia.

E se ne va contento dell'opera buona compiuta.

\* \* \*

*Cattolici che avete letto, vorreste negare il vostro obolo a quei poveri bambini, che vi stendono la mano? Oh! no, certamente. E allora affrettatevi a versare i vostri dodici soldi e a versarli anche per i vostri bambini.*



### Anche Poincaré

Anche Poincaré è morto cristianamente. Ha chiesto i Sacramenti e li ha ricevuti da vero cristiano. Egli ch'era stato tenace assertore del laicismo da qualche anno praticava seriamente la religione cattolica.

Quasi tutti i giornali francesi, eccetto i cattolici, han parlato della morte, ma han dimenticato di dire che fu cristiana. Paura di chi si sente mancare il terreno sotto i piedi!

Difatti il laicismo è in ribasso dappertutto.

Per... i beneficii che il laicismo ha portato, non è da rimpiangere. Anzi intoniamo il *Te Deum* che ne val la pena.



### Alle persone devote...

...o che si credono tali, consigliamo come ricetta il seguente passo di San Francesco di Sales: «Ognuno si rappresenta la divozione (o la perfezione) conforme alla sua passione e alla sua fantasia. Chi è dedito al digiuno si crederà, digiunando, di essere un gran divoto, quand'anche abbia il cuore pieno di risentimento. Un altro s'immaginerà di essere divoto, perchè recita ogni giorno una filza di preghiere, sebbene poi la sua lingua trascorra a parole dure, arroganti e ingiuriose con quei di casa e coi vicini. Quell'altro tira fuori volentieri dal borsellino la limosina da dare ai poveri, ma non è buono a cavare dal cuore un tantino di dolcezza con cui perdonare ai suoi nemici; altri invece perdonerà ai nemici, ma non soddisfa ai suoi creditori. Questo in realtà non è altro che un simulacro e una larva di devozione (o di perfezione)».

Come sa dire bene il dolcissimo San Francesco di Sales. Non vi pare?

### Il S. Curato d'Ars ha detto...

— *Il Sacerdozio è l'amore del Sacro Cuore di Gesù.*

Non ha detto semplicemente: è un frutto, un effetto del Sacro Cuore, ma è *l'amore* del Sacro Cuore di Gesù. Nè più nè meno.

Come i cristiani dovrebbero essere riconoscenti al Sacro Cuore di Gesù, che ha loro regalato il Sacerdozio!

### L'ateismo

... ha fatto della Russia un inferno  
... ha insanguinato la Spagna, uccidendo preti e suore, distruggendo opere di arte incalcolabili  
... ha torturato il Messico cacciando preti, religiosi e arrestando lo stesso delegato apostolico  
... ha eccitato al delitto contro i re e contro i governanti.

L'ateismo è un vero flagello sociale. Quando la società farà contro di lui ciò che si fa contro i nemici della società?

**INTENZIONE DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA:** Per la gioventù da formarsi all'Azione Cattolica.

**INTENZIONE MISSIONARIA:** Perchè si convertano a Cristo i popoli dell'Arcipelago della Malesia.

### Oramai è un uomo!

— Il mio figliuolo ha sedici anni; oramai è un uomo e non può più stare attaccato alle gonne — andava dicendo una mamma per scusare le scappatelle del figlio. E accentuava con compiacenza quelle parole: *oramai è un uomo.*

— Mia figlia ha quindici anni; oramai è una donna fatta e sa dirigersi da sè, senza bisogno di essere tanto sorvegliata — andava dicendo una mamma per scusare la propria debolezza verso la figlia. E accentuava con una certa compiacenza quelle parole: *oramai è una donna fatta.*

Sapete che cosa accadde?

Ciò che doveva accadere.

L'uomo fatto diventò uno scapestrato di prima forza e la donna fatta ne fece di tutti i colori.

E le loro mamme?

Piangono ancora a calde lacrime sulla rovina dei loro figli e non pensano che dovrebbero invece anzitutto piangere su di sè stesse.

### La preghiera di un contadino

Il Santo Curato d'Ars, stupito di vedere un contadino stare lungo tempo in adorazione, silenzioso, senza muovere le labbra, gli domandò che cosa chiedesse a Nostro Signore in quelle lunghe ore di raccoglimento.

— Oh! non gli dico nulla, rispose il contadino; io guardo Lui ed Egli guarda me.

Quel contadino, senza forse neppure rendersene ben conto, sapeva che l'orazione della mente e del cuore val più di quella delle labbra.

## NOTE LITURGICHE

### La Santa Messa

Gelasio — Padre, siamo al *Confiteor*.

P. Bonav. — Sicuro. Eh! se il mondo sapesse dirlo un po' di più...

Gelasio — Il mondo non pensa a pentirsi, ma a godere...

P. Bonav. — Purtroppo. Invece vedete la Chiesa come ci tiene al pentimento, alla purificazione. Ed è giusto che nell'atto più augusto che si compia in terra, cioè nel Sacrificio della Messa, sacerdote e fedeli pensino a purificarsi.

Gelasio — Per questo appunto io lo dico sempre, quando sento la Messa...

P. Bonav. — Bravo! Vedete intanto il sacerdote nella Santa Messa che, finito il Salmo si inchina profondamente e fa umile confessione dei suoi peccati.

Gelasio — E dopo di lui la fa il serviente.

P. Bonav. — Ma si deve notare questo, che il serviente non parla solo a suo nome, ma a nome di tutto il popolo, perchè è tutto il popolo a offrire il sacrificio insieme col celebrante.

Gelasio — Insomma anche noi che non siamo preti dobbiamo prender parte al Sacrificio.

P. Bonav. — Sicuro, e dovete farlo di cuore, non come tanti che stanno in Chiesa...

Gelasio — ...come pezzi di legno, se non peggio.

P. Bonav. — Recitato il *Confiteor* il sacerdote invoca la misericordia divina sul popolo col *Miserere*...

Gelasio — Poi seguono altre preghiere.

P. Bonav. — Le preghiere che seguono sono dirette a ottenere la remissione dei peccati, specialmente quella che dice: *Indulgentiam, absolutionem et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus*.

Gelasio — Vorrebbe spiegarmene il significato?

P. Bonav. — Eccolo: «L'onnipotente e misericordioso Iddio ci conceda il perdono, l'assoluzione e la remissione dei nostri peccati». E come una assoluzione pubblica che si dà ai fedeli.

Gelasio — Intanto si fa anche il segno di croce.

P. Bonav. — E il segno di Croce ci prepara a ricevere la benedizione di Dio.

Gelasio — Ne abbiamo tutti tanto bisogno...

P. Bonav. — Anzi vi aggiungo che tanto il *Confiteor* quanto l'*Indulgentiam* sono sacramentali, e rimettono i peccati veniali.

Gelasio — Toh! non lo sapevo: cercherò di metterli a profitto.

P. Bonav. — Bravo, bravo. Ma intanto cercate di commetterne pochi anche di quelli... il meno possibile, perchè anche quelli dispiacciono a Dio.

### La morte di un Grande

E' scomparsa di questi giorni a Roma una delle più note e benemerite figure del S. Collegio colla morte inaspettata e, come sulla breccia, dell'Eminentissimo Cardinale Pietro Gasparri.

Infatti tre giorni soltanto avanti la catastrofe, non solo l'Em.mo Personaggio partecipava ancora al Congresso Giuridico Internazionale che si tenne ultimamente in Roma, ma fu uno dei relatori sul tema: *La storia della Codificazione del Diritto Canonico* e fu sentito dal dotto ed illustre Consesso col più vivo e deferente interessamento.

Era Cardinale da ben 27 anni e fu Segretario di Stato di due Pontefici: di Benedetto XV di s. m.; e per undici anni del regnante Pontefice Pio XI che l'aveva carissimo.

Come *studioso* si deve principalmente a Lui il *Nuovo Codice di Diritto Canonico*.

Come *diplomatico* la soluzione di importantissimi problemi e specialmente la conciliazione dell'Italia nostra con la S. Sede.

Per tali titoli era stato nominato Accademico d'Italia, e da S. M. il Re Colare della SS. Annunziata.

Come *Pastore* e *Apostolo* oltre alle sue multiformi opere di zelo sta ad immortalare il suo *Catechismo*.

Per Lui la nostra ammirazione, la nostra preghiera.

*Fratelli miei, convertirete tutti colla parola, se vi unirete tutti coi fatti.*

S. Francesco d'Assisi.





# La Scienza che ci salva



## I Comandamenti

Luigi — Buona sera, signor Curato. L'ultima volta Ella mi disse che Gesù Cristo riassunse, i dieci Comandamenti nei due precetti della carità: amor di Dio e amor del prossimo. Che significa ciò?

Curato — Gesù insegnò che...

**...tutti i nostri doveri  
si riducono alla carità.**

Infatti chi ama Iddio davvero e non solo a parole, fa quanto Dio comanda; quindi compie i suoi doveri, non lede i diritti nè di Dio nè del prossimo, i quali Iddio volle inviolabili.

Luigi — Dunque chi ama Dio davvero, ha compiuto il suo dovere.

Curato — Certamente, Luigi. Ma Iddio volle manifestarci in particolare i nostri doveri nei comandamenti: *l'uomo ne aveva bisogno*, perchè essendo il suo intelletto indebolito dal peccato ed agitato dalle passioni, aveva bisogno di conoscere bene le norme per salvarsi.

Luigi — Dunque a noi incombe l'obbligo di osservarle.

Curato — E' naturale, se non le osserviamo, non conseguiamo la felicità eterna.

Luigi — Ma

**è poi sempre possibile osservare  
tutti i comandamenti?**

Siamo figli di Adamo e deboli...

Curato — Iddio conosceva bene la nostra natura, eppure ce li ha dati: dunque non sono sproporzionati alle nostre forze.

Luigi — Ma certe volte, in certi momenti...

Curato — Sono gravosi, ma non impossibili, tanto più che Iddio aiuta sempre chi ricorre a Lui con la preghiera.

Dio, dice il Concilio di Trento, non comanda l'impossibile; ma nel comandare esorta l'uomo a fare quello che può e a chiedere quello che non può e aiuta perchè possa.

Luigi — Non saranno proprio impossibili, ma...

Curato — Certo è più facile vivere secondo la natura corrotta e accontentare il corpo; ma poi? E se in certe occasioni per osservarli bisogna patire molto, ricordiamo il detto di S. Paolo: «I patimenti di questa vita sono un niente a confronto della gloria che ci procurano in cielo».

Luigi — Ha ragione, signor Curato, se si pensasse un po' di più al Paradiso, ch'è la nostra patria non si sembrerebbe poi gran cosa ciò che abbiamo da soffrire quaggiù e ci starebbe a cuore innanzi tutto l'osservanza dei comandamenti.

## 1.200 operaie

Milleduecento operaie della Azione Cattolica francese son venute in pellegrinaggio a Roma ricevendo alti elogi dal S. Padre per la loro pietà e il fervore delle loro opere.

Molte hanno affrontato gravi sacrifici. Ecco uno dei tanti esempi:

Una operaia alla vigilia della partenza cade ammalata. Il medico le proibisce di partire. Alla presidente della sua associazione che la viene a trovare essa comunica la triste notizia, poi apre un cassetto e ne estrae tutte le sue economie, 375 lire, dicendo:

— Le ho economizzate per il pellegrinaggio... devono restare per il pellegrinaggio. Datele a un'altra che vada al mio posto.

Tanta generosità non vi par degna di ammirazione? E non vi pare che possa spingervi a fare anche un po' di esame di coscienza al riguardo?



# il **X° COMANDAMENTO** "

CI PROIBISCE

DI DESIDERARE

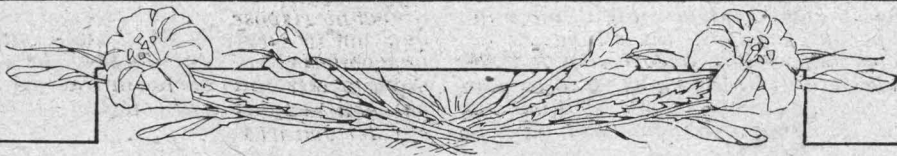
LA ROBA D'ALTRI



L'ATTACCO DISORDINATO DEI BENI TERRENI, L'ECESSIVA PREMURA DI ACQUISTARLI



CERCATE PRIMA D'OGNI COSA IL REGNO DI DIO



## PENSIERO EVANGELICO

RITO ROMANO

Domenica I d'Avvento

« **La redenzione vostra è vicina** »

Ecco i segni che preannuncieranno il ritorno di Gesù Cristo e il Giudizio finale: oscuramento degli astri e loro caduta, maremoti e cataclismi terrestri, finalmente comparsa del Figlio dell'uomo sopra le nubi. Allora per gli uomini costernati non vi sarà più pace finché non si saranno presentati al Giudice supremo e avranno ricevuta la sentenza eterna.

Come le piante, quando germogliano ci indicano che l'estate è vicina, così questi segni ci diranno che il regno di Dio è vicino.

Cielo e terra passeranno ma le parole di Gesù non passeranno mai.

La Chiesa presenta alla nostra considerazione la seconda venuta di Gesù in contrapposizione all'umile sua venuta come bambino e redentore nella capanna di Betlemme, affinché, considerando l'ultimo Giudizio, ci prepariamo debitamente ad accogliere il Salvatore nel giorno di Natale.

RITO AMBROSIANO

Domenica III di Avvento

Come nella Dom. II d'Avvento di R.R.



RITO ROMANO

Domenica II d'Avvento

« **Che cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento?** »

Erano venuti da Gesù i discepoli di Giovanni, l'avevano interrogato: sei tu quello che deve venire, o dobbiamo aspettare un'altro? E Gesù aveva data la sua risposta. Or bene appena partiti quelli Gesù tessè un mirabile elogio di Giovanni dicendo: « Che cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento? un uomo vestito mollemente? un profeta? Sì, vi dico e più che un profeta. Egli è colui di cui sta scritto: « Ecco io mando innanzi a te il mio nunzio, per preparare la tua strada ».

Potesse Gesù fare ancora di noi l'elogio che fece di S. Giovanni: potesse dire cioè che non siamo canne sbattute dal vento. Purtroppo la mancanza di una

ferma convinzione religiosa ci induce a parlare bene o male della stessa religione col variare dei nostri interlocutori. Preghiamo Dio di concederci, per intercessione di S. Giovanni Battista, quella franchezza nel parlare e nell'agire, che ci deve palesare convinti cattolici.

RITO AMBROSIANO

Domenica IV d'Avvento

« **Benedetto Colui che viene nel nome del Signore** »

L'ultima volta che Gesù venne a Gerusalemme prima della sua passione fu accolto trionfalmente dalle turbe. Egli avanzava seduto su un'umile cavalcatura e tutti gli altri lo precedevano e seguivano con rami di palme e di olivo gridando: « Osanna al Figlio di David; benedetto Colui che viene nel nome del Signore: osanna nel più alto dei cieli ».

Anche gli angeli avevano cantato sulla capanna di Betlem « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». Gesù è veramente il re di Sion, l'aspettato delle Genti, la salute del mondo, la luce che dissipa l'errore, il vincitore che sgomenta il nemico infernale, l'Eterno Re; noi ci vantiamo suoi soldati, suoi fedeli seguaci: dunque abbiamo il dovere di osservare i suoi comandamenti.



RITO ROMANO

Domenica III d'Avvento

« **In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete** »

La fama di Giovanni era giunta fino a Gerusalemme ed impressionava tutti. Per questo i capi dei Sacerdoti e dei leviti sentirono il bisogno di inviare a Giovanni un'ambasciata per sapere direttamente da lui chi egli fosse. Giovanni confessò di non essere né il Cristo, né Elia, né un profeta, ma la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia.

Interrogato intorno al suo battesimo, Giovanni rispose: « Io battezzo coll'acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Questi è Colui che verrà dopo di me e che era avanti di me ed a cui non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari ».



*Non potrebbe Giovanni ripetere a noi quelle parole: «in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete»? Infatti non possiamo dire di riconoscere Gesù nelle nostre chiese quando stiamo in chiesa senza raccoglimento, guardando in aria o attorno a noi, ciarlando, pensando a cose mondane, talvolta ridendo, dando disturbo e scandalo agli altri.*

RITO AMBROSIANO

*Domenica V d'Avvento*

Vangelo come nel Rito Romano.



RITO ROMANO

*Domenica IV d'Avvento*

**«ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio»**

*L'evangelista S. Luca, da vero storico qual'è, volendo fissare l'epoca in cui Giovanni Battista incominciò a predicare ricorda coloro che governavano in quell'epoca: Tiberio imperatore, Ponzio Pilato governatore della Giudea, Erode e Filippo suo fratello, i sacerdoti Anna e Caifa.*

*In quell'epoca appunto Giovanni uscì dal deserto, venne alle rive del Giordano e incominciò a predicare il battesimo di penitenza, ripetendo le parole di Isaia profeta: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato, le vie tortuose saranno fatte diritte ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio».*

*La venuta di Gesù dev'essere preparata mediante la purificazione delle anime; ma questa purificazione deve operarla in noi Gesù stesso, perciò nella S. Messa d'oggi e nella Novena del S. Natale preghiamo con la Chiesa: Vieni, o Signore, non tardare più a liberare il tuo popolo dai lacci della colpa.*

RITO AMBROSIANO

*Domenica VI d'Avvento*

**«Salute, o piena di grazia, il Signore è teco!»**

*L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazaret ad una vergine chiamata Maria.*

*Entrato nella casa di lei l'Angelo la salutò così: «Salute, piena di grazia; il Signore è teco! Benedetta tu fra le donne». Maria si turba, ma l'Angelo la rassicura e le annunzia la sua maternità divina, che Maria accetta solo quando è*

*rassicurata che la sua Verginità non ne soffrirà.*

*Maria è carissima a Dio come Vergine, potentissima come Madre. Se la coscienza d'orrende colpe ti strazia, rivolgì un pensiero a Maria e brillerà sul tuo capo il mite chiarore della speranza. Nei pericoli, nelle angustie, nelle favorevoli e nelle avverse cose invoca Maria.*

(S. Bernardo)



*Domenica dopo Natale*

RITO ROMANO

**«Egli è posto a rovina e a risurrezione di molti»**

*Il vecchio Simeone, dopo aver cantato il «Nunc dimittis» si rivolge a Maria e profetizza: «Ecco, Egli è posto a rovina e risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione».*

*Gesù è davvero, anche ai giorni nostri, quella pietra principale, angolare, predetta dai profeti; la quale è di onore per quanti credono, ma è pietra d'inciampo e pietra di scandalo per coloro che non credono. Non c'è altra salvezza all'infuori di Gesù. E non vi è altro nome dato agli uomini, in virtù del quale possiamo salvarci.*

RITO AMBROSIANO

**«e tutti ne parlavano bene...»**

*Gesù fin dai primi mesi della sua vita pubblica cominciò ad attirare su di sé la meraviglia delle turbe, e la sua fama si diffondeva ovunque. Anche a Nazaret fu accolto bene ed Egli in giorno di sabato entrò nella sinagoga per commentare la S. Scrittura. Lesse un passo di Isaia riguardante il futuro Messia e le sue opere, poi con sapienza e maestria fece vedere come quella profezia si avverava in Lui.*

*Immaginate le meraviglie dei Nazareni che lo credevano figlio di Giuseppe, e che per trent'anni non avevano scoperto mai nulla di straordinario in Lui!*

*Tutti desiderano godere buona fama e quindi si diportano socialmente come galantuomini, ma molto spesso la loro vita privata lascia a desiderare; il vero cristiano invece anzitutto deve procurare di condurre una vita irreprensibile davanti agli occhi di Dio e della propria coscienza, perché egli non dovrà essere giudicato dagli uomini, ma da Dio; e d'altra parte gli uomini sono così volubili che per qualche tempo tutti lodano, ma poi per un minimo pretesto son pronti a criticare in tutti i modi.*



## Di tutto

Una donna entra in una farmacia.

Con una mossa fulminea e prima che si abbia tempo a impedirla, essa si impadronisce di tre o quattro flaconi, i primi che le vengono alla mano, e ne ingoia il contenuto.

Il farmacista, esterrefatto, le grida:

— Ma che cosa fate? non sapete che avete ingoiato dei liquidi nocivi?

— Non m'importa, risponde la donna, essi sono di bel colore e di buon gusto.

Ma non passano due minuti ch'essa cade a terra come un sacco.

\* \* \*

Che pazza! direte voi.

E avete ragione.

Ma come chiamate voi quelli che *leggono di tutto*, assorbono indifferentemente il veleno di qualunque libraccio, di qualunque foglio, di qualunque illustrazione immorale, solo perchè a loro piace così?

Pazzi, dieci volte pazzi, mille volte pazzi!



## I conti degli uomini e quelli di Dio

Un tale alla fin dell'anno si vantava:

— Quest'anno ho acquistato tanti clienti, ho venduto tanta merce, ho guadagnato tante migliaia di lire. Poi me la son goduta: ho fatto tanti viaggi, ho partecipato a tante feste, ho ricevuto tanti onori.

— E quante feste avete santificato? — gli domandò uno che ascotava.

Ed egli non rispose, perchè in verità ne aveva santificate ben poche. Quello era un conto che non amava fare.

Ma il Signore fa i conti al contrario. Non conta i soldi guadagnati e le merci vendute. Conta invece il bene fatto e tiene gran conto della santificazione della festa.

Lettori benevoli, quale è il vostro sistema di conti? quello di Dio o quello degli uomini?

## S. Lucia, vergine e martire

13 Dicembre

Di ricca e nobile famiglia siracusana visse nel terzo secolo e fu allevata nella fede cristiana, nel cui fervore, fanciulla si consacrò tutta al suo Dio.



Destinò i suoi beni famigliari ai poveri e già li distribuiva, quando fu accusata al governatore Pascasio, da chi aveva aspirato invano di farla sua sposa.

Condannata a luoghi infami nessuna forza riuscì a smuoverla dal pretorio. Fu allora tormentata con pece, resina, olio bollente, e compì il martirio trafitta di spada nel 304.

Il suo corpo fu trasportato a Venezia, dove è eretta in onore di Lei una bellissima chiesa.

Ed anche in Siracusa, che la venera come speciale protettrice, vi sono delle sue insigni Reliquie.

A Lei si raccomandano specialmente i malati della vista.



*L'umiltà è il coraggio della verità.*

S. Teresa.

# ROUQUIN

(NOVELLA)

La grande porta dell'officina si chiuse dietro a loro, e si trovarono sulla via. Erano le dieci di notte.

— Che cosa faremo fino a domani?

— Quello che vorrai.

— Proponi.

— Ecco è la notte di Natale; noi siamo poveri operai, ma vogliamo far la nottata come borghesi; che ne pensi?

— Ben detto!

— Allora?

— Allora, per fila destra, destrr...

E s'avviarono, soli, nell'oscurità, tra i grandi muri dell'officina, svegliando coi loro passi, echi lontani...

Ad un tratto, Rouquin si ferma e guardando Thiriot negli occhi:

— Hai della pecunia?

— Dieci lire.

— Ed io otto. Ora, caro mio, noi ci offriamo una cena *chic*! Ho proprio un compatriota sguattero in un ristorante, di fianco alla stazione di San Lazzaro; vi si serve un piatto speciale, ma proprio eccellente.

— Davvero?

— Caro mio, da far risuscitare un morto!

— Ma chissà come sarà salato per la circostanza...

— Salato... oh, e poi, è o non è Natale?

— E' vero.

\* \* \*

Passano con biroccie gli ortolani che vanno giù versò i mercati e gli zoccoli dei loro stanchi ronzini fanno un tale fracasso sul selciato, che i due operai tacciono, nell'impossibilità d'intendersi.

La notte è fredda e umida.

Una nebbia penetrante chiude tutto l'orizzonte attorno ai due uomini. In cielo non una stella; di qua e di là qualche passante, alcuni gruppi che camminano frettolosamente e stretti per il freddo, poi una famiglia...

— Andranno alla Messa di Mezzanotte, dice Rouquin.

— Probabile.

— E tu ci vai?

— ...Al mio paese, non l'ho mai perduta una volta.

— E a Parigi?

— Non ancora.

— Ebbene, guarda: quella è una chiesa.

— Dove?

— Là dirimpetto a quella carrozza... coi fanali rossi.

E infatti sulla gradinata di Nostra Signora di Loreto, la folla sale, elegante

e silenziosa. Non sono ancora le undici e s'indovina già la chiesa piena; ogni volta che la porta s'apre, sfugge un raggio di luce sui gradini umidi, come qualche cosa del calore, della luce nell'interno; un raggio di luce che chiama tutti, dalla gran dama fino al misero, pressò Gesù Bambino: *Venite, Adoremus!*

— Di' — fa Rouquin — se entrassimo?

— Ma sono vestito così male...

— Non conta! Staremo in un angolo... un momento... per vedere... come antipasto della nostra cena...

Ed entrambi, mescolandosi alla folla, salgono la gradinata...

— Ti dico in verità, che se mi vedesse ora la mia vecchia madre, non crederebbe ai suoi occhi..., osserva Rouquin.

— E' forse anch'essa alla Messa di Mezzanotte?

— Se c'è? da non dubitare!

\* \* \*

In mezzo alla folla Rouquin ha perduto Thiriot.

La chiesa è illuminata, riscaldata, profumata. In alto alla Tribuna l'organo fa discendere sulla folla una melodia lontana, dolcissima.

Rouquin, imbarazzato, ne' suoi abiti grossolani, in mezzo a signori e dame eleganti, comincia a rimproverarsi la propria decisione. Ma non è possibile uscire per il momento, giacchè la folla entra, entra sempre.

Per non aggravare la situazione, l'operaio, vorrebbe almeno fermarsi. Proprio di fianco a lui, si trova una seggiola che limita la corsia, una seggiola piena di cappelli, di *boa*, manicotti, pellicce...

...Invece, quegli angeli di dodici anni, coi loro cappelli all'aria, con le loro giacche... hanno l'aria di arciduchesse.

— No, staremo qui incomodati... piuttosto che umiliarci...

— Ma il babbo ha già fatto un segno, e una figliuolina con le manine inguantate, s'ingegna a liberare la seggiola...

Un manicotto scivola e ruzzola, egli lo raccoglie; la fanciulla lo ringrazia gentilmente, con un sorriso timido e malinconico.

— Accomodatevi, buon uomo, dice il babbo.

E Rouquin non azzardando rifiutare, siede maggiormente confuso.

\* \* \*

L'organo continua la melodia, ma, a poco a poco, il suono si anima; sulla trama lenta dell'armonia, scoppiano, di tanto in tanto, motivi allegri, di Natali popolari... e l'operaio rialza la testa...



Veh!... ma lo ricorda. Solo l'organista suona due o tre battute, e poi vola su un altro motivo, dando a ogni canto un'impronta particolare...

Allora Rouquin s'interessa, segue il suono... Sì, egli ha udito quell'armonia... e nella sua povera testa, ricerca faticosamente quell'aria, le cui prime note furono risvegliate in lui... Certamente... l'ho udita... era proprio al villaggio... laggiù, presso Tolosa... egli vede ancora la chiesetta, una chiesetta vecchia, con dei contrafforti e un cimitero attorno...

Ma l'organista di Nostra Signora è forse un compatriota, come lo sgattero del ristorante di San Lazzaro?

Ed ecco, ad un tratto, suona la mezzanotte. Allora, tralasciando tutte le fioriture, tutti i preludi, l'organo attacca l'aria del paese, l'aria di Rouquin!... quel vecchio motivo che zuffolava laggiù, sul prato, al pascolo dei buoi... e che aveva imparato nella vecchia chiesa, dove la madre sua prega in questa stessa notte!... Oh! che felicità!...

Se potesse stringere la mano a quell'organista!

L'organo tace... e nel silenzio assoluto della chiesa sale, delizioso, come un fumo d'incenso, dolce come un sogno d'amore, una vocina di bambino... Allora Rouquin si mette la testa tra le mani, e la bimba si sporge bruscamente verso il padre: «Papà! mi pare che il signore che mi è vicino... pianga...».

(Da *Le buone Novelle*)

PIERRE L'ERMITE.

### Ciò che vale un biglietto da cento

Il Santo Curato d'Ars una volta bruciò per sbaglio un biglietto da cento lire. Il peggio si era che quel biglietto era forse l'unica sua risorsa.

Che fece il Santo Curato?

Esclamò semplicemente:

— *Non è nemmeno un peccato veniale!*

E tutto finì lì.

Quante volte nel mondo non si fa nessun caso, non dico del peccato veniale, ma neppure del mortale! Per cento lire talvolta si venderebbe magari l'anima al diavolo! Pensare che un giorno saremo giudicati non sul denaro che avremo nel portafoglio, ma sul bene e sul male fatto.

## S. Lazzaro, vescovo

17 dicembre

Fratello di S. Marta e di S. Maria Maddalena, fu risuscitato dal Salvatore che l'aveva carissimo, quando era già da quattro giorni nel sepolcro.



Poco dopo, sei di prima dell'ultima Pasqua, Gesù tornò in Betania e Lazzaro mangiò con Lui in casa di Simone.

Il Vangelo non parla più in seguito di lui.

Secondo S. Epifanio Lazzaro aveva 30 anni quando fu risuscitato e ne visse ancora altrettanti.

E' antica tradizione della Provenza che Lazzaro, sfuggito alla persecuzione degli Ebrei, inviò in Occidente, sbarcasse con le pie Sorelle a Marsiglia e ne sia stato il primo Vescovo.

Un'altra opinione che cioè egli sia morto e sepolto a Citia, fu dimostrata insussistente.

Marsiglia vanta di custodirne il capo, e Autun le altre sue Reliquie.

*E' proprio del sacerdote rapire le anime al mondo e darle a Dio.*

S. Anselmo.



## NATALE

E' la festa del Bambino Gesù.

*Essa ricorda la nascita al mondo del Bambino Divino, che ha portato la luce, la bontà, la salvezza.*

*Tutto viene da Lui: la pace dell'anima, il perdono dei peccati, la grazia della vita cristiana. Da Lui viene la carità, che, sola, può rendere sopportabile la vita in questo povero mondo. Da Lui lo spirito cristiano che, si voglia o no, pervade tutte le istituzioni della società in ciò che hanno di buono.*

*Senza di Lui il mondo non saprebbe che cosa è la verità, non conoscerebbe la giustizia. E si vede purtroppo come l'allontanarsi della società da Lui costituisca l'avvicinarsi sempre più alla rovina sociale.*

\* \* \*

E' la festa di tutti i bambini.

*Perchè Gesù col nascere bambino ha valorizzato, ha santificato l'infanzia. Prima di Lui il bambino non era considerato, era disprezzato, era tenuto come schiavo. E' stato Lui a portare il rispetto del bambino, l'amore che considera il bimbo come cosa sacra. E' stato Lui a santificare la famiglia e a porle come scopo il bambino.*

*Nel giorno di Natale i piccoli ricevono i doni del Bambino Gesù. E' giusto che siano dati in suo nome, perchè se non ci fosse stato Lui, nessuno avrebbe pensato ad amare, a far gioire così l'infanzia.*

\* \* \*

E' la festa di tutti.

*Gli Angeli, sulla culla del Celeste Bambino, han cantato pace agli uomini di buona volontà, a tutti gli uomini di buona volontà.*

*Gesù è nato per tutti. Ed è venuto in modo particolare per i miseri, per i poveri, per i derelitti. E' venuto a portare la vita, la speranza di una futura vita felice e immortale.*

*Diamo al Dio Bambino tutto il nostro amore, offriamogli tutta la nostra vita, nella pratica integrale e perseverante dei nostri doveri cristiani!*

## S. Giovanni Evangelista

27 dicembre

Fu il più giovane del Collegio Apostolico e il prediletto del Signore, che meritò di posare sul cuore di Lui il capo nell'ultima Cena.



Sul Calvario fu affidato dal Crocefisso Gesù come figlio alla Madre dolorosa, e con Pietro fu dei primi a constatare la Risurrezione del Divin Maestro il mattino del terzo giorno dopo la Sua Morte.

Dopo la Pentecoste, imprigionato col Principe degli Apostoli, con lui ne fu miracolosamente liberato e fu il primo Vescovo di Gerusalemme.

Nel 95 fu martirizzato con l'olio bollente ma ne uscì illeso.

Scrisse il 4° Vangelo e parecchie lettere ai primitivi fedeli, ed esiliato nell'isola di Patmos, gli fu dettata in prodigiose visioni l'Apocalisse.

Morì a cent'anni alla fine del primo secolo in Efeso, e vi fu sepolto.

~~~~~

Volete l'Elisir di lunga vita?

Eccolo:

« Onora il padre e la madre, affinché tu viva lungo tempo sopra la terra ».

E pensate che è parola di Dio che non si cancella.

La nota agraria

Il frumento, benchè sia stato quasi tutto seminato in terreno eccessivamente asciutto, ha avuto una nascita regolare. Le piogge dei giorni che hanno immediatamente seguito le semine, favorirono la completa germinazione dei semi e la nascita delle piantine. Solamente parte dei terreni in collina, per la troppa compattezza dovuta alla siccità, si dovettero seminare un po' in ritardo, per attendere le prime piogge autunnali.

Come sempre accade nelle annate siccitose, l'agricoltore ha quest'anno alquanto lesinato nei concimi destinati al grano. Al momento della semina i terreni si presentavano talmente asciutti e compatti, da non invogliare allo spandimento di forti quantitativi di concimi. Ora però che è piovuto e che il frumento è nato magnificamente, si è ancora in tempo per provvedere alla mancata concimazione specialmente fosfatica. Il Superfosfato Minerale, se non venne sparso prima della semina si può ancora somministrare oggi, a piantine già nate. La somministrazione del Superfosfato Minerale in copertura non apporterà danno alcuno ai seminati; il concime si scioglierà immediatamente nel terreno, e le piantine di grano potranno subito utilizzare l'anidride fosforica in esso contenuta. Il quantitativo di Superfosfato Minerale da somministrare è di Q.li 6-8 per ettaro.

Ottimo concime da adoperarsi oggi da chi non ebbe a concimare il grano alla semina, è il Fosfato Biammonico. Questo fertilizzante porta nel terreno l'anidride fosforica e l'azoto, elementi questi che cederà al grano gradualmente, fino alla maturazione. Di Fosfato Biammonico consigliamo somministrare al frumento Q.li 1,50-2 per ettaro.

* * *

Già da molti anni si parla di concimazione chimica della vite, ma pochi sono ancora gli agricoltori che fertilizzano chimicamente questa coltura arborea. Recenti studi del Prof. G. Picchio della Cattedra di Agricoltura di Acqui, raccolti in una memoria «La concimazione chimica della vite», dimostrano in modo chiaro e convincente, l'importanza della concimazione chimica sia sulla produzione, sia sulla qualità del prodotto. Si è potuto stabilire che la concimazione chimica alla vite porta ad un aumento nel grado alcoolico del vino, dà alla pianta maggiore resistenza alle malattie e precocità nella maturazione del prodotto.

Fra una letamazione e l'altra, operazione questa che si deve effettuare alla vite con intervalli di almeno 4 anni, si procederà alla concimazione chimica annuale. La miscela più rispondente e che consigliamo, è la seguente:

Superfosfato Minerale	60%
Solfato Ammonico	20%
Cloruro Potassico	20%

di questa miscela si somministreranno ad ogni ceppo di vite, grammi 250-300. In sostituzione del Superfosfato Minerale e del Solfato Ammonico si potrà utilmente usare il Fosfato Biammonico, nella quantità di grammi 80-100 per ceppo.

Ai giovani

La Sapienza di Dio ha detto (e vallo a leggere nella Sacra Scrittura, libro dell'Ecclesiastico XXXII, 24):

«Figliuolo, non far cosa veruna senza consiglio, e non avrai da pentirti dopo il fatto».

La... sapienza di certi figliuoli invece è questa: fare sempre di propria testa e magari contro il consiglio dei genitori e dei maggiori.

E la conclusione è quella che deve essere: calde lacrime e alti lai quando la si è sbagliata di grosso e magari non si può rimediare.

E' una sapienza ben insipiente questa, vi pare?

Per passare il tempo

FALSO ACCRESCITIVO

- a) In terra e in mare sempre spinoso
 - b) Paese adriatico tanto grazioso
- Soluz. al num. seguente

★

Soluz. del num. preced.: *Cor - te - sia*

Con espressa revisione ecclesiastica

P. ENRICO IBERTIS, O. P. *Dir. Resp.*

STAB. LINO-TIPOGRAFICO CHIERESE
di G. Martano

Piazza Trento, 6 - CHIERI - Telefono 38

Ciò che dice un
competente...

**LA
PERFEZIONE
NON È DI
QUESTO
MONDO...**

..... e il **Puro Estratto di Carne Liebig** è l'eccezione che conferma la regola. Esso è veramente un prodotto perfetto e le sue insuperabili doti di purezza, alto rendimento e praticità lo rendono prezioso e indispensabile per ottenere con notevole risparmio di tempo vivande di gusto squisito, sostanziose ed economiche.



**PURO ESTRATTO
DI CARNE**

Manzo, solo manzo da
quasi 70 anni concentra
la Comp.^{ia} Liebig per il
suo Puro Estratto di Carne.

LIEBIG
IL PRODOTTO CLASSICO

COMP.^{IA} ITALIANA LIEBIG S. A. - MILANO



Il freddo

**e il vento sono i peggiori nemici della
pelle, che rendono secca, ruvida e
soggetta a screpolarsi.**

Prevenite l'azione dannosa di questi
elementi spalmando ogni tanto sulle
mani, sulla faccia e sul collo, che so-
no le parti del corpo più esposte al-
l'aria, un po' di

CREMA NIVEA

che, contenendo Eucerite, penetra facilmente e con rapidità
nei tessuti della pelle, a cui conserva elasticità, morbidezza
e resistenza.

La CREMA NIVEA non lascia untuosità, per cui può essere usata in qua-
lunque momento. Fatele posto nella vostra borsetta ed usafela di frequente.



CREMA NIVEA:

Scatole da L. 1.80 a L. 6.—

Tubetti „ „ 3.— „ 4.50

BEIERSDORF S. A. &
MILANO - PRECOTTO



PRODOTTO ERBA
PRODOTTO DI GARANZIA

FARINA LATTEA ERBA

IL SUPERALIMENTO DEL BAMBINO

CARLO ERBA S.A. - MILANO

SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

DA USARSI DAL
4°-5° MESE IN AVANTI

Prodotto studiato scien-
tificamente e fabbricato
secondo le più scrupo-
lose norme igieniche.

CONCORSO GRATUITO

COCORITO è stato spedito qui dalla lontana America; gli sono piaciuti moltissimo i porti Italiani dove il suo piroscapo ha fatto scalo....Ricorda specialmente sei belle città marinare: vuol dirne i nomi ma stacca tanto confusamente le sillabe che il suo padrone non riesce a capirlo. Aiutatelo..... e

Guadagnate 20.000 Lire

TEMA. Con le sillabe che cocorito balbetta bisogna formare esattamente i nomi delle 6 città marinare d'Italia, farne un elenco completo ed inviarcelo subito.

Divertitevi e garegiate per il PRIMO PREMIO di L. 10.000
L'invio della soluzione non impegna a nulla e, senza rischio di perdita, dà la possibilità di vincere importanti premi in contanti.

È BENE SAPERE che TUTTE LE SOMME-PREMIO dei concorsi similari già organizzati in Italia, FURONO PAGATE PER TRAMITE DI R. NOTAIO. L'assoluta serietà del ns. metodo di vendita diretta può quindi essere facilmente controllata da tutti.

REGOLE. 1. Scrivete, su carta bianca, i nomi delle sei città marinare italiane; dategli con chiarezza il Vostro cognome, nome ed indirizzo; favorite aggiungere anche giorno e mese di Vostra nascita - senza menzionare l'anno.

2. Al concorrente che ci invierà la sua risposta esatta segnaleremo con lettera la sua posizione nel concorso e lo pregheremo di effettuare un modico acquisto dal nostro catalogo. La nostra Ditta garantisce cambio o rimborso di quanto non soddisfa.

3. Il R. Notaio Dott. G. Lepidari redigerà atto pubblico delle decisioni della Giuria del concorso, I Sigg. Giudici - personalità assolutamente imparziali, di superiore competenza ed estranei alla nostra Società - attribuiranno i premi per: l'aspetto generale, forma scrittura e presentazione della risposta. Le loro decisioni saranno inappellabili. Al nostro personale è proibito di concorrere.

Il concorso terminerà il 31 Gennaio 1935 A. XIII. e la lista dei vincitori, coi nomi dei componenti la Giuria, sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati. Il R. Notaio G. Lepidari effettuerà il pagamento dei premi.

Concorso gratuito

PREMI in CONTANTI

- 1.º Premio L. 10.000
- 2.º Premio „ 2.000
- 3.º Premio „ 1.000
- 4.º Premio „ 500
- 15 Premi da L. 100 cad. L. 1.500
- 5 Premi suppl. di celerità da L. 1.000. - L. 5.000

**NON PERDETE TEMPO!
UNO DEI PREMI
SUPPLEMENTARI DI CELERITÀ
da L. 1.000 in contanti**

**sarà immediatamente
pagato al concorrente
che si qualificherà per
il primo entro il**

GENNAIO 1935

RISPONDETE SUBITO } S. A. Lancio Pubblicitario **PRODOTTO ITALIANO**
Rep. N° 38 VIA DEL CARMINE N. 1 - MILANO

